Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Economia e gestione delle aziende

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il principio di materialità nei report di sostenibilità: confronto tra IR, AA1000 e GRI

Relatore
Ch. Prof. Chiara Mio

Laureando
Luca Mion
Matricola 822335

Anno Accademico
2012 / 2013

INDICE

ELENCO DELLE FIGURE IV

ELENCO DELLE TABELLE V

ABSTRACT VII

INTRODUZIONE VIII

CAPITOLO 1: IL PRINCIPIO DI MATERIALITY NEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ 1

1.1 Il concetto di Materiality nell'AA1000 2

1.1.1 Cos'è l'AA1000 2

1.1.2 I principi guida per l'AA1000 3

1.1.3 Il principio di Materiality nell'AA1000 5

1.1.4 Determinare la Materiality secondo l'AA1000 10

1.1.4.1 Prima fase: Identificazione degli aspetti 16

1.1.4.2 Seconda fase: Stabilire un ordine di priorità 16

1.1.4.3 Terza fase: Revisione 17

1.2 Il concetto di Materiality nel GRI 19

1.2.1 Cos'è il GRI 19

1.2.2 I principi guida per il GRI 25

1.2.3 Il principio di Materiality nel GRI 29

1.2.4 Determinare la Materiality secondo il GRI 36

1.2.4.1 Prima fase: Identificazione dei temi 38

1.2.4.2 Seconda fase: Attribuzione delle priorità 39

1.2.4.3 Terza fase: Convalida 45

1.2.4.4 Quarta fase: Revisione 45

1.3 Il Concetto di Materiality nell'Integrated Reporting 48

1.3.1 Cos'è l'Integrated Reporting 48

1.3.2 I principi guida per l'Integrated Reporting 59
1.3.3 Il principio di Materiality nell'Integrated Reporting 63
1.3.4 Determinare la Materiality secondo IIRC 67
1.3.4.1 Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente rilevanti 69
1.3.4.2 Seconda fase: Valutare l'importanza degli aspetti 73
1.3.4.3 Terza fase: Stabilire un ordine di priorità per gli aspetti materiali . 79
1.3.4.4 Quarta fase: Comunicazione 80

CAPITOLO 2: CONFRONTO SUL PRINCIPIO DI MATERIALITY 85
2.1 Aspetti generali 86
2.1.1 Scopo degli standard 86
2.1.2 User del report 87
2.1.3 Oggetto del report 89
2.1.4 I principi guida 91
2.2 Il principio di Materiality 93
2.2.1 Le definizioni di Materiality negli standard 93
2.2.2 Le definizioni di Materiality nella prospettiva financial 96
2.2.3 Confronto tra la Materiality nella prospettiva financial e non-financial 98
2.2.4 Confronto tra la Materiality nei tre standard 102
2.3 Il processo suggerito per determinare gli aspetti material 109
2.3.1 Le caratteristiche del "Materiality Determination Process" 109
2.3.2 I responsabili del "Materiality Determination Process" 112
2.3.3 Le fasi del "Materiality Determination Process" 112
2.3.3.1 Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente material 115
2.3.3.2 Seconda fase: Valutare la significatività degli aspetti 124
2.3.3.3 Terza fase: Comunicazione e Revisione 135
2.4 Osservazioni finali 137

CAPITOLO 3: ANALISI EMPIRICA 139
3.1 Introduzione 139
3.2 Sviluppo delle ipotesi 142
3.2.1 Il ruolo del Board nella rendicontazione (H1) 142
3.2.2 Il ruolo dell'*industry* (H2) 147

3.3 Metodologia 150
3.3.1 Popolazione e campione utilizzato 151
3.3.2 Variabile dipendente 152
3.3.3 Variabili di controllo 154
3.3.4 Metodo 156
3.4 Risultati e commento 159
3.5 Limiti della ricerca e ulteriori sviluppi 169
3.6 Analisi delle aziende top per la materiality 171
3.6.1 Diesel & Motor Engineering Plc 172
3.6.2 SK Telecom 175
3.6.3 Enel 178
3.6.4 Osservazioni 180

CONCLUSIONI XII

APPENDICE XVI

BIBLIOGRAFIA XXXI

SITOGRAFIA XL

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 4

Figura 2 12

Figura 3 15

Figura 4 16

Figura 5 20

Figura 6 25

Figura 7 28

Figura 8 36

Figura 9 38

Figura 10 39

Figura 11 40

Figura 12 41

Figura 13 49

Figura 14 51

Figura 15 56

Figura 16 60

Figura 17 78

Figura 18 173

Figura 19 176

Figura 20 179

ELENCO DELLE TABELLE

Differenze tra il concetto di materialità nel report finanziario e nell'AA1000 9

Processo per determinare materiality AA1000..... 18

Principi a garanzia della qualità del report 27

Principi per stabilire il contenuto del report..... 32

Vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di indicatori di performance 35

Vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di una matrice di materialità..... 41

Processo di determinazione degli aspetti material 45

Differenze tra report integrato e report di sostenibilità..... 50

Vantaggi e criticità del report integrato..... 54

I concetti fondamentali del report integrato 58

I principi guida del report integrato 62

Differenza materiality financial e materiality nell'integrated reporting 66

Individuare gli aspetti potenzialmente rilevanti 73

Valutazione dell'importanza degli aspetti 75

Valutare la significatività degli aspetti 79

Obiettivi, user e oggetto dei *framework* 89

Il principio di inclusività degli stakeholder 92

Definizioni di materiality in campo financial 100

Confronto tra definizioni di materiality in campo financial e in campo ESG 101

Confronto sul concetto di materiality 107

Fasi che compongono il "*Materiality Determination Process*" 115

Determinare gli aspetti rilevanti secondo i tre *framework* 121

Confronto sulla modalità di determinare gli aspetti rilevanti 122

Valutare l'importanza degli aspetti secondo i tre *framework* 131

Confronto sulla modalità di valutazione dell'importanza degli aspetti 132

Confronto sulle richieste di comunicazione e revisione del processo 136

Tabella 1: Correlation Matrix 156

Tabella 2: Descriptive Statistics for Variables Used in the Analysis 159

Tabella 3: Descriptive Statistics for Variables Used in the Analysis 160

Tabella 4: Correlation Matrix 164

Tabella 5: Correlation Matrix 165

Tabella 6: Effect of industry on Materiality 168

Confronto sulla materiality delle *best companies* 181

ABSTRACT

La tesi tratta il principio di materiality nella prospettiva della rendicontazione integrata. Si tratta di un argomento attuale che sta interessando il mondo del business e dell'accounting. Il report integrato costituisce un approccio innovativo al reporting aziendale, vuol infatti riunire in un unico documento tutte le informazioni economico-finanziarie e di sostenibilità allo scopo di fornire una prospettiva completa dell'organizzazione. Tramite questo si vogliono fornire agli stakeholder tutte le informazioni di cui necessitano per poter agire in maniera informata.

Nella prima parte della tesi si evidenzierà come il concetto di materiality sia stato concepito e delineato all'interno dei principali framework proposti per la rendicontazione integrata. Emergerà fin da subito la sua centralità in questi e si comprenderà come esso sia essenziale al fine di redigere un report integrato di qualità. Si analizzerà quindi come la materiality è definita all'interno dell' AA1000, del GRI e dell'Integrated Reporting, riportando anche i suggerimenti espressi da questi in merito alla determinazione pratica degli aspetti material.

Nella seconda parte si effettuerà un'analisi con la quale si confronta sia a livello concettuale, sia di processo pratico ciò che i framework analizzati propongono. Inoltre, in tale analisi si evidenzierà come il concetto di materiality si sia evoluto da quando questo era di uso esclusivo del *financial statement* fino alla sua introduzione nel report integrato.

Infine si analizzeranno i report integrati delle aziende che hanno aderito al *Pilote Programme* dell'IIRC al fine di individuare come queste considerano la materiality, nonché le variabili che influenzano il grado di approfondimento con cui la materiality è trattata all'interno del report. I risultati dell'analisi evidenziano come non via sia alcuna relazione tra il modo con cui la materiality è considerata e la struttura di *corporate governance* di un'organizzazione, d'altro canto si osserva però come tale principio sia influenzato dal settore in cui l'azienda opera.
Infine si è analizzato come la materiality viene trattata nei report che meglio hanno considerato tale principio. Tale tipo di analisi permette di evidenziare quali sono le *best practice* attualmente esistenti per la considerazione della materiality nel report integrato.

INTRODUZIONE

Il mondo del reporting aziendale sta cambiando. Il *financial reporting* che fino poco tempo fa era l'unica forma di comunicazione attuata da un'azienda non riesce più a soddisfare i fabbisogni informativi né degli investitori, né degli stakeholder. Infatti, nel contesto attuale, solo una residua parte del valore di un'azienda può trovare rappresentazione nei *physical* o *financial assets,* mentre il resto del valore è intangibile e, spesso, trova la sua adeguata rappresentazione attraverso informazioni di tipo non economico-finanziario. Di conseguenza, anche il *corporate reporting* si è dovuto adattare a questi cambiamenti e si è così reso necessario ampliare lo spettro di informazioni comunicate. Questo ha portato a rendicontare non solamente sulle performance financial, ma, si è assistiti anche ad un'importante richiesta di informazioni non-financial. Ciò, in un primo momento, ha prodotto il proliferarsi di differenti report di sostenibilità, con i quali un'organizzazione comunica i risultati ottenuti e le attività svolte con riferimento all'ambito della sostenibilità. Tali report appaiono, tuttavia, essere disconnessi alle performance finanziarie e, spesso, hanno il difetto di risultare eccessivamente lunghi e complessi.

Ecco, quindi, che si avverte l'esigenza di redigere un report integrato, con il quale comunicare, in un unico prospetto, sia le informazioni financial sia quelle ESG. Tale forma di rendicontazione è globalmente considerata come l'ultima evoluzione del *corporate reporting.* Inoltre, tale strumento permette di capire l'influenza che le performance non-financial esercitano su quelle financial e viceversa. Inoltre, si consente di concepire come il valore generato o distrutto da un'organizzazione non si risolva solamente in valore economico, ma questo deve riferirsi a tutta una serie di capitali che l'organizzazione utilizza ed influenza (manifatturiero, financial, sociale, umano e naturale). Ecco quindi che diviene necessario riportare tutte le informazioni, finanziarie e no, che influenzano la capacità attuale e prospettiva di un'organizzazione di creare valore.

Con il ricorso all'Integrated reporting, un'organizzazione riesce a comunicare, in modo chiaro, le risorse e le relazioni che utilizza per creare valore nel breve, medio e lungo termine, aiutando così gli stessi investitori ad allocare le risorse in maniera maggiormente efficiente.

Si sottolinea però come il passaggio a questa tipologia di report non sia semplice, e non consista solamente nell'integrare il report di sostenibilità con il *financial statement.*

Uno dei principali rischi che il report integrato porta con sé è quello che questo risulti eccessivamente lungo e dispersivo, a causa dell'elevata quantità di informazioni, impedendo così al lettore di comprendere adeguatamente il valore generato da un'organizzazione. È proprio per impedire ciò che diviene necessario soddisfare il principio di materiality, ossia far si che il report si focalizzi sugli aspetti maggiormente importanti per organizzazione e lettori del report stesso. È solo aderendo a tale principio che il report riuscirà effettivamente a comunicare in maniera chiara e concisa le performance dell'organizzazione.

Tradizionalmente, la materiality è sempre stata definita e osservata attraverso la lente del *financial reporting.* Però, con il riconoscimento che vi sono notevoli implicazioni finanziarie, economiche e rischi che derivano da aspetti sociali, ambientali e di governance si assiste alla necessità di espandere la sua definizione e il suo concetto anche alle informazioni non-financial. Di conseguenza, la materiality non rimane più solamente un concetto associato agli aspetti economici, ma diviene necessario, se si vogliono soddisfare le esigenze informative degli investitori, applicare questa a tutti i capitali che influenzano l'attività e i risultati di un'organizzazione.

Per evidenziare ancora una volta l'importanza di tale principio, si sottolinea come, infatti, questo sia il pilastro delle rendicontazione integrata poiché permettere di redigere un report che si focalizza solamente sulle tematiche più importanti per investitori e stakeholder, permettendo così anche all'organizzazione di comprendere gli aspetti principali per la sua attività. Inoltre, seguendo questo principio si permette di riportare le informazioni in una maniera concisa ed interconnessa, facilitandone così la comprensione.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di evidenziare l'importanza fondamentale che questo principio riveste nel mondo del *corporate reporting.* In particolare ci si focalizzerà su come questo concetto è stato definito nei principali standard per la redazione di un report integrato. Si osserverà, infatti, come la materiality sia ancora più essenziale per questa tipologia di reporting. Infatti, si metterà in luce come per redigere un report integrato di qualità sia assolutamente necessario tenere in considerazione tale principio.
In aggiunta, si evidenzierà, il mutamento che questo principio ha subito con il passaggio dal *financial reporting* al *sustainability reporting.* Inoltre, si sottolineerà come l'evoluzione dei

framework per il report di sostenibilità abbia comportato delle modifiche anche per tale principio.
Infine, si cercherà di identificare se esiste qualche variabile, specifica dell'organizzazione o del suo contesto, che è in grado di influenzare il grado di approfondimento che un'organizzazione rivolge alla materiality nel suo report.

Nel primo capitolo del lavoro si discuterà sull'evoluzione subita dal concetto di materiality all'interno del report di sostenibilità, analizzando l'AA1000 Standard, il successivo GRI e il più recente operato dell'IIRC. In questa parte si indagherà quindi su come questi tre standard abbiano definito e concepito il principio di materiality. Si permetterà in tal modo di evidenziare come tale si sia evoluto nel tempo anche con riferimento alle informazioni non-financial. Ciò consentirà di osservare come tale risulti, per tutti questi, un pilastro del processo di reporting. Si analizzeranno, inoltre, i processi suggeriti da questi per determinare i "*material issue"* per un'organizzazione.

Nel secondo capitolo si indagherà sull'evoluzione che il concetto di materiality ha subito da quando era di esclusivo dominio del report finanziario fino alla sua introduzione nel report di sostenibilità. Si metteranno quindi in evidenza le differenze e le somiglianze che si sono riscontrare, riuscendo in tal modo a concepirne l'evoluzione.
Sempre in questo capitolo verranno confrontati anche i *framework* presentati nel corso del primo capitolo. Si sottolineeranno le differenze esistenti tra questi a livello generale, dopodiché ci si soffermerà sul principio di materiality. Tale analisi evidenzierà come la materiality sia una sorta di cartina tornasole la quale permette di evidenziare tutte le differenze esistenti a livello di caratteristiche del report. Inoltre, comparando i processi suggeriti si giungerà a determinare una sorta di "*best process"* raggruppando tutti gli aspetti maggiormente interessanti.

Infine, nel terzo capitolo si riporteranno i risultati di un'analisi empirica in cui si è cercato di identificare se esista qualche variabile che influenza il grado di approfondimento che un'organizzazione rivolge alla materiality nel suo report. In particolare, si è ipotizzato come questa possa essere condizionata da specifiche caratteristiche del *board* di un'organizzazione. Per effettuare quest'analisi si sono presi come campione i report integrati, o in assenza i report di sostenibilità, redatti dalle aziende che hanno aderito al *Pilote Programme* dell'IIRC.

Nel finale di quest'ultimo capitolo si è poi analizzato come, le aziende che hanno ottenuto il miglior punteggio per il grado di attenzione rivolto alla materiality, abbiano comunicato tale principio all'interno del proprio report. Tale tipo di analisi permetterà di evidenziare qual è tuttora la maniera migliore di comunicare le modalità con cui si è determinata la materiality.

CAPITOLO 1:

IL PRINCIPIO DI MATERIALITY NEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

1.1 Il concetto di Materiality nell'AA1000 - 1.1.1 Cos'è l'AA1000 – 1.1.2 I principi guida per l'AA1000 – 1.1.3 Il principio di Materiality nell'AA1000 – 1.1.4 Determinare la Materiality secondo l'AA1000 – 1.1.4.1 Prima fase: Identificazione degli aspetti – 1.1.4.2 Seconda fase: Stabilire un ordine di priorità – 1.1.4.3 Terza fase: Revisione – 1.2 Il concetto di Materiality nel GRI – 1.2.1 Cos'è il GRI – 1.2.2 I principi guida per il GRI – 1.2.3 Il principio di Materiality nel GRI – 1.2.4 Determinare la Materiality secondo il GRI – 1.2.4.1 Prima fase: Identificazione dei temi – 1.2.4.2 Seconda fase: Attribuzione delle priorità – 1.2.4.3 Terza fase: Convalida – 1.2.4.4 Quarta fase: Revisione – 1.3 Il Concetto di Materiality nell'Integrated Reporting – 1.3.1 Cos'è l'Integrated Reporting – 1.3.2 I principi guida per l'Integrated Reporting – 1.3.3 Il principio di Materiality nell'Integrated Reporting – 1.3.4 Determinare la Materiality secondo IIRC – 1.3.4.1 Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente rilevanti – 1.3.4.2 Seconda fase: Valutare l'importanza degli aspetti – 1.3.4.3 Terza fase: Stabilire un ordine di priorità per gli aspetti materiali – 1.3.4.4 Quarta fase: Comunicazione.

In questo capitolo si vogliono presentare i tre *framework* maggiormente conosciuti per la predisposizione di un report di sostenibilità. Nello specifico si analizzeranno l'AA1000, il Global Reporting Initiative (GRI) e l'Integrated Reporting (<IR>).

Si osserva come questi, soprattutto GRI e <IR>, siano molto noti tra le aziende, infatti, la quasi totalità dei report di sostenibilità, o report integrati, si basa sulle prescrizioni di tali standard.

Lo schema che verrà utilizzato per presentare tali si basa su quattro punti:

- Presentazione generale del *framework;*
- Analisi dei principi che lo contraddistinguono;
- Analisi di come il concetto di materiality è interpretato nel report;
- Analisi del processo suggerito per determinare quali sono gli aspetti material.

In particolare, si vuol evidenziare come verrà presentato l'Integrated Reporting, che è una forma di reporting che vuole comunicare in maniera integrata sia le informazioni financial sia non-financial di un'organizzazione. Si sottolineerà come tale forma costituisca il futuro della rendicontazione societaria e come il principio di materiality sia fondamentale per una valida redazione di tale tipo di documento.

Con tale presentazione si vogliono inoltre porre le basi per il successivo capitolo, dove verrà effettuato il confronto su come la materialità è concepita e determinata in questi *framework.*

1.1. Il concetto di Materiality nell'AA1000

1.1.1. Cos'è l'AA1000

Prima di cominciare ad analizzare ciò che l'AA1000 prescrive in merito alla materiality si vuol descrivere brevemente che cosa sia questo.

L'AA1000 è costituito da una serie di standard che forniscono delle linee guida per: la predisposizione di report di sostenibilità, l'assurance degli stessi o per lo stakeholder engagement. Questi sono stati emanati con il fine di aiutare le organizzazioni a comprendere la responsabilità e le conseguenze delle proprie azioni, decisioni, politiche e performance, soprattutto in riferimento al campo sociale e ambientale, in modo da stimolarle all'essere trasparenti e a perseguire uno sviluppo sostenibile.

Gli standard che compongono l'AA1000 sono stati introdotti dall'ISEA (*Institute of Sociale and Ethical AccountAbility*), un'organizzazione riconosciuta a livello globale come leader nella predisposizione di soluzioni innovative per affrontare le principali sfide in tema di CSR e di sviluppo sostenibile. A tal riguardo si vuol sottolineare come tutto il lavoro di *AccountAbility* si basa su un modello multistakeholder: nella predisposizione degli standard si prevede quindi la partecipazione diretta di organizzazioni ed individui di tutto il mondo.

Due sono gli standard fondamentali emanati da questa organizzazione: il primo *AS1000 Accountability Principles Standard* (AA1000APS) descrive i principi chiave che dovrebbero essere rispettati in un processo di reporting, il secondo *AA1000 Assurance Standard* (AA1000AS) costituisce uno standard per la verifica di una terza parte sul report di sostenibilità di un'organizzazione.

Per quanto concerne i principi stabiliti dall'AA1000APS si evidenzia come questi possano essere utilizzati dalle organizzazioni come delle linee guida nel loro processo di rendicontazione. Essi costituiscono quindi uno strumento che permette di incrementare la credibilità del report per tutti gli stakeholder.

Si vuol riportare come questi principi siano stati introdotti per la prima volta nel 1999 e come costituiscano anche la base fondamentale dell'AA1000AS. Lo scopo principale che si è voluto perseguire con la loro introduzione è stato quello di "*dare ad un'organizzazione un set di*

principi internazionalmente accettato e liberamente disponibile per schematizzare e strutturare il modo in cui l'organizzazione comprende, governa, amministra, implementa, valuta e comunica la propria accountability"[1].

Al contrario, l'AA1000AS è stato introdotto nel 2003 ed è stato il primo standard di *assurance* al mondo in materia di sostenibilità.
Si vuol specificare come con il termine *assurance* ci si voglia riferire ad una metodologia di valutazione della qualità di elementi relativi all'organizzazione che effettua il rendiconto (quali ad esempio: report, processi, sistemi e competenze sottostanti, etc). Si specifica inoltre come l'*assurance* preveda anche la comunicazione dei risultati di tale valutazione al fine di fornire una maggior credibilità per gli utenti del report stesso.
L'obiettivo che si è voluto quindi perseguire con l'introduzione dell'AA1000AS è stato quello di rafforzare la credibilità e la qualità delle performance e del reporting nel campo della sostenibilità, in modo da incrementare anche la trasparenza e l'imparzialità.
Infine si vuol sottolineare come questo standard sia stato redatto per essere in grado di valutare tanto i report quanto dati, sistemi, processi, condotta e competenze sottostanti le performance di un'organizzazione.

1.1.2. I principi guida per l'AA1000

Si vuol ora indagare su quali sono i principi che sono alla base dell'AA1000. A tal riguardo si evidenzia come esso si basi su tre principi considerati fondamentali sia per la redazione del report sia per l'assurance dello stesso:

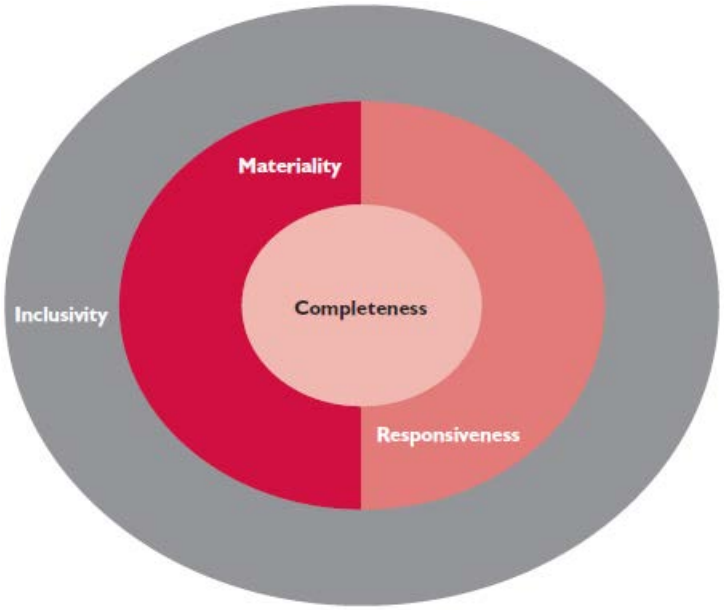
- **Inclusività;**
- **Materialità;**
- **Rispondenza.**

Come primo punto si vuol immediatamente chiarire come questi non debbano essere considerati in maniera separata l'uno dall'altro, ma data la loro interdipendenza, nel senso che il rispetto di uno è condizione essenziale per poter soddisfare gli altri, la loro applicazione dovrà avvenire in maniera interattiva.

[1] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.8

Si vuol specificare come il principio centrale per l'AA1000 sia quello dell'**inclusività**, in quanto costituisce la base per poter soddisfare gli altri due. Infatti, si può affermare che sia questo il principio che permette di determinare gli aspetti materiali (principio di materialità), il quale a sua volta consente di soddisfare il principio della rispondenza. Considerando inizialmente proprio il principio di inclusività, si riporta la definizione fornita da AccountAbility: "*inclusivity is the participation of stakeholder in developing and achieving an accountable and strategic response to sustainability*"[2].

Figura 1



Fonte: Guidance Note on the Principles of Materiality, Completeness and Responsiveness as they Relate to the AA1000 Assurance Standard, pag.14

Si può notare, anche dalla definizione, quindi come il rispetto di questo implichi che l'organizzazione attivi un **processo di coinvolgimento dei propri stakeholder**.

A riguardo di ciò si ritiene doveroso sottolineare come con inclusività non si intende esclusivamente la predisposizione di un semplice processo di stakeholder engagement, bensì esso richiede di tentare di stabilire un **rapporto di dialogo tra l'organizzazione e suoi stakeholder allo scopo di identificare bisogni, richieste, aspettative** di quest'ultimi. Allo stesso tempo si dovrebbe cercare il coinvolgimento degli stessi anche nel processo di decision-making, al fine di raggiungere performance migliori tramite la collaborazione.

Si vuol infine specificare come essere responsabili nei confronti dei propri stakeholder non significa che qualsiasi richiesta avanzata debba essere soddisfatta, né si intende con il loro coinvolgimento nel decision-making che siano questi a prendere le decisioni.

[2] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.10

Come già precedentemente riportato il rispetto del principio di inclusività è condizione necessaria per poter determinare quali sono gli aspetti materiali per un'organizzazione, in quanto, secondo l'AA1000, un'organizzazione dovrebbe individuare le proprie tematiche material partendo dall'identificazione di quali sono i bisogni espressi dai diversi gruppi di stakeholder.

Prima di procedere con l'analisi del principio di materiality si vuol specificare come con il **principio di rispondenza** si intende che l'organizzazione dovrebbe **fornire una risposta a tutti i temi che gli stakeholder hanno portato in rilevo**, risposta che deve avvenire tramite azioni, decisioni, risultati nonché tramite una comunicazione con gli stakeholder stessi.
Si nota in tal caso come questi tre principi siano tra loro legati e come gli stakeholder rappresentino gli elementi fondamentali per tutti questi. Di conseguenza si può affermare che un'organizzazione che intende soddisfare questi tre principi dovrà essere in grado di coinvolgere, ascoltare e rispondere in maniera adeguata ai propri stakeholder.

1.1.3. Il principio di Materiality nell'AA1000

In tal paragrafo si vuol evidenziare come la materiality è definita all'interno dell'AA1000. Una volta riportata la definizione si cercherà di confrontare questa con le definizioni dello stesso principio espresse nella prospettiva financial.

Prima di riportare la definizione si vuol però sottolineare come la determinazione di quali sono gli aspetti materiali non è importante solamente per identificare quali sono gli aspetti meritevoli di essere inclusi in un report di sostenibilità, ma si permette anche, in tal modo, di stabilire quali sono quelli che influenzano, o che sono in grado di influenzare, la capacità di un business di creare valore.
Specialmente in un contesto competitivo come quello attuale che si evolve continuamente, dove il successo di un'organizzazione dipende dalla sua capacità di comprendere, rispondere e modellare il contesto competitivo che si ritrova ad affrontare, diventa di cruciale importanza riuscire a capire quali sono gli aspetti che sono veramente importanti, rispetto quelli che necessitano di una minore attenzione. Individuare i temi material permette così ad un'organizzazione di monitorare e rispondere prontamente a rischi e/o opportunità che si possono manifestare.

Di seguito si vuol riportare la **definizione classica di materialità**, espressa cioè con riferimento alla **prospettiva economico-finanziaria,** dove si afferma: "*Information is material if its omission or misstatement could influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statement*"[3].

La **definizione che si rinviene invece nell'AA1000** sembra per alcuni aspetti essere legata a quella offerta negli *IASB,* infatti AccountAbility stabilisce che: "*Materiality is determining the relevance and significance of an issue to an organization and its stakeholders. A material issue is an issue that will influence the decisions, actions and performance of an organization or its stakeholder*"[4].

Un'altra definizione dello stesso concetto, espressa sempre da AccountAbility, stabilisce che: "*A meaningful definition of 'materiality' must effectively identify information that, if omitted or misstated, would significantly misrepresent the organization to its stakeholder, and thereby influence their conclusions, decisions and actions for a particular company at a specified place and point time*"[5].

Dopo aver riportato tali definizioni si vuol evidenziare come sia la definizione fornita dagli IASB sia quella di AccountAbility fanno riferimento agli aspetti materiali come a quei temi in grado di influenzare le decisioni degli utenti. Al contempo si può però facilmente notare come gli elementi che contraddistinguono la definizione di materialità classica si siano ampliati se si considera il contributo offerto dall'AA1000.

La novità principale che si rinviene risiede **nell'ampliamento dei soggetti considerati come *user***, cioè la considerazione di materialità per chi. A riguardo di ciò si nota come la definizione espressa nella prospettiva financial presuppone di considerare come material solamente le informazioni che possono influenzare le decisioni o azioni degli investitori. I soggetti da considerare come utenti in questo caso sono solamente gli shareholder.

---

[3] IAASB, "The IAASB Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements", 1989, paragrafo 30

[4] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.12

[5] Zadek Simon, Mira Merma, "Redefining Materiality: Pratice and Public Policy for Effective Corporate Reporting", Accountability, 2003, pag. 17

Nella prospettiva del report di sostenibilità invece i soggetti da considerare non sono più solamente azionisti o investitori ma, oltre a questi, **vanno tenuti presente tutti gli stakeholder che hanno un interesse in merito all'impatto, non solo economico, ma anche sociale e ambientale dell'organizzazione**. Ciò permette di rimarcare ancora una colta come sia quindi il contributo offerto dai vari stakeholder che aiuta un organizzazione a identificare i propri aspetti material.

Di seguito si ritiene doveroso riportare la definizione di AccountAbility per il termine stakeholder: "*Stakeholder are not just members of communities or non-governmental organizations. They are those individual, group of individuals or organizations that affect and/or could be affected by an organization's activities, products or services and associated performance with regard to the issue to be addressed by the engagement*"[6]. Come già precedentemente affermato questi costituiscono la base per poter determinare quali sono gli argomenti significativi per un business. Infatti, le informazioni contenute nel report dovrebbero permettere a tutti gli stakeholder di agire in maniera informata. Non a caso si afferma che: "*material information provides the basis for stakeholder and management to make sound judgments about the things that matter to them, and take actions that influence the organization's performance*"[7].

Quindi si vuol rimarcare ulteriormente come l'idea su cui ruota l'AA1000 è quella che gli stakeholder debbano essere coinvolti nei processi di decision-making così permettendo all'organizzazione di creare valore nel caso in cui riesca a gestire e soddisfare adeguatamente gli interessi dei vari stakeholder.

Nell'AA1000 si richiede che anche gli stakeholder prendano parte al processo di determinazione della materialità, in quanto sono riconosciuti come user. Da questo si comprende come per AccountAbility essi siano una fonte importante di informazioni e come i loro pareri siano fondamentali per raggiungere questo obiettivo. Tuttavia, va specificato che nonostante le informazioni raccolte dagli stakeholder siano degli input essenziali per determinare la materialità, la responsabilità di questo processo è dell'organizzazione e non può in nessun modo esser delegata.

---

6 Accountability, "AA1000 Stakeholder Engagement Standard", 2011, pag.6

[7] AccountAbility, "The Materiality Report: Aligning Strategy, Performance and Reporting", 2006, pag.13

Il focus sugli stakeholder emerge se si considera anche la differenza tra la definizione data da AccountAbility e quella fornita dall'ISAE3000 in merito alla materialità nella prospettiva dell'*assurance*. Infatti quest'ultimo per la considerazione della materialità, "*requires the practitioner to understand and assess what factors might influence the decisions of the intended user*", mentre quella fornita da AA1000 pur essendo molto simile: "*materiality requires that the Assurance Provider states whether the Reporting Organization has included in the report the information about its sustainability performance required by its stakeholders for them to be able to make informed judgments, decisions and actions*"[8] si estende per coinvolgere anche gli stakeholder nella loro prospettiva più ampia, e non si limita a considerare solamente gli user.

Un'altra differenza che risalta tra la definizione di materialità nella prospettiva financial e quella fornita nell'AA1000 sta **nell'ampliamento del campo di cosa considerare material.**
Si nota a riguardo come dal punto di vista economico-finanziario vanno considerati materiali i soli aspetti che possono avere un impatto sulle performance economico-finanziarie dell'organizzazione.
Nell'AA1000 invece non sono considerati solamente questi aspetti, che mantengono comunque una loro importanza, ma **sono degni di esser considerati material anche aspetti non-financial**. Si amplia quindi lo spettro delle tematiche da considerare. L'analisi della materialità dovrà quindi spingersi oltre la considerazione delle sole informazioni economiche-finanziarie, vanno infatti,considerati anche aspetti non finanziari, driver di sostenibilità nonché gli impatti che questi hanno sui vari stakeholder.

Inoltre, osservando la definizione di materialità data da AccountAbility si nota come le **caratteristiche fondamentali** per individuare quale informazione è meritevole di essere considerata **material siano la rilevanza e l'importanza.**
Con il termine **rilevanza** si intende che devono essere portati in rilevo solamente gli aspetti meritevoli di considerazione da parte dell'organizzazione e suoi stakeholder. L'individuazione di cos'è rilevante avviene considerando gli aspetti che emergono in relazione ai driver di sostenibilità e alle relazioni che si stabiliscono con gli stakeholder.

[8] Guidance Note of the Principle of Materiality, Completeness and Responsiveness as they relate to the AA1000 Assurance Standards, 2006, pag.11

L'**importanza** invece riguarda l'influenza che l'aspetto identificato come rilevante ha sulla capacità dell'organizzazione di creare valore. Questa va determinata analizzando qual è la grandezza e la natura dell'impatto, considerando anche se questo si è già manifestato, è in corso di manifestazione o con una buona probabilità si manifesterà in futuro.
In sintesi, nell'AA1000 per rispettare il principio di materialità bisogna:

- Identificare quali sono le questioni che sono rilevanti e importanti per la performance di sostenibilità, in relazione alla capacità dell'organizzazione di creare valore;
- Determinare il perché, e fino a che punto queste sono rilevanti e importanti;
- Determinare per chi sono importanti.

Infine si vuol specificare come l'orizzonte temporale che deve essere considerato per le valutazioni di materialità comprende si il breve ma anche il medio e lungo periodo. Va inoltre sottolineato come gli aspetti material per un'organizzazione mutino continuamente nel tempo, quindi il processo di determinazione non deve svolgersi una tantum, magari in occasione della predisposizione del report, ma piuttosto dovrà essere un processo continuo.

Differenze tra il concetto di materialità nel report finanziario e nell'AA1000		
	Materiality Financial (IAASB)	**Materiality AA1000**
Definizione	*Information is material if its omission or misstatement could influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statement.* [9]	*Materiality is determining the relevance and significance of an issue to an organization and its stakeholders. A material issue is an issue that will influence the decisions, actions and performance of an organization or its stakeholder.* [10]

[9] IAASB, "The IAASB Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements", 1989, paragrafo 30
[10] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.12

User	Shareholder: azionisti e investitori	Stakeholder: sono quelli individui, gruppi di individui o organizzazioni che influenzano o potrebbero influenzare le attività, prodotti e servizi di un'organizzazione e le relative performance.
Quali aspetti considerare	Aspetti con impatto sulle performance economiche-finanziarie dell'organizzazione	Aspetti con impatto sulle performance sia economiche-finanziarie ma anche non, vanno considerati anche aspetti non financial, driver di sostenibilità e i relativi impatti sugli stakeholder.

1.1.4. Determinare la Materiality secondo l'AA1000

Nel seguente paragrafo si vuol riportare il processo che *AccountAbility* suggerisce per determinare gli aspetti material di un'organizzazione.

Si vuol sottolineare come l'identificazione degli aspetti material non è cosa semplice, visto anche l'ampliamento dei soggetti e degli impatti da considerare rispetto il campo financial.

Si evidenzia, infatti, come i metodi sviluppati nella prospettiva della materiality economico-finanziaria riescono a catturare esclusivamente gli aspetti rilevanti che impattano sulle performance o sui rischi di breve periodo.

Al contrario, nella prospettiva di sostenibilità l'orizzonte temporale dovrà considerare tanto gli effetti di breve quanto quelli di medio-lungo termine.

Diventa quindi essenziale per poter identificare in maniera corretta quali sono le tematiche material in campo di sostenibilità **l'ampliamento dell'orizzonte temporale**. In sostanza si tratta di quindi di estendere il focus, cercando quindi di:

- Determinare quali possono essere gli aspetti che potrebbero influenzare il successo della strategia nel lungo termine;

- Considerare in maniera allargata gli stakeholder, le cui azioni e decisioni possono influenzare le performance dell'organizzazione e che necessitano di informazioni adeguate per poter agire e decidere in maniera informata;
- Presentare le informazioni necessarie in maniera approfondita per permettere di agire in maniera informata, considerando quindi indicatori di performance sia passata sia futura.

Si specifica inoltre come, al fine di determinare gli aspetti material, *AccountAbility* specifica che l'organizzazione deve sviluppare dei "*criteri adeguati ed espliciti che siano credibili, chiari, comprensibili così come replicabili, difendibili e verificabili*"[11].

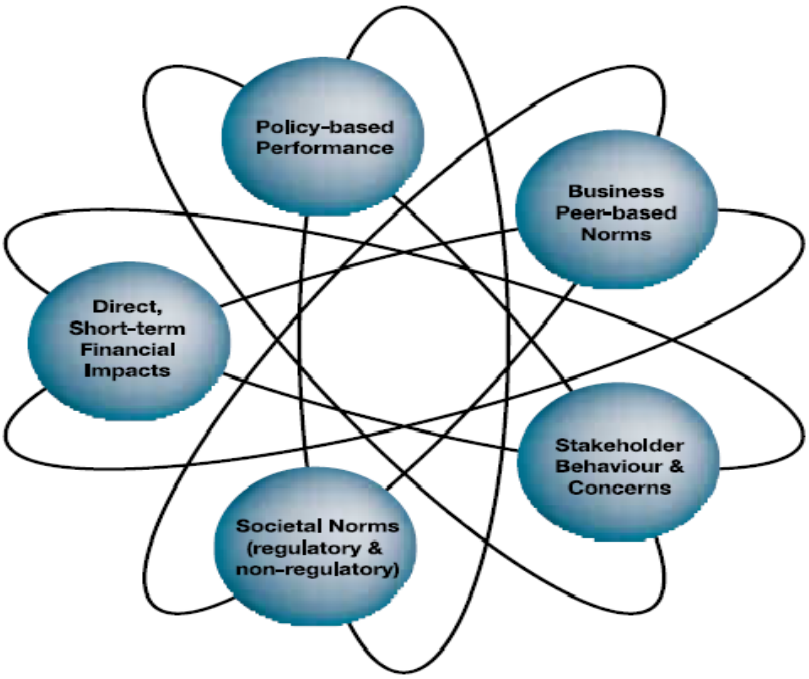
Il processo instaurato dovrà in aggiunta contenere una valutazione della rilevanza e dell'importanza delle tematiche individuate. Un processo efficace, infatti, sarà quello che permetterà all'organizzazione di identificare e classificare in maniera adeguata e equilibrata gli aspetti rilevanti. Tale, per produrre risultati efficaci, dovrà inoltre esser applicato su tutta l'organizzazione ed essere integrato nella stessa nonché dovrà avvenire in maniera continua, non quindi esser attuato solamente in maniera sporadica. Infine si specifica che si dovrebbero rendere chiari anche quali sono gli stakeholder coinvolti.

AccountAbility avvertendo la necessità di un framework che potesse aiutare le organizzazioni in questo processo ha sviluppato un "**test di materialità in cinque parti**". Questo si basa sulla considerazione di cinque aree chiave, all'interno delle quali si dovrebbe essere in grado di cogliere tutti gli aspetti significativi che permettono allo stakeholder di agire in maniera informata. Queste cinque aree sono:

1. **Impatti economico-finanziari diretti e di breve termine;**
2. **Performance basate sulle policy;**
3. **Aspetti condivisi nel settore;**
4. **Bisogni e aspettative degli stakeholder;**
5. **Norme societarie.**

[11] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.13

Figura 2



Fonte: Redefining Materiality, pag.19

Nell'area degli impatti economico-finanziari di breve termine vanno considerati gli aspetti delle performance sociali e ambientali che possono determinare nel breve termine un impatto sulle performance finanziarie dell'organizzazione.

Nell'area delle performance basate sulle policy, un'organizzazione dovrà considerare material le tematiche in cui essa ha accettato delle policy di natura strategica. Il test su quest'area è importante anche da una prospettiva di gestione del rischio, in quanto fa si che l'organizzazione consideri il divario tra quanto stabilito nelle policy e come sta in realtà implementando della stessa.

La terza area del test considera se le organizzazioni dello stesso settore giudicano determinate tematiche e aspetti di performance di importanza materiale. In questo caso si analizzano gli aspetti che i concorrenti giudicano materiali, per valutarne l'importanza anche entro i propri confini organizzativi. Vi possono infatti essere aspetti che devono essere considerati significativi da tutte le aziende che appartengono ad uno specifico settore.

Si analizzano poi gli aspetti che sono rilevanti per gli stakeholder, intesi come i soggetti che hanno un interesse nei confronti dell'azione dell'organizzazione. Utile a tal fine potrebbe essere la predisposizione di un processo di stakeholder engagement.

L'ultima area considerata in questo test è quella delle norme societarie. In questa prospettiva si considerano le normative che possono avere un impatto sulle performance dell'organizzazione, tenendo in considerazione sia le norme già in atto sia quelle che potrebbero essere introdotte in futuro.

Si vuol specificare però come il test in cinque parti sviluppato da AccountAbility nonostante fornisca un utile guida non chiarisce come valutare l'importanza dei potenziali aspetti material identificati. Inoltre, il framework risulta sicuramente valido per l'identificazione di un insieme di questioni che potrebbero essere rilevanti per un business, ma non permette di valutare l'impatto di queste sulla creazione di valore.

Considerando quindi le caratteristiche di rilevanza e importanza che dovrebbero contraddistinguere una questione material si può affermare che questo test permette esclusivamente di risolvere il problema relativo all'identificazione delle tematiche rilevanti, mentre lascia irrisolta la questione di come valutarne l'importanza.

Si riporta come accanto a questo framework AccountAbility nel suo ***"Materiality Report"***[12] ne ha sviluppato uno ulteriore, basandosi sull'approccio di alcune imprese definite pioneristiche in materia.

Lo scopo di questo è quello di permettere all'organizzazione di:

- Comprendere il collegamento tra la strategia e lo sviluppo sostenibile;
- Redigere report che contengono gli aspetti prioritari per il business e suoi stakeholder;
- Stimolare il dibattito e lo sviluppo della strategia identificando il gap tra la strategia attuale e le aree di interesse emergenti.

Il framework si presenta in quattro parti tra loro intrecciate:

- Si riporta nella prima parte una chiara **definizione di materialità**;
- Si identificano poi un **insieme di principi che sono validi per lo sviluppo di qualsiasi metodo per la materiality;**
- Nella terza fase si **considerano una serie di domande che l'organizzazione dovrebbe porsi nelle fasi di disegno, pianificazione e preparazione, necessarie per far si che la metodologia si adatti alle esigenze dell'organizzazione;**

[12] AccountAbility, "The Materiality Report: Aligning Strategy, Performance and Reporting", 2006

- La fase principale è però la quarta dove si predispone una **pratica guida del processo usata per determinare gli aspetti material.**

La definizione di materiality che viene riportata nel framework è: "*material issue are those things that could make a major difference to an organization's performance. Material information provides the basis for stakeholder and management to make sound judgments about the things that matter to them, and take actions that influence the organization's performance"*[13].

Si nota come la definizione di materialità ricalca quella già fornita da AccountAbility, infatti, gli aspetti che sono in grado di influenzare le performance di un'organizzazione si determinano considerando le caratteristiche di rilevanza e importanza come si stabilisce nella precedente definizione. Inoltre anche questa riporta il concetto secondo cui le informazioni material sono quelle che permettono agli stakeholder e al management di agire in maniera informata.

Nella seconda parte del framework si riportano i principi che qualsiasi metodo per la determinazione della materialità dovrebbe rispettare. Il processo dovrà quindi essere in grado di:

- Identificare e classificare gli aspetti in base all'importanza e in relazione al livello di significatività per il business;
- Determinare quali sono le informazioni utili e significative per i vari stakeholder.

Qualsiasi approccio inoltre dovrebbe basarsi su:

- Un engagement ampio e inclusivo con gli stakeholder;
- Un forte collegamento con la strategia di business e i value driver;
- Una serie di criteri chiari e trasparenti per aiutare a decidere cos'è material;
- Una forte integrazione con la governance dell'organizzazione.

Si specifica infine come il processo dovrà inoltre essere: rigoroso (replicabile, difendibile, *assurable* e credibile), pratico e significativo.

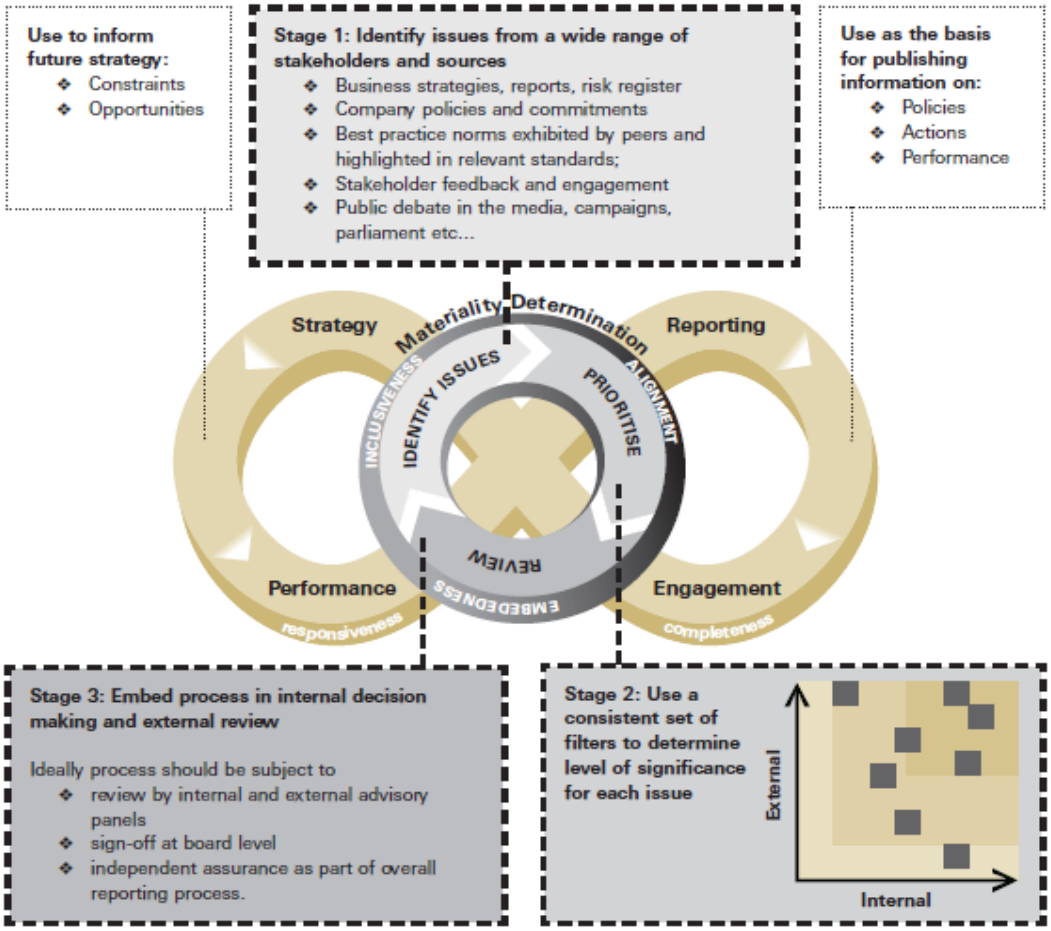
[13] AccountAbility, "The Materiality Report: Aligning Strategy, Performance and Reporting", 2006, pag.32

Nella fase successiva sono riportate una serie di domande che l'organizzazione deve porsi durante i vari stadi di cui si compone il processo. Queste domande fanno si che il metodo sia adattivo rispetto le specifiche esigenze e caratteristiche del business.

Infine l'ultima parte riporta il vero e proprio processo per identificare quali sono gli aspetti material. **Questo, definito il "*core process*", è composto da tre fasi:**

- **Identificare gli aspetti;**
- **Stabilire il loro ordine di priorità;**
- **Revisione dell'intero processo.**

Figura 3



Fonte: The Materiality Report, pag.35

1.1.4.1. Prima fase: Identificazione degli aspetti

La prima delle fasi che compongono il processo di determinazione della materialità richiede di identificare quali sono gli aspetti rilevanti per l'organizzazione.

L'obiettivo sarà quindi quello di riuscire a identificare la selezione **più ampia possibile di aspetti economici, sociali e ambientali che sono o potrebbero rivelarsi rilevanti per il business o per i suoi stakeholder**. Si specifica anche come allo stesso tempo si dovrebbero raccogliere le informazioni necessarie per valutare la loro significatività.

Si suggerisce, al fine di determinare questa lista di indagare le **aree identificate nel test di materialità in cinque parti**. Tramite questo si riesce ad ottenere una lista di tematiche che influenzano le attuali strategie, politiche e performance dell'organizzazione, ma permette anche di identificare quali sono i nuovi rischi e opportunità che si potranno manifestare.

Si specifica quindi come per riuscire a soddisfare l'obiettivo di questa fase diventa essenziale raccogliere informazioni da tutti gli stakeholder dell'organizzazione, che si rivelano delle preziose fonti. Sono importanti quindi sia le fonti interne sia quelle esterne.

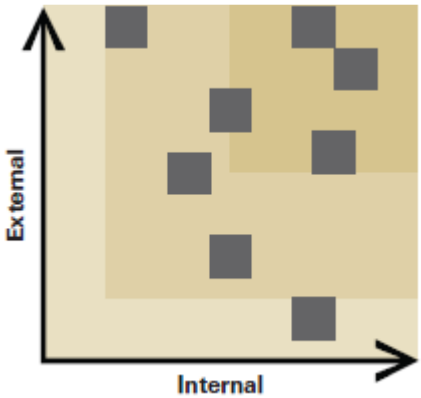
1.1.4.2. Seconda fase: Stabilire un ordine di priorità

La seconda fase che compone il processo è quella in cui si dovrà stabilire un ordine di priorità per le tematiche rilevanti che si sono identificate.

L'obiettivo di questa fase è quello di identificare all'interno della lista determinata nello step precedente **quali sono le informazioni necessarie per permettere agli stakeholder e al management di agire e decidere in maniera informata**. Per raggiungere tale fine bisognerà valutare la significatività di questi aspetti.

In questo caso per realizzare tale scopo si propone di utilizzare una serie di criteri interni ed esterni.

Figura 4



Fonte: The Materiality Report, pag.40

I **criteri interni** dovranno essere in grado di valutare quali sono gli aspetti maggiormente rilevanti per la strategia e per le performance dell'organizzazione, mentre i **criteri esterni** dovranno identificare quali sono quelli maggiormente importanti per gli stakeholder.

Si vogliono riportare alcuni esempi di criteri interni che potrebbero essere: implicazioni economico-finanziarie dirette, rischi e opportunità reputazionali,

effetto potenziale su performance e strategia. Come criteri esterni invece si potrebbero considerare: la copertura mediatica, il numero delle lamentele, risultati dei sondaggi effettuati presso gli stakeholder.

***AccountAbility* propone di proseguire l'analisi ricorrendo ad una matrice, in cui in un asse si rappresenta la significatività per l'organizzazione valutata basandosi sui criteri interni, mentre nell'altra asse si riporta la significatività per gli stakeholder stabilita attraverso l'utilizzo dei criteri esterni.**

L'utilizzo di questa prevede che si stabiliscano delle soglie per entrambi gli assi, in modo da dividere la matrice in diversi quadranti, ad ognuno dei quali corrisponderà una diversa valutazione di materialità. Ogni aspetto verrà poi inserito nella matrice e questo permetterà di determinare la sua materialità.
Si sottolinea come dal punto di vista pratico la maggior parte delle organizzazione classifica le tematiche in tre diverse zone:

- Aspetti materiali;
- Aspetti rilevanti ma non strategicamente materiali;
- Aspetti non materiali.

Gli **aspetti materiali** sono quelli critici per il successo del business e per gli stakeholder, quindi dovrebbero essere considerati con la massima attenzione da parte del management.
Gli **aspetti rilevanti ma non strategicamente significativi** sono questioni che sono rilevanti ma che attualmente non sono fondamentali per la strategia di business, potrebbero però risultare importanti per lo sviluppo della strategia futura, in particolare se l'interesse degli stakeholder verso questi sta crescendo.
Gli **aspetti non materiali** sono quelli che hanno una bassa priorità tale da non giustificarne la comunicazione, tuttavia dovranno essere continuamente monitorati in quanto la materialità non è statica ma muta nel tempo.

1.1.4.3. Terza fase: Revisione

L'ultima fase che compone il processo consiste nella revisione dell'intero processo che il business ha messo in piedi.

L'obiettivo in tal caso sarà quello di **controllare che la determinazione degli aspetti di materialità sia considerata solida e credibile** sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione e al contempo assicurarsi che il business abbia preso coscienza dei risultati e considerato le sue implicazioni.

Si vuol concludere sostenendo che il modello sviluppato all'interno dell'AA1000 sicuramente risulta di semplice utilizzo e sembra completare il test di materialità in cinque parti, tuttavia il ricorso alla matrice rende difficile considerare come significativi gli aspetti che avranno un impatto rilevante nel lungo termine e che l'organizzazione necessita di monitorare. Inoltre si ritiene come l'utilizzo della matrice implichi di riuscire a quantificare per ogni aspetto, su una scala omogenea per ogni asse, l'importanza per il business e l'importanza per gli stakeholder. Queste valutazioni sono estremamente complesse e spesso poco attendibili trattandosi di aspetti che prevalentemente presentano caratteristiche di tipo qualitativo.

Processo per determinare materiality AA1000	
1^ Fase: **Identificare aspetti**	Individuare aspetti che potrebbero essere potenzialmente rilevanti (utilizzare a tal scopo test materialità in cinque parti).
2^ Fase: **Stabilire un ordine di priorità**	Valutare la significatività degli aspetti identificati alla fase 1. Utilizzare matrice nei cui assi valutare: • Significatività per l'organizzazione misurata con criteri interni; • Significatività per gli stakeholder misurata con criteri esterni. Stabilire delle soglie per ogni asse in modo da dividere la matrice in differenti quadranti ad ognuno dei quali sarà assegnato un differente grado di materialità.
3^ Fase: **Revisione**	Controllare la solidità e credibilità dei risultati ottenuti con l'analisi di materialità.

1.2. Il concetto di Materiality nel GRI

1.2.1. Cos'è il GRI

In questo paragrafo si intende presentare brevemente in GRI. Si riporterà quindi che cos'è il GRI, l'obiettivo per cui è stato creato, nonché le informazioni che andrebbero riportate in un report redatto secondo questo framework.

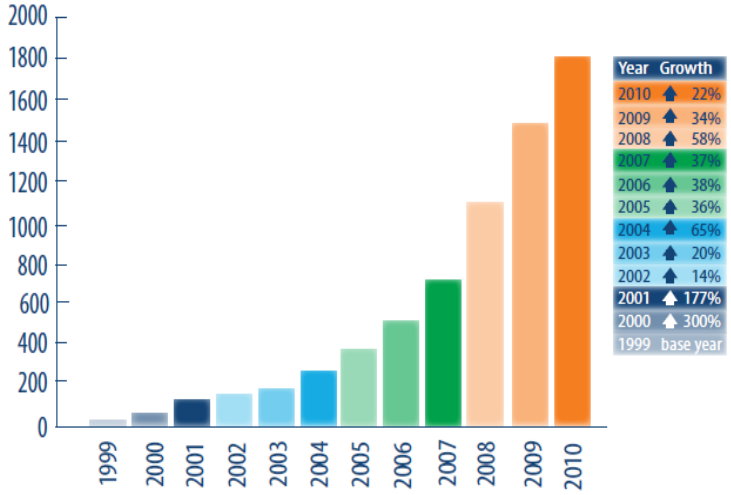
In prima battuta si vuol specificare come il GRI (*Global Reporting Initiative*) sia allo stesso tempo sia un processo di rendicontazione sia un'organizzazione internazionale no-profit il cui scopo è quello di promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso la predisposizione di linee-guida per il reporting delle performance economico, ambientale e sociale di un'organizzazione.
Quest'organizzazione è stata istituita a Boston nel 1997 dalla *Coalition for Environmentally Responsible Economies (CERES*) la quali istituì al proprio interno un dipartimento per il progetto *Global Reporting Initiative*. Inizialmente l'obiettivo fu di creare un meccanismo di *accountability* per assicurare che le organizzazioni seguissero i principi in materia di condotta ambientale responsabile stabiliti dalla stessa CERES.
Già nel 1998 fu costituito un comitato per sviluppare le prime linee guida del GRI, che furono poi pubblicate nel giugno del 2000. Lo scopo era quello di *supportare le organizzazioni nella predisposizione di un report di sostenibilità che comunicasse in maniera integrata informazioni riguardati le performance economiche, ambientali e sociali*.
Si specifica come fin dagli inizi l'organizzazione si caratterizzò per il suo approccio multi-stakeholder.
Nel 2002 il GRI diventò però un'organizzazione autonoma rispetto la CERES e stabilì la sua sede ad Amsterdam e sempre nello stesso anno iniziò una collaborazione ufficiale con *l'United Nations Environmental Program (UNEP)*. Inoltre, sempre nel 2002, in occasione *del World Summit on Sustainable Development* di Johannesburg, emanò la sua seconda versione delle linee guida, note come *"G2".* Nel 2006 sono state invece pubblicate le "*guidelines G3",* aggiornate successivamente nel 2011 con la versione "*G3.1"* e nel 2013 sono state infine emesse le "*G4 guidelines".*

L'obiettivo che il GRI si pone è quello di aiutare a promuovere "*un'economia mondiale sostenibile in cui le organizzazioni gestiscono in modo responsabile, e comunicano in modo*

trasparente, le loro prestazioni e i loro impatti economici, ambientali, sociali e di governance"[14].

Come già anticipato il GRI oltre ad essere un'organizzazione è anche un **modello di rendicontazione multistakeholder**. Tanto è vero che nello sviluppo delle linee guida per il *sustainability reporting* sono stati coinvolti soggetti che rappresentassero la più ampia gamma possibile di interessi. Infatti, nella predisposizione di tutti i documenti del *GRI sustainability framework* si sono prese in considerazione le opinioni espresse da soggetti del mondo degli affari, dagli investitori, dalla società civile, dai sindacati, dal mondo accademico e da professionisti di contabilità e revisione.

Figura 5



Fonte: GRI, "A new phase: the growth of sustainability reporting", 2011, pag.7

Lo standard emanato dal GRI, il GRI *Sustainability Reporting Framework* è considerato come il *framework* più diffuso a livello globale per la reportistica delle performance in materia di diritti umani, lavoro, ambiente, anticorruzione e altri aspetti di interesse socio-ambientale.

La *mission* a cui si ispira il Global Report Initiative è: "*to make sustainability reporting standard practice by providing guidance and support to the organizations*"[15].

In tal contesto con il termine reporting di sostenibilità ci si riferisce "*alla misurazione, comunicazione e assunzione di responsabilità (accountability) nei confronti di stakeholder sia interni sia esterni, in relazione alla performance dell'organizzazione rispetto all'obiettivo dello sviluppo sostenibile*"[16].

[14] Global Reporting Initiative, "Linee Guida per il reporting di sostenibilità, versione G 3.1", 2011, pag.42
[15] Global Reporting Initiative, "A new phase: the growth of sustainability reporting", 2011, pag.2
[16] Global Reporting Initiative, " Linee guida per il reporting di sostenibilità, versione G 3.1", 2011, pag.3

Interessante è sottolineare come l'utilizzo delle linee guida del GRI permettano all'organizzazione che le segue di ottenere diversi vantaggi.
In primo luogo si riporta come esse consentono di poter effettuare un'analisi di benchmark con riguardo a quanto previsto a livello normativo in materia socio-ambientale, ma allo stesso tempo permettono anche di dimostrare l'impegno dell'organizzazione verso uno sviluppo sostenibile e di confrontare le performance sia nel tempo sia con riferimento ad altre organizzazioni.

Come già precedentemente riportato la più recente e diffusa versione delle linee guida emesse dal GRI si riferisce al Maggio del 2013 quando l'organizzazione ha emesso le linee guida *"G4"*, continuando così il processo di aggiornamento del *framework*.
Di seguito si vuol specificare come il *reporting framework* non comprende solamente le **linee guida per il reporting di sostenibilità,** ma accanto a queste si trova anche un **manuale d'implementazione**, nel quale si specificano i protocolli degli indicatori e i protocolli tecnici per l'applicazione dei principi, e i supplementi di settore.
Per quanto riguarda le linee guida, esse vogliono offrire un riferimento a livello globale per tutti i soggetti interessati alla comunicazione delle performance economiche, sociali ed ambientali di un'organizzazione. Si ritiene quindi come queste possano essere utili per la preparazione di qualsiasi tipo di documento in cui si richiede di comunicare tali informazioni.
Le nuove linee guida stabiliscono due modalità con le quali si può redigere un report seguendo le *G4 guidelines*; queste sono "*in accordance core"* e *"in accordance comprehensive".* Esse si differenziano per la quantità e la tipologia di informazioni che dovrebbero essere riportate. Si vuol inoltre specificare come ognuna di queste modalità può essere applicata da qualsiasi organizzazione indipendentemente da dimensione, settore o altre variabili.
Per quanto concerne l'opzione *core,* essa richiede siano comunicati gli elementi essenziali di un report di sostenibilità e fornisce un prospetto generale per il reporting dell'impatto economico, sociale, ambientale e di governance dell'organizzazione, riferendosi però solamente agli aspetti generali e non si richiede quindi di entrare nello specifico.
Al contrario l'opzione *comprehensive* vuol far si che siano riportate anche delle informazioni addizionali in merito alla strategia dell'organizzazione, la governance, l'etica e l'integrità che il business persegue. Inoltre viene richiesto di comunicare in maniera più estesa in merito alle performance, riportando a tal scopo tutti gli indicatori che sono collegati agli aspetti material.

Si vuol sottolineare come entrambe queste opzioni fondano le proprie base sul processo di identificazione degli aspetti materiali.
L'organizzazione che intende redigere il report dovrà scegliere tra le diverse alternative in modo da selezionare quella che soddisfa in maniera migliore i suoi bisogni di reporting e che allo stesso tempo permette di soddisfare quelli dei suoi stakeholder. Si evidenzia quindi come la scelta di un criterio piuttosto di un altro non condizioni ne la qualità del report ne le performance dell'organizzazione, bensì essi riflettono esclusivamente il livello con cui il report segue le linee guida.
Inoltre viene specificato come l'organizzazione dovrà riportare all'interno del report se essa ha scelto il criterio "*in accordance core"* oppure quello *comprehensive,* e se non esso non contiene tutte le informazioni che sono richieste.

Nelle linee guida viene identificato anche il processo che l'organizzazione dovrebbe seguire per formulare un report secondo le linee guida del GRI; questo si divide in varie fasi:

- Formulare una visione generale;
- Scegliere il criterio *"in accordance"* preferito;
- Comunicare in merito agli aspetti generali *(General standard disclosures)*;
- Comunicare in merito agli aspetti specifici *(Specific standard disclosures)*;
- Preparare il report di sostenibilità.

Il GRI stabilisce come nella prima parte del report si dovrebbe comunicare **l'informativa standard**, questa dovrebbe essere inclusa in ogni report, in quanto necessaria per fornire un'adeguata presentazione dell'organizzazione e delle sue performance.
Essa si basa su alcuni aspetti, che richiedono informazioni sia a livello generale (ad esempio il profilo dell'organizzazione) sia in merito ad aspetti generali ma riferibili a livello settoriale (ad esempio identificare gli aspetti material).
Gli aspetti richiesti dalla *general standard disclosures* sono:

- Strategia dell'organizzazione: in cui va definita la strategia dell'organizzazione che redige il report;
- Profilo dell'organizzazione: in cui va definito il profilo dell'organizzazione e la sua struttura di governance;

- Identificare aspetti materiali e i confini del report: si dovrà comunicare il processo impiegato per stabilire quali sono i temi materiali per l'organizzazione e quindi definire il contenuto del report;
- Stakeholder engagement: in cui si dovranno descrivere le modalità con cui si è svolto l'engagement con gli stakeholder, nonché i risultati emersi da questo.
- Il profilo del report: si dovranno indicare le modalità utilizzate per assicurare credibilità al report, il media con cui si vuol diffondere il report, il criterio "*in accordance"* scelto;
- Governance: in questa parte si dovrà comunicare la struttura di governance, il ruolo dei soggetti con maggior potere, i responsabile del *risk assessment,* il responsabile per i report di sostenibilità, nonché la politica retributiva e di incentivazione in vigore;
- Etica e integrità: in tale sezione si riporterà in merito ai valori, principi, standard e norme che permeano l'organizzazione, i meccanismi interni ed esterni per individuare eventuali violazioni di tali principi e norme.

Accanto alla comunicazione di questi aspetti generali si richiede di riportare su alcune questioni più specifiche per l'organizzazione (*specific standard disclosure)*, che si possono riassumere nella ***disclosure on management approach (DMA)*** e negli **indicatori relativi agli aspetti materiali** che si sono identificati. Si evidenzia come questi ultimi potranno essere riportati tramite una suddivisione in tre aree: economica, sociale ed ambientale.
La comunicazione in merito all'approccio manageriale adottato dall'organizzazione vuole rendere noto come essa gestisce gli impatti economici, sociali ed ambientali connessi agli aspetti materiali. Si vogliono quindi fornire delle informazioni di tipo narrativo sulle modalità con cui il business identifica, analizza e risponde agli impatti attuali e potenziali dei propri aspetti rilevanti. Inoltre in tale maniera si descriverà il contesto in cui l'organizzazione opera. Ciò sarà importante poi per un'adeguata comprensione degli indicatori di performance che successivamente dovrebbero essere riportati.
Infatti il passo successivo consiste nella **comunicazione di una serie di KPIs** che stabiliranno tramite valori quantitativi le performance del business nelle varie aree della sostenibilità.

Va infine specificato come il *GRI reporting framework* sia adattivo rispetto qualsiasi organizzazione di qualsiasi settore, dimensione o località dal momento che contiene argomenti sia di carattere generale sia di carattere settoriale applicabili universalmente e sviluppati

tenendo in considerazione le esigenze di un'ampia gamma di stakeholder provenienti da tutto il mondo.

Inoltre si sottolinea come l'adozione di questo *framework* sia volontaria per un'organizzazione che intende comunicare sulla base della *triple-bottom-line* le perfomance delle sue attività, prodotti e servizi.

Il GRI si caratterizza quindi per le sue caratteristiche di volontarietà ed universalità. Queste sono sicuramente caratteristiche molto importanti per un framework in quanto permettono che esso si possa diffondere ed essere generalmente accettato.

Infine si vuol evidenziare come il GRI suggerisca il ricorso ad un ***assurance*** esterno per il report, oltre alle consuete revisioni interne, al fine di incrementare la sua credibilità, tuttavia non impone ciò.

Con il termine *external assurance* si intende: *"to activities designed to result in published conclusions on the quality of the report and the information (whether it be qualitative or quantitative) contained within it. External assurance may also refer to activities designed to result in published conclusions on systems or processes (such as the process for defining report content, including the application of the Materiality Principle or the stakeholder engagement process). This is different from activities designed to assess or validate the quality or level of performance of an organization, such as issuing performance certifications or compliance assessments"*[17].

Si sottolinea come la precedente versione di linee guida stabiliva che ogni organizzazione che redigeva il proprio report dovesse autodichiarare il livello di applicazione del *GRI Reporting Framework* avvalendosi del sistema "*GRI Applications Levels*", che prevedeva tre livelli A, B o C, i quali variavano in base alla misura in cui il report riflette quanto previsto dalle linee guida.

In tal caso l'assurance esterno del report comportava solamente l'aggiunte di un "più" (+) per ciascun livello di applicazione, questo al fine di dimostrare che il contenuto offriva una valida rappresentazione in relazione al livello di applicazione.

Questi sono stati però eliminati, con l'introduzione delle G4, principalmente a seguito alle opinioni negative espresse dagli stakeholder, che trovano come i livelli di applicazione fossero usati prevalentemente per dare un voto alle proprie performance di sostenibilità.

---

[17] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.51

1.2.2. I principi guida per il GRI

In questo paragrafo si vogliono presentare i principi che devono essere seguiti per redigere un report secondo il *framework* del GRI.

Inizialmente va sottolineato come il *GRI reporting framework* si avvale di una serie di principi , che suddivide in due macrocategorie:

- Principi a garanzia della qualità del report;
- Principi per la definizione del contenuto del report.

Nella prima rientrano i principi che permettono di garantire la qualità delle informazioni comunicate nonché la loro corretta presentazione. Si rendono quindi necessari per assicurare che le informazioni contenute nel report siano veritiere, corrette e presentate in una forma adeguata. Questi principi sono quelli di: **equilibrio**, **comparabilità**, **accuratezza**, **tempestività**, **chiarezza**, **reliability**.

Figura 6

Il principio di equilibrio viene definito come: "*The report should reflect positive and negative aspects of the organization's performance to enable a reasoned assessment of overall*

performance"[18]. Questo diventa necessario per far si che le performance dell'organizzazione siano presentate in una maniera imparziale e per assicurare che il report non sia redatto esclusivamente con lo scopo di effettuare un "*greenwashing*", riportando quindi solamente gli aspetti positivi.

Il principio di comparabilità si rende invece necessario per permettere agli stakeholder di analizzare e valutare i cambiamenti intervenuti nelle performance dell'organizzazione nel tempo nonché di effettuare analisi comparative rispetto altre organizzazioni. Questo è un principio fondamentale per poter valutare le performance di un'organizzazione.
La mancanza di comparabilità è infatti uno degli elementi che solleva le maggiori critiche nell'ambito della reportistica volontaria, in particolare in quella di sostenibilità, poiché spesso in questa le organizzazioni comunicano informazioni differenti o aggregate in maniera diversa. Il ricorso però ai indicatori di performance, così come stabilito nel GRI, permette di superare tale problema e di aderire a questo principio.

Al fine di soddisfare **il principio di accuratezza** l'organizzazione dovrà far si che "*the reported information should be sufficiently accurate and detailed for stakeholders to assess the organization's performance"*[19]. Naturalmente l'accuratezza delle informazioni dipenderà dall'utilizzo a cui si prevede siano indirizzate, così come le caratteristiche che stabiliscono come definire accurata un'informazione dipenderanno dalla natura delle stesse e dal loro utilizzatore.

Si specifica anche come il reporting di un'organizzazione dovrebbe avvenire a cadenza regolare, quindi anche **la tempistica** con cui il report viene redatto costituisce un principio che necessita di essere rispettato.
Le **informazioni** riportate dovranno inoltre **essere chiare**; si richiede che siano presentate in una maniera comprensibile e accessibile per tutti gli utenti del report.

Infine per poter soddisfare **il principio di *reliability*** "*the organization should gather, record, compile, analyze and disclose information and processes used in the preparation of a report in a way that they can be subject to examination and that establishes the quality and materiality*

[18] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.13

[19] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.14

of the information"[20]. Questo diventa necessario al fine di permettere la verificabilità e di conseguenza la veridicità delle informazioni contenute nel report, diventa quindi uno strumento necessario per assicurare l'affidabilità di ciò che viene comunicato.

Principi a garanzia della qualità del report	
Equilibrio	Il report dovrà contenere informazioni sia positive sia negative in merito alle prestazioni dell'organizzazione.
Comparabilità	Le informazioni riportate nel report dovranno permettere di effettuare analisi comparative con riferimento alle prestazioni nel tempo e rispetto altre organizzazioni.
Accuratezza	Le informazioni riportate dovranno essere sufficientemente accurate e dettagliate per poter valutare le performance dell'organizzazione.
Tempestività	La predisposizione del report deve avvenire in maniera regolare, inoltre le prestazioni dovranno riferirsi ad un arco temporale omogeneo.
Chiarezza	Le informazioni riportate dovranno essere chiare, quindi presentate in modo comprensibile e accessibile a tutti gli *user* del report.
Reliability	Si dovrà comunicare in merito ai processi attuati per raccogliere, compilare, analizzare e comunicare le informazioni riportate in modo da poter permettere agli utenti di verificare la qualità e la materialità delle informazioni.

[20] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.16

La seconda categoria di principi, ovvero quelli volti a stabilire il contenuto del report, hanno invece lo scopo di consentire all'organizzazione di individuare quali sono gli aspetti che dovrebbero essere inclusi nel report. Infatti per poter predisporre un report che contenga una rappresentazione ragionevole ed equilibrata delle performance diventa necessario stabilire cosa deve esservi inserito.

I principi che il GRI individua come guida a tal fine sono quelli di: **inclusività degli stakeholder**, **contesto di sostenibilità**, **completezza** e **materialità**. Il loro utilizzo in maniera interattiva consentirà di identificare gli argomenti e indicatori rilevanti che meritano di essere inclusi nel report.

Figura 7

Il principio di inclusività è lo stesso che si rinviene anche nel framework elaborato dall'AA1000, tuttavia il GRI lo definisce in maniera differente. Infatti nel *GRI reporting framework* si afferma: "*the organization should identify its stakeholders, and explain how it has responded to their reasonable expectations and interest*"[21]. Si nota immediatamente come in questo caso con inclusività si richieda di individuare gli stakeholder e di fornire una risposta

[21] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.9

alle questioni che questi considerano importanti. La differenza con quanto prevede lo stesso principio con riferimento all'AA1000 è che nel caso del GRI non vi è nessun invito al coinvolgimento degli stessi né nell'identificazione di queste questioni, né per quanto riguarda le azioni da intraprendere per soddisfare le loro aspettative.
Tuttavia, va specificato come anche il GRI voglia indirizzarsi a tutti gli stakeholder. Infatti, il report che risulterà dall'applicazione del suo framework dovrà rispondere agli interessi di tutti gli stakeholder che in qualche modo sono interessati all'attività dell'organizzazione.

Il principio che fa riferimento al **contesto di sostenibilità** è volto invece a far si che l'organizzazione comunichi le sue performance riferendosi al più ampio tema della sostenibilità. Con questo si vuol intendere che gli aspetti che l'organizzazione comunica dovranno essere contestualizzati, sia rispetto l'obiettivo che ci si pone, sia rispetto i limiti normativi o etici. Questo per garantire all'utente di poter valutare in maniera adeguata le performance e per aiutare l'organizzazione stessa nello stabilire i confini dei temi che vanno inclusi nel report.

Per quanto riguarda il **principio di completezza**, esso è teso ad assicurare che le informazioni presentate nel report siano sufficienti per riflette gli impatti economici, sociali ed ambientali, nonché per permettere agli stakeholder di giudicare in maniera accurata le performance. La completezza va intesa in seno sia al report, che dovrà quindi contenere tutte le info necessarie, sia per quanto riguarda le informazioni che dovranno essere veritiere e corrette, nonché presentate con un adeguato livello di dettaglio.

1.2.3. Il principio di Materiality nel GRI

Nel seguente paragrafo si analizza come la materiality è concettualizzata all'interno del *GRI sustainability framework.*
Si specifica come questo principio sia quello maggiormente rilevante ai fine di identificare cosa inserire nel report. **La definizione di materialità** che si rinviene nel framework del GRI è la seguente: *"The report should cover aspects that:*

- *Reflect the organization's significant economic, environmental and social impacts; or*

- *Substantively influence the assessments and decisions of stakeholders"*[22].

Sono quindi due le caratteristiche che devono essere considerate per valutare la materialità di un aspetto: se esso **riflette impatti significativi dal punto di vista economico, sociale o ambientale** e se **potrebbe influenzare in maniera sostanziale le valutazioni o le decisioni espresse dagli stakeholder.**

Il GRI stabilisce che generalmente per impatti significativi si intende: "*those that are a subject of established concern for expert communities, or that have been identified using established tools such as impact assessment methodologies or life cycle assessments*"[23].
Il problema che si rinviene in tale definizione è che accanto alla significatività va tenuto in considerazione anche se la questione è fondamentale affinché lo stakeholder riesca a formulare un giudizio basato su un'adeguata base informativa. Su quest'ultimo punto si nota immediatamente il parallelismo esistente con la definizione di materiality fornita nell'AA1000.
Da questa definizione emerge un'ulteriore conferma riguardo al fatto che il GRI voglia soddisfare le esigenze informative di tutti gli stakeholder.
Il GRI afferma come sia importante distinguere quali sono gli aspetti materiali per un business, infatti, il report di sostenibilità dovrà approfondire in maniera particolare le informazioni riguardanti le performance degli aspetti giudicati maggiormente *material,* mentre dovrà assegnare minor risalto agli altri aspetti che presentano un minor grado di rilevanza.

Interessante è sottolineare come nel GRI il **concetto di materialità sia associato a quello di soglia**, così come viene espresso da molte istituzioni nella prospettiva economico-finanziaria. Infatti, si afferma che: "*materiality is the threshold at which aspects become sufficiently important that they should be reported*"[24]. In base a tale definizione si concepisce come l'interesse primario sia quello di identificare cosa comunicare nel proprio report. La materialità in tal contesto sembra esclusivamente avere la funzione di stabilire i confini del report.
In questo caso la differenza tra la materialità come concetto di soglia nella prospettiva financial e con riferimento al GRI riguarda esclusivamente l'ampliamento degli impatti e degli stakeholder da considerare. Inoltre non ci si limiterà ad identificare solamente gli aspetti che

[22] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11
[23] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11
[24] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11

hanno un impatto in termini economici o finanziari, ma si valuterà anche l'impatto sociale e ambientale dell'aspetto.

Si specifica in aggiunta come per poter effettuare una valutazione in merito alla materiality di un aspetto sia necessario **considerare un ampia gamma di fattori** che potranno essere sia **interni** sia **esterni** all'organizzazione stessa. Questi potrebbero essere ad esempio: *mission* o strategia complessiva dell'organizzazione, le preoccupazioni emerse dall'engagement con gli stakeholder, le aspettative sociali sull'organizzazione e l'influenza che la stessa esercita su tutta la sua catena del valore.
Inoltre si sottolinea come il giudizio di materialità dovrà tener in considerazione anche le aspettative espresse da standard internazionali o dagli accordi a cui l'organizzazione dovrà adempiere.
Come si è visto, si può affermare che il GRI suggerisce quindi quali sono gli elementi che maggiormente possono incidere sull'identificazione delle tematiche material.

Interessante infine è rimarcare come nella definizione di materialità si sia posta una **forte enfasi sia sugli stakeholder** esterni sia sugli stakeholder interni e come si affermi che le loro ragionevoli aspettative e interessi devono essere presi in considerazione come un importante punto di riferimento.

Si evidenzia come in questo caso viene stressato anche l'orientamento al futuro degli aspetti che sono sottoposti al processo di valutazione della loro materialità, infatti afferma come vadano considerati gli aspetti economici, sociali e ambientali che vadano oltre una determinata soglia e che siano in grado di condizionare la capacità dell'attuale generazione di soddisfare i propri bisogni ma senza compromettere la capacità delle generazioni future. Vanno quindi tenuti in considerazione tanto gli effetti di breve quanto quelli di medio-lungo termine. Si sottolinea come quindi in questo caso anche l'arco temporale da considerare sarà esteso, in maniera da permettere ai lettori del report di valutare la capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.

Principi per stabilire il contenuto del report	
Inclusività degli stakeholder	Si dovranno identificare quali sono gli stakeholder dell'organizzazione, le loro aspettative e interessi e come si intende farvi fronte.
Contesto di sostenibilità	Si dovranno comunicare le informazioni contestualizzando nel contesto di sostenibilità in cui si sono verificate.
Completezza	Le informazioni presentate nel report dovranno essere sufficienti per riflettere gli impatti economici, sociali ed ambientali e per consentire agli stakeholder di valutare le performance in maniera adeguata.
Materialità	Il report dovrà contenere informazioni sugli aspetti che: riflettono gli impatti economici, sociali e ambientali significativi dell'organizzazione e che influenzano le decisioni e le valutazioni degli stakeholder.

In conclusione si ritiene interessante sottolineare come nella definizione di materiality è l'esplicito riferimento che viene fatto agli **indicatori che determinano impatti economici, sociali o ambientali significativi**. Infatti, né nella definizione della prospettiva economico-finanziaria né in quella di sostenibilità ci si riferisce mai a questo concetto come ad uno che può essere riferito a indicatori di performance. Sotto questo punto di vista si evidenzia come il concetto di materialità nel GRI sia l'unico che si applichi espressamente anche agli indicatori di performance.

Questo principio non va quindi applicato solamente per stabilire quali aspetti comunicare all'interno del report, ma bensì deve essere utilizzato anche **per selezionare quali sono i KPIs più adatti a fornire una completa panoramica delle performance dell'organizzazione**.

Naturalmente, per stabilire la materialità e dare un ordine di priorità ai vari indicatori andranno analizzate alcune caratteristiche dell'aspetto a cui essi si riferiscono. Si può sostenere come la materialità di un indicatore cresca all'aumentare della probabilità di produrre un impatto nel sistema (sia in senso positivo sia negativo), inoltre più prossimo sarà il periodo temporale in cui si manifestano gli effetti allora più un indicatore sarà material.

Inoltre proprio allo scopo di identificare quali potrebbero essere gli indicatori material per un'organizzazione, il GRI suggerisce nel suo framework una serie di indicatori che l'organizzazione dovrebbe riportare. Questi sono suddivisi in tre categorie:

- Economici;
- Sociali;
- Ambientali.

Quelli sociali sono poi a loro volta suddivisi in: lavoro, diritti umani, società e responsabilità di prodotto.

Gli indicatori economici si riferiscono alla performance economica, alla presenza sul mercato nonché agli impatti economici indiretti. Per quanto concerne quelli ambientali essi riguardano il consumo di materiali, energia, acqua, la biodiversità, le emissioni, i trasporti, gli sprechi, i rifiuti e l'impatto ambientale dei propri prodotti e servizi.

Gli indicatori proposti sono ulteriormente suddivisi in due macrocategorie: "*indicatori core*" e "*indicatori additional*".

I primi dovrebbero costituire indicatori di applicazione universale, cioè qualunque organizzazione che redige il proprio report di sostenibilità seguendo le linee guida del GRI dovrebbe indicare le performance che ha ottenuto secondo tali indicatori. Questi quindi dovranno essere sempre inclusi in un report a meno che l'organizzazione li reputi non materiali.

Gli *"indicatori additional"* si riferiscono invece ad argomenti che potrebbero essere rilevanti soltanto per alcune organizzazioni. Questi sono individuati all'interno dei supplementi di settore.

Infatti, il GRI ha evidenziato come le organizzazioni affrontino delle **sfide in tema di sostenibilità che sono uniche per il settore** a cui appartengono e che spesso non sono catturate negli "*indicatori core",* quindi, proprio a tal scopo, ha elaborato dei supplementi di

settore. Fino ad ora il GRI ha pubblicato i supplementi di settore con riferimento a dieci industrie: operatori aeroportuali, immobiliare, organizzatori di eventi, settore dell'elettricità, servizi finanziari, alimentare, media, estrazione di materie prime, organizzazioni non governative e carburanti e gas.

Si vuol portare in rilievo come il ricorso a queste due diverse tipologie di indicatori rendano il GRI come uno standard che presenta sia le caratteristiche di flessibilità sia di strutturazione.
È strutturato in quanto i "*core indicators*" costituiscono delle informazioni che devono essere presentate da tutte le organizzazioni che redigono il report a prescindere dal loro settore. La flessibilità si rinviene con il ricorso agli "*additional indicators*" che recuperano le particolarità e le differenze esistenti tra i vari settori.

Infine si vuol sottolineare come i**l ricorso a indicatori di performance** per comunicare la performance di sostenibilità di un'organizzazione presenta sicuramente dei **vantaggi**.
In primo luogo l'identificazione di una serie di KPIs permette a tutte le organizzazioni di focalizzarsi solamente sui punti e sugli aspetti che il GRI considera maggiormente material, con un conseguente risparmio in termini di tempo e risorse. Nonostante questo risulti sicuramente vero le organizzazioni ricorrendovi si focalizzano però solamente sugli aspetti che gli standard raccomandano e corrono il rischio di non considerare alcuni aspetti, specifici della propria realtà, che potrebbero risultare fondamentali nel comunicare correttamente le proprie performance.
Altri vantaggi che possono essere collegati all'utilizzo di indicatori sono dati dalla limitazione del rischio di raccogliere dati e informazioni inutili e che potrebbero rivelarsi anche molto costosi, inoltre essi permettono di abbattere i costi di un approccio alla comunicazione "*take the lot*".
Infine uno dei principali vantaggi offerti dalla predisposizione di KPIs consiste nel presentare le informazioni inerenti le performance in una maniera standardizzata e comparabile.

Tuttavia accanto a questi vantaggi si rinvengono anche **diverse debolezze collegate con il loro utilizzo**. Come già anticipato non si permette all'organizzazione di comunicare alcune caratteristiche che potrebbero descriverla in maniera differente dalle altre, anche all'interno dello stesso settore. Inoltre la performance riportata da un indicatore può essere dovuta a differenti cause che con il semplice dato numerico non vengono portate in evidenza, ma che

potrebbero modificare in maniera sostanziale il giudizio espresso sulla performance a cui l'indicatore si riferisce.

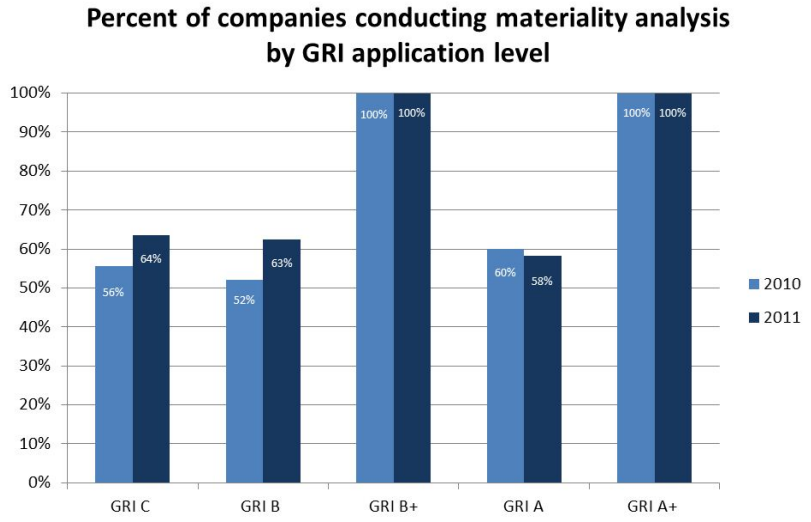
Infine si vuole sottolineare come nella realtà le organizzazioni non riportino tutti gli "*indicatori core*", né quelle dello stesso settore riportano gli stessi "*additional indicator*" e questo sicuramente va ad inficiare la comparabilità che dovrebbero garantire.

Vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di indicatori di performance	
Vantaggi	**Svantaggi**
Permettono di rendere il GRI uno standard che presenta le caratteristiche sia di flessibilità sia di strutturazione.	Il risultati di un indicatore potrebbe essere dovuto a differenti motivazioni che non vengono espresse da questo.
Permettono di focalizzarsi solo sugli aspetti descritti dai KPIs.	In tal modo si corre il rischio di non considerare alcuni aspetti che potrebbero essere material.
Consento di presentare le informazioni in una maniera standardizzata e comparabile.	Non sempre vengono riportate le informazioni relativamente agli stessi indicatori.
Non sussiste il rischio di raccogliere dati e informazioni inutili, non sostenendo i relativi costi.	Determinati aspetti material potrebbero non poter essere espressi tramite degli indicatori.

1.2.4. Determinare la Materialità secondo il GRI

Come già visto, la materialità rappresenta un principio di reporting fondamentale per il GRI, ed è proprio per questo che ci si aspetta che le organizzazioni, che redigono il report secondo tale framework, **comunichino la metodologia impiegata per valutare e determinare quali sono gli aspetti da considerare materiali** per il loro business.

Figura 8



Fonte: http://framework-llc.com

Di seguito si vuol riportare il risultato di un'indagine condotta dallo stesso GRI, dove si evidenzia come, prendendo a riferimento le 100 "*best corporate citizens*" valutate da CR Magazine 2011, tutte quelle che hanno sottoposto il loro report ad un processo di assurance esterno hanno anche condotto e comunicato l'analisi di materialità. Mentre sono solamente il 60% tra quelle che hanno dichiarato un livello "A" oppure "B" ad averlo fatto.

Si vuol ora specificare come per poter determinare quali aspetti sono materiali per un'organizzazione bisognerà cercare di individuare "*topics that have a direct or indirect impact on the organization's ability to create, preserve or erode economic, environmental and social value for itself, its stakeholder and society at large*"[25]. In questo caso la possibilità di creare, preservare o intaccare il valore dipende dalla capacità dell'organizzazione di riconoscere rischi ed opportunità con riferimento agli impatti di sostenibilità e quindi di rispondervi in maniera efficace. Infatti, si può affermare come ogni impatto provochi o un rischio o un opportunità che saranno potenzialmente in grado di influenzare il valore del business. L'organizzazione dovrà quindi comunicare i temi che sono collegati a tali impatti e dimostrarsi inoltre capace di

[25] GRI, "Technical Protocol: Applying the Report Content Principles", 2011, pag.3

individuare e fronteggiare i connessi rischi e opportunità, nonché dovrà riuscire a determinare il relativo valore sia in termini financial sia non financial.
Si sottolinea inoltre come, naturalmente, alcuni impatti diventeranno rilevanti solamente se si considerano gli effetti in un periodo di tempo esteso. Proprio per questo nel report dovranno essere presi in considerazione tanto gli impatti di breve periodo quanto quelli che si manifesteranno nel lungo termine.

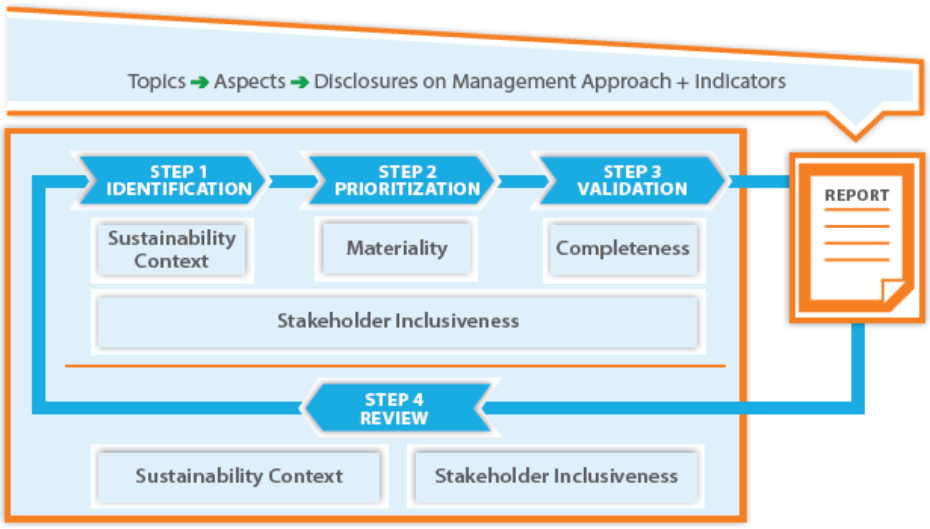
Si vuol ora riportare il **metodo proposto dal GRI** per determinare quali sono gli **aspetti da includere** nel report. Questo si compone **di quattro fasi**:

- **Identificazione dei temi;**
- **Attribuzione delle priorità;**
- **Convalida;**
- **Revisione.**

Si vuol mettere in evidenza come ad ognuna di queste fasi sia assegnato un principio diverso e, nello specifico, quello di materialità si riferisce alla seconda fase, ovvero serve per stabilire l'ordine di importanza dei vari temi che si sono identificati nello step precedente.
Infine si precisa come il processo di determinazione del contenuto del report "*is interative and dynamic, rather than linear and static*"[26].

[26] GRI, "Technical Protocol: Applying the Report Content Principles", 2011, pag.5

Figura 9



Fonte: GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.3

1.2.4.1. Prima fase: Identificazione dei temi

Nella fase di identificazione l'organizzazione dovrà individuare **quali sono i temi potenzialmente rilevanti** che saranno poi sottoposti a un processo di valutazione per la loro eventuale comunicazione nel report.

Infatti, prima di poter determinare la lista degli aspetti materiali si consiglia all'organizzazione di prendere in considerazione un'ampia gamma di aspetti che potenzialmente potrebbero essere inclusi nel report. Questi rappresentano le questioni rilevanti per il business, e sono quelle che potrebbero ragionevolmente essere considerate importanti al fine di riflettere gli impatti economici, sociali e ambientali dell'organizzazione, nonché potrebbero influenzare le decisioni degli stakeholder. Proprio per tale motivo essi meritano di essere considerati per un'eventuale inclusione nel report.

Il GRI sottolinea come nel stilare la lista degli aspetti rilevanti si dovrebbero considerare i test previsti per i principi del contesto di sostenibilità e dell'inclusione degli stakeholder.

Inoltre, va specificato come tali aspetti dovranno riguardare le tematiche sia se manifestano gli effetti all'interno dell'organizzazione (ad esempio il problema della corruzione che si manifesta in alcune sussidiarie dell'organizzazione), sia se li manifesteano all'esterno (ad esempio lo sfruttamento del lavoro minorile da parte dei propri fornitori).

1.2.4.2. Seconda fase: Attribuzione delle priorità

Nella fase di attribuzione delle priorità si dovranno esaminare **i temi** che sono stati **identificati, per valutare quali sono material e quindi meritevoli di esser inclusi nel report e quali no**. Inoltre si dovrà stabilire il livello di approfondimento e di dettaglio con cui questi dovranno esser esposti.

Interessante è sottolineare come il processo proposto dal GRI per soddisfare questo punto sia variabile in relazione alle specifiche caratteristiche dell'organizzazione.

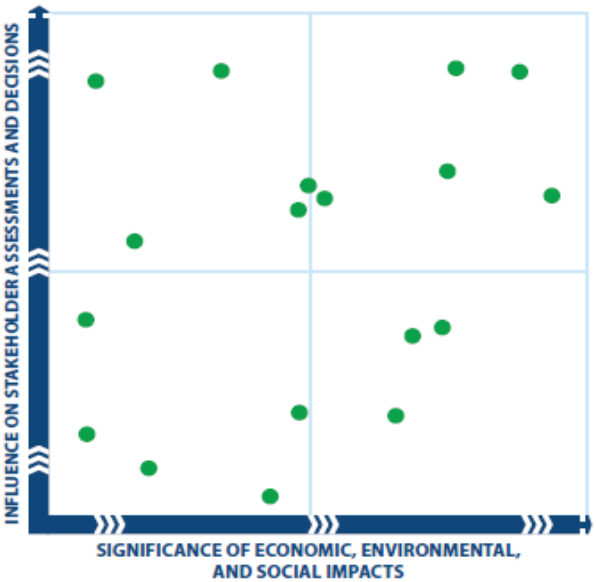
Infatti, per determinare se un aspetto è material o meno si potranno condurre sia analisi di tipo quantitativo sia qualitativo, nelle quali la considerazione della strategia, delle attività e del contesto dell'organizzazione saranno parti fondamentali.

Si osserva come talvolta potrebbe essere particolarmente complicato arrivare a quantificare un aspetto, tuttavia ciò non comporta che esso non sia material.

Si evidenzia infine come questa fase dovrà fondarsi sui principi di materialità e di inclusività degli stakeholder. Di conseguenza si suggerisce il ricorso ai test che il GRI prescrive per questi al fine di valutare il livello di priorità dell'aspetto.

Il GRI, per stabilire la materialità e le priorità relative per il report, suggerisce il **ricorso ad una matrice** che offra visivamente un quadro per permettere di identificare i temi material e il loro livello di approfondimento.

Figura 10



Fonte: GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.37

In tal caso nei due **assi della matrice** si dovranno valutare rispettivamente:

- **La capacità dell'aspetto di influenzare le valutazioni degli stakeholder**;
- **La significatività che l'impatto provoca dal punto di vista economico, sociale e ambientale**.

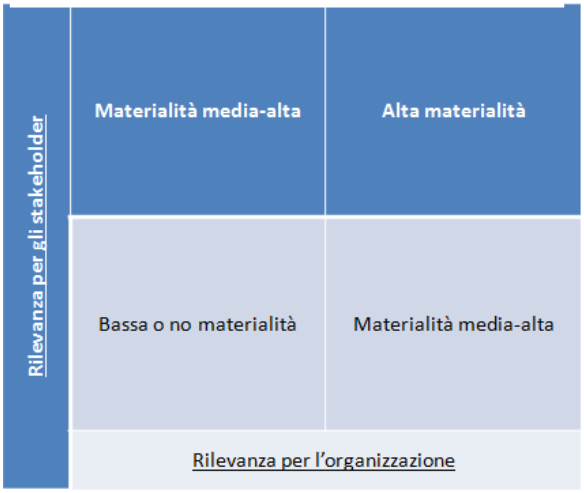
Il ricorso a tale strumento fornisce all'organizzazione che redige il report un metodo chiaro e visivo per incrementare la trasparenza nella comunicazione con gli stakeholder.

Per il suo utilizzo l'organizzazione dovrà **stabilire una soglia al di sopra della quale l'aspetto analizzato sarà considerato material**, infatti, si afferma come: *"the organization now defines thresholds (criteria) that render an aspect material. The analysis of the two viewpoints should be reflected in these thresholds"*[27].

In questo caso va sottolineato come il GRI non suggerisca alcuna soglia, sarà quindi l'organizzazione che dovrà decretarla in maniera del tutto autonoma. Naturalmente la scelta di un livello piuttosto di un altro condizionerà in maniera significativa il risultato di questo processo. Questo può essere considerato come un primo ed importante segnale di debolezza dell'approccio. Infatti, è proprio per questo che si richiede che le soglie e i sottostanti criteri siano definiti in maniera chiara all'interno del report. Si richiede pertanto che essi siano documentati e comunicati.

Nell'analisi della matrice di materialità si evidenzia come il GRI affermi che: "*significance within one viewpoint is more important than convergence between the different viewpoints, and establishing a lowest common denominator is to be avoided*"[28]. Quindi un aspetto per esser considerato material non dovrà esser considerato tale sia dagli stakeholder sia dall'organizzazione. Infatti, se risulta rilevante anche solamente per uno dei soggetti esso dovrà esser incluso nel report. Inoltre, si rammenda come le *G4 guidelines* siano fortemente indirizzate agli stakeholder, infatti, se un aspetto risulta di alta significatività per essi questo dovrà necessariamente essere considerato material.

Figura 11



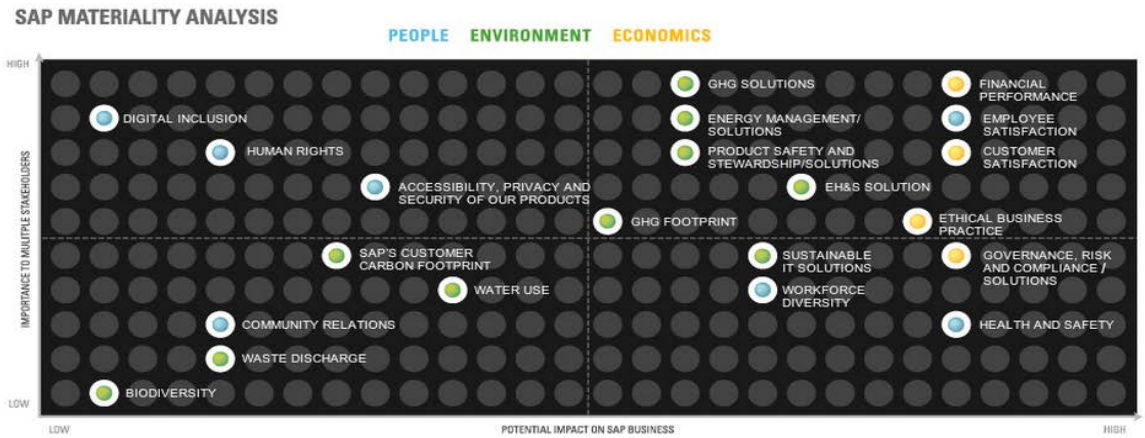
Va evidenziato come anche nella pratica molte organizzazioni facciano si ricorso ad una matrice per stabilire la materialità dei propri impatti, tuttavia, pur utilizzando per gli assi le stesse variabili del GRI esse non fanno ricorso ad una soglia, ma piuttosto suddividono la matrice in quattro quadranti ad ognuno dei quali viene assegnata una priorità differente (vedi figura). Il ricorso a questa tipologia di matrice naturalmente inficia la capacità di giudicare adeguatamente la materialità dei vari aspetti, infatti, un tema

[27] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.37
[28] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.37

che può essere rilevante per gli stakeholder ma meno per l'organizzazione rischia di non essere considerato come material.

La matrice di materialità di SAP fornisce un utile esemplificazione al riguardo. Infatti, l'azienda considera l'utilizzo dell'acqua e la produzione di rifiuti nella regione non-material della sua matrice, tematiche queste che sono considerate universalmente come un "*must*" per le politiche di sostenibilità di qualsiasi organizzazione. Questo mette in luce quali possono essere i limiti del ricorso ad una matrice, poiché se da una parte questa ha il pregio di essere chiara e di semplice comprensione dall'altra rischia di non riuscire ad assolvere in maniera completa lo scopo per cui è stata creata.

Figura 12



Fonte: https://cw.sdn.sap.com

Vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di una matrice di materialità	
Vantaggi	**Svantaggi**
Offre un quadro visivo di semplice interpretazione.	Per alcuni aspetti risulta difficile quantificarne il valore rispetto le variabili considerate dagli assi.
Risulta di facile comprensione stabilire quali sono gli aspetti materiali e quali no.	Necessario stabilire delle soglie per identificare quali aspetti saranno material e quali no.

Si considerano solo due variabili per stabilire la materialità dei vari aspetti.	Bisognerà dare un peso differente ai diversi assi per stabilire in maniera corretta quali aspetti sono material e quali no.

Un punto che rimane da chiarire è come l'organizzazione dovrà valutare l'influenza che l'aspetto potrà avere nelle decisioni degli stakeholder e gli impatti significativi a questo collegati.

Per identificare quali sono **le tematiche che maggiormente incidono sulle valutazione degli stakeholder** l'organizzazione dovrà attivare con loro un processo di coinvolgimento. L'analisi del loro punto di vista richiede che si effettui una valutazione del pensiero degli stakeholder prima e durante il periodo di reporting.
Proprio a tal scopo potrebbe essere importante e consigliabile attuare un processo di **stakeholder engagement**. Questo potrà avvenire sia tramite i meccanismi già attivi, sia tramite rapporti costituiti proprio al fine di definire il contenuto del report.
Si sottolinea come nel periodo di "*engagement*" l'organizzazione dovrà rispettare il principio di inclusività degli stakeholder. Questo processo dovrebbe presentare le caratteristiche di bilateralità e sistematicità e dovrà inoltre essere oggettivo.
Per quanto concerne invece le modalità con cui dovrebbe avvenire l'engagement, si specifica come il GRI nulla stabilisca a riguardo, ma piuttosto si limita ad affermare che: "*the reporting organizations should identify a process for taking such views in account in determining materiality. The organizations should identify the interests of stakeholder with whom it may not be in constant or obvious dialogue*"[29]. L'organizzazione dovrà quindi tener presente le preoccupazioni, i punti di vista dei loro principali stakeholder nonché come questi possano influenzare le loro decisioni ed azioni, riuscendo in tal modo a comprendere le opinioni dei differenti stakeholder su cosa andrebbe o meno incluso nel report.
Si sottolinea infine come gli aspetti che sono risultati essere di elevata significatività per gli stakeholder chiave dell'organizzazione dovrebbero essere considerati material, specialmente quelli che riguardano gli interessi degli stessi stakeholder.

[29] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.37

Nel GRI si afferma inoltre come l'organizzazione dovrà stabilire delle priorità anche tra gli stakeholder, in quanto considera come le opinioni di alcune categorie hanno maggior rilievo rispetto quelle di altre.

Per stabilire la priorità da assegnare ai differenti stakeholder il GRI propone di considerare la misura con cui gli stakeholder:

- Siano interessati o influenzati dagli impatti provocati dall'organizzazione;
- Possono influenzare le performance dell'organizzazione;
- Condividono o meno i risultati del business.

Tutto il processo che è stato svolto dovrà poi essere comunicato, infatti, le linee guida del GRI richiedono che la modalità con cui sono stati coinvolti gli stakeholder, il modo con cui sono stati assegnati loro i diversi gradi di priorità, come sono state considerate le loro opinioni e preoccupazioni siano riportati nella sezione dell'"informativa standard".

L'organizzazione per poter costruire la matrice di materialità dovrà considerare anche gli **effetti significativi dal punto di vista economico, sociale ed ambientale dei diversi aspetti identificati.**

L'obiettivo di quest'analisi è quello di dare un ordine di priorità a quegli aspetti che potrebbero influenzare positivamente o negativamente la capacità dell'organizzazione di realizzare la propria visione e strategia.

Si specifica come per poter svolger tale compito si dovrà valutare la capacità di tale questione di:

- Produrre effetti finanziari e non, considerando sia il breve sia il lungo termine;
- Influenzare strategia, processi, politiche, mission e vision dell'organizzazione;
- Intaccare i vantaggi competitivi o best practice del business.

Le valutazioni dell'organizzazione dovrebbero considerare, tra gli altri, anche i seguenti elementi:

- La probabilità che si manifesti l'impatto;
- La severità dell'impatto;
- La probabilità che l'aspetto si trasformi in un rischio o in un'opportunità;
- La criticità dell'impatto per le performance di lungo termine dell'organizzazione;
- L'opportunità per l'organizzazione di crescere o guadagnare vantaggi competitivi a seguito dell'impatto.

Tramite queste valutazioni si vuol quindi arrivare ad identificare gli aspetti che sono potenzialmente in grado di condizionare la capacità dell'organizzazione di creare valore e realizzare i propri obiettivi.
Si sottolinea come anche le procedure che sono già in atto in un'organizzazione, quali ad esempio l'utilizzo di KPIs o procedure di *risk assessment,* potrebbero rilevarsi utili fonti di informazioni per tale scopo.

Si vuol inoltre evidenziare come ogni impatto, **per esser considerato material**, dovrà avere il **potenziale di intaccare la capacità dell'organizzazione di creare valore**.
Valutare la grandezza e l'orizzonte temporale in cui si manifesteranno gli impatti sono determinanti della capacità dell'aspetto di condizionare la propensione del business a creare valore.

Nella fase di attribuzione delle priorità si richiede anche di **stabilire il livello di comunicazione dei vari aspetti**, decidere quindi l'ammontare di dati, indicatori e di spiegazioni discorsive con cui riportare l'aspetto nel report.
Il GRI prescrive alcuni esempi sul livello di comunicazione in relazione alla priorità degli aspetti:

- Per quelli con basso livello di priorità di reporting si potrebbero riportare le informazioni richieste dalle normative, ma si potrebbe decidere anche non includerli se non sono giudicati sufficientemente material;
- Gli aspetti con un livello medio di priorità dovrebbero essere riportati nel report;
- Gli aspetti con un elevato livello di priorità dovrebbero essere riportati in maniera dettagliata.

Riassumendo, si ricorda come lo scopo di tale fasi sia di stabilire quali sono gli aspetti materiali. Per fare ciò si suggerisce il ricorso ad una matrice di materialità, nei cui assi riportare la capacità dell'aspetto di influenzare decisioni e valutazioni degli stakeholder e la significatività degli impatti da esso prodotti. Questa offre visivamente una prospettiva che permette, stabilendo delle soglie per entrambe le variabili, di stabilire il grado di materialità degli aspetti.
Una volta identificati questi si dovrà stabilire il grado di dettagli con cui riportarli nel report.

1.2.4.3. Terza fase: Convalida

Il processo di convalida si rende necessario per far si che **il report fornisca una rappresentazione ragionevole e bilanciata delle performance di sostenibilità dell'organizzazione**, includendo quindi sia aspetti positivi sia negativi.

In tal fase si ritiene doveroso applicare i principi di completezza e di inclusività degli stakeholder per controllare il contenuto del report.

Si sottolinea come sia importante che ogni aspetto identificato come material, e di conseguenza incluso nel report, sia approvato dai decision-maker rilevanti all'interno dell'organizzazione.

Inoltre, per una maggior garanzia di completezza, alcune organizzazioni potrebbero richiedere la convalida anche agli stakeholder esterni.

Lo svolgimento di questa fase è teso ad assicurare che gli aspetti identificati "*are checked against the dimensions of scope, boundary and time*".[30] Una volta ultimata questa fase l'organizzazione può iniziare a raccogliere le informazioni necessarie per la predisposizione del report. Infine, anche per questa fase si richiede che tutto il processo svolto sia documentato.

1.2.4.4. Quarta fase: Revisione

Infine, nell'ultimo step si dovrà **revisionare l'intero processo** per assicurarsi di aver soddisfatto tutte le richieste.

Processo di determinazione degli aspetti material	
Fase 1: Identificazione	• Considerare gli aspetti elencati dal GRI e altre questioni di interesse; • Applicare i principi del contesto di sostenibilità e di inclusività degli stakeholder; • Identificare dove si manifestano gli impatti: all'interno o all'esterno dell'organizzazione; • Elencare gli aspetti e altri argomenti considerati

[30] GRI, "Technical Protocol: Applying the Report Content Principles", 2011, pag.10

	rilevanti.
Fase2: Dare un ordine di priorità	• Applicare il principio di materialità e di inclusività degli stakeholder per valutare la significatività degli impatti e l'influenza sulle valutazioni degli stakeholder esercitata dagli aspetti identificati come rilevanti; • Identificare gli aspetti material; • Definire e documentare le soglie che stabiliscono gli aspetti materiali; • Per ogni aspetti material identificare e decidere il livello di dettaglio con cui riportarlo. • Elencare gli aspetti materiali da includere nel report, stabilendo i loro confini e grado di dettaglio.
Fase3: Convalida	• Applicare il principio di completezza e inclusività degli stakeholder; • Far approvare la lista degli aspetti material dai decision-maker rilevanti; • Preparare i sistemi e le modalità con cui raccogliere le informazioni; • Tradurre gli aspetti materiali identificati in DMA e indicatori; • Determinare quali informazioni sono disponibili e spiegare per quali invece è stato necessario ricorrere a stime.
Fase4: Revisione	• Applicare i principi di contesto di sostenibilità e di stakeholder engagement; • Utilizzare i risultati che emergono da tale fase per la predisposizione della prima fase nel prossimo ciclo di reporting.

Il modello proposto dal GRI presenta sicuramente alcune valide caratteristiche quali la semplicità e la facilità di comprensione, tuttavia, risente anche dei molti limiti sopra riportati. Anche in questo caso, come in quello dell'AA1000, si vuol evidenziare come il ricorso alla matrice renda difficoltoso individuare gli impatti di lungo termine, inoltre difficile risulta anche la quantificazione della rilevanza di un aspetto di sostenibilità che spesso va valutato anche con considerazioni di tipo qualitativo.

1.3. Il concetto di Materiality nell'Integrated Reporting

1.3.1. Cos'è l'Integrated Reporting

L'integrated reporting è una forma di reporting promossa dall'IIRC.

L'IIRC (The International Integrated Reporting Council) è un'organizzazione internazionale la cui mission è quella di creare un *framework* ("<IR> Framework") che venga accettato globalmente per la predisposizione di un report integrato. Con questo si vuol far si che un'organizzazione comunichi, in un unico prospetto, le informazioni maggiormente materiali sulla sua strategia, governance, sulle proprie performance e prospettive in una maniera chiara, concisa e comparabile.

La stessa IIRC sottolinea come con tale forma di reporting si creino benefici non solo per le organizzazioni che lo utilizzano, ma anche per gli investitori e più in generale per tutti gli stakeholder.

Ed è proprio per far in modo che *l'integrated reporting* assolva le esigenze informative di tutta una serie di stakeholder che i *membri dell'IIRC sono rappresentativi di differenti interessi*, infatti, il *board* è composto da una coalizione di: regolatori, investitori, aziende, professionisti nel campo dell'accounting, NGOs ed accademici.

Per quanto riguarda questa organizzazione si evidenzia come essa sia stata fondata nel 2010 su iniziativa di rappresentanti del Prince of Wales's Accounting for Sustainability Project (A4S), dell'International Federation of Accountants (IFAC) e del Global Reporting Initiative (GRI) con appunto il fine di sviluppare un insieme di linee guida e di standard che assistessero un'organizzazione nella redazione di un integrato "*One Report*".

Si vuol riportare come ancora non esista una definizione generalmente condivisa di report integrato, tuttavia, l'IIRC specifica che con tale termine intende "*brings together material information about an organization's strategy, governance, performance and prospects in a way that reflects the commercial, social and environmental context within it operates. It provides a clear and concise representation of how an organization demonstrates stewardship and how it creates and sustain value*"[31].

L'Integrated Reporting vuol quindi **raggruppare in un unico prospetto gli elementi informativi maggiormente materiali per l'organizzazione e i suoi stakeholder**, che attualmente sono

[31] IIRC, "Towards Integrated Reporting: communicating value in the 21st century", 2011

riportati in diversi report (ad esempio in report finanziari, bilanci di sostenibilità, report sulla governance e remunerazione, etc), in una maniera chiara e coerente. Inoltre in esso si dovrà indicare il collegamento esistente tra questi elementi e spiegare come essi influenzino la capacità dell'organizzazione di creare e sostenere valore nel breve, medio e lungo termine.

Si sostiene come la comunicazione in maniera integrata di tali informazioni possa permettere a tutti gli stakeholder di comprendere non solo le performance passate e presenti dell'organizzazione ma anche le sue prospettive future.

Il risultato che si vuol quindi ottenere con questo report è quello di consentire una miglior comprensione di tutti i fattori che materialmente influenzano l'abilità di un'organizzazione di creare e preservare valore nel tempo.

Ci si aspetta che questo aiuti gli investitori nelle loro decisioni di allocazione del capitale, aumentando quindi l'efficacia delle scelte d'investimento, ma allo stesso tempo si ritiene di riuscire a facilitare un miglior allineamento tra il reporting esterno e il *decision making* interno all'organizzazione.

Di seguito si vuol mettere in evidenza come con report integrato non si intenda la semplice raccolta in un unico report delle esistenti forme di comunicazione. Infatti, se *l'integrated reporting* consistesse esclusivamente in un raggruppamento di queste si otterrebbe solamente un report più lungo ma che contiene le stesse identiche informazioni che già oggi possiamo individuare, sebbene riposte in report diversi. La differenza fondamentale tra tutti questi tipi di report e quello integrato è che mentre i primi si focalizzano sulle performance passate e presenti di un business, il secondo si **focalizza sul valore futuro**.

Figura 13

Fonte: IIRC, "Towards Integrated Reporting", pag.7

A conferma di ciò si riporta una frase di Sir Michael Peat, presidente dell'IIRC, secondo cui: "*All matters which are important in assessing an organization's performance and position, past and prospective, need to be reported, but not by making annual reports ever longer and more*

complex. The information need to be provided clearly and concisely with the connections between financial, environmental, and social impacts demonstrated"[32].

Si può quindi concludere come il report integrato non derivi dalla semplice integrazione di informazioni financial e non-financial; bensì esso va ad indagare sulla misura in cui le performance non-financial influenzano quelle economico-finanziarie e viceversa. Si sostiene infine come questo strumento possieda il potenziale per modificare significativamente il modo di pensare degli investitori e le modalità con le quali le organizzazioni operano, poiché richiede uno spostamento del focus dai risultati finanziari di breve termine alla creazione di valore, intesa in senso lato, nel lungo termine.

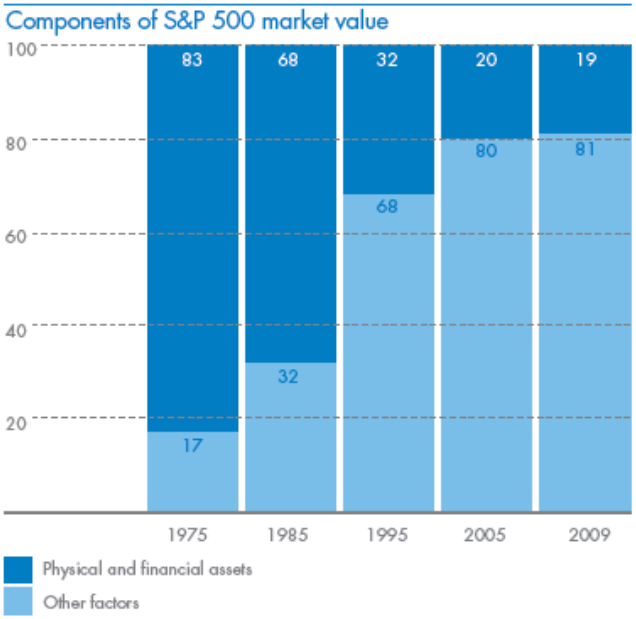
Differenze tra report integrato e report di sostenibilità	
ALTRI REPORT	**REPORT INTEGRATO**
Si focalizzano sulle performance passate di un'organizzazione.	Si focalizza sulle performance presenti e passate, ma in particolare su quelle prospettiche.
Si focalizzano su un orizzonte temporale di breve termine.	Si focalizza su un orizzonte temporale che comprende sia il breve sia il medio e il lungo termine.
Si concentrano su aspetti specifici, ad esempio o sulle performance financial o su quelle di sostenibilità.	Si concentra sul contesto dell'organizzazione inteso in senso ampio considerando tutti i tipi di performance della stessa.

[32] Verschoor C.C., "Should Sustainability Reporting be Integrated?", Strategic Finance, December 2011

Informazioni riportate non sono connesse tra di loro.	Informazioni devono essere connesse tra loro e devono essere riportati i motivi e relazione esistente tra di loro.
Comportano benefici per specifici stakeholder o shareholder dell'organizzazione.	Comporta benefici per tutti gli stakeholder e shareholder dell'organizzazione.
Tipicamente i report risultano essere lunghi e complessi.	Si basa sui principi di sinteticità e di materialità.

Si vuol mettere in evidenza come l'introduzione del report integrato si è resa necessaria dato il bisogno di una miglior comunicazione rispetto quella che attualmente offre il *financial statement*. Questo è evidenziato in maniera inequivocabile dalla sempre minor percentuale del valore di mercato di un'organizzazione che può essere spiegata con le attività tangibili e financial. Infatti, si sottolinea come: *"psysical and financial assets for the S&P 500 comprised 19% of the total value in 2009, compared with 83% of total value in 1975"*[33]. La parte rimanente è quindi costituita da fattori intangibili, alcuni dei quali possono si essere spiegati con il financial statement, ma molti altri non riescono invece a trovare un'adeguata rappresentazione a suo interno.

Figura 14



[33] NZICA, "How do we communicate value?", Chartered Accountants Journal, November 2011, pag. 20

Si vuol evidenziare a tal riguardo come gli investitori considerino material per le scelte d'investimento molti fattori non-financial, e proprio per questo ritengono che le informazioni contenute nel report annuale non siano sufficienti per un efficace *decision-making*.
Per quanto concerne i report di sostenibilità si ritiene come spesso essi appaiano disconnessi con il report finanziario, inficiando così la possibilità di comprendere in maniera adeguata l'attività dell'organizzazione, nonché la sua abilità nel creare e preservare valore.
Questo obiettivo si ritiene invece che possa essere raggiunto con il ricorso al report integrato.

Come già accennato, dalla predisposizione di un report integrato ne possono beneficiare sia l'organizzazione che redige il report sia i vari stakeholder. Infatti, *l'integrated reporting* richiede una spiegazione più approfondita delle performance rispetto al reporting tradizionale; inoltre, richiede di rendere noto l'uso e la dipendenza di un'organizzazione dalle risorse e dai capitali di cui usufruisce e che influenza con la sua attività.
La comunicazione di queste informazioni è critica per poter formulare una significativa valutazione sulla realizzabilità della strategia nel lungo termine, oltre che, per soddisfare i fabbisogni informativi degli investitori e degli altri stakeholder, così come per ottimizzare l'utilizzo delle risorse scarse.
L'IIRC ha identificato una serie di **benefici che l'organizzazione che redige il report** può ottenere:

- Una migliore comunicazione delle informazioni;
- Allineare i vari cicli di reporting, ciò può comportare anche un risparmio in termini di costi;
- Una maggior disponibilità di informazioni non-financial per gli stakeholder;
- Una miglior relazione fiduciaria con gli stakeholder;
- Una miglior allocazione delle risorse, con conseguente risparmio in termini di costi;
- Una accresciuta capacità di identificare e sfruttare le opportunità che si presentano;
- Un valido engagement con investitori e stakeholder;
- Un minor rischio reputazionale;
- Un minor costo e un miglior accesso al mercato dei capitali;
- Lo sviluppo di un linguaggio comune e la promozione di una collaborazione tra le differenti funzioni di un'organizzazione.

Il report integrato comporta dei **benefici anche per gli stakeholder**; infatti, si consente loro di comprendere il collegamento tra le performance economico-finanziarie e quelle di sostenibilità e di capire fino a che punto le performance finanziarie creano esternalità sociali e ambientali. Questo è possibile grazie alla miglior comunicazione che il report offre. Si permette così di:

- Comprendere meglio come la governance, la strategia e la sostenibilità di un'organizzazione siano indivisibili;
- Riconoscere che un'azienda è responsabile dei rischi e opportunità creati dal bisogno di assicurare una società sostenibile;
- Godere di una miglior comunicazione e di un'accresciuta trasparenza.

D'altro canto si evidenzia però come, accanto ai vantaggi che *l'integrated reporting* offre, **emergano anche svariate criticità** che questo si ritrova ad affrontare. In particolare, molti sostengono come il concetto di creazione di valore non sia sufficientemente chiaro. Nello specifico si dibatte sul concetto di valore per chi, quindi se questo debba considerarsi esclusivamente alla luce degli interessi degli investitori o se invece si può riferire a tutti gli stakeholder. In sostanza si dovrà chiarire se con questo termine si intende solamente il valore economico-finanziario oppure se questo comprende anche quello sociale ed ambientale.
Alcuni studiosi inoltre sostengono come un business dovrebbe identificare degli indicatori significativi per mostrare come i cambiamenti nei vari capitali influenzino le performance di breve e medio-lungo termine e criticano il fatto che questi indicatori attualmente non esistano e che allo stesso tempo sia difficile comprendere come questi debbano essere.
Viene inoltre discusso il fatto che l'IIRC non sia un'organizzazione internazionale poiché il suo *board* è composto quasi esclusivamente da membri di paesi occidentali. Per questo si ritiene che *l'integrated reporting* non troverà mai una piena approvazione nei paesi in via di sviluppo, soprattutto in quelli asiatici. Tuttavia, tale critica è smentita se si considerano le aziende che hanno aderito al *Pilot Programme* dell'IIRC, in quanto a questo partecipano anche aziende che hanno la propria sede in Cina, Corea del Sud, Sri Lanka ed altri paesi in via di sviluppo. Per cui tali dati sembrano smentire quest'ultimo dubbio.
Un ulteriore elemento di criticità che il report integrato solleva è la mancanza di comparabilità e consistenza delle informazioni riportate, impedendo così agli utenti di valutare l'evoluzione delle performance dell'organizzazione.

Vantaggi e criticità del report integrato	
VANTAGGI	**CRITICITA'**
Soddisfa i fabbisogni informativi di vari stakeholder.	Mancanza di comparabilità e consistenza delle informazioni riportate.
Migliore relazione con stakeholder con miglioramento della reputazione	Risulta valido solo per i paesi sviluppati dell'occidente.
Minor costo e miglior accesso al mercato dei capitali.	Si necessita di specifici indicatori di performance che non sono ancora stati individuati.
Comprendere in maniera approfondita come un'organizzazione opera e crea valore, nonché le sue prospettive future.	Il concetto di valore non è stato sufficientemente chiarito.

Nonostante i numerosi dubbi che attanagliano *l'integrated reporting* si sottolinea come la sua diffusione sia molto repentina e come molte organizzazioni stiano pensando a tale forma di reporting.

Proprio allo scopo di fornire un supporto a tali organizzazioni l'IIRC ha emanato l'*<IR> framework*. L'obiettivo che si vuole raggiungere con questo è quello di supportare lo sviluppo del reporting nei successivi decenni, centrandosi su come un'organizzazione crea e preserva il valore.

Nel *framework* si stabiliscono quali sono i **concetti fondamentali** su cui si fonda *l'integrated* reporting, i **principi guida** su cui basarsi per stabilire il contenuto del report e gli **elementi costitutivi** che dovrebbero essere sempre inclusi, nonché alcune considerazioni utili ai fini della preparazione e della presentazione di un report integrato.

Si sottolinea come il framework sia prima di tutto stato concepito per applicarsi alle aziende private, tuttavia, esso può anche applicarsi, coi necessari adattamenti, anche alle organizzazioni non-profit e a quelle che operano nel settore pubblico. Inoltre questo "*può essere applicato indipendentemente dai requisiti legali e nazionali o dai costumi culturali e non include delle linee guida specifiche per giurisdizione*"[34]. Non sussistono quindi limitazioni relative a paesi, settori, dimensioni e tipologia d'impresa. Si può quindi affermare come *l'integrated reporting* possa avere una valenza universale.

Si specifica inoltre come il *framework* dell'IIRC sia inizialmente indirizzato a soddisfare i fabbisogni informativi degli investitori, in quanto si riconosce il loro ruolo vitale nell'allocazione delle risorse e come le informazioni che attualmente sono disponibili non permettano di prendere decisioni in maniera ottimale.

Per quanto riguarda il contenuto del report, l'IIRC specifica che questo dovrà includere informazioni sufficienti su ogni elemento di contenuto, per poter così rispondere a tutte le questioni di interesse per gli stakeholder e su cui essi si aspettano una risposta.
Questi elementi sono collegati gli uni agli altri e dovranno essere presentati in una forma che li renda interconnessi, anziché descriverli come sezioni isolate ed autonome.
Gli elementi costitutivi identificati dall'IIRC sono:

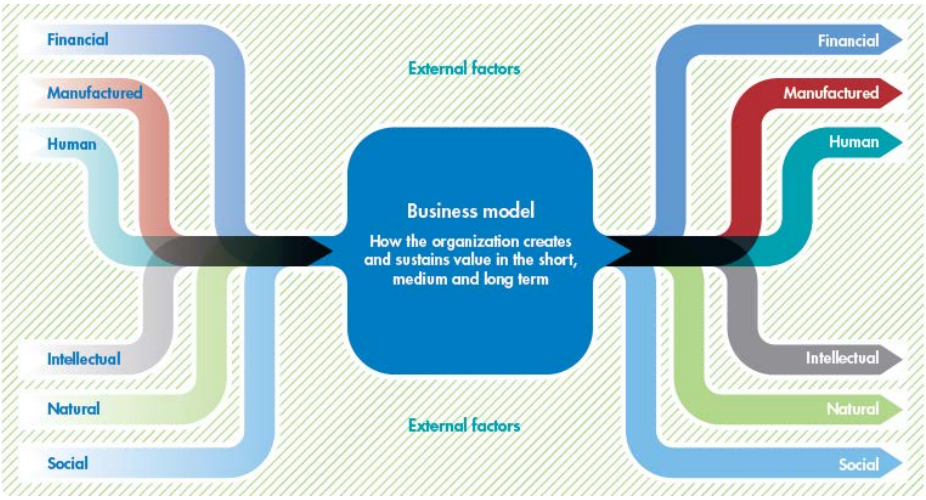
- *Panoramica dell'organizzazione e modello di business*: si dovrà comunicare che cosa fa un'organizzazione, come crea e sostiene valore nel tempo;
- *Contesto operativo, includendo rischi e opportunità*: si tratta di descrivere il contesto e le circostanze in cui l'organizzazione opera, specificando quali sono le risorse chiave e le relazioni da cui l'organizzazione dipende, nonché i rischi e le opportunità che questa si ritrova ad affrontare;
- *Obbiettivi strategici e strategie per ottenere questi obiettivi*: si tratta di comunicare gli obiettivi che l'organizzazione intende raggiungere e come intende raggiungerli;
- *Governance e retribuzione*: si dovrà descrivere la struttura di governance, come questa intende supportare gli obbiettivi dell'organizzazione, nonché l'approccio retributivo adottato;

[34] IIRC, "<IR> Draft framework outline", July 2012 pag.6

- *Performance*: si dovranno fornire informazioni su come l'organizzazione raggiunge gli obiettivi e le collegate strategie;
- *Prospettive future*: si identificheranno in tale parte quali sono le opportunità, le sfide e le incertezze che l'organizzazione potrebbe affrontare nel suo futuro.

Accanto agli elementi di contenuto si richiede che l'organizzazione riporti sul proprio **modello di business**, descrivendo quindi le modalità con cui intende creare valore. Con *"business model"* si intende la rappresentazione del "*system of inputs, business activities, outputs and outcomes that aims to create value over the short, medium and long term*"[35]. Questo è uno dei concetti fondamentali su cui si basa l'*<IR> Framework*.

Figura 15



Fonte: IIRC, "Towards Integrated Reporting", pag.10

La sua rappresentazione e descrizione dovrebbe quindi rendere chiaro come l'organizzazione crea valore, comunicando quindi gli input che utilizza, le attività che svolge, gli output che crea e i risultati che ottiene. Con tale concetto si intende spiegare il valore che l'organizzazione preleva dalla società e quello che poi crea per la stessa.

Si evidenzia come, per poter descrivere adeguatamente il proprio *business model*, un'organizzazione dovrà valutare i "*capitali*" che sfrutta come input e quelli che riesce a generare sottoforma di *outcome*. Si può quindi affermare come associato al concetto di

[35] IIRC, "Consultation Draft of the International <IR> Framework", 2013, pag.14

modello di business vi sia anche il concetto dei capitali, che rappresentano un altro degli elementi fondamentali del report integrato.

Infatti, l'IIRC specifica che: "*all organizations depend on a variety of different forms of capital for their success. In this Framework, the capitals comprise: financial, manufactured, human, intellectual, natural, and social and relationship capital, although this categorization is not required to be adopted by all organizations preparing an integrated report*"[36].

Vengono quindi identificati **una serie di capitali** che inizialmente costituiscono input per l'organizzazione, che successivamente saranno trasformati, distrutti, influenzati dalle attività e dagli output dell'organizzazione. Infine, dopo tutto questo processo l'organizzazione avrà aumentato e quindi generato o diminuito e quindi distrutto il loro valore.

I capitali sono classificati dall'IIRC secondo la loro natura in:

- *Financial capital*: con cui si intendono i fondi che un'organizzazione ha a disposizione per lo svolgimento dell'attività;
- *Manufactured capital*: si tratta degli materiali fisici che sono disponibili per un'organizzazione per la produzione di beni o l'erogazione di servizi;
- *Intellectual capital*: si intende il capitale organizzativo, la proprietà intellettuale, i valori intangibili associati a brand e la reputazione di un'organizzazione;
- *Human capital*: che comprende le competenze, le capacità, le esperienze delle risorse umane di un'organizzazione, nonché la loro propensione all'innovazione;
- *Social and relationship capital*: con cui si intendono le istituzioni e le relazioni tra e con la comunità, con i vari gruppi di stakeholder e l'abilità di condividere informazioni per aumentare il benessere individuale e collettivo;
- *Natural capital* che comprende tutte le risorse ambientali siano esse rinnovabili o non rinnovabili.

[36] IIRC, "<IR> Prototype Framework", 2012, pag.10

I concetti fondamentali del report integrato	
Business model	Descrive l'insieme di input, attività, output e risultati che sono indirizzati alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine.
Capitals	I capitali sono dei valori che, in una forma o in un'altra diventano input per il business model di un'organizzazione. questi diminuiscono, aumentano o sono trasformati attraverso le attività e gli output di un'organizzazione.
Creazione di valore nel tempo	Il valore viene creato per un'organizzazione e i suoi stakeholder come risultato dell'incremento, decremento o della trasformazione dei capitali in seguito alle attività e output dell'organizzazione.

Infine si vuol riportare come *l'integrated reporting* si stia diffondendo progressivamente nel mondo d'impresa. A conferma di ciò si evidenzia come l'IIRC abbia lanciato un *Pilot Programme* al fine di ottenere un *feedback* sugli elementi e principi che guidano il report in modo da favorirne lo sviluppo e il miglioramento. Inoltre tramite questo si indente iniziare a diffondere una consapevolezza tra le aziende su cosa sia il report integrato.

Si riporta come a questo programma fino ad ora hanno aderito più di novanta organizzazioni.

Inoltre, si evidenzia come in Sud Africa, la Johannesburg Stock Exchange nel 2009 abbia rilasciato il *King III Code of Governance Principles for South Africa* che richiede a tutte le imprese quotate di redigere un report integrato.

Sembra quindi esserci già un forte interesse verso questo tema sia da parte dei governi sia da parte di organizzazione e stakeholder.

1.3.2. I principi guida per l'Integrated Reporting

Inizialmente si vuol mettere in evidenza come il *Framework* dell'IIRC utilizzi un **approccio basato su principi,** piuttosto che focalizzarsi su specifici indicatori di performance o regole per la misurazione o la comunicazione di specifiche tematiche. Questo approccio richiede che sia il management colui che debba applicare il proprio giudizio per determinare quali aspetti sono material e allo stesso tempo per assicurare che questi siano adeguatamente riportati nel report integrato.

L'obiettivo che si vuol raggiungere ricorrendo a questa tipologia di approccio è quello di **trovare un adeguato equilibrio tra flessibilità ed obbligatorietà**.

Con ciò si vuol far si che il report possa adattarsi sia alle specifiche circostanze che si ritrovano nelle varie organizzazioni, sia si dovrà garantire un adeguato livello di comparabilità tra le organizzazioni, tramite la comunicazione delle informazioni più rilevanti.

Si vuol evidenziare quindi come un approccio basato sui principi permetta sicuramente di riflettere le specifiche circostanze che si riscontrano in un'organizzazione, infatti, questa ha la possibilità di plasmare il contenuto del report secondo le proprie caratteristiche. Sono però maggiori i dubbi che sorgono sulla capacità di questo di riuscire a garantire un sufficiente grado di comparabilità.

Inoltre si ritiene opportuno sottolineare come l'*<IR> Framework* affermi che un'organizzazione che si appresti a redigere un report dovrebbe applicare tutti i principi guida e comunicare su tutti gli elementi di contenuto, infatti*, "it should apply all of the Guiding Principles and address each of the Content Element identified in the Framework*"[37]. Si nota, in particolare, l'uso del termine *"should*" e non di *"must"*. Questo permette di evidenziare ulteriormente la caratteristica di flessibilità che lo standard lascia alle organizzazioni. D'altro canto però questo mette in risalto come, se non vengono applicati tutti i principi, la comparabilità dei report risulti sicuramente problematica.

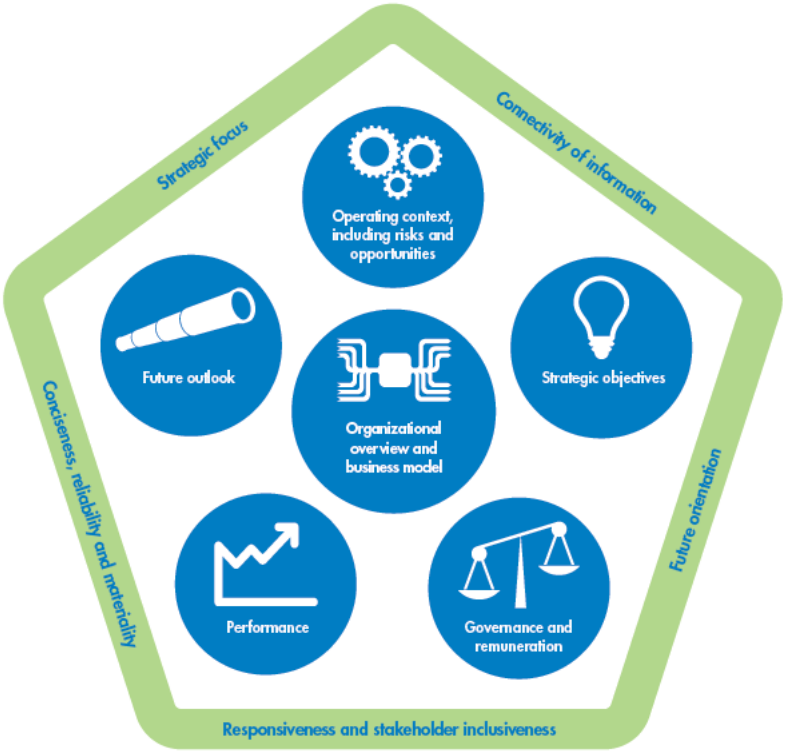
Per quanto riguarda i **principi guida,** essi dovrebbero fornire un supporto per stabilire le informazioni da includere nel report e sulle modalità con cui queste sono presentate al suo interno. L'IIRC ha identificato i seguenti principi guida:

- **Focus strategico e orientamento al futuro;**

[37] Monterio B, Watson L., "Moving towards an integrated reporting framework", 2012, pag.27

- **Interconnessione delle informazioni;**
- **Ricettività e inclusività degli stakeholder;**
- **Concisione e materialità.;**
- **Affidabilità e completezza delle informazioni;**
- **Consistenza e comparabilità.**

Figura 16



Fonte: IIRC, "Towards Integrated Reporting", pag.12

Si osserva come il primo dei principi che viene stabilito dall'IIRC sia quello di focus **strategico e orientamento futuro**, per il cui rispetto l'organizzazione dovrà mettere il luce la sua strategia e come questa si collega alla capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine e ai capitali che essa usa e influenza.

Inoltre il report integrato dovrà contenere le aspettative del management per il futuro, nonché tutte le informazioni che risultino utili per gli utenti al fine di comprendere e valutare le prospettive future e le incertezze che l'organizzazione si ritroverà ad affrontare. Questo principio mette in luce proprio la differenza esistente tra il report integrato e le altre forme di

reporting, infatti, mentre quest'ultimi sono tesi principalmente a descrivere le performance presenti e passate dell'organizzazione, *l'integrated reporting* deve spostare il focus verso il futuro.

Le informazioni che sono riportate nel report dovranno inoltre essere **presentate in una maniera interconnessa**, evidenziando quindi la connessione esistente tra le diverse componenti e il modello di business, i fattori esterni cui un'organizzazione è esposta e la varie risorse e relazioni da cui le performance dipendono. Anche questo secondo principio evidenzia un'altra delle novità del report integrato, infatti, le informazioni riportate devono essere collegate tra loro in modo da riflettere in maniera univoca la capacità dell'organizzazione di creare valore.

Anche *nell'integrated reporting*, così come nell'AA1000 e nel GRI, si riporta come **principio guida quello di ricettività e inclusività degli stakeholder**, in questo caso definito come: "*an integrated reporting should provide insight into the quality of the organization's relationships with its key stakeholder and how and to what extent the organization understand, takes into account and respond to their legitimate needs, interests and expectations*"[38].
In questo caso, al contrario di quanto previsto dall'AA1000, non si richiede esplicitamente che l'organizzazione attivi un processo di coinvolgimento con gli stakeholder, bensì si richiede di comunicare le relazioni instaurate con essi, nonché in che misura si tiene conto dei loro interessi e aspettative.
In questo caso si nota come *nell'integrated reporting* il principio abbia un'esclusiva funzione di stabilire cosa comunicare nel report e non prescrive, come invece fa AccountAbility, i comportamenti e le azioni che l'organizzazione dovrebbe intraprendere per migliorare la propria performance di sostenibilità e risultare maggiormente "responsabile".
Infatti, mentre l'AA1000 predilige un approccio basato sul processo, l'IIRC si focalizza sui principi.
Tuttavia, si evidenzia come anche nel report integrato si riconosce come delle relazioni positive con gli stakeholder siano essenziali per raggiungere l'obiettivo della creazione del valore, infatti, si dichiara come il valore non sia creato solamente dall'organizzazione, ma a questo ci si arriva solamente tramite la costituzione di relazioni con altri soggetti.

---

[38] IIRC, "Consulation Draft of the International <IR> Framework", 2013, pag.19

Tra i **principi** guida si nota come sia presente anche quello di **affidabilità e completezza**, infatti, si afferma come nel report dovranno essere riportate tutte le informazioni material, sia che queste siano positive sia negative, in una maniera bilanciata e senza errori di natura material. Si evidenzia quindi come con il concetto di informazione libera da errori materiali non si intenda che questa sia perfetta da ogni punto di vista, bensì implica che i processi e i controlli che sono stati applicati comportino un basso rischio di comunicazione di informazioni fuorvianti. Infine se i valori derivano da stime questo deve essere opportunamente riportato, includendo anche la natura e le eventuali limitazioni che queste comportano.

Un report integrato dovrà esser in grado di soddisfare anche il **prinicipio di consistenza e comparabilità** che prevede che: "*the information in an integrated reporting should be presented on a basis that is consistent over time and in a way that enables comparison with other organizations to the extent it is material to the organization's own creation story*"[39].
L'IIRC afferma come nonostante il report dovrà riflettere le specificità di ogni organizzazione al fine di comunicare la propria modalità di creazione di valore, la comparabilità è assicurata dagli elementi di contenuto stabiliti *nell' IR Framework* che si applicano a tutte le organizzazioni. Inoltre per assicurare un maggior grado di comparabilità il report potrebbe riportare anche informazioni relativi ai benchmark di settore o di paese e, ove possibile, esprimere tali informazioni tramite indici.

I principi guida del report integrato	
Principio	**Descrizione**
Focus strategico e orientamento al futuro	Si dovranno fornire informazioni in merito alla strategia dell'organizzazione e come essa si collega alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine.

[39] IIRC, "Consulation Draft of the International <IR> Framework", 2013, pag.23

Interconnessione delle informazioni	Si dovrà indicare la combinazione, le relazioni e l'interconnessione e la dipendenza esistente tra le varie informazioni riportate.
Ricettività e inclusività degli stakeholder	Si dovrà riportare in merito alla qualità delle relazioni esistenti tra organizzazione e stakeholder.
Affidabilità e completezza delle informazioni	Si dovranno includere tutti gli aspetti materiali, sia positivi che negativi, in una maniera bilanciata e senza errori material.
Consistenza e comparabilità	L'informazione presentata dovrà essere consistente nel tempo e presentata in modo che favorisca la comparazione nel tempo e con altre organizzazioni.

1.3.3. Il principio di Materiality nell'Integrated Reporting

Uno dei **principi maggiormente importanti per redigere un valido report integrato è quello di materialità**. Si evidenzia come questo concetto possa assumere diversi significati se riferito a differenti persone, infatti, cos'è material per una parte dell'organizzazione potrebbe non esserlo per un'altra parte o per l'organizzazione considerata nel suo complesso.
Tale principio richiede che nel report integrato siano riportate solamente le informazioni considerate maggiormente material per l'organizzazione, cioè esclusivamente quelle che sono rilevanti e significative per comprendere le performance.

Per comprendere l'importanza di tale principio si pensi a come i report siano già ora molto lunghi e come continuino ad esserlo sempre più. Quest'eccessiva lunghezza e grado di dettaglio possono portare ad oscurare le informazioni critiche piuttosto che facilitare la

comprensione. Ecco quindi uno dei motivi per cui nella predisposizione del report integrato si richiede che il principio di materialità venga rispettato.

La materialità gioca un ruolo fondamentale per determinare quali aspetti includere nel report in modo da assicurare a questo un sufficiente livello di sinteticità, infatti, il principio chiave dell'IR è quello di *"materaility and conciseness".*

Inoltre dalla prospettiva dell'organizzazione comprendere quali sono gli aspetti material permette di individuare quali sono le informazioni che spiegano la sua capacità di creare valore nel tempo e che di conseguenza dovranno essere monitorati con particolare attenzione.

Si vuol di seguito riportare come l'IIRC **definisca un'informazione come material** se: "*A matter is material if it is of such relevance and significance that it could substantively influence the assessments and decisions of the organization's highest governing body, or change the assessment and decisions of intended users with regard to the organization's ability to create value over time*"[40].

Dalla definizione emergono chiaramente le caratteristiche che un aspetto deve possedere per essere considerato material: queste sono **rilevanza** e **significatività**. A tal riguardo si evidenzia come queste siano richiamate anche dall'AA1000 come caratteristiche fondamentali per il giudizio di materialità. Infatti, la stessa IIRC afferma che la definizione da lei espressa presenta dei punti in comune con le definizioni date da differenti framework per il reporting finanziario e non, ed in particolare per quanto riguarda il concetto che con material si intendono quelle informazioni che sono di una rilevanza e significatività tale da poter influenzare in maniera sostanziale, o modificare, le valutazioni e decisioni degli user.

Si vuol portare in evidenza inoltre come la definizione richiami espressamente la capacità di creare valore nel tempo da parte dell'organizzazione, concetto che costituisce appunto il nucleo *dell'integrated reporting*. In particolare, si evidenzia come per giudicare un **aspetto material bisognerà valutare se esso è importante per le decisioni o le valutazioni dei soggetti con riferimento alla capacità attuale e prospettica dell'organizzazione di creare valore**. Questo aspetto mette in luce la principale differenza nella considerazione della materialità tra l'IIRC e gli altri framework. Infatti anche questi stabiliscono che un'informazione è material se è in grado di influenzare le decisioni o giudizi degli utenti, ma non chiarisce il tipo di valutazione che deve essere permesso.

---

[40] IIRC, "<IR> Prototype Framework", 2012, pag.24

Si vuol sottolineare infine come *l'integrated reporting* sia prevalentemente indirizzato a soddisfare le esigenze informative dei fornitori di capitale finanziario, in maniera da supportare questi nelle loro scelte d'investimento, anche se si nota come l'interesse di questi sia perfettamente allineato con quello pubblico. Infatti, in entrambi i casi il focus sarà sulla creazione di valore tanto nel lungo termine quanto nel medio e breve.
Questa specificazione permette di capire il motivo per cui la definizione di materiality data dall'IIRC ricalca per diversi aspetti quella che si ritrova nel financial reporting. Inoltre l'IIRC precisa che: "*in serving the information needs of providers of financial capital, the report may also provide insight into the organization's relationship with its key stakeholders, and how and to what extent the organization understands, takes into account and responds to their needs and concerns*"[41]. Con questo si vuol affermare come assolvendo ai bisogni informativi dei fornitori di financial capital l'organizzazione dovrà considerare anche le relazioni che essa ha con gli stakeholder, nonché le richieste e le aspettative che questi nutrono nei suoi confronti.

Per quanto riguarda il report finanziario la natura o lo scopo sono le qualità vanno considerate nel giudizio in merito alla rilevanza dell'omissione, mentre nel contesto del report di sostenibilità nella determinazione di cos'è rilevante si tengono in considerazione una più ampia platea di qualità, tra le quali: gli effetti economici, sociali e ambientali dell'organizzazione, gli effetti derivanti dal contesto sociale, ambientale, politico, legale e commerciale nel quale l'organizzazione opera. Proprio in virtù di tale considerazione si nota come alcuni aspetti che per il financial reporting sono considerati material, per *l'integrated reporting* potrebbero risultare materiali solo se sono di una tale rilevanza e significatività per cui sono in grado di influenzare le valutazioni dei prestatori di capitale con riferimento alla capacità dell'organizzazione di creare valore. Quindi non è detto che se un aspetto è giudicato material ai fini del report economico-finanziario esso lo sia anche per il report integrato. Lo stesso vale per i report di sostenibilità o le altre forme di reporting per la cui predisposizione si richiede una valutazione della materialità degli aspetti.

Come si è visto, la definizione di materialità poggia le proprie basi sul concetto di creazione di valore. In riferimento a ciò, l'IIRC specifica che la capacità di un'organizzazione di creare valore

[41] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.2

nel tempo dipende da molti fattori, tra i quali si possono citare: la strategia, la flessibilità del modello di business, la sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema nel quale essa opera, le diverse opportunità e i diversi rischi ai quali essa è esposta, nonché la qualità delle relazioni che ha in atto e la valutazione dei suoi stakeholder.

Va sottolineato inoltre come nella definizione **dell'IIRC si ritenga che la materialità in seno all'organizzazione coincide con quelli aspetti che i principali organi decisionali della stessa considerano come tali**.

In molti framework si fa, infatti, esplicito riferimento alla necessità che il management eserciti il proprio giudizio per determinare gli aspetti material, tuttavia, non si ritrova mai nella definizione l'esplicito rifermento alla materialità per "*the organization's highest governing body".*

Dalla definizione emerge chiaramente come quindi siano i senior manager e coloro che hanno potere di governance che dovranno determinare quali aspetti sono materiali o meno. Dovranno considerare quindi se questi vanno ad impattare in maniera sostanziale, o ne hanno il potenziale, sulla strategia, il *business model* o su uno o più dei capitali che l'organizzazione utilizza e influenza. Tale prescrizione può spiegarsi con il fatto che si ritiene come questi siano i soggetti che meglio conoscono come l'organizzazione crea valore e quindi sono quelli che possono comunicare tale in una maniera significativa e trasparente.

Differenza materiality financial e materiality nell'integrated reporting	
Materiality nel report finanziario	**Materiality nell'integrated reporting**
Information is material if its omission or misstatement could influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statement. (IAASB)	*A matter is material if it is of such relevance and significance that it could substantively influence the assessments and decisions of the organization's highest governing body, or change the assessment and decisions of intended users with regard to the*

	organization's ability to create value over time.
Gli user del report sono considerate essere solamente gli shareholder, sono questi i soggetti cui andrà consentito di effettuare giudizi e valutazioni in maniera adeguata.	I soggetti cui le informazioni del report dovranno permettere di formulare giudizi non distorti sono gli user (intesi come stakeholder) ed in particolare il management dell'organizzazione.
Gli aspetti da considerare material sono solamente quelli che impattano sulle performance economico-finanziarie dell'organizzazione	Gli aspetti da considerare material saranno sia aspetti financial sia non financial, si dovranno considerare sia gli aspetti che possono essere valutati quantitativamente sia quelli che potranno essere valutati solo qualitativamente.

1.3.4. Determinare la Materiality secondo l'IIRC

In questo paragrafo si vuol analizzare la modalità suggerita dall'IIRC per determinare quali sono gli aspetti material di un business.

A tal proposito l'IIRC suggerisce un percorso, per determinare quali sono gli aspetti materiali per un'organizzazione ai fini di preparare un report integrato, il quale richiede di seguire un processo composto da diverse fasi:

- **Identificare gli aspetti potenzialmente rilevanti;**
- **Valutare l'importanza (la significatività) di tali aspetti** allo scopo di stabilire la loro abilità di influenzare in maniera sostanziale il giudizio sulla capacità di un'organizzazione di creare valore nel tempo;
- **Stabilire un ordine di priorità degli aspetti identificati come materiali;**
- **Comunicare questi aspetti e il processo utilizzato** in un modo adeguato.

Queste fasi compongono l'*"<IR> materiality determination process",* stabilito dall' <IR> framework e dal *background paper* sulla materialità emanato dall'IIRC in collaborazione con l'AICPA.

In questi documenti si specifica come **responsabili del processo** di determinazione degli aspetti material siano i **senior management** e quelli che hanno potere di governance all'interno dell'organizzazione, poiché si ritiene che questo compito richieda un elevato livello di giudizio ed inoltre impone di effettuare numerose considerazioni di tipo strategico. Questi soggetti saranno responsabili anche di assicurare che gli aspetti materiali siano comunicati in una maniera adeguata all'interno del report.
Si riporta inoltre come le valutazioni di materialità andrebbero effettuate almeno con cadenza annuale, anche se, per essere applicato efficacemente, tale processo dovrebbe essere incorporato nel management di ogni giorno dell'organizzazione come parte di un processo continuo di revisione e di valutazione degli aspetti potenzialmente rilevanti.
Naturalmente, durante lo svolgimento di questo processo, si dovranno prendere in considerazione sia aspetti positivi sia negativi (ad esempio: rischi e opportunità, prospettive future o risultati sia favorevoli sia non favorevoli) ed informazioni sia di tipo financial sia non economico-finanziarie. Questo è necessario al fine di assicurare che il report sia in grado di far percepire ai suoi utenti gli aspetti che realmente intaccano la capacità dell'organizzazione di creare valore, evitando quindi che questo diventi esclusivamente uno strumento di promozione per l'azienda.

Come già accennato, l'IIRC stabilisce un processo composto da quattro fasi con cui stabilire ed individuare gli aspetti materiali per l'organizzazione. Tramite questo si permetterà alla stessa sia di individuare quali aspetti andrebbero inclusi nel report sia di comprendere quali sono gli aspetti che incidono in misura maggiore sulle sue performance attuali e sulle prospettive future. Ciò consentirà di prestare una maggior attenzione a questi aspetti e permetterà di rispondere prontamente alle sfide che la stessa si ritroverà ad affrontare.
Di seguito viene riassunto il processo che un'organizzazione dovrebbe attuare per arrivare a stabilire i temi materiali per la predisposizione del report integrato:

1. Identificare aspetti potenzialmente rilevanti, considerando:

- Value drivers;
- Aspettative degli stakeholder;
- Fattori esterni;
- Fattori interni;
- Performance attuali;
- Abilità di creare valore.

2. Valutare l'importanza degli aspetti, basandosi su:

- Grandezza dell'impatto;
- Probabilità di accadimento.

3. Stabilire un ordine di priorità per gli aspetti material:

- Stabilire la priorità degli aspetti basandosi sull'importanza;

4. Comunicare:

- Il processo di materialità;
- Le persone coinvolte nel processo;
- La governance dell'organizzazione;
- Il livello di controllo su tali aspetti;
- Le implicazioni per l'organizzazione;
- Le incertezze.

1.3.4.1. Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente rilevanti

L'IIRC specifica come: "*relevant matters for <IR> purposes are those matters that have a past, present or future effect on the organization's ability to create value over time*"[42]. Questo andrà valutato considerando se l'aspetto ha un effetto passato, presente o futuro sulla strategia dell'organizzazione, il suo *business model*, o uno o più dei capitali che essa utilizza e influenza. Si sottolinea però come la rilevanza non sia un sottoinsieme della materialità, ma semplicemente essa gioca un ruolo cruciale nel processo di identificazione degli aspetti material. Quindi se un aspetto viene individuato come rilevante questo non implica che esso

[42] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.3

sia material per l'organizzazione, ma sarà la valutazione in merito alla sua importanza che stabilirà ciò. La **rilevanza può quindi essere considerata come il punto di partenza per stabilire la materialità degli aspetti.**

L'IIRC stabilisce alcune valutazioni, che l'organizzazione dovrebbe effettuare per arrivare a stabilire gli aspetti rilevanti. Queste sono:

- Considerare i **value driver** dell'organizzazione;
- Considerare gli aspetti che emergono dallo **stakeholder engagement** o dall'analisi degli stakeholder;
- Considerare **i fattori esterni** all'organizzazione;
- Considerare altri **fattori interni** all'organizzazione, comprendendo anche la capacità dell'organizzazione di fare leva sulle proprie relazioni e sulla capacità della stessa di rispondere alle mutevoli condizioni;
- Considerare le **performance attuali** del business;
- Considerare se gli **aspetti identificati nei punti precedenti** influenzano o potrebbero influenzare la strategia dell'organizzazione, il suo business model o uno o più dei capitali che essa usa o influenza.

Indagando sulle aree che l'IIRC suggerisce di tenere in considerazione si nota come queste comprendano un'ampia varietà di aspetti. Infatti, in prima istanza si suggerisce di valutare quali sono le variabili o i fattori che danno all'organizzazione un vantaggio competitivo. Si ritiene come dall'analisi dei vantaggi competitivi di cui gode un'organizzazione si riesce a comprendere come essa crea valore nel presente, inoltre si dovrà valutare anche la capacità di conservare questi nel futuro. A tal riguardo si pensi ad esempio ad un business il cui vantaggio competitivo risiede nel basso costo del lavoro ed un altro che invece si basa sulla capacità innovativa delle proprie risorse umane. In questo caso l'analisi dei vantaggi competitivi di queste due diverse organizzazioni riuscirà a spiegare i risultati presenti, ma si comprende anche come per il business che fa leva esclusivamente sul basso costo della manodopera la capacità di creare valore in futuro dipenderà da un vantaggio che potrebbe non replicarsi. Al contrario l'organizzazione il cui vantaggio competitivo risiede nella propria capacità innovativa probabilmente sarà in grado di confermare il suo successo anche in periodi futuri.

Si specifica anche come l'organizzazione, al fine di individuare gli aspetti potenzialmente material, potrebbe attuare un processo di engagement con gli stakeholder sia interni sia

esterni all'organizzazione proprio al fine di comprendere i loro interessi e preoccupazioni in modo da considerare ulteriormente la sua dipendenza e gli effetti che esercita sui vari capitali.
Si vuole inoltre sottolineare come anche l'IIRC richiami il concetto di stakeholder engagement, anche se ai fini *dell'integrated reporting* viene dato un minor peso a questo rispetto quanto viene fatto da altri *framework* come l'AA1000 e il GRI. Infatti mentre in questi i bisogni e le aspettative degli stakeholder vengono considerati fondamentali per comprendere la materialità di un aspetto, nel caso dell'IIRC si ritiene questi come importanti solamente per identificare gli aspetti potenzialmente rilevanti e non per valutare la significatività degli aspetti.

L'IIRC nella valutazione di rilevanza suggerisce di considerare anche i fattori del contesto esterno in cui l'organizzazione opera. Questo richiede di tener presente i cambiamenti macro e microeconomici, le forze di mercato, la velocità e gli effetti derivanti dai cambiamenti tecnologici, gli aspetti della società, le sfide ambientali, il conteso legislativo e gli aspetti identificati dal processo di gestione dei rischi attuato dall'organizzazione. Si vuol precisare come non siano necessariamente da considerare tutti questi per valutare gli aspetti rilevanti di un business, tuttavia, alcuni di essi potrebbero essere necessari per riuscire a comprendere le performance dell'organizzazione.
Si pensi ad esempio ad un business che opera in una condizione di monopolio in virtù di una normativa che protegge tale situazione. In questo caso qualsiasi modifica del contesto normativo potrebbe influenzare in maniera significativa la capacità del business di creare valore.
Si pensi ancora ad un'organizzazione la cui attività comporti notevoli danni ambientali, in tal caso sarà necessario per la stessa considerare l'ambiente e gli effetti che ha su di esso cercando di mitigarli, poiché in un futuro potrebbe ricorrere ad importanti sanzioni che inficeranno le sue performance.

Per valutare la rilevanza degli aspetti si richiede anche di considerare i fattori interni all'organizzazione, infatti, spesso il valore di un'organizzazione dipende, in misura importante, dalle competenze e capacità che la stessa possiede nonché dalle relazioni che essa instaura.
A tal riguardo si pensi alla situazione riportata in precedenza di un business che detiene il proprio vantaggio competitivo nella capacità innovativa delle risorse umane.

L'IIRC richiede anche di tener conto delle performance attuali del business, poiché *l'integrated reporting* è si una forma di comunicazione che vuole essere orientata alle performance future, ma allo stesso tempo questo non implica che le performance attuali non siano considerate, poiché si ritiene come esse siano altrettanto importanti sia per i fornitori di capitali sia per gli stakeholder in generale.

Infine si dovrebbe considerare se gli aspetti identificati nei punti precedenti effettivamente influenzano o sono in grado di influenzare la capacità del business di creare valore.

Si vuol sottolineare come nell'identificazione degli aspetti rilevanti per un'organizzazione è importante che gli effetti nel lungo termine dei vari aspetti siano adeguatamente presi in considerazione. Infatti, si ritiene di dover precisare che mentre potrebbe apparentemente risultare semplice controllare questi nel breve termine, lasciarli incontrollati potrebbe far si che questi diventino progressivamente sempre più difficili da controllare. Per questo si necessita di considerarli sin da subito come potenzialmente rilevanti. Ad esempio si pensi alla situazione del business la cui attività comporta notevoli danni ambientali descritta in precedenza.

Si suggerisce inoltre di comparare gli aspetti identificati con quelli considerati rilevanti dalle organizzazione che operano nello stesso settore o in contesti simili. Si ritiene come questo può aiutare ad assicurare che alcuni aspetti che potrebbero essere potenzialmente rilevanti non vengano esclusi da tale popolazione per il report integrato.
Si evidenzia come gli aspetti identificati dovranno riguardare sia quelli positivi sia negativi, non si ritiene quindi accettabile l'esclusione di uno o più di questi esclusivamente per il motivo che non si intende controllarli o che non si è in grado o non si è a conoscenza di come affrontarli o indirizzarli.

La tabella di seguito riportata riassume i fattori da considerare per l'individuazione degli aspetti potenzialmente rilevanti.

Individuare gli aspetti potenzialmente rilevanti	
Value drivers	Considerare i fattori e le variabili su cui si basa il vantaggio competitivo.
Bisogni e aspettative degli stakeholder	Considerare gli aspetti che emergono dallo stakeholder engagement e dalle relazioni che si hanno con essi.
Fattori esterni	Considerare i cambiamenti macro e microeconomici, le forze di mercato, la velocità e gli effetti dei cambiamenti tecnologici, gli aspetti emersi dalla società civile, il contesto legislativo e aspetti identificati dal processo di risk management.
Fattori interni	La capacità di fare leva sulle proprie relazioni per creare valore e la capacità e competenze dell'organizzazione per rispondere alle mutevoli circostanze.
Performance attuali	Considerare la performance correnti che l'organizzazione ha ottenuto.
Valutare l'influenze degli aspetti identificati sulla capacità di creare valore	Considerare se gli aspetti identificati influenzano o potrebbero influenzare strategia, business model dell'organizzazione e/o i capitali su cui essa si basa.

1.3.4.2. Seconda fase: Valutare l'importanza degli aspetti

Non tutti gli aspetti che nella fase precedente sono stati identificati come rilevanti saranno material ai fini del report integrato.

Una volta che si sono identificate le tematiche rilevanti diventa quindi necessario **stabilire la loro significatività per poter stabilire se sono effettivamente materiali** o meno per il business. Infatti al fine di poter essere considerata materiale "*the information also needs to be of significant importance in terms of its known or potential effect on value creation*"[43].

[43] IIRC, "<IR> Prototype Framework", pag.26

Per poter valutare adeguatamente la significatività di una questione diventa necessario operare una distinzione tra:

- **Aspetti certi**: aspetti che sono sicuri poiché sono già accaduti, stanno accadendo, o si manifesteranno con certezza (ad esempio eventi storici o l'entrata in vigore di una normativa a decorrere da un preciso momento futuro);
- **Aspetti incerti**: aspetti che probabilmente si manifesteranno nel futuro, ma sui quali non vi è certezza (ad esempio una possibile commessa che l'organizzazione potrà acquisire in futuro).

Si precisa che questa distinzione si rende obbligatoria in quanto per gli eventi incerti, al fine di valutarne l'importanza, si dovrà considerare anche la probabilità di manifestazione, essendo questa differente per tutti gli aspetti.

Per le questioni certe essendo tale probabilità del 100% si dovrà considerare esclusivamente la grandezza dell'impatto sulla capacità di creare valore da queste provocato.

Una volta effettuate queste valutazioni se l'informazione verrà giudicata di un'importanza tale che sarà in grado di influenzare in maniera significativa le valutazioni, allora essa dovrà essere considerata material e quindi inclusa nel report integrato.

Al fine di valutare la significatività degli **aspetti certi** dovrà essere considerata solamente la **grandezza dell'impatto**.

Con questo concetto si intende la portata dell'effetto che la questione comporta sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo. A tal fine potrebbe essere indispensabile una comprensione delle prospettive espresse dai più importanti stakeholder in quanto le loro azioni potrebbero influenzare l'abilità di creare valore.

Va specificato come la valutazione della grandezza dell'impatto richiede che sia esercitato un giudizio da parte del management e inoltre tale valutazione dipenderà anche dalla stessa natura dell'aspetto. Con questo non si richiede che l'effetto debba essere quantificato, per poter esser considerato material, ma anche una valutazione qualitativa potrebbe essere appropriata se la natura della questione lo richiede.

L'IIRC suggerisce che: *"in assessing the potential magnitude of the effect on the organization's ability to create value over time, the organization should, at a minimum, consider quantitative and qualitative factors; financial, operational, strategic, reputational and regulatory*

perspective of the effects; the area of the effect (internal and external to the organization); and the timeframe of the effect"[44].

Quindi nella valutazione dell'importanza si dovrà tener conto di almeno:

Valutazione dell'importanza degli aspetti	
1. Fattori quantitativi e qualitativi	
Fattori quantitativi	I fattori quantitativi possono essere misurati quasi sempre tramite gli effetti finanziari, ma a volte possono riflettersi anche i misure non financial. Questi sono spesso specifici per ogni settore. (Esempio: percentuale di capacità produttiva utilizzata)
Fattori qualitativi	I fattori qualitativi includono gli aspetti che influenzano l'autorizzazione sociale e legale di agire o aspetti che influenzano la disponibilità, qualità e la convenienza dei capitali che il business utilizza ed influenza. (Esempio: inquinamento provocato).
2. Prospettiva dell'effetto	
Prospettiva finanziaria	La prospettiva finanziaria può essere misurata in termini monetari, ma a volte può esprimersi tramite alcuni indici economico-finanziari. (Esempio: EBITDA, cash flow,..)

[44] IIRC, "<IR> Prototype Framework", pag.27

Prospettiva operativa	La prospettiva operativa tipicamente si riferisce agli aspetti operativi del business. (Esempio: quota mercato)
Prospettiva strategica	La prospettiva strategica è collegata alla mission, alle aspirazioni del business. (Esempio: abilità di raggiungere e sostenere dei livelli sicuri di performance)
Prospettiva reputazionale	La prospettiva reputazionale si riferisce all'impatto che alcuni incidenti o eventi hanno sulla reputazione del business e che in casi estremi potrebbe influenzare l'autorizzazione dell'organizzazione ad operare. (Esempio: il mancato ritiro di un prodotto che causa danni alla salute dei consumatori)
Prospettiva regolativa	La prospettiva regolativa si riferisce all'autorizzazione legale che l'organizzazione ha per operare.
3. <u>Area dell'effetto</u>	
Area interna	Influenza l'interno dell'organizzazione, si comprende quindi gli effetti sulle operazioni continuative, l'autorizzazione ad operare, la profittabilità e le preoccupazioni (esempio: gli effetti del boicottaggio prodotti da parte dei clienti)
Area esterna	Influenza l'esterno dell'organizzazione, si comprendono gli effetti sui stakeholder esterni e su come questi si trasformino in pressioni per il business, aumentando o diminuendo la sua reputazione, o la disponibilità, qualità o convenienza dei capitali che esso utilizza ed influenza (esempio: la disponibilità di acqua)

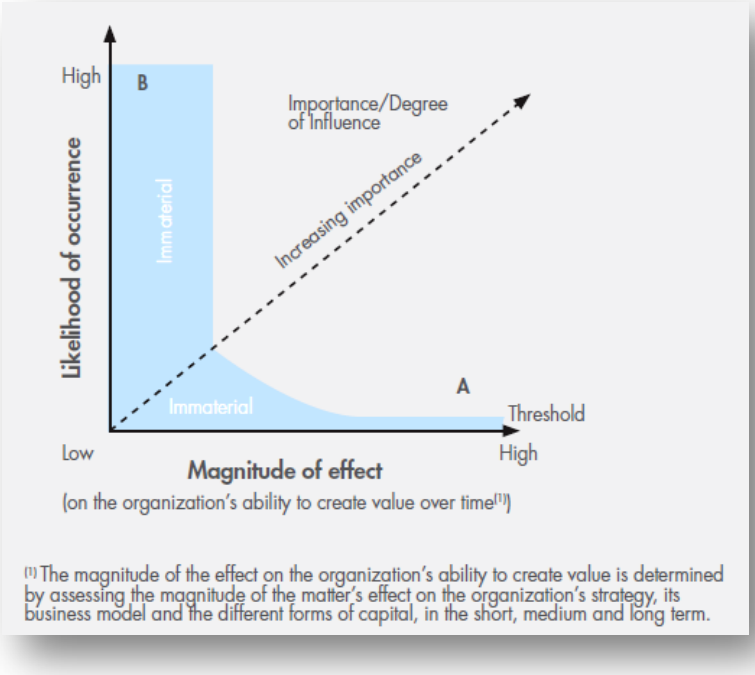
4. <u>Orizzonte temporale dell'effetto</u>	
Breve termine	L'effetto si manifesta immediatamente.
Medio termine	L'effetto si manifesterà tra tre - cinque anni.
Lungo termine	L'effetto si manifesterà tra più di cinque anni.

Se in seguito a queste valutazioni emerge che un aspetto è material, quindi che è in grado di influenzare in maniera significativa la capacità di creare valore da parte dell'organizzazione, sarà necessario darne comunicazione all'interno del report integrato. Se invece si ritiene che questo non abbia tale potenzialità, allora esso non dovrà essere considerato material e non si dovrà fornire alcuna comunicazione nel report integrato.

La valutazione di significativà di un aspetto avviene in maniera differente se esso è un **evento incerto**. Infatti in questo caso sarà necessario considerare non solo **la grandezza dell'effetto** che esso provoca ma anche la **probabilità che questo si manifesti**. Queste due variabili dovranno essere prese in considerazione congiuntamente per valutare l'importanza della questione. A tal scopo **<u>l'IIRC suggerisce il ricorso ad una matrice</u>** nei cui assi inserire le due variabili. Si ritiene che con questa si possano analizzare sia le conseguenze positive sia quelle negative dei probabili eventi futuri.

La matrice suggerita dall'IIRC è quella riportata di seguito.

Figura 17



Fonte: IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.6

Come si evince dalla figura per essere giudicato material un aspetto dovrà sia avere una discreta probabilità di manifestarsi sia produrre un importante effetto.

Infatti si afferma come le questioni che presentano un elevata probabilità di accadimento e contemporaneamente un significativo effetto avranno un maggior grado di influenza sulle valutazione dell'organizzazione, al contrario di quanto accade per le questioni che difficilmente si manifesteranno o che non produrranno effetti significativi.

Si vuol precisare come gli assi della matrice non rivestano la stessa importanza ai fini della valutazione di materialità, infatti, un aspetto con un'elevata grandezza d'impatto ma con bassa probabilità di accadimento (ad esempio la situazione nel punto A della figura) sarà giudicato maggiormente importante rispetto uno che presenta un'elevata probabilità di manifestazione ma con un limitato impatto (ad esempio la situazione nel punto B della figura). Si conclude quindi come la materialità di un aspetto che si colloca sul punto A della matrice sia maggiore rispetto quella della questione che si posiziona sul punto B della stessa matrice.

L'IIRC ricorda come: "*assessment of these matters are made qualitatively rather than merely by considering estimated quantification of the effects*"[45]. Quindi per gli eventi certi una

[45] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.7

valutazione di tipo qualitativo può risultare più efficace rispetto una stima approssimativa degli effetti che questo può produrre.

Si sottolinea come in alcune circostanze non si potrà giungere ad una stima della probabilità di accadimento o ad una valutazione degli effetti che questo può produrre, in questo caso sarà quindi necessario esercitare il proprio giudizio per stabilirne la materialità. Sarà importante non escludere questi a priori, quindi non considerarli non material solamente perché non si è riusciti a stimare le due variabili.

Si vuol inoltre evidenziare come l'organizzazione dovrà considerare non solo gli effetti che la questione può determinare nel breve o medio termine ma anche nel lungo termine. A tal riguardo si dovranno considerare anche gli effetti che alcuni aspetti, che potrebbero non sembrare material nel breve periodo e che sono relativamente facili da tenere sotto controllo, potrebbero avere nel lungo termine se rimassero incontrollati. Bisognerà di conseguenza considerare anche l'effetto che il mancato controllo di alcuni aspetti potrà determinare in futuro.

Valutare la significatività degli aspetti	
Eventi certi	Considerare la grandezze dell'impatto provocata dall'evento sulla capacità dell'organizzazione di creare valore.
Eventi incerti	Considerare la grandezze dell'impatto provocata dall'evento sulla capacità dell'organizzazione di creare valore e allo stesso tempo la probabilità che esso si manifesti.

1.3.4.3. Terza fase: Stabilire un ordine di priorità per gli aspetti materiali

Il passo successivo all'identificazione di una popolazione di aspetti materiali sarà quello di **attribuire un ordine di priorità a questi**, **che si baserà sul grado di importanza** assegnato agli aspetti.

Tale compito dovrà esser eseguito dai senior manager e da coloro che hanno poteri di governance all'interno dell'organizzazione.

Questo processo si rende necessario affinché il business si focalizzi su quali sono le questioni maggiormente importanti, in maniera da riportarle nel miglior modo possibile.
Ad esempio per le questioni con un elevato grado di priorità l'organizzazione potrebbe decidere di comunicarle con un maggior grado di dettaglio rispetto a quelle che occupano posizioni inferiori nella graduatoria. Inoltre questo processo potrebbe essere utile qualora si siano identificati un elevato numero di aspetti material per limitare questi e stabilire quali sono quelli che sono effettivamente più importanti per il business.
L'IIRC a tal riguardo non specifica alcuna modalità, ma si limita ad affermare che le questioni maggiormente materiali sono quelle che esercitano il maggior impatto sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo. Quindi si dovranno effettuare le stesse valutazioni che si sono eseguite nello step precedente.
Si vuol specificare come tale compito non sia facile poiché nella serie di aspetti materiali che si sono identificati vi saranno, molto probabilmente, sia questioni che possono essere rappresentate in un modo qualitativo ma allo stesso tempo ce ne saranno di altre che potranno trovare espressione solamente attraverso una valutazione di tipo qualitativo.

1.3.4.4. Quarta fase: Comunicazione

Si evidenzia come gli aspetti che sono stati giudicati materiali dovranno trovare un'adeguata **comunicazione all'interno del report integrato**. Il grado di dettaglio e la modalità con cui questi saranno riportati dipenderà dalla natura della questione e inoltre sarà influenzato dai principi guida per il report integrato, in particolare da quello di affidabilità e completezza delle informazioni.
Oltre a fornire un'adeguata comunicazione degli aspetti che influenzano la capacità dell'organizzazione di creare valore, si dovrà riportare anche il processo che è stato utilizzo per identificare gli aspetti materiali. Quindi si richiede che l'organizzazione renda note le modalità che ha utilizzato per stabilire quali sono le questioni principali per il suo business.
Va specificato come non esistano delle informazioni obbligatorie da fornire con riferimento agli aspetti identificati, anzi sarà l'esercizio del giudizio che stabilirà quale sia la maniera più corretta per presentare ogni informazione.
Tuttavia si può giungere ad una lista di informazioni da fornire in merito alla questione che potrebbe rivelarsi una valida guida per il reporting di questa. Naturalmente si dovrà tener

sempre in considerazione la natura dell'aspetto, che è una condizione indispensabile, poiché due aspetti che hanno natura differente richiederanno di essere riportati in maniera diversa.

L'organizzazione potrebbe fornire le informazioni in merito a:

- Informazioni chiavi sull'aspetto, come potrebbero essere le seguenti:
    - Una spiegazione generale;
    - Un spiegazione di come questo influenza la strategia, il modello di business o i capitali dell'organizzazione;
    - Una spiegazione delle relazioni, interrelazioni e dipendenze a questo associate (si tratta in sostanza di fornire le relazioni causa-effetto legate all'aspetto);
    - La visione che ha l'organizzazione su questo, includendo i potenziali risultati ed effetti;
    - Una descrizione su come si intende controllare l'aspetto o su come è attualmente controllato dal management;
    - Un indicazione di come l'organizzazione abbia saputo sfruttare questa occasione o neutralizzare il rischio;
    - Una spiegazione o indicazione del livello di controllo che l'organizzazione ha su questo;
    - Un confronto con i dati derivanti dai periodi precedenti;
    - Alcuni KPI associabili all'aspetto;
    - Obiettivi e aspettative.
- Se si tratta di un evento incerto si potrà riportare sull'incertezza che lo circonda, ad esempio:
    - Una spiegazione del contesto d'incertezza;
    - La gamma dei possibili risultati e le relative assunzioni e probabilità;.
    - L'intervallo di probabilità associato alle informazioni che sono state presentate
- Se le informazioni riguardanti l'aspetto non sono determinabili andrebbe spiegato e riportato il motivo.

Per quanto riguarda la sezione in cui le informazioni material dovrebbero essere riportate si specifica come non esista una parte appositamente dedicata, esse potranno quindi essere presentate in maniera isolata oppure in connessione con gli altri elementi di contenuto.

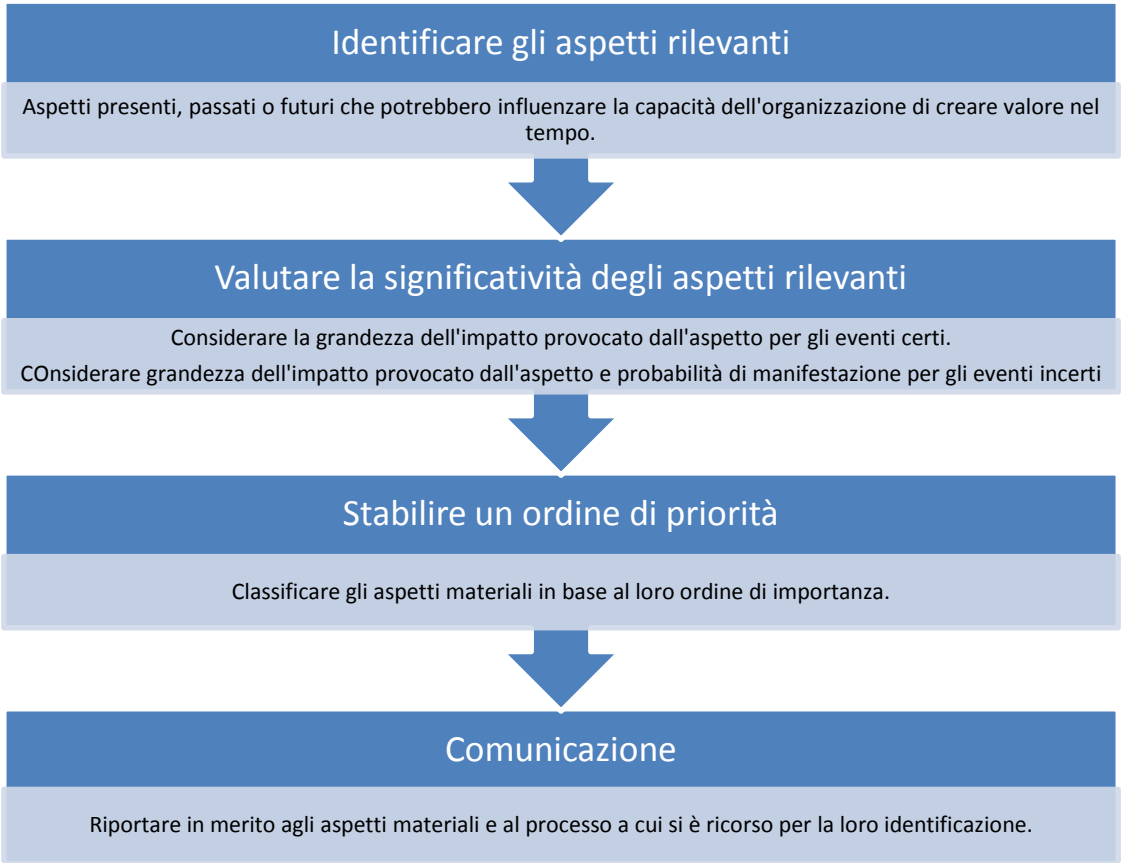
Questo dipenderà dalla natura dell'informazione. Tuttavia l'importante è che all'interno del report integrato sia assicurato il giusto livello di connettività tra le varie informazioni riportate.
In merito al grado di dettaglio con cui queste andrebbero comunicate l'IIRC specifica che: "*disclosures about material matters in an integrated report should include concise information that provides sufficient context to make the disclosures understandable and should avoid information that is redundant in nature*"[46].
Si specifica come nel report integrato dovranno essere fornite informazioni in maniera che vi sia un bilanciamento tra completezza, comparabilità e concisa. Proprio per questo si evidenzia come alcune informazioni addizionali potrebbero essere riportate in modo separato con altri modi di comunicazione o nel sito aziendale e specificare il collegamento a queste.

Si evidenzia anche come anche il processo utilizzato per giungere all'identificazione degli aspetti materiali dovrà essere riportate nel report integrato. L'obiettivo di questa richiesta è quella di permettere ai fornitori di capitale finanziario di comprendere il procedimento che l'organizzazione ha impiegato, consentendo loro di poter formulare delle valutazioni su come si è arrivati a determinare il contenuto del report.
L'IIRC stabilisce che un report integrato dovrebbe contenere delle **informazioni minime** riguardanti:

- Una descrizione del processo utilizzato per identificare gli aspetti rilevanti;
- Una descrizione del metodo impiegato per stabilire quali erano tra gli aspetti rilevanti quelli materiali;
- Identificare le persone chiave coinvolte nel identificazione e nell'ordinare le questioni material;
- Identificare l'organo di governance che è responsabile della redazione del report integrato.

Si nota come le informazioni in questo caso riguardano la descrizione di come si è arrivati a stabilire quali sono gli aspetti che influenzano la capacità di creare valore da parte dell'organizzazione e le persone o gli organi che vi sono coinvolti e che ne sono responsabili.

[46] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.10



Si vuol evidenziare infine come il processo che l'IIRC suggerisce di compiere per giungere all'identificazione degli aspetti material sia molto articolato e dettagliato. Esso fornisce sicuramente un'importante guida per arrivare a tale risultato.

Si sottolinea però come mai si potrà arrivare a prescrivere un processo che permetta di stabilire in maniera arbitraria la materialità di un aspetto. Questo vale soprattutto con riferimento alle informazioni sociali ed ambientali che spesso hanno una natura qualitativa e nella quali il giudizio del redattore del report è indispensabile.

Tuttavia, nella spiegazione del suo processo l'IIRC sottolinea svariate volte come non sempre si potrà arrivare ad una valutazione quantitativa e che proprio in tali casi è maggiormente apprezzabile una valutazione di tipo qualitativo. Inoltre ribadisce spesso come la natura dell'aspetto sia indispensabile per formulare un'adeguata valutazione.

Si vuol mettere in rilievo come il percorso sia graduale, richiede il completamente di una fase prima di poter effettuare quella successiva. Si evidenzia anche come il processo passi per il riconoscimento delle due caratteristiche fondamentali che secondo l'IIRC un aspetto materiale deve possedere e specifica molto dettagliatamente come potrebbero essere svolte le valutazioni per queste.

Per quanto riguarda il ricorso alla matrice si sottolinea come questa si prescriva solamente per gli eventi incerti in cui la valutazione di materialità richiede necessariamente di tener conto della probabilità di accadimento. Sarà sicuramente compito arduo quantificare la grandezza dell'impatto per inserirla in tale matrice, ma in ogni caso l'IIRC stabilisce che qualora ciò non sia possibile si dovrà esercitare il giudizio per stabilire la materialità di tali aspetti.

Si conclude quindi come tale processo appaia molto utile, anche se richiede un notevole impegno da parte dell'organizzazione per giungere a dei risultati che siano validi.

CAPITOLO 2

CONFRONTO SUL PRINCIPIO DI MATERIALITY

2.1 Aspetti generali – 2.1.1 Scopo degli standard – 2.1.2 User del report – 2.1.3 Oggetto del report – 2.1.4 I principi guida – 2.2 Il principio di Materiality – 2.2.1 Le definizioni di Materiality negli standard – 2.2.2 Le definizioni di Materiality nella prospettiva financial – 2.2.3 Confronto tra la Materiality nella prospettiva financial e non-financial – 2.2.4 Confronto tra la Materiality nei tre standard – 2.3 Il processo suggerito per determinare gli aspetti material – 2.3.1 Le caratteristiche del "Materiality Determination Process" – 2.3.2 I responsabili del "Materiality Determination Process" – 2.3.3 Le fasi del "Materiality Determination Process" – 2.3.3.1 Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente material – 2.3.3.2 Seconda fase: Valutare la significatività degli aspetti – 2.3.3.3 Terza fase: Comunicazione e Revisione – 2.4 Osservazioni finali.

In questo capitolo si vuol procedere effettuando un confronto tra ciò che gli standard fino ad ora presentati stabiliscono in tema di materiality. Tramite tale tipo di analisi, si vogliono mettere in luce le differenze e le somiglianze che sussistono tra AA1000, GRI e IIRC, soffermandosi dapprima sulle caratteristiche generali che li contraddistinguono e successivamente sul concetto di materialità nonché sulla sua applicazione.
In tal maniera si vuol arrivare a stabilire una sorta di processo che combina ciò che questi prescrivono. Il risultato fornirà quindi una sorta di linea guida, per determinare gli aspetti material, nel quale si racchiudono gli spunti maggiormente interessanti che i vari framework forniscono.

Prima di cominciare con l'esposizione si vuol specificare che, per riferirsi ad AA1000, GRI e Integrated Reporting, si utilizzeranno i termini framework e standard come se questi fossero sinonimi. Si ricorda che nella realtà le linee guida fornite da queste tre forme di reporting sono dei *framework*, poiché costituiscono una struttura concettuale o reale finalizzata a fornire un supporto o una guida per la creazione o la redazione di un qualcosa che trasformi tale struttura in qualcosa di utile. Il termine standard, invece, si riferisce propriamente a un insieme di regole finalizzate ad assicurare la qualità di ciò che si crea. Nonostante, come appena evidenziato, i significati dei due termini siano differenti questi saranno trattati come sinonimi.

2.1. Aspetti generali

Il seguente paragrafo si svilupperà confrontando ciò che AA1000, GRI e IIRC prescrivono all'interno delle loro linee guida. Si riporteranno di seguito gli aspetti principali che li contraddistinguono mettendo in risalto quali sono le somiglianze e le divergenze che sussistono tra di loro.

In questa prima parte il confronto si effettuerà considerando le seguenti dimensioni:

- Scopo;
- Orientamento al futuro;
- Target principale di riferimento;
- Oggetto del report.

Successivamente si proseguirà indagando il concetto di materialità, in particolare:

- Si analizzerà come questo è definito nei vari framework;
- Si confronterà il processo suggerito per identificare gli aspetti material, indagando su:
    - Le caratteristiche che il processo deve possedere;
    - Le fasi di cui esso si compone;
- Si riporterà infine un processo che combina quanto previsto da tutti gli standard.

2.1.1. Scopo degli standard

La prima dimensione che si vuol prendere in considerazione è lo scopo che i tre standard intendono perseguire. Si inizierà tale trattazione considerando quindi che cosa sono AA1000, GRI e IIRC. Si evidenzia, infatti, come pur essendo tutti dei modelli che forniscono delle linee guida per la predisposizione di un report contenente informazioni ambientali, sociali ed economiche essi si differenziano in prima istanza per gli **scopi che intendono raggiungere**.

A tal riguardo interessante è rilevare come tra i tre **l'integrated reporting** sia quello che persegue l'obiettivo più ambizioso, infatti, esso è l'unico che intende **sostituire il classico report finanziario** con un report che contenga in un unico prospetto solamente le informazioni maggiormente material sulle performance economiche, sociali e ambientali e sugli aspetti di governance. Esso di conseguenza vuol quindi divenire il nuovo modello di rendicontazione universalmente diffuso sulle performance dell'organizzazione.

Al contrario il **GRI e l'AA1000**, pur concependo l'ideologia di un report che contenga informazioni sulla *triple bottom line,* non intendono sostituire il report finanziario, ma mirano solamente a **diventare un documento a corredo** di quest'ultimo, anche se senza dubbio l'obiettivo è di divenire degli standard globalmente diffusi per tale compito.

D'altra parte va messo in risalto anche come tutti questi concepiscano che le informazioni sulle performance sociali e ambientali siano fondamentali, oltre a quelle economico-finanziarie, per riuscire a comprendere l'andamento attuale e prospettico di un business.
Quindi si può affermare come vi sia un accordo totale sulla necessità di migliorare la qualità e la quantità delle informazioni a disposizione degli stakeholder. Concludendo si evidenzia come non siano solamente le informazioni di tipo financial a condizionare le decisioni e i giudizi riguardo un'organizzazione, ma di notevole importanza sono anche tutte le informazioni di carattere non-economico.

Altro punto interessante da mettere in rilievo è come in tutti e tre gli standard si stressi **l'orientamento al futuro**, in particolare l'effetto che determinati aspetti potranno avere per le prospettive del business.
E' però solo nell'integrated reporting che questo costituisce un principio guida per la redazione del report. Proprio in virtù di ciò si può affermare che sia quest'ultimo lo standard che stressa maggiormente tale concetto.
A tal riguardo si sottolinea come si sia compreso che la rendicontazione delle performance passate costituisca pur sempre un'informativa importante, tuttavia, si intuisce anche come ciò che maggiormente interessa a investitori e stakeholder sono le performance future di un'organizzazione. Quest'ultimo concetto viene messo ben in luce all'interno del framework promosso dall'IIRC, mentre viene ribadito con minor pregnanza all'interno di AA1000 e GRI.

2.1.2. User del report

Prima di focalizzarsi su quali sono gli user del report si vuol chiarire come questi tre standard non intendono fornire delle linee guida per la predisposizione di un report di sostenibilità, infatti, tutti differenziano il loro contenuto e i loro obiettivi da quelli propri di un report di sostenibilità.

Come già sostenuto, si nota come una prima ed importante differenza consista nell'orientamento al futuro, inoltre, l'orizzonte temporale che si richiede di considerare è anche il medio-lungo termine e non quasi esclusivamente quello di breve.
Va inoltre evidenziato come queste tre forme di reporting intendano riportare informazioni sulle performance dell'organizzazione in senso lato, considerando tutte le tipologie di valore (economico, sociale ed ambientale), non fossilizzandosi quindi solamente su una di queste tipologie.

Si proseguirà ora analizzando un interessante elemento di confronto che emerge considerando la dimensione **degli user cui il report**, secondo le varie linee guida, **è indirizzato**.

Partendo dall'**AA1000** si nota immediatamente come vi sia un **focus prevalente su tutti gli stakeholder** dell'organizzazione, infatti, a conferma di ciò si può affermare che, in questo standard, il principio portante sia quello di inclusività degli stakeholder. L'output del processo di rendicontazione sarà di conseguenza rivolto prevalentemente a soddisfare le loro esigenze informative.

Anche nel **GRI**, seppur non sia espressamente dichiarato, il report sembra indirizzato ai **principali stakeholder dell'organizzazione**, anche se si nota, rispetto all'AA1000, un minor focus su tale concetto.

A differirsi in maniera sostanziale in tale ambito è l'**Integrated reporting** che, infatti, afferma di volersi rivolgere ai **prestatori di capitale finanziario** dell'organizzazione. A tal riguardo esso stabilisce che: "*While the communications that result from <IR>will be of benefit to a range of stakeholders, they are principally aimed at providers of financial capital in order to support their financial capital al location assessments. Providers of financial capital are therefore the primary intended users of integrated reports. Those providers of financial capital who take a long term view of an organization's performance are particularly likely to benefit from <IR>.*"[47]

[47]IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.1

2.1.3. Oggetto del report

Dall'analisi appena svolta emerge un'ulteriore dimensione che è interessante analizzare, ossia qual è **l'oggetto del report**.

Si vuol cominciare evidenziando come nell'**integrated reporting** questo consista nella **creazione di valore (inteso in senso lato) nel tempo**. Ciò viene evidenziato in più punti all'interno del framework, in particolare lo si nota anche nell'identificazione degli aspetti materiali che dovranno essere in grado di influenzare il valore o la capacità di creare valore dell'organizzazione nel tempo.

Come sopra evidenziato nell'**AA1000** si sottolinea come il report dovrà indirizzarsi a soddisfare le esigenze informative degli stakeholder, quindi sarà necessario a tal scopo che l'organizzazione attui un processo di **coinvolgimento con i propri stakeholder,** proprio al fine di comprendere quali sono i loro fabbisogni informativi.

Il GRI invece fornisce, al contrario dei primi due, delle linee guida che **stabiliscono le aree su cui il business dovrebbe riportare**, determinando appunto gli aspetti che si dovranno comunicare nella parte di presentazione dell'organizzazione (contenuti all'interno dell'informativa standard) e suggerendo una **serie di indicatori** che potrebbero essere utili per descrivere le performance all'interno varie aree. Il focus in tal caso sembra essere prevalentemente su questi KPIs.

Obiettivi, user e oggetto dei framework			
	AA1000	**GRI**	**IR**
Obiettivo	*Dare ad un'organizzazione un set di principi internazionalmente*	*To make sustainability reporting standard practice by providing guidance and support to*	*Brings together material information about an organization's strategy, governance, performance*

	accettato e liberamente disponibile per schematizzare e strutturare il modo in cui l'organizzazione comprende, governa, amministra, implementa, valuta e comunica la propria accountability.[48]	*the organizations.*[49]	*and prospects in a way that reflects the commercial, social and environmental context within it operates. It provides a clear and concise representation of how an organization demonstrates stewardship and how it creates and sustain value.*[50]
User del report	Il report prodotto secondo le linee guida fornite da AccountAbility è indirizzato a soddisfare le esigenze informative di tutti gli stakeholder.	Il report risultato dell'applicazione del *GRI framework* vuole essere indirizzato agli stakeholder principali di un business in maniera da fornire loro le informazioni che ritengono maggiormente material.	L'Integrated reporting è principalmente indirizzato a soddisfare le esigenze informative dei prestatori di capitale finanziario. (*it is principally aimed at providers of financial capital in order to support their financial capital allocation assessments*[51]*).*
Oggetto	Ci si focalizza sugli stakeholder, in	Il GRI stabilisce gli aspetti che dovrebbero rientrare	Ci si intende focalizzare sulla creazione di valore

[48]AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.8
[49]Global Reporting Initiative, "A new phase: the growth of sustainability reporting", 2011, pag.2
[50]IIRC, "Towards Integrated Reporting: communicating value in the 21st century", 2011
[51]IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.1

	particolare sul loro coinvolgimento e sugli aspetti che questi ritengono material.	nel suo report con l'informativa standard e una serie di indicatori di performance. Il focus appare essere su quest'ultimi.	economico, sociale ed ambientale nel tempo. Sarà la capacità dell'aspetto di condizionare questa a stabilirne la materialità.

2.1.4. I principi guida

Dopo aver indagato sulle caratteristiche generali che contraddistinguono i vari framework si vuol proseguire analizzando quali sono i principi fondamentali su cui questi poggiano le proprie basi.

A tal riguardo emerge immediatamente come i principi, che i differenti standard richiedono di soddisfare per un'adeguata rendicontazione, tendano a ripetersi. Infatti, si può affermare che i principi di materialità ed inclusività degli stakeholder siano presenti in tutti e tre gli standard.

Di conseguenza si può concludere che questi due sembrano essere i principi prevalenti che dovrebbero guidare la redazione di un report integrato.

Si vuol ricordare come il **principio di materiality** sarà preso in considerazione nel paragrafo successivo.

In questa parte ci si intende soffermare sul **principio di inclusività degli stakeholder**, la cui analisi risulta di rilevante interesse poiché mette in risalto alcune differenze che sembrano confermare il diverso focus di AA1000, GRI e <IR>.

Nello specifico, si vuol evidenziare come nell'**AA1000** il rispetto del principio di inclusività richieda di **instaurare un rapporto di dialogo con i propri stakeholder** per riuscire a identificare quali siano i loro bisogni, richieste ed aspettative. Ciò diviene quindi un aspetto fondamentale per stabilire gli aspetti material per il business, in quanto sarà proprio dagli stakeholder che si giungerà a determinare quali sono gli aspetti maggiormente rilevanti.

Considerando quanto **GRI e IIRC** stabiliscono a riguardo di tale principio si rileva una sostanziale differenza, infatti, in questi non si richiede di attivare un processo di dialogo, ma semplicemente di **tenere in considerazione quali sono per gi stakeholder gli aspetti material**.

Si richiede quindi solamente di comunicare quali sono gli stakeholder, come si tengono in considerazione le loro aspettative, bisogni e richieste e cosa il business fa per soddisfarle.
Da ciò che viene richiesto per soddisfare tale principio si nota come nel caso del GRI e dell'<IR> questo svolga esclusivamente la funzione di stabilire il contenuto del report. Si dovranno, infatti, comunicare all'interno del report le modalità e i risultati dell'engagement che è stato svolto.
Al contrario lo stesso considerato dall'AA1000 richiede che l'organizzazione attui un processo per arrivare a stabilire gli aspetti da comunicare nel report. In tal caso quindi non si dovranno descrivere semplicemente risultati e modalità di coinvolgimento, bensì si dovrà utilizzare tale processo al fine di identificare gli aspetti che sono considerati maggiormente rilevanti e sui quali focalizzarsi per la comunicazione nel report.
Tramite quest'ultimo si arriva quindi a stabilire le tematiche che il business dovrebbe tenere in considerazione, quelle cioè che i suoi stakeholder ritengono meritevoli.

Il principio di inclusività degli stakeholder			
	AA1000	**GRI**	**IR**
Inclusività degli stakeholder	*Inclusivity is the participation of stakeholder in developing and achieving an accountable and strategic response to sustainability*[52].	*The organization should identify its stakeholders, and explain how it has responded to their reasonable expectations and interest*[53].	*An integrated reporting should provide insight into the quality of the organization's relationships with its key stakeholder and how and to what extent the organization understand, takes into account and respond to their legitimate needs,*

[52] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.10
[53] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.9

			interests and expectations[54].
	Principio di processo	Principio di contenuto	Principio di contenuto

2.2. Il principio di Materiality

Il seguente paragrafo intende analizzare e confrontare come il principio di materiality sia declinato all'interno dei vari standard. Si cercheranno quindi di identificare eventuali punti di comunanza e di divergenza esistenti nella definizione di tale concetto. In seguito, per una maggior completezza d'analisi, si richiameranno anche le più diffuse definizioni di materialità espresse nella prospettiva economico-finanziaria, al fine di compararle con quelle espresse dai tre standard.

Il paragrafo si articolerà nel seguente modo:

- Si richiameranno le definizioni di materiality espresse dagli standard;
- Si richiameranno le principali definizioni di materiality espresse in campo financial;
- Si confronteranno quest'ultime con quelle espresse in ambito ESG;
- Si confronterà il concetto di materiality espresso da AA1000, GRI e IIRC.

2.2.1. Le definizioni di Materiality negli standard

Prima di richiamare le definizioni di materiality che si rinvengono negli standard si vuol sottolineare come tal principio sia ritenuto universalmente come fondamentale per la predisposizione di un report di qualità.

Esso, infatti, risulta essere il principio portante di tutti i framework che si sono analizzati. Questo non solo perché permette di stabilire il contenuto del report ma questo può essere dodotto poiché la sua definizione in un modo piuttosto che in un altro permette di evidenziare le differenze che esistono tra i vari standard. Infatti, in questa sezione si noterà come la materialità costituisce una sorta di cartina tornasole che consente di rimarcare e confermare le

[54] IIRC, "Consulation Draft of the International <IR> Framework", 2013, pag.19

differenze esistenti tra gli standard a livello di scopi, target e caratteristiche principali appena viste. Ciò consentirà quindi di confermare quanto si è riportato nel paragrafo precedente.
Le affermazioni appena riportate permettono infine di confermare anche come esso sia veramente il principio prevalente per un report. La materiality è, infatti, uno dei principi fondanti per la redazione di un report, sia nel caso in cui quest'ultimo contenga informazioni financial sia nel caso in cui queste riguardano la prospettiva della sostenibilità.
In breve si può affermare come il concetto di materiality prescriva che si riportino in un report solamente le informazioni più importanti, in modo tale da permettere di comprendere le performance dell'organizzazione, ed evitando allo stesso tempo che il report diventi eccessivamente lungo e dispersivo a causa di informazioni di scarso interesse.
Si conclude quindi come la materialità assicuri che nel report si ritrovino solamente le informazioni necessarie per giudicare le performance di un business. Rispettando tale principio non si dovranno riportare quindi informazioni su aspetti di scarsa rilevanza, in quanto queste renderebbero esclusivamente il report più lungo e dispersivo.

Prima di cominciare con il vero e proprio confronto risulta necessario richiamare come **la materiality sia definita e concepita** all'interno dei tre diversi framework fino ad ora analizzati.
Si vuol sottolineare come nel corso di tutto il paragrafo si seguirà l'ordine di presentazione con cui si sono descritti i vari framework, cioè:

1. AA1000;
2. GRI;
3. Integrated Reporting.

L'AA1000 definisce la materiality nella seguente maniera: "*Materiality is determining the relevance and significance of an issue to an organization and its stakeholders. A material issue is an issue that will influence the decisions, actions and performance of an organization or its stakeholder*"[55].
Da tale definizione si nota come le caratteristiche principali che emergono siano:

- La **determinazione della rilevanza e della significatività** degli aspetti; e
- La **capacità** degli stessi di **influenzare decisioni, azioni e performance dell'organizzazione e dei suoi stakeholder.**

[55] AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", pag.12

Proseguendo con i**l GRI** si evidenzia come quest'ultimo riporti una definizione molto simile all'AA1000, ma che nonostante ciò risulta di notevole interesse. Esso infatti stabilisce che: *"The report should cover aspects that:*

- *Reflect the organization's significant economic, environmental and social impacts; or*
- *Substantively influence the assessments and decisions of stakeholders"*[56].

Si evidenziano immediatamente da tal definizione quali siano le fondamenta del concetto, ovvero un aspetto per essere considerate material dovrà:

- **Riflettere gli impatti significativi dell'organizzazione;** o
- **Influenzare in maniera sostanziale le valutazione e i giudizi degli stakeholder**.

Un ulteriore aspetto interessante all'interno del framework del GRI è il riferimento che viene fatto alla materialità applicata agli indicatori di performance, infatti, si prescrive che: "*In addition to guiding the selection of Aspects to report, the Materiality Principle also applies to the use of Indicators".*[57]. Si noterà come sia questo l'unico caso in cui tale concetto è applicato a dei KPIs.

Infine, si riporta la definizione del concetto contenuta nell'**<IR> Framework**, dove si afferma che: "*A matter is material if it is of such relevance and significance that it could substantively influence the assessments and decisions of the organization's highest governing body, or change the assessment and decisions of intended users with regard to the organization's ability to create value over time*"[58].

Si precisa come anche all'interno dell'IR si rinvengono le **caratteristiche di rilevanza e di significatività** che un'informazione material dovrebbe possedere.

L'altro aspetto che l'informazione dovrebbe possedere, per essere classificata come tale, è quello di aver la potenzialità di **influenzare le decisioni del management o degli user del report** (in questo caso i prestatori di capitale finanziario) **in merito alla capacità del business di creare valore nel tempo.**

Riassumendo si può sottolineare come le caratteristiche prevalenti del concetto in tal caso siano:

- La rilevanza e la significatività dell'informazione; e

---

[56]GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11
[57]GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11
[58]IIRC, "<IR> Prototype Framework", 2012, pag.24

- La capacità di influenzare decisioni e valutazioni del management o degli user del report in merito alla capacità di creare valore nel tempo.

2.2.2. Le definizioni di Materiality nella prospettiva financial

Dopo aver riportato come è stato concepito il concetto di materiality si evidenzia come siano molteplici le considerazioni che possono essere trarre in merito. Tuttavia, in prima battuta è interessante sottolineare come i vari standard riportino dei concetti molto simili tra loro. Ciò può essere in parte dovuto allo sviluppo del concetto che si è avuto all'interno della prospettiva financial. Infatti, si vuol chiarire come tal principio si sia **diffuso ed evoluto** prevalentemente nella seconda metà del '900 con riferimento alla **prospettiva economico-finanziaria**. È solo recentemente, con lo sviluppo dei report di sostenibilità, che la sua applicazione si è estesa anche ai campi della *triple bottom line.*

Proprio in virtù di tale motivo si rende necessario richiamare le definizioni maggiormente condivise nella prospettiva financial.

Infatti, se si considerano quest'ultime si notano molteplici punti di somiglianza con quanto attualmente i framework analizzati prescrivono. Inoltre ciò permetterà di evidenziare il modo con cui tale concetto si sia evoluto con il mutamento del campo di interesse.

Di seguito si riporteranno le definizioni del concetto che hanno riscontrato una maggior condivisione all'interno del campo financial. Queste sono quelle espresse dagli IFRS (International Financial Reporting Standard) dalla FASB (Financial Accounting Standard Board) e dalla SEC (Security and Exchange Commission).

Cominciando dagli **IFRS**, ovvero dai principi contabili internazionali, si riporta come essi definiscono la materialità nella seguente maniera: "*Omissions or misstatements of items are material if they could, individually or collectively, influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statements. Materiality depends on the size and nature of the omission or misstatement judged in the surrounding circumstances. The size or nature of the item, or a combination of both, could be the determining fact"*[59].

Si nota immediatamente come, sebbene in tal definizione ci si riferisca ad omissioni ed errori

[59] International Accounting Standard (IAS), Par.7, "International Accounting Standard 1 - Presentation of Financial Statements", 2011, pag.2

presenti nel bilancio, vi sia il concetto secondo cui le informazioni material sono quelle che sono in grado di **condizionare le decisioni degli *user* dello *statement*,** così come si rinviene anche nella prospettiva dell'AA1000, del GRI e dell'IIRC. Già quindi da una prima e preliminare analisi si evidenziano delle importanti somiglianze tra le definizioni.

Un ulteriore interessante e condivisa definizione è quella espresso dalla **FASB**, per cui: *"The magnitude of an omission or misstatement of accounting information that, in the light of surrounding circumstances, makes it probable that the judgment of a reasonable person relying on the information would have been changed or influenced by the omission or misstatement"*[60].
In tal caso si sottolinea come le considerazioni effettuate per la definizione degli IFRS risultino valide. Infatti, si nota facilmente come entrambe le definizioni siano molto simili e riportino gli stessi concetti.

Infine di rilevante interesse risulta essere anche la definizione offerta dalla **SEC**, che si rinviene all'interno del SEC Staff Accounting Bullettin No.99, in cui si stabilisce che: "*Materiality concerns the significance of an item to users of a registrant's financial statements. A matter is "material" if there is a substantial likelihood that a reasonable person would consider it important"*[61].
In tal definizione emerge con chiarezza come ci si riferisca alla significatività di un *item* per gli *user* dello *statement.* Inoltre si afferma che un'informazione sarà giudicata material se sussiste una buona **probabilità che una persona razionale consideri essa importante**.

Comparando tra loro queste definizioni si nota come nelle prime due l'errore o l'omissione saranno material se questo è in grado di influenzare le decisioni o il giudizio degli user del report (nel caso degli IFRS) o di una ragionevole persona (nel caso del FASB). In entrambe inoltre viene specificato come nel giudizio di materialità si dovranno tener in considerazione le circostanze in cui tale errore/omissione si è manifestato.
Differisce da queste invece la definizione fornita dalla SEC che prevede che un aspetto è material se vi è una sostanziale probabilità che una ragionevole persona consideri questa importante, anche se la presenza o meno dell'informazione non incide sulle sue decisioni o

---

[60]Financial Accounting Standard Board, "FASB Concepts Statement No. 2 :Qualitative Characteristics of Accounting Information", 1980, pag.10
[61] SEC, "SEC Staff Accounting Bulletin No.99-Materiality", 1999.

valutazioni.

2.2.3. Confronto tra la Materiality nella prospettiva financial e non-financial

Una volta riportate le definizioni di materialità espresse sia nella prospettiva economico-finanziaria sia in quella ESG, interessante risulta effettuare una comparazione tra queste. Si procederà quindi indagando sulle somiglianze e divergenze concettuali esistenti tra prospettiva financial e i tre standard presi a riferimento per la prospettiva ESG.

Iniziando come sempre da quanto **l'AA1000** stabilisce sulla materialità, si nota come, rispetto alle definizioni finanziarie, si rinvenga lo **stesso concetto di base**. Infatti, si ritrova il concetto secondo cui gli aspetti material sono quelli in grado di influenzare le decisioni-azioni e performance di un'organizzazione o dei suoi stakeholder. Concettualmente si intuisce come ciò sia in linea con quanto affermano IFRS e FASB, i quali stabiliscono che sono material gli aspetti che sono in grado di influenzare le decisioni degli *user* prese sulla base del report.
Andrà tenuto in considerazione che, naturalmente, avendo l'AA1000 scopi differenti da quelli del financial statement, saranno **diversi anche gli *user* del report**, con la conseguente modifica, dal punto di vista pratico, di quali aspetti considerare material. Con l'AA1000 si amplieranno quindi gli *user*, andranno, infatti, considerati anche gli effetti che gli aspetti hanno sull'organizzazione, cosa questa di cui non viene fatta menzione nelle definizioni finanziarie.
D'altra parte si vuol evidenziare come sia però **assente** nelle definizioni finanziarie il richiamo alle **caratteristiche di rilevanza e significatività** che l'aspetto material dovrà possedere.
Si sottolinea infine come l'esplicito riferimento a considerare le circostanze esterne, per la valutazione di materialità, sia venuto meno nella definizione fornita da AccountAbility.

Prendendo invece a riferimento quello che **il *Global Reporting Initiative*** stabilisce, si evidenzia chiaramente un maggior distacco rispetto la prospettiva finanziaria. Infatti, in primo luogo per quest'ultimo saranno material gli aspetti che determinano **impatti sociali, economici ed ambientali significativi**.
Si nota come nel campo financial non ci si riferisca mai all'impatto che l'aspetto provoca, ma ci si basa solamente sulle conseguenze che l'aspetto comporta per il giudizio o la decisione dell'*user* del report.

Quest'ultimo concetto è però ripreso successivamente anche dal GRI, in cui si afferma che saranno material gli aspetti che **influenzano sostanzialmente le decisioni e le valutazioni degli stakeholder**. Quindi si evidenzia come tale concetto sembra essersi replicato dalla prospettiva financial a quella ESG, infatti, lo si rinviene in tutti e tre i framework presentati.
Si vuol infine mettere in luce come anche in questo caso non vi sia alcun riferimento alle circostanze in cui gli impatti si manifestano.
Inoltre né in tale standard né nell'AA1000 si fa riferimento agli aspetti material come a quelli che possiedono una buona probabilità che gli stakeholder li considerino importanti. A tal riguardo si vuol però sottolineare come, sebbene questa considerazione non sia riportata nella definizione, sia l'**AA1000** sia il **GRI suggeriscono di esaminare ciò nel processo di determinazione degli aspetti material**.
Quest'ultima conclusione può estendersi anche al caso **dell'*integrated reporting,*** anche se in quest'ultimo si rinviene una minor enfasi sull'importanza che gli aspetti rivestono per gli stakeholder.

Come appena affermato si evidenzia di seguito come anche nella definizione **dell'IIRC** si ritrovi il riferimento all'**influenza** che l'aspetto può avere **nei giudizi e decisioni degli user del report**, sebbene poi vi sia lo specifico riferimento che questi dovranno riguardare la capacità di creare valore nel tempo da parte dell'organizzazione. Quest'ultimo punto costituisce sicuramente un aspetto innovativo e fornisce un'ulteriore specificazione per valutare il grado in cui un aspetto presenta la capacità di influenzare decisioni e giudizi. Sembra quindi rappresentare la più importante evoluzione del concetto che si riscontra con il cambio di prospettiva. Si vuol specificare anche come però tale considerazioni si applichino anche a giudizi e decisioni del management, non solo quindi degli user del report, come invece avviene nella prospettiva finanziaria.
Un'ulteriore aspetto di divergenza che si può individuare è, come per quanto detto con riferimento all'AA1000, la considerazione **delle caratteristiche di rilevanza e significatività** dell'aspetto material che **non vengono riconosciute** all'interno delle differenti definizioni espresso nel campo financial.

Dall'analisi appena svolta si può concludere quindi come tutte e tre le definizioni espresse dagli standard si rifacciano in qualche maniera alla capacità degli aspetti material di influenzare giudizi e decisioni degli *user* del report. Anche se, d'altra parte si evidenzia come poi il concetto

si sia arricchito con il riferimento al contesto di sostenibilità, infatti, si è riportato come si siano aggiunte ad esempio le caratteristiche di rilevanza e di significatività. Inoltre, nel caso dell'*<IR>* si è fornita un'ulteriore specificazione sull'oggetto delle decisioni e del giudizio.

Infine, si intende sottolineare come quanto espresso con la definizione della SEC non sia riportato in nessuna definizione, sebbene il concetto viene in evidenza, per tutti e tre gli standard, quanto si specifica il processo che si dovrebbe attuare per determinare la materialità.

Definzioni di materiality in campo financial			
	IFRS: "*Omissions or misstatements of items are material if they could, individually or collectively, influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statements"* [62].	**FASB**: "*The magnitude of an omission or misstatement of accounting information that, in the light of surrounding circumstances, makes it probable that the judgment of a reasonable person relying on the information would have been changed or influenced by the omission or misstatement"* [63].	**SEC:** "*A matter is "material" if there is a substantial likelihood that a reasonable person would consider it important"* [64].

[62] International Accounting Standard (IAS), Par.7, "International Accounting Standard 1 - Presentation of Financial Statements", 2011, pag.2.

[63] Financial Accounting Standard Board, "FASB Concepts Statement No. 2 :Qualitative Characteristics of Accounting Information", 1980, pag.10.

[64] SEC, "SEC Staff Accounting Bulletin No.99-Materiality", 1999.

Confronto tra definizioni di materiality in campo financial e in campo ESG			
	IFRS	**FASB**	**SEC**
AA1000	Sia per l'AA1000 sia per gli IFRS gli aspetti material sono quelli in grado di influenzare le decisioni degli user prese sulla base del report. Non si rinviene però nella prospettiva financial il riferimento alle caratteristiche di rilevanza e significatività.	Sia per il GRI sia per la FASB gli aspetti material sono quelli in grado di influenzare le decisioni degli user prese sulla base del report. Non si rinviene però nella prospettiva financial il riferimento alle caratteristiche di rilevanza e significatività.	Questa considerazione non si rinviene nella definizione del concetto di materiality, tuttavia tale si rinviene nel percorso suggerito per determinare gli aspetti materiali.
GRI	Non si ritrova il riferimento agli impatti economici, sociali ed ambientali significativi. Sia per il GRI sia per gli IFRS però ci si riferisce al fatto che gli aspetti material sono quelli in grado di influenzare decisioni e giudizi degli *user* presi sulla base del report.	Non si ritrova il riferimento agli impatti economici, sociali ed ambientali significativi. Sia per il GRI sia per la FASB però ci si riferisce al fatto che gli aspetti material sono quelli in grado di influenzare decisioni e giudizi degli *user* presi sulla base del report.	Questa considerazione non si rinviene nella definizione del concetto di materiality, tuttavia tale si rinviene nel percorso suggerito per determinare gli aspetti materiali.

<IR>	Sia per il <IR> sia per gli IFRS le informazioni saranno material se sono in grado di influenzare le decisioni degli *user* del report. L'IIRC specifica che l'oggetto di tali giudizi sarà la capacità di creare valore nel tempo. Non si rinviene però nella prospettiva financial il riferimento alle caratteristiche di rilevanza e significatività.	Sia per il <IR> sia per la FASB le informazioni saranno material se sono in grado di influenzare le decisioni degli *user* del report. L'IIRC specifica che l'oggetto di tali giudizi sarà la capacità di creare valore nel tempo. Non si rinviene però nella prospettiva financial il riferimento alle caratteristiche di rilevanza e significatività.	Questa considerazione non si rinviene nella definizione del concetto di materiality, tuttavia tale si rinviene nel percorso suggerito per determinare gli aspetti materiali.

2.2.4. Confronto tra la Materiality nei tre standard

Il paragrafo proseguirà con il confronto del concetto di materiality rispetto quanto previsto dai tre standard. Si cercherà quindi, in tale parte, di evidenziare i punti di comunanza e di divergenza che sussistono tra questi. Si individueranno, di conseguenza, alcuni aspetti del concetto di materiality che si rinvengono in tutti gli standard, mentre al contempo si identificheranno anche delle peculiarità proprie di ciascun standard che lo differenziano in maniera molto marcata dagli altri framework.

Tale confronto consentirà inoltre di confermare e rimarcare le differenza esistenti a livello di caratteristiche generali, già individuate nel primo paragrafo.

Cominciando la nostra analisi dall'**AA1000** si vuol ribadire, in prima istanza, come in esso si stabilisca che il concetto di materialità si riferisce alla rilevanza e alla significatività di un aspetto per un'organizzazione e per i suoi stakeholder. L'aspetto materiale sarà di conseguenza quello che possiede la capacità di influenzare decisioni, azioni e performance di un'organizzazione o dei suoi stakeholder.

Si evidenzia immediatamente come quest'ultimo concetto, ovvero la **potenzialità dell'aspetto di influenzare decisioni e azioni degli stakeholder lo si rinvenga anche** nella definizione di materialità stabilita dal **GRI**. Infatti, come già visto, per entrambi il report è diretto a soddisfare i fabbisogni informativi degli stakeholder dell'organizzazione.

Ciò costituisce un'ulteriore conferma al fatto che i report prodotti seguendo le linee guida del GRI e dell'AA1000 sono rivolti a soddisfare le richieste informative degli stakeholder.

A tal riguardo si vuol ricordare che per il **GRI** gli aspetti materiali sono quelli che riflettono gli impatti significativi dell'organizzazione dal punto di vista economico, sociale ed ambientale o che sono in grado di condizionare sostanzialmente le valutazione e le decisioni degli stakeholder.

Comparando tale definizione con quella fornita dall'AA1000, si nota abbastanza facilmente come in questo caso **non vi sia alcun riferimento alla caratteristica di rilevanza** che l'informazione material dovrebbe possedere. D'altra parte si ritrova però in entrambe il ricorso al termine di significatività.

Una volta appurato ciò, interessante è sicuramente un'analisi su ciò che essi intendono con tale termine. Per quanto riguarda l'AA1000 esso interpreta la significatività nella seguente maniera: "*Importance is determined by analysing the severity of impact (nature, extent and scale) in relation to whether it has occurred, is occurring or is likely to occur*"[65].

Si vuol sottolineare come all'interno del framework promosso dal GRI non si rinvienga una specifica definizione di tale termine, tuttavia, viene specificato che con impatti significativi ci si riferisce a: "*those that are a subject of established concern for expert communities, or that have been identified using established tools such as impact assessment methodologies or life cycle assessments*"[66].

Dalle definizioni appena riportate si nota come, sebbene i due standard utilizzino lo stesso termine, essi interpretano questo in maniera differente. Infatti, per l'AA1000 gli impatti significativi sono quelli passati, presenti o futuri che producono un impatto piuttosto grande sul business, tenendo conto anche della loro probabilità di accadimento. Al contrario per il GRI questi saranno quelli che gli esperti classificano come tali o che si sono identificati tramite alcuni processi.

Detto ciò si evidenzia come nel primo caso si ritiene che questi siano quelli che sono in grado di condizionare in misura maggiore le performance dell'organizzazione e che potrebbero anche non essere noti attualmente, infatti, si richiede di valutare anche la sua probabilità di accadimento.

---

[65] AccountAbility, "Guidance Note of the Principle of Materiality, Completeness and Responsiveness as they relate to the AA1000 Assurance Standards", 2006, pag.17

[66] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11

Il secondo, invece, ritiene che questi siano quelli che emergono da procedure di analisi o da consulenze esterne; questo porta indubbiamente ad identificare prevalentemente aspetti passati o presenti e che già incidono sulle prestazioni economiche, sociali o ambientali dell'organizzazione.

Se si ritorna sul concetto di materialità si vuol portare all'attenzione un'ulteriore e interessante differenza. Infatti, si sottolinea come nella definizione fornita dall'**AA1000** si parli espressamente degli aspetti material come quelli in grado di **influenzare le performance dell'organizzazione**, concetto che viceversa non è riportato **nel GRI.**
Quest'ultimo ritiene però che per l'organizzazione saranno material tutti gli **aspetti che determinano impatti economici, sociali o ambientali significativi**.
Con riferimento a ciò si può però concludere che se un impatto è significativo allora vi sarà un'elevata probabilità che esso vada a condizionare le prestazioni del business. Dunque, nonostante negli standard si utilizzino termini differenti, si evidenzia come esista una certa similitudine concettuale. D'altra parte si vuol però precisare che alcuni impatti, soprattutto quelli di tipo sociale e ambientale, potrebbero non avere effetti immediati sulle performance, anche se con molta probabilità incideranno su quelle future. In virtù di tale conclusione si può quindi affermare che il GRI appare essere uno standard maggiormente orientato al futuro rispetto l'AA1000.

Si vuol ora proseguire questo tipo di analisi richiamando anche quanto prescritto a livello di materiality all'interno dell'integrated reporting. Tenendo a mente la definizione dell'**AA1000,** si evidenzia già da subito come sia in quest'ultima sia in quella dell'**IIRC** si riportino che le caratteristiche che classifichino un aspetto come material siano quelle di rilevanza e di significatività.
A tal riguardo occorre precisare che mentre il concetto stabilito dall'AA1000 è datato 2008, l'IIRC si è espressa in tale ambito con quattro anni di ritardo. La stessa IIRC specifica, infatti, nel suo framework, che la sua definizione di materiality presenta delle similitudini con quanto espresso anche da altri standard. Si ritiene che con tale affermazione ci si riferisca proprio alle **caratteristiche di rilevanza e significatività** già presenti nella definizione fornita dall'AA1000. Già quindi da una prima analisi preliminare sembrano esservi degli interessanti punti di contatto tra le due definizioni.

Ora si intende proseguire indagando, così come per quanto si è effettuato con il GRI, su cosa i due framework intendono con i termini di rilevanza e significatività.

Inizialmente si vuol riportare la definizione che l'AA1000 fornisce per "rilevante": *"Relevance is determined by analysing an issue or concern in relation to sustainability drivers and key relationships with stakeholders"*[67].

Nell'*<IR>*, invece, si spiega tale termine nel modo seguente: "*relevant matters for <IR> purposes are those matters that have a past, present or future effect on the organization's ability to create value over time"*[68].

Dall'analisi delle due definizioni emerge come da una parte ci si riferisca al processo con cui determinare gli aspetti rilevanti, mentre dall'altra si prescrivono le caratteristiche che gli aspetti rilevanti dovrebbero possedere. A tal riguardo si sottolinea come, nonostante l'AA1000 nella sua definizione stabilisca un processo per determinare la rilevanza, gli stessi elementi che compongono tale processo vengono riportati anche in quello suggerito dall'IIRC per determinare gli aspetti rilevanti. Si vuol però mettere in luce fin da subito come quest'ultimo sia molto più articolato di quanto prescrive AccountAbility per raggiungere lo stesso obiettivo.

Si vuol proseguire ora analizzando cosa i due standard intendono con il termine significatività. Per quanto concerne l'IIRC si nota come esso non fornisca una vera e propria definizione, ma si limita ad affermare che: "*the information also needs to be of significant importance in terms of its known or potential effect on value creation"*[69].

Si vuol però sottolineare come per la valutazione della significatività degli aspetti l'IIRC suggerisce di considerare congiuntamente la grandezza dell'effetto e la probabilità d'accadimento dell'impatto. Questo sembra ricalcare perfettamente quanto prescrive l'AA1000. In tal caso quindi si può concludere che il termine viene interpretato nella stessa maniera da entrambi i framework.

Prima di proseguire con l'analisi si riporta ciò che **nell'*integrated reporting*** si afferma in merito alla materialità, ossia che sono material gli aspetti che sono di una tale **rilevanza e significatività tale da influenzare in maniera sostanziale le valutazioni e le decisioni del**

---

[67] AccountAbility, "Guidance Note of the Principle of Materiality, Completeness and Responsiveness as they relate to the AA1000 Assurance Standards", 2006, pag.16

[68] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.3

[69] IIRC, "<IR> Prototype Framework", pag.26

management o degli user del report (i prestatori di capitale finanziario) **in merito alla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.**

A tal riguardo si precisa che quanto stabilisce l'IIRC sembra essere più preciso rispetto quanto previsto dall'AA1000, infatti, l'<IR> **specifica che le decisioni devono riguardare la capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.** Da qui emerge una conferma in merito al maggior orientamento al futuro da parte di quest'ultimo. Infatti, considerando come oggetto delle decisioni la capacità di creare valore nel tempo, dovranno essere considerati material anche aspetti che, sebbene nel presente sembrino non influenzare le perfomance dell'organizzazione, nel futuro, se lasciati incontrollati, potrebbe incidere anche pesantemente sul business.

Inoltre, comparando le due definizioni emerge chiaramente come i due report siano destinati a scopi differenti, infatti, l'*integrated reporting* pone una maggiore enfasi sulle decisioni del management, rispetto all'AA1000 che invece sembra privilegiare gli stakeholder.

Una maggior **differenziazione** concettuale si rinviene invece tra quanto stabiliscono **il GRI e l'IIRC**. Infatti, si evidenziano esserci pochi punti di comunanza tra i concetti espressi da questi due standard.

Inizialmente, si vuol sottolineare come il prevalente punto di somiglianza tra i due riguardi il fatto che **entrambi considerino material gli aspetti che condizionano le valutazioni e le decisioni degli user**. Tuttavia si ricorda come per il GRI questi siano rappresentati dagli stakeholder, mentre per l'<IR> sono i prestatori di capitale finanziario. Inoltre, come per quanto emerso nel confronto con l'AA1000, si evidenzia che l'IIRC ha specificato l'oggetto di queste decisioni e valutazioni.

Per quanto riguarda le differenze si sottolinea come una prima consista nel fatto che nel **GRI non** appaiono menzionati neanche i **concetti di rilevanza e di significatività,** espressi invece dall'*integrated reporting.*

Infine si vuol mettere in evidenza come il **GRI** metta in relazione **il concetto di materialità con gli indicatori di performance**. Questo aspetto è presente solamente in quest'ultimo standard, infatti, nessun riferimento a ciò si rinviene né sull'AA1000 né sull'<*IR*>.

Le differenze esistenti tra gli standard potrebbero essere spiegate almeno in parte con il diverso approccio che questi utilizzano.

In primis si mette in luce come l'<*IR*> utilizzi un approccio basato sui principi: sono infatti i principi che permettono alle organizzazione di stabilire il contenuto del report.

L'AA1000 invece sembra optare un approccio legato al processo con cui stabilire il contenuto del report, tanto è vero che i principi in esso contenuti stabiliscono il processo che il business dovrebbe adottare per arrivare a redigere il report.

Al contrario il GRI sembra adottare un approccio che si fonda sul contenuto del report, lo stesso prescrive appunto gli argomenti e suggerisce una serie di indicatori che il report dovrebbe comprendere.

Confronto sul concetto di materiality			
	AA1000	**GRI**	**IIRC**
AA1000		Aspetti comuni: Material sono gli aspetti che influenzano decisioni e azioni degli stakeholder, la significatività degli impatti. Aspetti di differenza: L'AA1000 utilizza le caratteristiche di rilevanza e significatività per descrivere gli aspetti material, inoltre lo stesso si riferisce anche alle performance dell'organizzazione.	Aspetti comuni: Entrambi si rifanno alle caratteristiche di rilevanza e significatività. Entrambi considerano anche gli effetti che gli aspetti hanno sull'organizzazione. Aspetti di differenza: Gli user sono differenti, l'IIRC specifica che i giudizi e le valutazioni devono riguardare la capacità del business di creare valore nel tempo.

GRI	Aspetti comuni: Material sono gli aspetti che influenzano decisioni e azioni degli stakeholder, la significatività degli impatti. Aspetti di differenza: L'AA1000 utilizza le caratteristiche di rilevanza e significatività per descrivere gli aspetti material, inoltre lo stesso si riferisce anche alle performance dell'organizzazione.		Aspetti Comuni: Material sono gli aspetti che condizionano le decisioni e valutazioni degli user del report. Aspetti di differenza: L'IIRC utilizza le caratteristiche di rilevanza e significatività per descrivere gli aspetti material, sono differenti inoltre gli user del report: stakeholder e prestatori di capitale finanziario. L'IIRC specifica che i giudizi e le valutazioni devono riguardare la capacità del business di creare valore nel tempo.
IIRC	Aspetti comuni: Entrambi si rifanno alle caratteristiche di rilevanza e significatività. Entrambi considerano anche gli effetti che gli aspetti hanno sull'organizzazione. Aspetti di differenza: Gli user sono differenti, l'IIRC specifica che i giudizi e le valutazioni devono riguardare la capacità del business di creare valore nel tempo.	Aspetti Comuni: Material sono gli aspetti che condizionano le decisioni e valutazioni degli user del report. Aspetti di differenza: L'IIRC utilizza le caratteristiche di rilevanza e significatività per descrivere gli aspetti material, sono differenti inoltre gli user del report: stakeholder e prestatori di capitale finanziario. L'IIRC specifica che i giudizi e le valutazioni devono riguardare la capacità del business di creare valore nel tempo.	

2.3. Il processo suggerito per determinare gli aspetti material

Si intende proseguire ora il seguente capito effettuando un'analisi in cui si comparano i "*Materiality Determination Process"* espressi dai differenti standard.

In un primo momento, si confronteranno le caratteristiche che tale processo dovrebbe possedere, nonché i soggetti responsabili di questo. Si proseguirà poi comparando le varie fasi, cercando di stabilire se queste sono presenti in tutti gli standard o solo in uno di essi.

Infine, si metteranno in evidenza le criticità e i punti di forza che si ritiene si possano addossare ad ogni processo.

Si vuol metter in evidenza come AA1000, GRI e IIRC, all'interno dei rispetti framework, abbiano suggerito dei processi per aiutare l'organizzazione che redige il report ad identificare quali sono gli aspetti material per il proprio business.

L'analisi che verrà effettuata di seguito porterà ad evidenziare come tra questi processi vi siano delle caratteristiche in comune, ma allo stesso tempo, si rinvengano anche profonde differenze. Quest'ultime porteranno ad un ennesima conferma delle differenze esistenti tra gli standard rispetto scopi, user e focus prevalente.

Prima di cominciare con tale analisi si vuol precisare che il "*materiality determination process"* rappresenta, per ognuno degli standard, il fulcro del processo di *reporting,* poiché i risultati da esso generati permetteranno di definire il contenuto del report e di soddisfare quindi il principio di materiality, che come visto costituisce il nucleo del report.

2.3.1. Le caratteristiche del "Materiality Determination Process"

L'analisi prenderà avvio considerando quali sono le caratteristiche e le finalità che tale processo deve raggiungere. Si cercherà quindi di mettere in evidenza ciò che i vari standard stabiliscono in merito.

A tal riguardo si sottolinea come l'**AA1000** prescriva che il processo dovrà essere in grado di riuscire ad **identificare e a classificare gli aspetti in base all'importanza** e in relazione al livello di significatività per il business. Inoltre lo stesso dovrà permettere di determinare quali sono le informazioni utili e significative per i vari stakeholder.

Si nota come tale affermazione si rifaccia chiaramente alla definizione di materiality fornita dal GRI.

Lo stesso standard stabilisce inoltre le fonti d'informazioni che potrebbero essere utili per raggiungere gli scopi appena descritti. Per questo stabilisce che qualsiasi approccio per determinare la materialità dovrebbe basarsi su:

- Un engagement ampio e inclusivo con gli stakeholder;
- Un forte collegamento con la strategia di business e i value driver;
- Una serie di criteri chiari e trasparenti per aiutare a decidere cos'è material;
- Una forte integrazione con la governance dell'organizzazione.

Da tali suggerimenti emerge in maniera netta come importanti ai fini di determinare gli aspetti material siano le informazioni che si possono ottenere dall'engagement con gli stakeholder, ma allo stesso tempo, costituiscano una preziosa fonte d'informazioni anche gli aspetti che sono in grado di condizionare maggiormente le basi su cui si fonda il business.
È proprio per riuscire a comprendere quest'ultimo punto che si ritiene necessario costituire un rapporto di integrazione con la governance.
Infine l'AA1000 prescrive anche che le vere e proprie caratteristiche che il report dovrà soddisfare, ovvero esso dovrà essere: **rigoroso** (replicabile, difendibile, *assurable* e credibile), **pratico e significativo.**
Da tale breve descrizione si comprende quindi come sia essenziale che gli *user* del report possano attraverso la comunicazione del processo arrivare a identificare come l'organizzazione ha stabilito i propri aspetti material.

Si vuol proseguire prendendo a riferimento ciò che il **GRI** stabilisce in merito alle caratteristiche che il "*Materiality Determination Process"* deve possedere. A tal riguardo si precisa immediatamente come questo, rispetto all'AA1000, stabilisca meno in riferimento alle caratteristiche che il processo deve avere. Esso specifica però che: *"The methodology applied in the steps varies according to the individual organization"*[70]. Quindi il GRI non interpreta il processo come uno schema fisso che deve essere applicato per qualsiasi aspetto o per qualsiasi organizzazione.
Infatti, a sua detta, nella realtà si potranno riscontrare delle specifiche circostanze che potrebbero influenzare la modalità con cui un'organizzazione riesce a determinare i propri

[70] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.32

aspetti material. Saranno quindi le peculiarità del caso concreto che determineranno il processo.

Nonostante quanto appena riportato, il GRI tende a specificare che **il processo** utilizzato per identificare gli aspetti material dovrà essere **sistematico, documentato e replicabile**, inoltre esso dovrà **essere svolto per ogni periodo di reporting**.

Anche in tal caso si nota quindi come si richieda di seguire un processo chiaro e che permetta agli *user* di comprendere il perché un aspetto è stato considerato material o meno.

Di conseguenza si può concludere che la trasparenza del processo sembra essere un *must* che dovrà essere rispettato da qualsiasi processo.

È interessante anche evidenziare come **il GRI faccia riferimento alla documentazione del processo**, caratteristica quest'ultima che non si rinviene invece nell'AA1000. Infatti, mentre nel GRI si richiede che sia data comunicazione all'interno del report del processo utilizzato per determinare gli aspetti material, tale non viene invece espressa dall'AA1000. Si specifica come questo aspetto verrà approfondito ulteriormente nel proseguo del paragrafo.

Di notevole interesse è pure la caratteristica di asseverabilità del processo richiesta dall'AA1000. Si evidenzia quindi come secondo questo anche il processo potrà esser oggetto di asseverazione e non solo il report.

Dopo aver considerato quanto stabilito da AA1000 e GRI si vuol richiamare anche ciò che viene prescritto all'interno dell'*<IR Framework>.* A tal riguardo si vuol evidenziare come l'***<IIRC>*** richieda che il processo per la determinazione della materialità tenga conto sia di **aspetti positivi sia di aspetti negativi**. Questo al fine di fornire una rappresentazione equa e bilanciata delle performance dell'organizzazione.

Inoltre, allo stesso fine, si richiede di riportare **sia informazioni financial sia non financial**. Per quanto concerne invece la tempistica con cui tale deve essere svolto, si specifica che tale dovrà avvenire **almeno con cadenza annuale** e più precisamente in occasione del processo di reporting.

Dopo aver richiamato alcune caratteristiche generali quali tipologia di informazioni da considerare e tempistica, si vuol evidenziare come quest'ultimo standard non stabilisca dei veri e propri principi che il processo deve seguire.

Si nota quindi in tal caso una sostanziale differenza con quanto previsto dagli altri standard che invece prescrivono in maniera puntale le caratteristiche che il processo deve possedere.

2.3.2. I responsabili del "Materiality Determination Process"

Un interessante elemento che si ritrova all'interno dell'<*IR Framework*> è il riferimento che viene fatto ai **soggetti che sono responsabili del processo** di determinazione della materiality. Infatti, in esso si specifica come questi siano i **senior management** e quelli che hanno potere di governance all'interno dell'organizzazione, poiché si ritiene che solo dei soggetti con una profonda conoscenza di come opera il business siano in grado di svolgere tale processo nel miglior modo possibile. Questi soggetti saranno inoltre responsabili anche di assicurare che gli aspetti materiali siano comunicati in una maniera adeguata all'interno del report .

Questa considerazione suscita particolare attenzione, poiché, se confrontata con gli altri standard, si evidenzia essere presente solamente all'interno dell'*IR* . Ciò può essere spiegato con il focus che quest'ultimo vuol assegnare, infatti, per comprendere gli aspetti che influenzano la creazione del valore è necessario che coloro che sono responsabili di questa intervengano per determinare gli aspetti che sono in grado intaccare la capacità di creare valore.

AA1000 e GRI essendo al contrario degli standard indirizzati prevalentemente a soddisfare le esigenze informative degli stakeholder ritengono come le informazioni che si possono ottenere da questi siano le più preziose per determinare gli aspetti materiali.

Quest'ultima può aiutare a spiegare, almeno in parte, il motivo per cui in tali standard non viene specificato quali dovranno essere i soggetti incaricati e responsabili dell'intero processo.

2.3.3. Le fasi del "Materiality Determination Process"

Si vuol ora proseguire l'analisi indagando su quali sono i veri e propri processi suggeriti dai vari standard per determinare gli aspetti material.

Innanzitutto, si vuol sottolineare come tutti i vari framework dividano il loro processo in fasi distinte.

A tal riguardo si nota come, in linea di massima, ognuno prescriva le stesse fasi, tuttavia va specificato come vi sia una sostanziale differenza sulla modalità con cui tali fasi devono essere svolte.

Si vuol ora analizzare nel dettaglio quali sono le varie fasi che compongono i processi suggeriti nei diversi framework.

Iniziando, come di consueto, con l'**AA1000** si evidenzia come il "*Materiality Determination Process"* **sia composto da 3 fasi**, queste sono rispettivamente:

- **Identificazione degli aspetti rilevanti;**
- **Stabilire un ordine di priorità degli aspetti identificati;**
- **Revisione del processo.**

In tal caso si nota immediatamente esservi una forte coincidenza con quanto suggerito dall'**IIRC**, il cui processo si compone infatti delle **seguenti fasi:**

- **Identificazione degli aspetti rilevanti;**
- **Valutare l'importanza degli aspetti identificati;**
- **Stabilire un ordine di priorità degli aspetti identificati;**
- **Comunicazione.**

Da una prima osservazione su queste fasi si vuol metter in luce come questi due standard suddividano il processo di determinazione degli aspetti materiali all'incirca nello stesso modo. Infatti, come si è visto per la definizione del concetto di materiality, entrambi questi standard si rifacevano alle caratteristiche di rilevanza e significatività per determinare gli aspetti materiali.

Proprio l'identificazione di queste due caratteristiche sembra contraddistinguere anche il "*materiality Determination Process",* infatti, per entrambi tali standard la prima fase risulta necessaria per identificare quali sono gli aspetti che potenzialmente sono rilevanti per il business. Inoltre si nota come, per quanto riguarda la determinazione della significatività degli aspetti, l'IIRC suddivida tale compito in due distinte fasi, mentre l'AA1000 ne utilizza una sola. Si specifica d'altra parte come quest'ultima all'interno dell'AA1000 è comprensiva di entrambe le fasi previste dall'IIRC. Di conseguenza si può concludere come vi sia esclusivamente una differenza in termini di forma e non a livello concettuale.

Una minor congruenza si evidenza, invece, esservi tra questi e quanto previsto dal **GRI**. Ciò può spiegarsi in maniera prevalentemente in quanto quest'ultimo non ricorre ai concetto di rilevanza evidenziato invece dagli altri standard. Tuttavia, si nota come anche per il GRI il primo punto del processo è costituito dall' "*Identificare i temi"*, sebbene in questo non si parli propriamente di temi rilevanti. Nonostante sussista questa differenziazione, a livello pratico sembra invece esservi un forte grado di somiglianza con il primo passo stabilito da AA1000 e IIRC.

Il GRI suddivide il processo in:

- **Identificazione dei temi;**
- **Attribuzione delle priorità;**
- **Convalida;**
- **Revisione.**

Anche in tal caso si nota la presenza della fase di attribuzione delle priorità, fase che coincide perfettamente con le fasi identificate dagli altri due standard per identificare gli aspetti significativi.
In aggiunta si evidenza il ricorso alla fase di revisione, presente anche all'interno del processo previsto dall'AA1000. Tale non si ritrova però all'interno dell'IIRC, nel quale si prescrive al suo posto la fase di comunicazione del processo utilizzato. A tal riguardo si presume come la comunicazione delle operazioni svolte costituisca una sorta di revisione dell'intero processo effettuato.

Si vuol concludere quest'analisi sottolineando quindi come a livello di suddivisione del processo in fasi distinte non sussista una grossa differenza tra gli standard, ma piuttosto si riscontrano esservi molti aspetti in comune.
Idealmente si potrebbe affermare esservi un processo composto dalle seguenti fasi:

- Identificare gli aspetti potenzialmente material;
- Valutare la significatività di questi stabilendo un ordine di priorità;
- Revisione e comunicazione dell'intero processo.

Si evidenzia come tale processo ideale rispecchi tutte le fasi previste dagli standard, anche se, come precedentemente affermato, le differenze sussistono prevalentemente nella modalità con cui ogni standard richiede di esplicare ciascuna fase piuttosto che nell'etichetta che si assegna a questa.

Fasi che compongono il *"Materiality Determination Process"*		
AA1000	**GRI**	**IIRC**
Identificazione degli aspetti rilevanti;	Identificazione dei temi;	Identificazione degli aspetti rilevanti;
Stabilire un ordine di priorità degli aspetti identificati;	Attribuzione delle priorità;	Valutare l'importanza degli aspetti identificati;
Revisione del processo.	Convalida;	Stabilire un ordine di priorità degli aspetti identificati;
	Revisione.	Comunicazione.

Una volta chiarite quali sono le fasi che, secondo i diversi standard, compongono il processo per determinare gli aspetti materiali si vuol indagare su quanto prescrive ciascun standard in riferimento alla modalità di espletamento di ciascuna di queste. In tale analisi si ritroveranno notevoli differenze tra i vari standard, tuttavia, si ritiene come ciascuno contenga degli aspetti positivi che andrebbero catturati e presi in considerazione. Tale modalità di analisi permetterà inoltre di evidenziare una sorta di "*best process"* composto da aspetti estrapolati dai differenti standard. In riferimento a quest'ultimo punto si specifica come sussistendo naturalmente una differenza a livello si obiettivi e user dei differenti report, questi elementi condizioneranno in maniera importante le modalità di svolgimento del processo e, come logica conseguenza, anche i risultati di quest'ultimo.

2.3.3.1. Prima fase: Identificare gli aspetti potenzialmente material

Si intende cominciare tale parte dell'analisi indagando sulla prima delle fasi previste dai vari standard, ossia **"rilevare gli aspetti potenzialmente material".**

Si sottolinea come tale fase si renda necessaria per poter identificare i temi che presentano le caratteristiche necessarie per essere potenzialmente materiali. Ciò è sicuramente importante proprio perché costituisce una prima scrematura tra gli aspetti che potranno essere material e quelli che sicuramente non lo sono.
Si può di conseguenza affermare con ragionevole certezza come quindi tale fase costituisca un passaggio preliminare per identificare gli aspetti material. Da questo si potrebbe concludere come la caratteristica di rilevanza sia una sottocaratteristica della materialità. Infatti, i temi material saranno sicuramente anche temi rilevanti, ma il contrario non sempre costituisce una verità. Per cui si potranno rinvenire ad esempio dei temi rilevanti che non sono però considerati sufficientemente significativi per il business.

Per quanto concerne invece l'espletamento di tale fase si nota come gli standard prescrivano di considerare alcuni fattori che possono spiegare quali sono i temi rilevati. Per cui si dovranno prendere in considerazione per svolgere tale fase differenti fonti e differenti fattori e rientreranno nella categoria degli aspetti rilevanti solamente quelli che maggiormente incidono su tali fonti e fattori.

Analizzando ciò che effettivamente viene suggerito nei diversi framework, si vuol cominciare riportando ciò che l'**AA1000** suggerisce per l'espletamento di tale fase. Esso prevede a riguardo di utilizzare il "***Test di materiality in 5 parti***", nel quale si richiede di considerare le cinque aree ritenute chiave per il business e identificare all'interno di ognuna di queste quali sono gli aspetti che riescono a spiegare in misura maggiore il successo o l'insuccesso del business o che costituiscono gli aspetti su cui l'organizzazione poggia le proprie basi.
Le cinque aree previste dal test sono:

6. **Impatti economico-finanziari diretti e di breve termine;**
7. **Performance basate sulle policy;**
8. **Aspetti condivisi nel settore;**
9. **Bisogni e aspettative degli stakeholder;**
10. **Norme societarie.**[71]

[71] AccountAbility, "Guidance Note of the Principle of Materiality, Completeness and Responsiveness as they relate to the AA1000 Assurance Standards", 2006, pag.19

Nella prima area si dovranno quindi considerare quegli aspetti che incidono sulla competitività del business e di conseguenza sulle sue performance financial. In tal caso si renderà necessario considerare la strategia del business, ma importanti fonti a tal scopo potranno rivelarsi anche i report finanziari e le procedure di *risk assessment* predisposte. Accanto a queste sarà importante tenere in considerazione anche le *policy* dell'organizzazione, nonché gli impegni assunti dalla stessa.
Per poter svolgere in maniera precisa tale fase si dovranno ulteriormente prendere in considerazione le *best practice* esistenti a livello di settore, nonché i risultati dello stesso processo emersi dalle aziende concorrenti.
Di importanza fondamentale, considerando anche lo scopo del report redatto secondo l'AA1000 framework, è la considerazione dei risultati e il feedback emerso dallo stakeholder engagement, inoltre sarà necessario considerare anche gli aspetti in cui l'opinione pubblica è maggiormente concentrata.
Dalla considerazione di tutte queste fonti emerge una rosa di aspetti che presentano le caratteristiche di rilevanza per il business.

A tal proposito si vuol sottolineare nuovamente l'importanza che tale fase riveste per il business poiché permette di evidenziare quali sono gli aspetti che maggiormente condizionano la competitività presente e futura del business e che di conseguenza necessitano di essere monitorati costantemente ed adeguatamente.
Tale osservazione permette di mettere in luce ancora una volta l'importanza del concetto di materiality, infatti, si sottolinea come quest'ultimo non sia importante solamente per redigere un report di qualità, ma permette al business di comprendere gli aspetti su cui ci si dovrebbe concentrare maggiormente poiché sono quelli che se controllati e performati adeguatamente permettono o permetteranno al business di creare valore sia economico sia socio-ambientale.

Come si è visto precedentemente, anche il **GRI** suggerisce di iniziare il processo di determinazione degli aspetti materiali identificando una serie di aspetti che possiedono le caratteristiche per essere potenzialmente material.
La modalità richiesta da quest'ultimo per svolgere tale compito si differenzia in misura molto marcata da quanto previsto dall'AA1000.
Il GRI richiede, infatti, di ricorrere **ai test che il suo framework prevede per il principi di: contesto di sostenibilità e inclusività degli stakeholder**.

I test prescritti in merito a tali principi richiedono di identificare performance e obiettivi dell'organizzazione per quanto riguarda il contesto di sostenibilità, individuando per ciascuna performance l'impatto da questa prodotto. Si dovranno poi considerare anche la strategia di lungo termine del business, i rischi e le opportunità cui esso o la propria *supply chain* è esposta.

Inoltre, il test previsto dal principio di inclusività degli stakeholder prevede di considerare i risultati che emergono dalla stakeholder engagement. Ciò costituisce un'ulteriore conferma del fatto che il GRI report sia indirizzato a soddisfare le esigenze informative degli stakeholder, così come per l'AA1000.

Si vuol metter in luce come in tale fase si dovranno considerare sia gli aspetti i cui effetti si manifestano all'interno del business sia quelli che invece si manifestano al suo esterno. Infatti: "*The organization should identify Aspects and any other relevant topics based on the impacts related to all of its activities, products, services, and relationships, regardless of whether these impacts occur within or outside of the organization"*[72].

<u>Test per il principio di contesto di sostenibilità:</u>

- *"The organization presents its understanding of sustainable development and draws on objective and available information as well as measures of sustainable development for the topics covered in the report;*
- *The organization presents its performance with reference to broader sustainable development conditions and goals, as reflected in recognized sectoral, local, regional, or global publications;*
- *The organization presents its performance in a manner that attempts to communicate the magnitude of its impact and contribution in appropriate geographical contexts;*
- *The report describes how sustainability topics relate to long-term organizational strategy, risks, and opportunities, including supply chain topics"* [73].

<u>Test per il principio di inclusività degli stakeholder:</u>

- *The organization can describe the stakeholders to whom it considers itself accountable;*

[72] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.32
[73] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.11

- *The report content draws upon the outcomes of stakeholder engagement processes used by the organization in its ongoing activities, and as required by the legal and institutional framework in which it operates;*
- *The report content draws upon the outcomes of any stakeholder engagement processes undertaken specifically for the report;*
- *The stakeholder engagement processes that inform decisions about the report are consistent with the Scope and Aspect Boundaries"*[74].

In tal caso si nota facilmente come quanto previsto dal GRI risulti sicuramente meno chiaro rispetto all'AA1000. Infatti, mentre in quest'ultimo si esplicita in una maniera sufficientemente dettagliata quali sono le fonti da cui si possono recepire le informazioni necessarie per identificare gli aspetti rilevanti, lo stesso non può invece dirsi per il GRI che richiede di considerare solamente performance, obiettivi e prospettive dell'organizzazione. In tal caso si evidenzia anche come non si rinvenga alcuna specificazione in merito all'oggetto di tali performance, poiché il riferimento al contesto di sostenibilità risulta alquanto generico e onnicomprensivo. Questo difetto non si presenta invece nell'AA1000 dove si richiede di considerare specifiche fonti quali strategia, policy, benchmark settoriali etc.
D'altro canto si nota come per entrambi emerge la necessità di attivare uno stakeholder engagement e di considerarne i risultati durante tale fase. Il feedback derivante da tale processo costituisce, per questi framework, un fondamentale punto di partenza. Il coinvolgimento con gli stakeholder è necessario ed importante per capire quali sono le tematiche a cui essi sono maggiormente interessati e che di conseguenza dovranno essere monitorate con adeguata attenzione da parte dell'organizzazione poiché si è convinti che la capacità di creare ricchezza e valore dipende dall'abilità nel soddisfare le richieste e le aspettative degli stakeholder.

Si intende proseguire l'analisi prendendo a riferimento ciò che l'**IIRC** specifica per lo svolgimento della medesima fase. In questo caso si nota come quanto prescritto nell'*integrated reporting* somigli molto a quanto previsto dall'AA1000. Infatti, anche in questo caso si richiede di identificare gli aspetti rilevanti effettuando una serie di valutazioni, cioè

[74] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.10

considerando quali sono le tematiche che maggiormente sono in grado di spiegare o di influenzare alcune aree chiave del business. Si evidenzia come questo sia lo stesso tipo di processo che descrive *AccountAbility* nel suo test di materialità in cinque parti, anche se va sottolineato come saranno poi differenti le aree su cui si dovrà indagare.
A tal scopo si vuol ricordare quali sono queste secondo quanto prescritto all'interno dell'<*IR Framework*>:

1. **I value driver dell'organizzazione;**
2. **I risultati emersi dallo stakeholder engagement;**
3. **I fattori esterni all'organizzazione;**
4. **Altri fattori interni;**
5. **Le performance attuali del business;**
6. **Considerare se gli aspetti identificati influenzano la capacità del business di creare valore nel tempo.**

Si vuol evidenziare come in tal caso si coglie immediatamente il **maggior orientamento al futuro** presente in tale standard rispetto gli altri. Infatti, si nota come solo il punto che prescrive di considerare le performance attuali del business richiede di concentrarsi solamente sugli eventi presenti o passati, gli altri punti, pur evidenziando aspetti attuali, permettono di determinare quali saranno le tematiche che inficeranno in misura maggiore le performance future. Negli altri standard, come ad esempio nell'AA1000, si nota come tutti gli aspetti erano indirizzati a cogliere la realtà attuale del business con un minimo orientamento al futuro.
Un maggior orientamento al futuro si rinveniva in quanto previsto dal GRI, secondo cui accanto alle performance attuali si dovevano considerare anche gli obiettivi che si volevano raggiungere. Va specificato però come ciò non porti a far emergere gli aspetti che sono in grado di condizionare tali performance, quanto piuttosto un risultato futuro di queste e la via con cui si prevede di raggiungerlo.
Si vuol metter in luce inoltre come in tutti e tre gli standard si richieda di considerare in tale fase quanto emerge dal processo di stakeholder engagement. A tal riguardò si sottolinea però come tale concetto sia meno pregnante all'interno dell'IIRC rispetto gli altri due standard. Ciò si può spiegare con la differenza di soggetti a cui il report è prevalentemente identificato.

Si evidenzia inoltre come nell'IR alla fine del processo di identificazione degli aspetti material si richieda di **effettuare un'analisi di benchmark a livello settoriale** per determinare quali sono

gli aspetti rilevanti per le altre organizzazioni che vi operano, cosicché ciò permetterà di effettuare anche una sorta di verifica dell'intero processo. Infatti, se si è tralasciato qualche aspetto, questo potrebbe emergere proprio in quest'ultima fase.
Si precisa come ciò sia prescritto anche dall'AA1000, che infatti sembra essere lo standard che maggiormente si avvicina all'*integrated reporting,* ma lo stesso non è invece presente nel GRI.
In tal caso si ritiene come l'analisi di benchmark sia un punto importante, in quanto, in primo luogo permette di identificare gli aspetti su cui fanno leva i concorrenti e i rischi a cui sono sottoposti, mentre in secondo luogo può consentire di identificare aspetti che sono rilevanti per il business ma che non erano stati presi in considerazione fino a quel momento.
Proprio con riferimento a queste ultime affermazioni si comprende come tale analisi potrà carpire quali sono gli aspetti su cui focalizzarsi nel futuro allo scopo di ottenere un vantaggio competitivo rispetto i concorrenti.

Già dall'analisi della prima fase si è visto in maniera netta come, nonostante tutti gli standard adottino all'incirca la stessa etichetta, le modalità con cui si richiede di svolgere tale fase sia estremamente variabile.

Determinare gli aspetti rilevanti secondo i tre *framework*		
AA1000	**GRI**	**IIRC**
Test di materialità in 5 parti: 1. Impatti economico-finanziari diretti e di breve termine; 2. Performance basate sulle policy; 3. Aspetti condivisi nel settore; 4. Bisogni e aspettative degli stakeholder; 5. Norme societarie.	1. Test principio di contesto di sostenibilità: Identificare performance attuali con connessi obiettivi ed impatti con riferimento al contesto di sostenibilità; 2. Test principio di inclusività degli stakeholder: Considerare risultati e feedback emersi dallo stakeholder engagement.	Considerare: 1. I value driver dell'organizzazione; 2. I risultati emersi dallo stakeholder engagement; 3. I fattori esterni all'organizzazione; 4. Altri fattori interni; 5. Le performance attuali del business; 6. Considerare se gli aspetti identificati influenzano la capacità del business di creare valore nel tempo.

		Infine si richiede di svolgere un'analisi di benchmark a livello settoriale.

Confronto sulla modalità di determinare gli aspetti rilevanti			
	AA1000	**GRI**	**IIRC**
AA1000		Aspetti comuni: Sia il GRI, sia l'AA1000 richiamano i risultati dello stakeholder engagement Aspetti di differenza: L'AA1000 fornisce un elenco maggiormente dettagliato delle aree da considerare, mentre il GRI fornisce una guida molto generica lasciando ampia discrezionalità al redattore del report.	Aspetti comuni: Sia l'<IR> sia l'AA1000 richiamano i risultati dello stakeholder engagement, sebbene questo rivesta un'importanza minore nell'IIRC. Entrambi elencano una serie di aree nelle quali indagare per determinare gli aspetti. Entrambi richiedono di effettuare un'analisi di benchmark a livello settoriale. Aspetti di differenza: Nell'IIRC si nota un maggior orientamento al futuro, mentre l'AA1000 sembra maggiormente ancorato alle performance presenti.

GRI	Aspetti comuni: Sia il GRI, sia l'AA1000 richiamano i risultati dello stakeholder engagement Aspetti di differenza: L'AA1000 fornisce un elenco maggiormente dettagliato delle aree da considerare, mentre il GRI fornisce una guida molto generica lasciando ampia discrezionalità al redattore del report.		Aspetti comuni: Sia l'<IR> sia il GRI richiamano i risultati dello stakeholder engagement, sebbene questo rivesta un'importanza minore nell'IIRC. Entrambi sembrano orientati al futuro sebbene tale caratteristica si coglie in misura maggiore nell'IR. Aspetti di differenza: L'IIRC fornisce un elenco maggiormente dettagliato delle aree da considerare, mentre il GRI fornisce una guida molto generica lasciando ampia discrezionalità al redattore del report.
IIRC	Aspetti comuni: Sia l'<IR> sia l'AA1000 richiamano i risultati dello stakeholder engagement, sebbene questo rivesta un'importanza minore nell'IIRC. Entrambi elencano una serie di aree nelle quali indagare per determinare gli aspetti. Entrambi richiedono di effettuare un'analisi di benchmark a livello settoriale. Aspetti di differenza: Nell'IIRC si nota un maggior orientamento al futuro, mentre l'AA1000 sembra maggiormente ancorato alle performance presenti.	Aspetti comuni: Sia l'<IR> sia il GRI richiamano i risultati dello stakeholder engagement, sebbene questo rivesta un'importanza minore nell'IIRC. Entrambi sembrano orientati al futuro sebbene tale caratteristica si coglie in misura maggiore nell'IR. Aspetti di differenza: L'IIRC fornisce un elenco maggiormente dettagliato delle aree da considerare, mentre il GRI fornisce una guida molto generica lasciando ampia discrezionalità al redattore del report.	

2.3.3.2. Seconda fase: Valutare la significatività degli aspetti

Si vuol ora proseguire il confronto in merito al "*Materiality Determination Process"* indagando sul modo suggerito dai vari standard per **identificare, tra gli aspetti rilevanti, quali sono quelli che realmente sono significativi per l'organizzazione.**

Si vuol ricordare come non tutti gli aspetti che si sono rinvenuti al punto precedente saranno material per l'organizzazione, per cui si rende necessario attuare un processo che permetta di stabilire la loro importanza.

Prima di cominciare con la vera è propria analisi si vuol chiarire come tale fase sia esplicata da tutti e tre gli standard come quella principale per arrivare a stabilire gli aspetti material, infatti, dai risultati di tale fase emergeranno gli aspetti da includere nel report e quindi da monitorare in base all'ordine di importanza che rivestono per il business.

Si intende cominciare l'analisi circa le modalità con cui si determina l'importanza degli aspetti riportando nel consueto ordine (AA1000, GRI, IIRC) il percorso che gli standard suggeriscono di intraprendere a riguardo.

Come già si è visto l'**AA1000** denomina tale fase con l'espressione: "***stabilire l'ordine di importanza***", e specifica che in questa si dovrà stabilire il grado di significatività degli aspetti rilevanti che si sono individuati.

AccountAbility precisa che una tematica può risultare significativa sia per l'organizzazione e le sue performance sia per gli stakeholder; di conseguenza nel valutare la significatività degli aspetti andranno valutate entrambe queste prospettive. Ciò fa emergere l'ennesima conferma di come il report redatto seguendo le linee guida dell'AA1000 sia indirizzato ad assolvere i fabbisogni informativi degli stakeholder.

Passando ora a ciò che viene suggerito a livello pratico si evidenzia come l'AA1000 richieda di ricorrere sia a criteri interni, utilizzati per valutare la significatività per il business, sia a criteri esterni, i quali si rendono necessari per poter stabilire il grado di significatività assegnato dagli stakeholder. Ogni aspetto dovrà quindi essere valutato considerando sia criteri interni che esterni.

Il nucleo del processo per stabilire effettivamente quali aspetti saranno material e quali no è costituito dalla creazione di un **matrice nei cui assi si riporteranno rispettivamente:**

- **La significatività per l'organizzazione e;**
- **La significatività per gli stakeholder.**

La realizzazione di tale matrice conduce ad una rappresentazione grafica, molto intuitiva, di tutti gli aspetti che si erano identificati.

Successivamente si tratterà di **stabilire un livello di soglia per entrambi gli assi** con il quale si determineranno in maniera oggettiva i temi material da quelli non material.

In questo caso si vuol precisare come il ricorso al concetto di soglia, che stabilisce in maniera inequivocabile se un aspetto è material o meno, richiama quanto espresso dalla prospettiva economico-finanziaria in tema di materiality. Infatti, si rinviene come spesso gli organismi contabili, soprattutto quelli dei paesi anglosassoni, abbiano stabilito dei livelli di soglia, espressi come delle percentuali su grandezze di riferimento (quali ad esempio ricavi, utile, EBIT, etc) che aiutino il professionista nella decisione di materialità delle voci di bilancio.

Naturalmente, per traslare tale concetto nella prospettiva di sostenibilità si dovranno effettuare degli obbligatori aggiustamenti.

In primo luogo non basterà considerare solo la rilevanza per l'organizzazione ma si dovrà tener presente anche quella per gli stakeholder e ciò porterà inequivocabilmente a tener in considerazione contemporaneamente di due dimensioni, fatto per cui si rende necessario il ricorso ad una matrice.

Inoltre non si potrà stabilire una soglia riferendosi ad una voce in quanto gli aspetti della prospettiva ESG non presentano tra di loro delle caratteristiche univoche.

Sarà quindi compito di colui che redige il report stabilire il livello corretto di materialità. Nello svolgere tale compito si dovrà tener in considerazione che la scelta di un livello piuttosto di un altro condiziona fortemente i risultati del processo e di conseguenza il contenuto dello stesso report.

Una volta che si sono stabilite le soglie, queste permetteranno di **suddividere la matrice in diverse aree**. Solitamente nell'AA1000 la matrice viene divisa in tra di queste che identificano: aspetti materiali, aspetti rilevanti ma non strategicamente materiali e aspetti non materiali.

Una volta chiarito brevemente come l'AA1000 suggerisce di svolgere tale compito, si vuol proseguire facendo lo stesso prendendo a riferimento il contributo del ***Global Reporting Initiative***. Infatti, come già si è affermato precedentemente tale parte del processo è presente in tutti gli standard, quindi anche nel GRI. Tale fase costituisce il secondo punto del processo, ovvero quello di: "***attribuzione delle priorità***", nel quale di dovranno stabilire quali, tra i temi identificati, saranno material.

Inizialmente, si vuol sottolineare come nel GRI si affermi in maniera inequivocabile che tale compito dovrà effettuarsi svolgendo sia **un'analisi qualitativa sia quantitativa**. Tale considerazione mette in risalto una prima differenza con l'AA1000 dove non vi era alcun riferimento ad aspetti qualitativi, ma dove la materialità veniva trattata come un qualcosa che potesse essere sempre risolto tramite una quantificazione.
Si riporta però come anche nel caso del GRI l'analisi quantitativa si risolve con il ricorso ad una **matrice di materialità. Le assi in questa situazione saranno rappresentate da:**

- **Capacità di influenzare le valutazioni degli stakeholder;**
- **La significatività dell'impatto dal punto di vista economico, ambientale e sociale.**

Si nota immediatamente come, anche in questo caso, emerge come la considerazione delle opinioni espresse dagli stakeholder sia una parte fondamentale per la determinazione della materialità. In tal caso, si suggerisce, per permettere di stabilire il grado con cui una tematica influenza il giudizio degli stakeholder, di attivare un processo di coinvolgimento con questi. Lo stakeholder engagement dovrà essere effettuato tenendo in considerazione le caratteristiche, il grado di influenza e l'importanza che i vari stakeholder rivestono per l'azienda.
Si vuol metter in evidenza come anche AccountAbility preveda le stesse modalità per compiere tale valutazione. Vi è quindi per quanto concerne quest'asse una sovrapposizione di concetti e di metodologia tra i due standard. Indubbiamente questo sarà dato anche dal fatto che i due report sono indirizzati agli stakeholder.
Un altro punto interessante da evidenziare in tal caso è come nell'altro asse si considerino gli impatti dell'organizzazione che non saranno rappresentati solamente da impatti interni, come avviene nell'AA1000, ma anche da impatti esterni. Si nota quindi un'ulteriore differenza con *AccountAbility* che infatti prescrive come, per l'asse in cui si valuta la significatività per l'organizzazione, si dovranno considerare solo gli impatti di sostenibilità che si manifestano all'interno dell'organizzazione.
Per svolgere tale compito si dovrà tenere in considerazione l'influenza che ogni aspetto esercita sulla realizzazione della strategia e sulla capacità di creare valore dell'organizzazione, tenendo presente contemporaneamente anche la probabilità che questo si manifesti, la possibilità che si trasformi in un rischio o un'opportunità e i probabili effetti che avranno sul futuro del business.
Da quest'ultima considerazione emerge come la materialità nel GRI non sia solamente un concetto volto ad identificare gli aspetti che attualmente spiegano le performance

dell'organizzazione, ma bensì esso permette di identificare quali saranno le tematiche che incideranno sulle prestazioni future; permettendo in tal modo all'organizzazione di monitorarle e di spiegare come intende affrontare le sfide del futuro.

Proprio in virtù di ciò si evidenzia in misura molto marcata come il GRI costituisca un report che è in grado di comunicare quali sono le prospettive future del business, i suoi obiettivi e come intende affrontare i rischi e le opportunità che si manifesteranno. L'AA1000 invece non fornisce la stessa importanza al concetto di orientamento al futuro, infatti, sembra questo essere un report che, come l'*"annual report"* è indirizzato a spiegare performance passate ed attuali del business.

Per quanto riguarda invece l'utilizzo della matrice di materialità si specifica come in questo caso il GRI prescriva **di stabilire un livello di soglia che permetterà di identificare quali sono gli aspetti material.** Si evidenzia come, pur in tale situazione, l'organizzazione non suggerisca alcuna soglia, sarà quindi ogni organizzazione che autonomamente stabilirà quest'ultima, con tutte le ovvie conseguenze del caso.

Proprio con riferimento a ciò si rinviene un'importante ed interessante differenza tra AA1000 e GRI che appare opportuno riportare, infatti, quest'ultimo, per giudicare un aspetto material, non richiede che esso superi la soglia in entrambi gli assi. Con ciò si intende che la **significatività in uno degli assi è più importante della convergenza tra entrambi questi**. Questo è specificato al fine di evitare che l'organizzazioni utilizzino delle soglie molto basse per far in modo di comprende voci material che però presentano un basso valore di significatività solamente per uno degli assi.

Lo stesso non può dirsi invece per l'AA1000 dove si ritrova che le soglie suddividevano la matrice in quadranti ad ognuno dei quali si assegnava un differente grado di materialità.

Proprio quest'ultima considerazione porta a concludere come sembra che nel GRI la matrice di materialità sia utilizzata sicuramente in maniera più flessibile. Ciò sembra essere sicuramente adatto per valutare in una miglior maniera la materialità dei vari aspetti di sostenibilità per un business. Il ricorso alla matrice secondo l'AA1000, che si potrebbe definire "rigida", conduce invece ad una suddivisione eccessivamente arbitraria che può far perdere alcune peculiarità che il business si ritrova ad affrontare. In considerazione di questo si ritiene come, tra le due, la matrice suggerita dal GRI sia quella che indubbiamente è preferibile.

Di seguito si vuol proseguire analizzando come la stessa parte di processo sia strutturata all'interno dell'***<IR Framework>.*** Inizialmente si evidenzia come, a differenza degli altri standard, l'IR suddivida il processo per determinare gli aspetti significativi in due fasi distinte:

- Valutare l'importanza degli aspetti identificati;
- Stabilire un ordine di priorità.

Si nota quindi come nell'IIRC si sia voluto differenziare questa parte del processo, probabilmente allo scopo di rendere tutto più chiaro e preciso. Tuttavia va precisato come negli altri standard gli stessi concetti erano presenti in un'unica fase del processo.

Nella fase denominata "***valutare l'importanza degli aspetti identificati***", si dovrà stabilire il livello di significatività per ogni aspetto che è stato identificato come rilevante. Per giungere a tal scopo si suggerisce di **suddividere i temi identificati in:**

- **Aspetti certi** (accaduti o che accadranno sicuramente nel futuro);
- **Aspetti incerti** (vi è una probabilità inferiore al 100% che si manifesteranno).

Il processo prevede di considerare dapprima gli **aspetti certi**, per i quali **si dovrà tener conto esclusivamente della grandezza dell'impatto** che esso esercita in termini di capacità di creare valore.

In tal caso va specificato come la capacità di creare valore non si riferisca solamente a quella presente, ma si dovrà tener in considerazione l'effetto che gli aspetti possono esercitare sulle future potenzialità del business.

Ecco quindi emergere una prima e sostanziale differenza con l'AA1000, che sembra infatti maggiormente orientato alle performance presenti e passate. D'altra parte si sottolinea invece esserci sicuramente una maggior congruenza con quanto stabilito dal GRI, anche se non si parla genericamente di impatti di sostenibilità, ma in questo caso ci si riferisce in maniera specifica alla capacità dell'organizzazione di creare valore.

Infine, va evidenziato anche come sia solo all'interno dell'*integrated reporting* che si rinviene la distinzione tra aspetti certi ed incerti, distinzione che appare come necessaria, in quanto gli aspetti certi sicuramente presentano un maggior grado di materialità, data la loro certezza.

Per quanto riguarda invece la significatività degli **aspetti incerti** si suggerisce, pur in tal caso, il ricorso ad una **matrice di materialità**. **Gli assi di quest'ultima saranno costituiti da:**

- **Grandezza dell'impatto;**
- **Probabilità di accadimento.**

Immediatamente si percepisce la differenza esistente con le matrici di materialità proposte da GRI e AA1000, in quanto tra gli assi non si rinviene la considerazione che gli stakeholder hanno

dell'aspetto. Infatti, lo stakeholder engagement, ai fine del report integrato, svolge esclusivamente una funzione di supporto all'identificazione degli aspetti materiali.
Si ritrova al suo posto invece la probabilità di accadimento che si rende necessaria per poter valutare adeguatamente gli aspetti che non si verificheranno con certezza. A tal riguardo è interessante sottolineare come anche nel GRI si rinvenga tale concetto, anche se questa doveva essere considerata unitamente all'impatto nella quantificazione dell'aspetto per poterlo inserire nell'asse della matrice. Nel caso del report integrato invece, probabilità ed impatto sono considerati in maniera separata rendendo di conseguenza più chiaro e maggiormente comprensibile il processo.
L'altro asse invece sembra esser abbastanza simile a quello previsto da AA1000 e GRI, anche se naturalmente si rinvengono alcune differenze nella valutazione di cosa è significativo per l'organizzazione poiché:

- Nell'AA1000 significativi per l'organizzazione sono gli aspetti che sono in grado di spiegare le performance del business,
- Nel GRI significativi per l'organizzazione sono gli impatti che si manifestano sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione e che inficiano performance attuali e potenziali considerate dal punto di vista economico, sociale ed ambientale;
- Nell'IR invece gli aspetti significativi per l'organizzazione sono quelli in grado di influenzare la capacità del business di creare valore (inteso anche in tal caso in senso lato) nel tempo.

In questa prospettiva si nota come la maggior somiglianza sia tra GRI e IR, in quanto entrambi considerano un orizzonte temporale più ampio dell'AA1000 ed inoltre considerano sia ciò che accade all'interno che all'esterno dell'organizzazione.
Si può quindi concludere come il GRI sia uno standard che per alcuni aspetti ricalca l'AA1000 (ad esempio per la considerazione degli stakeholder), mentre per altri si sovrappone al report integrato. Esso appare quindi come un framework adatto alle organizzazioni che intendono redigere un report indirizzato agli stakeholder ma che allo stesso tempo sia attento alle perfomance di sostenibilità e alla sopravvivenze del business nel futuro. Naturalmente con questo non si potrà mai sostituire il report annuale, poiché si coglie chiaramente una carenza in merito alle informazioni finanziarie. Indubbiamente l'unico report che presenta le caratteristiche per poter sostituire e superare l' "*annual report*" è l' "*integrated reporting*".

Per quanto concerne l'utilizzo della matrice di materialità si riporta come **l'IIRC suggerisca di stabilire delle soglie di materialità diverse per i due assi**, consigliando di impiegarne una più elevata per la probabilità di accadimento e una minore invece per la grandezza dell'impatto. Ciò sembra essere perfettamente logico dato che per esser considerato material un aspetto dovrà possedere almeno una buona probabilità di manifestazione, non avrebbe, infatti, molto senso considerare una tematica che presenta una minima probabilità di accadimento sebbene presenti allo stesso tempo un discreto impatto sull'organizzazione.

Si è evidenziato come in tutti gli standard si suggerisca di utilizzare delle soglie per rendere efficace l'utilizzo della matrice, anche se si nota come in nessuno di essi si siano suggerite delle soglie. Una giustificazione a ciò potrebbe essere data dalle differenti caratteristiche che un'impresa possiede e dall'ampia varietà di aspetti di sostenibilità che vengono considerati. Inoltre risulta difficile stabilire un livello di soglia, in quanto questa dovrebbe essere riferita a qualche grandezza, che nel caso di un report contenente anche informazioni ESG si fatica a rinvenire.

Un aspetto che si necessita infine di sottolineare è come anche nell'IIRC si afferma che: "*Depending on the nature of the matter, a qualitative assessment may be more appropriate. For example, it may not be possible or necessary to quantify the effect of a matter on the organization's strategy. If a matter causes the organization to change one or more of its strategic objectives, it likely would be considered important and quantification might not be necessary*"[75].

Quindi, come nel caso del GRI, si specifica espressamente che la via della quantificazione dell'impatto non deve essere perseguita necessariamente per tutti gli aspetti. Vi potranno, infatti, essere **aspetti** che **necessitano di una valutazione di tipo qualitativo** per essere adeguatamente considerati.

Una volta che si sono identificati gli aspetti material, il passo successivo prevede di **stabilire un ordine di priorità** tra questi. **Tale dovrà rispecchiare la significatività** degli aspetti, con ciò si intende quindi che gli aspetti maggiormente importanti avranno una maggior priorità rispetto quelli considerati avere un minor grado di significatività.

Si sottolinea come tale passaggio sia essenziale per poter stabilire il grado di dettaglio con cui si dovranno riportare le informazioni sui vari aspetti.

---

[75] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.5

Come già ricordato prima, anche negli altri standard si ritiene necessario stabilire un ordine, sebbene questo non occupi una fase specifica.

Valutare l'importanza degli aspetti secondo i tre *framework*		
AA1000	**GRI**	**IIRC**
Si suggerisce in tal caso il ricorso ad una matrice, i cui assi sono rappresentati da: • Significatività per l'organizzazione; • Significatività per gli stakeholder. Si dovranno poi stabilire delle soglie per entrambi gli assi, gli aspetti che superano entrambe tali soglie saranno da considerare material. Ciò comporta che la matrice sia suddivisa in diversi quadranti, ognuno dei quali presenta un proprio grado di materialità.	Si suggerisce in tal caso il ricorso ad una matrice, i cui assi sono rappresentati da: • Capacità di influenzare le valutazioni degli stakeholder; • Significatività dell'impatto dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Si dovranno poi stabilire delle soglie per entrambi gli assi, in tal caso si ritiene che la significatività per un asse sia più importante della convergenza tra gli assi. Si specifica poi che è utile sia un'analisi qualitativa sia quantitativa.	Si suggerisce in tal caso di suddividere gli aspetti in: • Aspetti certi; • Aspetti Incerti. Per gli aspetti certi si dovrà considerare la grandezza dell'impatto da questi prodotto con riferimento alla capacità del business di creare valore. Per gli aspetti incerti si suggerisce il ricorso ad una matrice, i cui assi sono rappresentati da: • Grandezza dell'impatto; • Probabilità di accadimento. Si dovranno poi stabilire delle soglie differenti per i due assi, gli aspetti che superano entrambe tali soglie saranno da considerare material. Infine si evidenzia come per alcuni aspetti può essere utile anche un'analisi di tipo qualitativo.

Confronto sulla modalità di valutazione dell'importanza degli aspetti			
	AA1000	**GRI**	**IIRC**
AA1000		Aspetti comuni: Sia il GRI sia l'AA1000 ricorrono all'utilizzo di una matrice utilizzando come assi da una parte la significatività per gli stakeholder e dall'altra quella per l'organizzazione. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità. Aspetti di differenza: La significatività per l'organizzazione nell'AA1000 viene valutata solamente con criteri interni, mentre nel GRI si ricorre anche all'uso di quelli esterni. Nell'utilizzo delle soglie nell'AA1000 è necessario che l'aspetto le superi entrambe per essere considerato material, mentre nel GRI la significatività per un asse è più importante della convergenza tra queste. Inoltre nel GRI si specifica il ricorso anche ad analisi di tipo qualitativo. Ciò non si rinviene nell'AA1000.	Aspetti comuni: Sia l'<IR> sia l'AA1000 ricorrono all'utilizzo di una matrice di materialità. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità, che dovranno essere superate affinché un aspetto sia material. Aspetti di differenza: Nell'IR si suddividono gli aspetti in certi ed incerti, e la matrice viene richiamata solo per questi ultimi. Gli assi della matrice differiscono e nell'IR non si rinviene la significatività per gli stakeholder ma la probabilità di accadimento dell'aspetto. Infine per valutare la significatività per l'organizzazione si tiene in considerazione anche l'impatto che gli aspetti possono avere sul futuro. Inoltre nell'IR si specifica il ricorso anche ad analisi di tipo qualitativo. Ciò non si rinviene nell'AA1000.

GRI	<u>Aspetti comuni:</u> Sia il GRI sia l'AA1000 ricorrono all'utilizzo di una matrice di materialità utilizzando come assi da una parte la significatività per gli stakeholder e dall'altra quella per l'organizzazione. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità. <u>Aspetti di differenza:</u> La significatività per l'organizzazione nell'AA1000 viene valutata solamente con criteri interni, mentre nel GRI si ricorre anche all'uso di quelli esterni. Nell'utilizzo delle soglie nell'AA1000 è necessario che l'aspetto superi entrambe le soglie per essere considerato material, mentre nel GRI la significatività per un asse è più importante della convergenza tra questi. Inoltre nel GRI si specifica il ricorso anche ad analisi di tipo qualitativo. Ciò non si rinviene nell'AA1000.		<u>Aspetti comuni:</u> Sia il GRI sia l'<IR> ricorrono all'utilizzo di una matrice di materialità. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità. Inoltre sembrano tutti e due orientati alle performance future e inquadrano la significatività per l'organizzazione in termini di influenza sul valore futuro. Entrambi inoltre richiamano anche l'analisi di tipo qualitativo nelle considerazioni sulla materialità. <u>Aspetti di differenza:</u> Nell'IR si suddividono gli aspetti in certi ed incerti, e la matrice viene richiamata solo per questi ultimi. Gli assi della matrice differiscono e nell'IR non si rinviene la significatività per gli stakeholder ma la probabilità di accadimento dell'aspetto. Nell'utilizzo delle soglie nell'IR è necessario che l'aspetto superi entrambe le soglie per essere considerato material, mentre nel GRI la significatività per un asse è più importante della convergenza tra questi.

IIRC	<u>Aspetti comuni:</u> Sia l'<IR> sia l'AA1000 ricorrono all'utilizzo di una matrice di materialità. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità, che dovranno essere superate affinché un aspetto sia material. <u>Aspetti di differenza:</u> Nell'IR si suddividono gli aspetti in certi ed incerti, e la matrice viene richiamata solo per questi ultimi. Gli assi della matrice differiscono e nell'IR non si rinviene la significatività per gli stakeholder ma la probabilità di accadimento dell'aspetto. Infine per valutare la significatività per l'organizzazione si tiene in considerazione anche l'impatto che gli aspetti possono avere sul futuro. Inoltre nell'IR si specifica il ricorso anche ad analisi di tipo qualitativo. Ciò non si rinviene nell'AA1000.	<u>Aspetti comuni:</u> Sia il GRI sia l'<IR> ricorrono all'utilizzo di una matrice di materialità. Entrambi richiamano successivamente l'utilizzo di soglie per stabilire la materialità. Inoltre sembrano tutti e due orientati alle performance future e inquadrano la significatività per l'organizzazione in termini di influenza sul valore futuro. Entrambi inoltre richiamano anche l'analisi di tipo qualitativo nelle considerazioni sulla materialità. <u>Aspetti di differenza:</u> Nell'IR si suddividono gli aspetti in certi ed incerti, e la matrice viene richiamata solo per questi ultimi. Gli assi della matrice differiscono e nell'IR non si rinviene la significatività per gli stakeholder ma la probabilità di accadimento dell'aspetto. Nell'utilizzo delle soglie nell'IR è necessario che l'aspetto superi entrambe le soglie per essere considerato material, mentre nel GRI la significatività per un asse è più importante della convergenza tra questi.	

2.3.3.3. Terza fase: Comunicazione e Revisione

Di seguito si proseguirà l'analisi indagando sull'ultima fase che compone il processo, ossia la fase di: "***Comunicazione e revisione***".

In questa si prevede che l'organizzazione revisioni l'intero processo e che comunichi come è stato svolto lo stesso all'interno del report.

Immediatamente, si vuol chiarire come non siano tutti gli standard che prevedano entrambe queste fasi, infatti, in alcuni si ritiene necessario effettuare solamente la revisione del processo e nulla si prescrive in merito alla sua comunicazione, mentre altri ritengono che la comunicazione sia di per sé una revisione.

Partendo dall'**AA1000** si nota come questo prescriva di effettuare **esclusivamente una revisione del processo svolto**, in modo da rendere quest'ultimo credibile e solido sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione. Si evidenzia d'altra parte però come nulla sia previsto per la comunicazione dello stesso.

Per quanto concerne invece il **GRI** si vuol sottolineare come siano due le fasi che vengono stabilite per tale scopo. Infatti in prima battuta il business dovrà assicurarsi che gli **aspetti material che sono stati identificati siano approvati dai decision-maker** all'interno dell'organizzazione. Sarà solo in seconda battuta si dovrà **revisionare il processo** svolto per assicurare che esso sia credibile.

Per quanto riguarda invece la comunicazione del processo impiegato il GRI prevede che: " *It is crucial to document the process for defining report content, including the organization's methodologies, assumptions, and decisions taken. Accurate records facilitate analysis and assurance, help to fulfill the General Standard Disclosures in the section 'Identified Material Aspects and Boundaries' (Implementation Manual pp. 31-42), and enable the organization to explain its chosen approach"*[76].

Nell'***integrated reporting*** non viene invece previsto di revisionare il processo impiegato per determinare gli aspetti material in quanto si stabilisce che **la comunicazione** dello stesso costituisca già da sé un controllo e una garanzia di affidabilità dello stesso.

---

[76] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", pag.31

Nello stesso si riportano le informazioni minime che dovranno essere comunicate:

- Una descrizione del processo utilizzato per identificare gli aspetti rilevanti;
- Una descrizione del metodo impiegato per stabilire quali erano tra gli aspetti rilevanti quelli materiali;
- Identificare le persone chiave coinvolte nel identificazione e nell'ordinare le questioni material;
- Identificare l'organo di governance che è responsabile della redazione del report integrato.

Confronto sulle richieste di comunicazione e revisione del processo		
AA1000	**GRI**	**IIRC**
Prevede che si svolga una revisione dell'intero processo svolto in modo da assicurare una maggior credibilità al report.	Prevede che gli aspetti materiali identificati siano approvati dai principali decision-maker dell'organizzazione. Successivamente si dovrà revisionare l'intero processo svolto per determinare la materiality. Il processo utilizzato dovrà inoltre essere riportato in modo da assicurare una maggior credibilità allo stesso.	Prevede esclusivamente la comunicazione del processo svolto, indicando persone ed organi che sono stati coinvolti e quali sono i vari responsabili oltre alle metodologie impiegate. Nulla invece è prescritto in merito alla revisione del processo.

2.4. Osservazioni finali

Si può quindi concludere affermando come tutti i vari framework sembrano rifarsi allo schema secondo cui, per determinare la materiality, si dovrà:

- Identificare gli aspetti rilevanti;
- Stabilire quali tra quelli rilevanti sono materiali e classificarli in base alla loro significatività;
- Comunicazione e revisione dell'intero processo.

Nella prima fase si dovrà cercare di stabilire tutti gli aspetti che potenzialmente potrebbero essere material. In questa fase si dovranno riportare un'ampia gamma di aspetti che possono riguardare i campi più vari. Questa fase risulta fondamentale, infatti, se un aspetto non verrà rilevato in questa fase esso non potrà esser considerato material.

Si sottolinea come per svolgere tale compito non esista un metodo preciso, ma si dovranno considerare quali sono gli aspetti che incidono o possono incidere sul presente e futuro del business.

A tal riguardo si dovranno in linea di massima prendere in considerazione gli aspetti che:

- Provocano conseguenze finanziarie dirette (queste sono facilmente individuabili considerando la startegia, i value driver, i rischi e le opportunità a cui l'organizzazione è esposta);
- Emergono dallo stakeholder engagement (si dovranno considerare gli argomenti che gli stakeholder considerano rilevanti);
- Incidono sulle performance attuali dell'organizzazione (performance intese in senso finanziario, sociale, ambientale);
- Sono considerati material da organizzazioni appartenenti allo stesso settore;
- Emergono considerando l'ambiente esterno dell'organizzazione, l'opinione pubblica, etc.

Si ritiene come le aree appena elencate possano fornire una panoramica completa degli argomenti che saranno rilevanti per l'organizzazione.

Si evidenzia come l'elenco appena descritto derivi da un insieme di ciò che i vari framework prevedono per svolgere tale funzione.

La seconda fase, ossia quella di stabilire la significatività degli aspetti identificati, si potrebbe basare sull'utilizzo di una matrice.

La matrice dovrà tenere in considerazione la grandezza dell'impatto provocato dall'aspetto (ossia quanto questo incide sulla capacità presente e futura dell'organizzazione di creare valore in senso ampio) e l'importanza che gli stakeholder attribuiscono a questi. Si vuol precisare come all'interno dell'asse della grandezza dell'impatto si debba prendere in considerazione anche la probabilità che l'aspetto si manifesti.
Una volta riportati tutti gli aspetti sulla matrice si dovrà stabilire una soglia che permetta di suddividere gli aspetti material da quelli non material.
Si sottolinea come per alcuni aspetti solamente una valutazione di tipo qualitativo può portare a stabilire se essi sono material o meno. Per questi ultimi la matrice non sarà di alcuna utilità.
Sulla stessa base i vari aspetti dovranno poi essere ordinati in base alla loro importanza.

Infine l'intero processo dovrà essere revisionato e si dovranno comunicare all'interno del report i vari metodi impiegati nonché responsabili e soggetti coinvolti nello stesso.

Il processo appena descritto può essere considerato come una "*best process"* derivante dalla combinazione di quanto previsto dai tre standard nei loro processi.

CAPITOLO III
ANALISI EMPIRICA

3.1 Introduzione – 3.2 Sviluppo delle ipotesi - 3.2.1 Il ruolo del Board nella rendicontazione (H1) - 3.2.2 Il ruolo del *Board* (H2) – 3.3 Metodologia - 3.3.1 Popolazione e campione utilizzato - 3.3.2 Variabile dipendente - 3.3.3 Variabili di controllo - 3.3.4 Metodo – 3.4 Risultati e commento – 3.5 Limiti della ricerca e ulteriori sviluppi – 3.6 Analisi delle aziende top per la materiality - 3.6.1 Diesel & Motor Engineering Plc - 3.6.2 SK Telecom - 3.6.3 Enel - 3.6.4 Osservazioni.

3.1. Introduzione

In questo capitolo si intende condurre un'analisi empirica che analizzi circa l'esistenza di qualche variabile che sia in grado di condizionare il grado di attenzione con cui un'azienda tratta la materiality delle informazioni non-financial e degli "*issue*".

In particolare, si cercherà di indagare sull'esistenza di qualche legame tra la materialità, gli aspetti di *governance* e l'*industry* di appartenenza.

Inizialmente si vuol evidenziare come nell'ultimo decennio si sia assistito, in maniera indiscutibile, ad una crescita nella comunicazioni di informazioni riguardanti la *corporate governance* e le performance sociali ed ambientali delle organizzazioni. Ciò è confermato anche da uno studio condotto da KPMG secondo cui: "*whereas in 1999 about 39% of the Global Fortune 250 companies (G250) reported on their social, ecological and economic activities, this number increased to 80% in 2008"*[77].

Questa repentina crescita nel reporting di informazioni non-financial si è resa necessaria in seguito alla sempre maggior componente di capitale che non può essere spiegato in termini monetari.

Proprio a tal proposito alcuni studiosi, tra cui Jonathan Porritt, Mark McElroy ed altri, hanno sottolineato che: "*the long-term success of corporations and the sustainability of the system within which they operate depend on other capitals other than financial capital. These additional "vital capitals" include natural capital, human capital, social capital, and constructed*

[77] KPMG, "International survey of Corporate Responsibility Reporting", 2008

capital"[78]. Quindi se un'organizzazione non considera tutti questi capitali essa corre appunto il rischio di non riportare in maniera adeguata sugli "*assets"* che sono in grado di spiegare il suo successo nel lungo termine.

In conseguenza di ciò ecco che diventa necessaria la predisposizione di un report che contenga in maniera integrata sia le informazioni financial sia quelle non-financial.

Infatti, in dottrina vi è sempre un maggior accordo sul fatto che le attuali forme di reporting non sono in grado di soddisfare le esigenze informative di shareholder e stakeholder.

L'IIRC sostiene a tal proposito che: *"the current corporate reporting framework needs to evolve to reflect the wide range of factors that affect corporate performance. The current focus on an organization's financial statements is insufficient to answer the question: what is the value of the organization? Financial reporting covers both financial performance and risk, and this will remain an important part of the reporting universe; it is, however, insufficient by itself to provide all the information than users now need for rational and high quality decision-making"*[79].

Inoltre, proprio in riferimento alla necessità della predisposizione di un report integrato si osserva come in Sud Africa nel 2010 la *Johannesburg Stock Exchange (JSE)* abbia introdotto l'obbligo di redazione di un report integrato.

Si può quindi concludere affermando che, al fine di soddisfare i fabbisogni informativi di tutti gli stakeholder, il report integrato costituisca il miglior strumento di *reporting*.

Data quindi la necessità di redigere un unico documento al cui interno vengano comunicate sia informazioni economico-finanziarie sia non-financial diventa cruciale per questo rispettare il principio di concisione. Infatti, molto spesso uno dei limiti che viene in evidenza a proposito dei report è dato dalla loro eccessiva lunghezza e, di conseguenza, dispersione d'informazioni. Un report per essere conciso dovrà focalizzarsi solamente sugli aspetti che sono maggiormente material per l'organizzazione che lo redige nonché per i suoi stakeholder. Ecco quindi che il principio di materiality diventa un elemento necessario per la redazione di un report che sia effettivamente di qualità.

---

[78] David Monsma and Timothy Olsen "Muddling through Counterfactual Materiality and Divergent Disclosure: The Necessary Search for a Duty to Disclose Material Non-Financial Information", Stanford Environmental Law Journal, January 2007, Vol.26, pag.139.

[79] http://www.theiirc.org/about/aboutwhy-do-we-need-the-iirc/

A tal riguardo si riportano le affermazioni del GRI, per il quale: *"G4 has an increased emphasis on the need for organizations to focus the reporting process and final report on those topics that are material to their business and their key stakeholders. This 'materiality' focus will make reports more relevant, more credible and more user-friendly. This will, in turn, enable organizations to better inform markets and society on sustainability matters"*[80].

Si evidenzia quindi come sia necessario per il report focalizzarsi sugli aspetti material in modo da rendere lo stesso maggiormente rilevante, credibili e *user-firendly.*

In riferimento allo stesso argomento si sostiene inoltre come: "*in today's environment, businesses are finding that a select number of Corporate Responsibility issues go right to the heart of their long-term viability. The particular issues may be to do with environmental impact, corporate ethics, employee safety, or others. Their potential impact may be remote but their scale is such that they have major consequences for business value - positive or negative. This does not mean that every sustainability issue or stakeholder interest should be reported to investors. Only some will have the potential to affect value in this way. Identifying these issues is the first challenge for producing a focused report"*[81].

Inoltre, la stessa IIRC afferma che: *" materiality plays a crucial role in determining the matters to be included in an integrated report and ensuring conciseness of the report. Materiality and conciseness form one of the 6 Guiding Principles that inform the content and presentation of an integrated report, as well as the process through which it is prepared"*[82].

A conclusione di ciò si può quindi affermare con ragionevole certezza come un report che soddisfa il principio di materiality sia sicuramente un report che possiede una maggior qualità, in quanto è un report che si concentra solamente sugli aspetti maggiormente importanti per la creazione di valore.

Infatti, un report che contiene solamente le *material issue:*

- Soddisferà le esigenze informative dei principali stakeholder dell'organizzazione;
- Sarà un report conciso;
- Permetterà all'organizzazione stessa di identificare quali sono gli aspetti che riescono a spiegare o che incideranno sulla sua capacità di creare valore.

---

[80] GRI, "G4 sustainability reporting guidelines – reporting principles and standard disclosure", pag.3.

[81] KPMG, "Integrated Reporting – Performance Insight trought better business reporting", Issue 1, 2011, pag. 15

[82] IIRC, "Materiality, background paper for <IR>", 2013, pag.2

In questo capitolo, come già precedentemente affermato, si analizzeranno i report delle aziende che hanno aderito al Pilot Programme dell'IIRC, al fine di evidenziare se, e la misura in cui, questi soddisfano il principio di materiality.

Il Pilote Programme è stato proposto dall'IIRC al fine di: *"underpins the development of the International Integrated Reporting Framework. The group of organizations participating in the Pilot Programme have the opportunity to contribute to the development of the Framework and to demonstrate global leadership in this emerging field of corporate reporting"*[83]. Esso costituisce quindi uno strumento attraverso il quale le varie organizzazioni che vi hanno aderito possono confrontarsi in merito alla miglior modalità con cui redigere un report integrato.

In particolare, con riferimento a tale campione, si cercherà di misurare, tramite differenti variabili, il grado si approfondimento che esse rivolgono a tale principio e al contempo si cercherà di evidenziare se le "*best companies"* possiedono delle specifiche caratteristiche, in particolare in termini di *governance.*

Infine, si cercherà di indagare sull'esistenza di qualche relazione che associ la materiality ad altre caratteristiche che potranno essere sia specifiche dell'organizzazione sia dipendenti dal contesto in cui essa opera.

3.2. Sviluppo delle ipotesi

3.2.1. Il ruolo del *Board* nella rendicontazione (H1)

In tal paragrafo si vuol sostenere come il *Board* eserciti un'influenza sulle modalità di rendicontazione di un'organizzazione.

In particolare si sostiene come, con l'ampliamento dello spettro di informazioni che devono essere comunicate, il *board* dovrebbe cercare di raggiungere un bilanciamento tra gli interessi degli stakeholder dell'organizzazione (Ingley and Van der Walt, 2004) e l'essere responsabili verso di essi (Solomon, 2007). Questo porta quindi ad un'espansione dei compiti di responsabilità del *board* (Ingley, 2008).

[83] http://www.theiirc.org/companies-and-investors/

In aggiunta a ciò, si riporta come alcuni autori sostengano che vi sia una partecipazione attiva da parte dei membri del *board* nella comunicazione con i propri stakeholder. Proprio a riguardo di ciò Kostant sostiene che: "*commentators have proposed that the role of directors is to serve as stewards of communication among corporate stakeholders that is essential for efficiency and cooperation in today's economy*"[84].

Quindi si evidenzia come il ruolo del *board* sia di fondamentale importanza per la buona comunicazione tra l'organizzazione e i suoi stakeholder. Tali affermazioni portano quindi a supporre come quest'organo possa avere un'influenza sulle modalità di rendicontazione e, quindi, sul grado di attenzione che l'organizzazione rivolge alla materiality.

In particolare, alcuni studiosi affermano che: "*assimilating the standpoint of agency theory with respect to financial reporting as a control mechanism serving to harmonize the interests of managers and shareholders, by extension, CSR information would perform the same role for the agency relationship between Board directors and other stakeholders, thus achieving comprehensive accountability via the integrated report*"[85].

A conclusione di ciò si ritiene come il *board* abbia un ruolo importante per la funzione di reporting dell'organizzazione, sia se questo riguarda le informazioni financial sia non-financial.

Il *board* inoltre è responsabile circa la salvaguardia degli interessi degli stakeholder dell'organizzazione che avviene anche tramite la comunicazione di informazioni. Il fine ultimo sarà poi quello di ridurre il gap informativo esistente tra shareholder e stakeholder e per prevenire comportamenti opportunistici da parte del management (Lev, 1992).

Per quanto riguarda invece l'influenza che specifiche caratteristiche del *board* possono avere sulla *disclosure* si evidenzia come in dottrina vi sia un ampio dibattito circa gli effetti che la dimensione e l'attività del *board* eserciti sulla comunicazione d'informazioni. Naturalmente tal influenza si spiega con il processo di supervisione che gli amministratori dovrebbero esercitare alla funzione di *reporting.*

---

[84] Kostant, "Exit, voice and loyalty in the course of corporate governance and counsel's changing role", Journal of Socio-Economics, 1999, Vol. 28, no. 3, pag.203

[85] Frias-Aceituno Josè, Rodriguez-Ariza Lazaro, Garcia-Sanchez I.M., "The Role of the Board in the Dissemination of Integrated Corporate Social Reporting", Corporate Social Responsibility and Environmental Management, 2012, Vol.20, No.4, pag.220

Per quanto riguarda invece l'indipendenza dell'organo di amministrazione si riporta come alcuni studiosi abbiano evidenziato l'esistenza di una relazione diretta tra l'indipendenza del *board* e la *disclosure* (Cheng and Courtenay, 2006), mentre, al contrario, altri ne hanno identificato una inversa (Haniffa and Cooke, 2005). Infine se ne rinvengono altri ancora i quali non evidenziano nessuna relazione a riguardo (Garcìa-Sanchez *et al.,* 2011).

Per quanto riguarda invece la diversità di composizione del *board,* ed in particolare la presenza di un minore o maggior numero di donne, si evidenzia come siano ancora pochi gli studi che sono stati condotti a riguardo.

In ragione degli studi sopra riportati, nel seguente studio si sostiene l'ipotesi secondo cui:

H1) Esiste una relazione tra le caratteristiche del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report.

Si riportano di seguito le variabili utilizzate per rappresentare le caratteristiche del *board.* Queste sono:

- Dimensione del *board;*
- Indipendenza del *board;*
- *Activity* del *board;*
- *Diversity* del *board.*

Dimensione del *Board*

Come precedentemente affermato, si sostiene che il *board* esercita un ruolo di supervisione circa le informazioni che vengono comunicate dall'organizzazione.
Con riferimento a ciò si può quindi ipotizzare come un maggior numero di membri del board rafforzi questa funzione di controllo, migliorando in tal modo la rendicontazione dell'organizzazione. In questo senso si può affermare che una miglior sorveglianza comporti un report che presti una maggior attenzione alla materiality.

Per quanto riguarda la vera e propria relazione tra dimensioni di quest'organo e la *disclosure* si evidenziano esserci delle differenti relazioni empiriche. A tal proposito si osserva come Prado-

Lorenzo e Garcìa-Sanchez[86] abbiano individuato l'esistenza di una relazione inversa, mentre Cheng e Courtenay[87] riportano come non esista alcuna relazione.

In questo capitolo si sostiene la tesi secondo cui: "*we believe that the presence of a greater number of directors has a positive effect on the breadth and integration of corporate information provided, because an integrated report requires the input of directors with different types of expertise, in accounting and finance, sustainability, etc. And the presence of such a variety of expert viewpoints is more common in larger Boards"*[88].

Quindi si sostiene come un maggior numero di membri all'interno del *board* comporti una miglior comunicazione e, di conseguenza, un report che soddisfa in maniera migliore il principio di materiality. In virtù di ciò si propone la seguente ipotesi:

H1A) Esiste una relazione tra la dimensione del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report.

La variabile che si utilizzerà per rappresentare la dimensione del *board* è il numero dei membri dello stesso.

Indipendenza del *Board*

In letteratura si rinvengono differenti contributi che affermano come l'indipendenza dell'organo di amministrazione sia considerata un essenziale meccanismo di controllo dell'azione dei manager e allo stesso tempo essa permette di assicurare che gli interessi degli shareholder siano adeguatamente presi in considerazione[89].

Spesso il concetto di indipendenza del *board* è associato alla presenza di *non-executive directors*.

---

[86] Prado-Lorenzo J.M., Garcìa-Sànchez I.M., "The role of the board directors in disseminating relevant information on greenhouse gases", Journal of Business Ethics, 2010, Vol.97, pag. 391-424

[87] Cheng E., Courtenay S., "Board composition, regualtory regime and voluntary discosure", The Internationa Journal of Accounting, 2006, Vol.41, pag. 262-289

[88] Frias-Aceituno Josè, Rodriguez-Ariza Lazaro, Garcia-Sanchez I.M., "The Role of the Board in the Dissemination of Integrated Corporate Social Reporting", Corporate Social Responsibility and Environmental Management, 2012, Vol.20, No.4, pag.222

[89] Fama E.F., Jensen M.C., "Separation of ownership and control", Journal of Law and Economics, 1983, Vol.27, pag.301-325

Si sottolinea, infatti, come questi membri nutrano un interesse in merito al fatto di assicurare che l'organizzazione segua una condotta responsabile e che la stessa persegua i suoi obiettivi. La ragione di ciò si spiega con la maggior indipendenza che essi applicano nelle loro decisioni e nelle loro analisi, rispetto i membri del *board* che invece hanno un ruolo anche all'interno del management.

In virtù di ciò si segue l'ipotesi di Frias-Aceituno *et al.*[90] secondo cui esiste una relazione positiva tra l'indipendenza del *board* e la predisposizione di un report integrato. Considerato il fatto che la materiality è uno dei principi necessari per redigere un report integrato che soddisfi efficacemente i fabbisogni informativi dei suoi destinatari, si ipotizza che:

H1B) Esiste una relazione tra l'indipendenza del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report.

In questo caso per rappresentare l'indipendenza del *board* si è utilizzato come variabile proxy la percentuale di *non-executive directors* presenti all'interno di quest'organo.

Activity* del *Board

Si riporta come in dottrina esistano opinioni differenti circa l'effetto che *l'activity del board* ha sulla trasparenza dell'organizzazione. Quindi non si rinviene un parere condiviso circa l'effetto che un maggior o minor numero di riunioni possa esercitare sulla modalità di rendicontazione.

In particolare, alcuni sostengono come un maggior numero di riunioni da parte di tale organo non vada ad incidere sulla quantità e qualità di informazioni che vengono comunicate dall'organizzazione.

Al contrario, altri autori sostengono come una maggior frequenza delle riunioni del *board* permetta allo stesso di svolgere in maniera migliore il ruolo di supervisione sulla condotta dell'organizzazione, e quindi questo comporta una miglior comunicazione di informazioni da parte della stessa organizzazione. Come quindi già più volte sostenuto, una miglior *disclosure* è associata ad un report che soddisfa in misura miglior il principio di materiality.

In linea con questi studi, in questo studio si ipotizza che:

---

[90] Frias-Aceituno Josè, Rodriguez-Ariza Lazaro, Garcia-Sanchez I.M., "The Role of the Board in the Dissemination of Integrated Corporate Social Reporting", Corporate Social Responsibility and Environmental Management, 2012, Vol.20, No.4, pag.219-233

H1C) Esiste una relazione tra l'activity del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report.

Come variabile *proxy* per l'attività del board, si è utilizzato il numero di *board metting* nell'anno.

Diversity* del *Board

Come ultima delle variabili di governance che potenzialmente potrebbero essere in grado di incidere sul principio di materiality si è scelto la *diversity* all'interno del *board.*

Questa è definita come: "*as the disparity of the characteristics presented by its members, is a factor that promotes problem solving, increases leadership effectiveness and more effectively facilitates global relationships*"[91].

In particolare, in relazione alla differenza di sesso si evidenzia come diversi autori sostengano che la presenza di donne all'interno del *management* influisce in maniera positiva sul comportamento dell'organizzazione. Questo miglior comportamento spesso è associato ad una maggior trasparenza informativa, specialmente se si considerano gli aspetti di sostenibilità.

In seguito a queste argomentazioni, in questo studio si ritiene utile verificare tale ipotesi:

H1D) Esiste una relazione tra la diversity all'interno del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality all'interno del report.

Per testare quest'ipotesi si utilizza come variabile per rappresentare la *diversity of the board* la percentuale di donne presenti in tale organo.

[91] Frias-Aceituno Josè, Rodriguez-Ariza Lazaro, Garcia-Sanchez I.M., "The Role of the Board in the Dissemination of Integrated Corporate Social Reporting", Corporate Social Responsibility and Environmental Management, 2012, Vol.20, No.4, pag.223

3.2.2. Il ruolo dell'*industry* (H2)

In tal paragrafo si sostiene come l'appartenenza ad un settore piuttosto che ad un altro è in grado di influenzare il grado di approfondimento con cui la materiality viene trattata all'interno del report.

Alcuni studi hanno, infatti, rilevato come l' "*industry type"* sia una della variabili che è in grado di condizionare la comunicazione di informazioni volontarie.
A tal proposito si riporta uno studio di T.E. Cooke[92], condotto su un set di aziende giapponesi, nel quale si evidenzia come le aziende appartenenti ai settori definiti "*manufacturing"* comunichino una quantità maggiore di informazioni nei loro *annual report* rispetto le aziende che appartengono ai settori "*non-manufacturing".*
A tal proposito, infatti, lo stesso autore afferma che: "*level of disclosure in corporate annual reports are not likely to be identical throughout all sectors of the economy and this may occur for a number of reason"*[93]*.*
Lo stesso autore in un'ulteriore studio, su un campione di aziende svedesi, osservò come la comunicazione volontaria fosse minore per le organizzazioni appartenenti ai settori denominati "*trading"* rispetto i settori "*manufacturing", "services"* e *"conglomerate industry"*.

In letteratura si rinvengono inoltre differenti ricerche che rivelano come il settore sia una variabile che influenza in maniera significativa la comunicazione di informazioni, soprattutto per quanto riguarda quelle di tipo ESG. A tal proposito, si vuol citare Monteiro e Aibar-Guzman che affermano come: "*the industry membership influence on the level of environmental disclosures has been identified by a number of studies. In this sense, it is generally assumed that companies from environmentally sensitive industries tend to disclose more environmental information than firms from non-environmentally-sensitive industries*"[94].

---

[92] Cooke T.E., "The Impact of Size, Stock Market Listing and Industry Type on Disclosure in the Annual Reports of Japanese Listed Corporations", 1992, Accounting and Business Research, Vol.22, No.87, pp. 229-237
[93] Cooke T.E., "The Impact of Size, Stock Market Listing and Industry Type on Disclosure in the Annual Reports of Japanese Listed Corporations", 1992, Accounting and Business Research, Vol.22, No.87, pp. 232
[94] Monteiro S.M., Aibar-Guzmàn B., "Determinants of Environmental Disclosure in the Annual Reports of Large Companies Operating in Portugal", 2010, Corporate Social Responsability and Environmental Management, Vol.17, pag.188

Questa differenza può essere spiegata sia dalle maggiori pressioni che le organizzazioni subiscono da parte dell'opinione pubblica e degli stakeholder sia dalla regolamentazione esistente.

Ulteriori studi hanno poi approfondito lo stesso tema identificando come la dimensione dell'organizzazione e il settore siano della variabili che influenzano il livello di informazioni riportate nel *financial report.* A riguardo Patten ha individuato come: "*firms from industries that have high sensitive to potential environmental legislation, usually categorized as the petroleum, chemical, metals, and paper industries tend to make more extensive disclosures than companies from less environmentally sensitive industries"*[95].

Tuttavia, in letteratura si ritrovano anche studi che non confermano l'esistenza di tale relazione. Uno di questi è quello condotto da An, Davey e Eggleton che individuano come l' "*industry type"* non sia una variabile che influenza il grado con cui le organizzazioni rendicontano sul proprio *intellettual capital*. Infatti, gli stessi affermano che: "*it was found that industry type did not have a significant influence on IC reporting practices of Chinese firms"*[96].

Inoltre, si riporta come uno studio di Hassan e Ibrahim ha evidenziato che il settore influenza sia la disclosure di informazioni ESG sia la possibilità da parte dell'organizzazione di ricevere degli "*environmental award" ("These arguments indicate that there may be a positive relationship between industry membership, the level of disclosure of environmental information, and the attainment of an environmental award"*[97]*).*
In particolare gli autori hanno identificato come le organizzazioni appartenenti alle "*carbon-intensive industries"* comunichino informazioni ambientali in una maggior quantità e in miglior qualità rispetto le aziende appartenenti alle *"non-carbon intensitive industries".*

---

[95] Patten D.M., "The relation between environmental performance and environmental disclosure: a research note", 2002, Accounting Organization and Society, Vol.27, No.8, pp.769
[96] An Y., Davey H., Eggleton I., "The Effects of Industry Type, Company Size and Performance on Chinese Companies' IC Disclosure: A Reserarch Note", 2011, Australasian Accounting Business and Finance Journal, Vol.5, No.3, pag.107
[97] Hassan A., Ibrahim E., "Corporate Environmental information disclosure: factors influencing companies' success in attaining environmental awards", Corporate Social Responsability and Environmental Management, 2012, Vol.31, pag.34

Infine si vuol citare uno studio di Brammer e Pavelin i quali indagano sulle variabili che influenzano le comunicazione di informazioni ambientali. In particolare, essi vanno ad indagare quali sono le variabili che influenzano se l'organizzazione comunicano tali informazioni e quali incidono sulla qualità di tali informazioni.

I risultati di questo studio mostrano come: "*we find that companies in the high technology and finance sectors are significantly less likely, and that firms in the chemical and pharmaceutical and construction sectors are significantly more likely to make environmental disclosures than firms in other sectors"*[98]. Inoltre, nello stesso studio si rinviene come: "*we associate firms in the chemicals, resource extraction and utilities sectors with significantly higher quality disclosure than firms in other sector. At the same time, we associate firms in the high technology and finance sectors with significantly lower quality disclosure than firms in other sectors. This pattern is broadly consistent with existing evidence of variation across sectors in environmental impact and stakeholder pressure to disclose environmental performance"*[99].

Da tale studio si deduce quindi il settore non solo influenza la quantità di informazioni che un'organizzazione comunica ma anche la qualità delle stesse.

Le argomentazioni appena riportate suggeriscono come vi possa essere una relazione positiva tra la qualità delle informazioni comunicate da un'organizzazione e il settore di appartenenza.

Dato il legame che sussiste tra la materiality e la qualità del report si ipotizza che:

H2) Esiste una relazione tra l'industry di appartenenza e il grado di approfondimento con cui la materiality è trattata nel report.

3.3. Metodologia

In questo paragrafo si illustrerà la metodologia impiegata per svolgere tale ricerca. Si presenteranno quindi il campione di dati utilizzato nonché le variabili dipendenti e le variabili di controllo.

---

[98] Brammer S., Pavelin S., "Voluntary Environmental Disclosures by Large UK Companies", 2006, Journal of Business Finance and Accounting, Vol.37, No.7, pag.133

[99] Brammer S., Pavelin S., "Voluntary Environmental Disclosures by Large UK Companies", 2006, Journal of Business Finance and Accounting, Vol.37, No.7, pag.133

3.3.1. Popolazione e campione utilizzato

Per lo svolgimento di tale ricerca si è preso a riferimento come popolazione l'universo delle aziende che hanno aderito al Pilote Programme dell'IIRC al 30/04/2013. La popolazione totale è quindi composta da 82 organizzazioni.

In prima battuta si ritiene doveroso precisare come tale popolazione sia estremamente eterogenea al suo interno, sia per quanto riguarda la dimensione sia per quanto concerne paese di provenienza o settore di appartenenza. Infatti, l'unica caratteristica che le accomuna è il fatto che tutte hanno aderito a tale programma.

Si specifica inoltre come da tale popolazione si siano eliminate le organizzazioni di professionisti[100] in quanto le caratteristiche del loro organo di amministrazione non permettono di equipararle alle organizzazioni *profit-oriented.* Si sono altresì eliminate le società di consulenza[101] in quanto non si ritenute adatte per misurare la variabile dipendente.

Infine si sono escludere 6 aziende in quanto non è stato possibile individuarne i report oppure poiché i dati sulla governance non erano disponibili.

Il campione di organizzazioni che si sono analizzate è quindi composto da 65 organizzazioni.

Al fine della ricerca si sono analizzati i report di queste organizzazioni prendendo come riferimento quelli contenenti i dati dell'anno 2012[102]. Nello specifico si è preso come riferimento il report integrato di queste aziende, mentre laddove questo non fosse disponibile (ossia laddove *l'annual report* conteneva solo informazioni financial), si è utilizzato il *sustainability report.* Si vuol specificare come in tal caso con il termine report integrato si intende un report che contenga al suo interno sia informazioni di natura financial sia di natura ESG.

I dati relativi alla materiality sono stati ricavati dall'analisi del contenuto dei report. Per completezza dell'analisi si sottolinea come nel database[103] si sia riportato il link del report e il nome con cui le organizzazioni hanno etichettato lo stesso.

---

[100] Le organizzazioni di professionisti che fanno parte del Pilot Programme alla data analizzata sono 4.

[101] Le società di consulenza che fanno parte del Pilot Programme alla data analizzata sono 7.

[102] In caso di assenza del report del 2012 si sono utilizzati i report dell'anno 2011. Questo si è reso necessario in 3 casi (AES Brazil, Jones Lang Lasalle, State Atomic Energy Corporation).

[103] Vedere Appendice

Per quanto riguarda invece i dati relativi alla governance, alle performance economico-finanziarie e alle variabili descrittive (Paese e Continente) si è fatto riferimento ai report pubblicati e alle informazioni pubblicate sul sito internet delle stesse organizzazioni.
Infine i dati relativi al settore di appartenenza e quelli relativi al "*Market to Book ratio"* sono stati ricavati dalla banca dati Bloomberg.

Il campione finale è quindi composto da 65 osservazioni. Si evidenzia come esso sia rappresentativo di tutti e 5 i Continenti, tuttavia, la maggior parte delle osservazioni viene dall'Europa (56.93%), seguita da: America (16.92%), Asia (10.77%), Africa (9.23%) e Oceania (6.15%). Il campione è inoltre rappresentativo di 10 settori[104].
Sempre per quanto riguarda il paese di provenienza delle organizzazioni si osserva come la maggioranza derivi dall'Olanda (12.31%) seguita dal Regno Unito (10.77%). Si riporta infine come le organizzazioni provenienti dall'Italia siano 6 (9.23%).

3.3.2. Variabile dipendente

Si ricorda come la variabile dipendente in tale ricerca è costituita dal grado di approdimento con cui l'organizzazione ha trattato il tema della materiality delle non-financial information e degli "*issues*" all'interno del report integrato.
Si specifica come essendo la materialità un principio (caratteristica qualitativa) che il report deve soddisfare non è possibili misurare questa tramite un unico indicatore che specifichi se il report rispetta o meno tale principio.
Nella ricerca che si è condotta la variabile dipendente è stata quindi identificata da 8 variabili.
Queste vengono descritte di seguito:

- <u>Materiality WC</u>: questa variabile è data dal rapporto tra il numero di volte in cui appare il termine "material" o "materiality" con riferimento alle informazioni ESG e il numero di pagine del report.

$$\boldsymbol{Materiality\ WC} = \frac{\boldsymbol{N°\ volte\ in\ cui\ appare\ il\ termine\ "material"}}{\boldsymbol{N°pagine\ del\ report}}$$

[104] Per la classificazione settoriale si fa riferimento al livello "Industry" dello schema di classificazione ICB.

Per calcolare il valore di tale variabile si è impiegato il software "Adobe Acrobat XI Pro", di cui si è utilizzato la funzione "trova" e si è ricercato il termine "material". In questo caso è stato conteggiato solamente se il termine era inteso nel senso del principio di materialità e riguardava le informazioni non-financial o i relativi "*issue*".

- Assurance (0;1): questa variabile va ad indagare se nel report era presente una lettera di assurance per quanto riguarda le informazioni di sostenibilità.
  È stato quindi assegnato valore 1 se l'assurance delle informazioni ESG era presente, mentre è stato attributo il valore 0 se questo non era presente.

- Materiality in Assurance (0;1): questa variabile va ad analizzare se nella lettera di assurance vi è un riferimento alla materiality, intesa nel senso non-financial. Si è assegnato il valore 1 se è presente tale riferimento, mentre valore 0 se assente.
  Si specifica che con riferimento alla materialità si intende se nella lettera di assurance si è specificato che si è revisionato il processo di "*materiality assessment*".

- Materiality WC in Assurance: questa variabile va a conteggiare il numero di parole che si riferiscono alla materialità non-financial nella lettera di assurance rispetto il totale delle parole che compongono tale lettera.

$$\boldsymbol{Materiality\ WC\ in\ Assurance} = \frac{\boldsymbol{N°\ parole\ dedicate\ alla\ materiality\ nell'\ assurance}}{\boldsymbol{N°parole\ nella\ lettera\ di\ assurance}}$$

- Rilevanza (0;5): questa variabile misura il grado di rilevanza che è stato rivolto al paragrafo dedicato alla materiality all'interno del report. Per misurare ciò ci si è avvalsi di una scala da 0 a 5.
  Nello specifico si è assegnato: valore 0 ai report nei quali non era presente alcun riferimento alla materiality, valore 1 ai report dove si affermava solamente che la materiality è stata un principio guida per la redazione ma senza affermare nulla in più. Il valore 2 è stato assegnato se il report conteneva anche una breve descrizione di ciò che è stato considerato per determinare la materiality, il valore 3 se il report, oltre alla descrizione di ciò che si è considerato, riportava anche quali sono i "*material issue*" emersi da tale processo. Infine si è riportato il valore 4 se tale descrizione e risultati

erano descritti in maniera più approfondita, mentre il valore 5 qualora nel report sia stata assegnata una particolare enfasi al paragrafo dedicato alla materiality.

- Matrice di materialità (0;1): questa variabile va ad indagare se nel report è presente la matrice di materialità così come prevista dal framework del GRI o dell'IIRC.
  Si è assegnato quindi il valore 1 se il report conteneva tale matrice, mentre è stato assegnato il valore 0 nel caso in cui questa non fosse presente.

- Stakeholder Engagement (0;1): questa variabile va ad indagare se nel report è presente una descrizione dello stakeholder engagement effettuato dall'organizzazione. Con descrizione si intende in tal caso se sono riportati gli stakeholder con cui è avvenuto l'engagement nonché le modalità con cui lo stesso è stato effettuato.
  In tal caso è stato assegnato il valore 1 se nel report si riveniva tale descrizione, mentre valore 0 in caso contrario.

- Misure dello Stakeholder Engagement (0;1): questa variabile va ad analizzare se nel report sono stati riportati i risultati delle modalità con cui è avvenuto l'engagement.
  In tal caso si è assegnato il valore 1 se nella sezione riguardante lo stakeholder engagement del report si sono riportati i risultati di questo. Con il termine risultati in tal caso si intende se si sono comunicati almeno una tra le seguenti informazioni:
  - Frequenza degli incontri con gli stakeholder;
  - Numero di risposte ai vari questionari;
  - Numero di focus dello stakeholder engagement;

  In caso di assenza di tali informazioni è stato invece assegnato il valore 0.

3.3.3. Variabili di controllo

Si evidenzia come nell'analisi si sono utilizzate una serie di variabili di controllo che identificano la dimensione dell'organizzazione, la profittabilità, l'opportunità di crescita, il settore di appartenenza ed il paese e il continente in cui l'organizzazione ha la sua sede principale.

Per rappresentare la dimensione dell'organizzazione si è presa a riferimento come variabile il *total assets* (il totale dell'attivo derivante dal bilancio economico-finanziario).

Questi dati sono stati individuati dal *financial statement* dell'organizzazione ed indicano il valore del totale attivo alla data del 31/12/2012.
Per rendere comparabili tra loro i dati espressi in valute differenti si sono convertiti tutti gli importi in euro (€) tramite il tasso di cambio al 31/12/2012[105].
A riguardo di ciò si vuol evidenziare come in letteratura vi siano degli studi che identificano l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione dell'organizzazione e la qualità delle informazioni che questa riporta (Luna Sotorrìo e Fernàndez-Sànchez, 2010).

Si è scelto invece di utilizzare come variabile per rappresentare la profittabilità il ROA (*return on assets)* calcolato come *net income* sul *total assets.* I valori del ROA sono tutti espressi alla data del 31/12/2012. Anche in questo caso inoltre tutti i valori sono stati convertiti in euro tramite il tasso di cambio al 31/12/2012.

Per rappresentare invece la possibilità di crescita dell'organizzazione si è scelto di utilizzare come variabile di riferimento il *market to book ratio (Mtb).*
Tale dato è stato ricavato dalla banca dati Bloomberg e misura il valore di questo rapporto alla data del 31/12/2012.
In questo caso ci si aspetterà che le organizzazioni con un Mtb più alto comunichino meglio le proprie informazioni, al fine di ridurre l'asimmetria informativa (Larràn e Garcìa-Meca, 2004). Tuttavia si sottolinea come esistano anche degli studi che affermino come tale relazione non sia valida (Larràn e Giner, 2002). Proprio per questo motivo si ritiene interessante analizzare l'andamento di tale variabile rispetto la qualità dell'informazioni, misurata dal rispetto del principio di materiality.

Infine si è utilizzato il settore di appartenenza dell'azienda come una variabile che spesso è in grado di influenzare la quantità e la qualità delle informazioni che un'organizzazione riporta.
In tal caso tale variabile è stata ricavata dalla banca dati Bloomberg e si riferisce alla classificazione settoriale secondo lo schema di classificazione ICB. Si specifica come in tale circostanza si sia preso come riferimento il livello "*industry".*

[105] Tasso di cambio al 31/12/2012 – fonte: Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/banca_centrale/cambi/rif/2012/12/cambi_rif_3112.htm)

In riferimento all'influenza che tale variabile può comportare si riporta come alcuni autori tra cui Hassan e Ibrahim[106] abbiano identificato come vi sia una relazione tra l'ammontare delle informazioni volontarie che un'organizzazione comunica e il settore in cui essa opera.
Proprio in virtù di ciò si sostiene come sia interessante cercare di identificare se sussiste una relazione tra la materiality e il settore di appartenenza.

3.3.4. Metodo

In questo paragrafo si intende descrivere il metodo che si intende utilizzare per svolgere l'analisi.

Inizialmente, si ritiene necessario specificare come, per misurare la variabile dipendente, si siano utilizzate solamente tre delle otto variabili che la misuravano.
Questo si è reso necessario al fine di semplificare l'analisi. Si specifica d'altro canto come tutte le variabili utilizzate per misurare la materialità siano significativamente correlate tra loro. (Vedi tabella).
Quindi si può ritenere, in virtù di ciò, come tale semplificazione non vada ad influenzare in maniera significativa i risultati dell'analisi.

Tabella 1
Correlation Matrix
The Table displays Pearson correlation matrixes. Coefficients' significance:
* p < 0.15; ** p < 0.10; *** p < 0.05

Variable	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Materiality WC	1							
Assurance	0,5173 ***	1						
Materiality in Assurance	0,6072 ***	0,5580 ***	1					
Materiality WC in Assurance	0,4644 ***	0,4896 ***	0,8775 ***	1				
Rilevanza	0,3744 ***	0,5086 ***	0,3044 ***	0,3250 ***	1			
Matrice di Materialità	0,2407 **	0,3315 ***	0,3760 ***	0,3594 ***	0,6010 ***	1		

[106] Hassan A., Ibrahim E., "Corporate Environmental information disclosure: factors influencing companies' success in attaining environmental awards", Corporate Social Responsability and Environmental Management, 2012, Vol.31, pag.32-46

Stakeholder Engagement	0,2179 *	0,4008 ***	0,1160	0,0608	0,3572 ***	0,3922 ***	1	
Misure dello Stakeholder Engagement	0,3582 *	0,2833 ***	0,3100 ***	0,1999	0,2709 **	0,3395 ***	0,2976 ***	1

Nel condurre l'analisi si sono quindi utilizzate come variabili dipendenti:

- Materiality WC;
- Materiality WC in Assurance;
- Rilevanza.

Si vuol di seguito sottolineare come siano state scelte queste variabili poiché esse sono ritenute quelle che meglio riescono a catturare il grado di attenzione con cui l'organizzazione ha trattato il tema della materiality. Queste sono state considerate le più "significative" poiché sono le uniche a non essere rappresentate da una variabile dummy.

Per quanto riguarda le variabili "Materiality WC" e "Materiality WC in Assurance" si intende di seguito specificare come esse si basino sulla tecnica di *content analysis.*
Quest'ultima è utilizzata in molti studi sulla comunicazione di informazioni ESG, in quanto riesce a trasformare una variabile qualitativa in una misura quantitativa. Infatti: *"many previous researchers measured environmental disclosure of CSR using content analysis, mainly because content analysis has been defined as a method that can transform text descriptions into quantitative data in a systematic and objective manner"*[107].

Per la variabile "Materiality WC" la tecnica che si è scelto di utilizzare va a misurare il numero di volte in cui appare il termine "material" o "materiality"[108] in riferimento alle informazioni non-financial[109] e relative questioni. In questo caso la quantificazione è avvenuta rapportando tale punteggio al numero totale di pagine che compongono il report. Questo si è reso

[107] Kuo L., Yeh C., Yu H., "Disclosure of corporate Social Responsibility and Environmental Management: Evidence from China", Corporate Social Responsibility and Environmental Management, 2012, Vol.19, pag.277
[108] Si è analizzato anche il significato di tali termini. Il conteggio è stato effettuato solamente se tali si riferivano alla modalità con cui l'organizzazione ha trattato il tema della materiality.
[109] Questo si è reso necessario per rendere comparabile l'analisi. Infatti, analizzando sia report integrati sia report di sostenibilità non si sarebbe ottenuto una corretta misurazione se si sarebbe conteggiato anche la situazione in cui ci si riferiva alla *financial-materiality.*

necessario data l'impossibilità di giungere ad una stima veritiera del totale delle parole che componevano il report a causa delle proprietà di protezione del documento.
Per la variabile "Materiality WC in Assurance" si specifica come questa sia stata calcolata rapportando il numero totale di parole dedicate alla materiality all'interno della lettera di assurance al numero totale di parole che componevano questa.
In questo caso si è ritenuto maggiormente significativo calcolare tutte le parole che componevano la sezione "materiality" e non solamente i singoli termini. Inoltre tale è stato rapportato al numero totale di parole dell'*assurance* in quanto ritenuto non significativo l'utilizzo del numero di pagine.

Infine si è utilizzata la variabile "rilevanza" che misura su una scala da 0 a 5 la rilevanza con cui il tema della materiality è stato trattato all'interno del report. In particolare, si è analizzato se è presente un paragrafo (o sottoparagrafo) dedicato alla materiality e il peso che nel report è stato assegnato a questo.

Dopo aver presentato le variabili dipendenti che si sono utilizzate per l'analisi si ritiene utile descrivere il processo a cui si è ricorso per svolgere l'analisi.
In prima battuta si specifica come si sia analizzato se esiste una correlazione tra le variabili di materiality e le variabili indipendenti. Per svolgere tale tipologia di analisi si è ricorsi ad una matrice di correlazione bivariata.
Nel caso in cui si sia verificata l'esistenza di una correlazione tra le variabili, la tecnica d'analisi che si intende utilizzare si base su una regressione lineare che permette di evidenziare se la variabile dipendente può essere spiegata con le variabili di *board* e quelle di controllo.
Si è quindi applicato il seguente modello:

$$Materiality\ WC = \beta_0 + \beta_1 Board\ Size_i + \beta_2 Pct\ NonExt\ Director_i + \beta_3 Board\ Meeting_i + \beta_4 Pct\ Women\ in\ Board_i + \beta_5 Total\ Asset_i + \beta_6 Roa_i + \beta_7 Industry_i + \varepsilon$$

$$Materiality\ WC\ in\ Assurance = \beta_0 + \beta_1 Board\ Size_i + \beta_2 Pct\ NonExt\ Director_i + \beta_3 Board\ Meeting_i + \beta_4 Pct\ Women\ in\ Board_i + \beta_5 Total\ Asset_i + \beta_6 Roa_i + \beta_7 Industry_i + \varepsilon$$

$$Rilevanza = \beta_0 + \beta_1 Board\ Size_i + \beta_2 Pct\ NonExt\ Director_i + \beta_3 Board\ Meeting_i + \beta_4 Pct\ Women\ in\ Board_i + \beta_5 Total\ Asset_i + \beta_6 Roa_i + \beta_7 Industry_i + \varepsilon$$

3.4. Risultati e commento

Inizialmente si riportano le statistiche descrittive delle variabili che sono state utilizzate per effettuare l'analisi, nello specifico vengono riportate media, mediana, deviazione standard, valore minimo e valore massimo, nonché il numero di osservazioni per ognuna delle variabili dipendenti e indipendenti che si sono utilizzate.

Tali dati possono essere osservati nella Tabella 2.

Tabella 2
Descriptive Statistics for Variables Used in the Analysis
There are a total of 65 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,7228	0,0286	0,0918	0	0,4142
Materiality WC in Assurance	0,0169	0	0,0356	0	0,0751
Rilevanza	1,4769	0	1,8800	0	5
Board Size	12,5846	12	3,7744	7	25
Pct NonExt Director	0,6793	0,7778	0,2218	0	1
Board Meeting	9,6615	8	4,0166	4	36
Pct Women in Board	0,1863	0,1739	0,1278	0	0,5556
Total Asset	348.255	18.328	1.198.469	4,67	30.381.623
Roa	0,0398	0,0280	0,0719	-0,1388	0,3263
Mtb	26,2244	1,5090	42,5084	0,4203	65,4311

Si evidenzia come per tutte le variabili che si sono utilizzate, tranne per il Mtb, si abbiano 65 osservazioni. Per quanto riguarda invece il MtB, essendo questo un indice che può essere calcolato solamente per le società quotate, si rinvengono solamente 50 osservazioni.

Inoltre, si vogliono riportare le statistiche descrittive delle variabili, suddividendo queste a seconda del settore.

Si sono riportate anche in questo caso quindi media, mediana, deviazione standard, valore minimo, valore massimo e numero di osservazioni per le variabili dipendenti utilizzate e per le variabili di governance e di controllo suddividendo le organizzazioni in base all' "*industry*".

I risultati sono esposti nella Tabella 3.

Tabella 3
Descriptive Statistics for Variables Used in the Analysis

ICB = Basic Material
There are a total of 6 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,1097	0,0566	0,0835	0	0,1509
Materiality WC in Assurance	0,0326	0,0000	0,0462	0	0,0414
Rilevanza	2,5	1,0000	2,0817	0	5
Board Size	14,25	13,5000	6,1847	10	15
Pct NonExt Director	0,4269	0,8167	0,3119	0,6	0,8667
Board Meeting	7,7500	7,0000	2,3629	6	11
Pct Women in Board	0,1981	0,1381	0,0238	0,0769	0,3000
Total Asset	3.105,49	18.145,5	42.122,21	1.404,02	84.053,86
Roa	0,0972	0,0076	0,0449	-0,1172	0,0829
Mtb	46,032	1,4742	31,9494	0,7545	1,7386

ICB = Consumer Goods
There are a total of 7 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0356	0,0284	0,0332	0	0,0842
Materiality WC in Assurance	0,0277	0	0,0368	0	0,0390
Rilevanza	0,5714	0	1,5119	0	4
Board Size	12,4286	12	2,8785	9	17
NonExt Director	0,6826	0,75	0,2383	0,2222	0,9412
Board Meeting	8,1429	8	1,3451	6	10
Pct Women in Board	0,1461	0,1176	0,1338	0	0,3571
Total Asset	167.546,7	28.426	377.242,50	1.650,39	1.021.318,71

Roa	0,0970	0,1047	0,0570	0,01	0,1929
Mtb	76,5422	4,9584	82,2642	0,8286	65,4311

ICB = Consumer Services

There are a total of 4 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0463	0,0287	0,0585	0	0,1277
Materiality WC in Assurance	0,0318	0	0,0636	0	0,1271
Rilevanza	2,25	2	2,6299	0	5
Board Size	10,75	10,5	1,7078	9	13
NonExt Director	0,4952	0,5085	0,1050	0,3636	0,6000
Board Meeting	8,0000	8	2,4495	5	11
Pct Women in Board	0,1882	0,2265	0,1302	0	0,2308
Total Asset	3.021,01	11.081,23	4.219,69	90,89	15.120,70
Roa	0,1173	0,1186	0,0727	0,0484	0,1836
Mtb	23,0955	1,7953	36,8078	0,7	7,7861

ICB = Financial

There are a total of 16 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,1013	0,02857	0,1252	0	0,3333
Materiality WC in Assurance	0,0088	0	0,0198	0	0,0588
Rilevanza	0,7647	0	1,4802	0	4
Board Size	12,2941	12	3,4598	8	20
NonExt Director	0,7402	0,7857	0,1820	0,20	1,0000
Board Meeting	9,7059	9	3,6918	5	20
Pct Women in Board	0,2285	0,2222	0,1255	0,0625	0,5556
Total Asset	413.617,2	94.817	658.219,2	4,67	2.040.728,40
Roa	0,0258	0,0071	0,0547	0,00015	0,2312
Mtb	6,2119	1,0138	7,1817	0,4203	1,8949

ICB = Health Care

There are a total of 2 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max

Materiality WC	0,0891	0,0891	0,0934	0,0231	0,1552
Materiality WC in Assurance	0,0687	0,0687	0,0972	0	0,1375
Rilevanza	1,5	1,5	0,7071	1	3
Board Size	9,5	9,5	2,12132	8	11
NonExt Director	0,3693	0,3693	0,0080	0,3636	0,3750
Board Meeting	10,5000	10,5	4,9497	7	14
Pct Women in Board	0,0909	0,0909	0,1286	0	0,1818
Total Asset	20.143,32	20.143,32	16.039,58	8.801,63	31.485,02
Roa	0,1330	0,1330	0,1389	0,0347	0,3264
Mtb	70,204	70,204	79,35153	1,4094	12,6314

ICB = Industrial

There are a total of 10 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0354	0,0247	0,0525	0	0,1752
Materiality WC in Assurance	0,0031	0	0,0010	0	0,0314
Rilevanza	1,1	0	1,5951	0	4
Board Size	12,4	12,5	3,0984	7	18
NonExt Director	0,6828	0,7619	0,2618	0	1,0000
Board Meeting	9,3000	10	2,9078	4	15
Pct Women in Board	0,2283	0,2265	0,1230	0,0833	0,5000
Total Asset	1.338.716	7.866,38	2.806.896	1.355,1	30.381.623,00
Roa	0,0189	0,0197	0,0130	-0,0063	0,0344
Mtb	13,3421	1,6386	10,2761	05261	2,3802

ICB = Oil and Gas

There are a total of 4 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0304	0,0284	0,027119	0,01	0,0600
Materiality WC in Assurance	0	0	0	0	0,0000
Rilevanza	0,75	0,5	0,9574	0	2
Board Size	10,5	10,5	1,7320	9	12
NonExt Director	0,7569	0,8611	0,2284	0,4167	0,8889
Board Meeting	17,5000	20	8,5440	6	36
Pct Women in Board	0,1042	0,0833	0,1250	0	0,2500
Total Asset	50.722,94	50.128,98	44.604,16	6.972,00	95.661,81
Roa	0,0504	0,1097	0,1243	-0,1367	0,1190
Mtb	9,1541	1,1259	7,7818	0,5364	1,5667

ICB = Technology

There are a total of 6 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0636	0,1111	0,0614	0,0225	0,1942
Materiality WC in Assurance	0,0060	0,0163	0,0169	0	0,0980
Rilevanza	1,6667	2,5	2,0656	0	5
Board Size	13,1667	12,5	1,9408	9	23
NonExt Director	0,7648	0,3384	0,1114	0,1739	0,8571
Board Meeting	7,5	7	1,8708	6	11
Pct Women in Board	0,1727	0,198	0,0841	0,1739	0,2222
Total Asset	26.379,08	15.295,45	29.477,80	1.797,33	91.913,72
Roa	-0,0108	0,1073	0,0713	0,0339	0,1400
Mtb	11,9603	4,0556	6,5638	1,5104	8,7912

ICB = Telecommunications

There are a total of 2 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,3062	0,3466	0,0384	0,2791	0,4143
Materiality WC in Assurance	0,0754	0,0753	0,0002	0,0752	0,0755
Rilevanza	4	4	1,4141	3	5
Board Size	14	14	8,4853	8	20
NonExt Director	0,5875	0,5875	0,3005	0,375	0,8000
Board Meeting	13	13	1,4142	12	14
Pct Women in Board	0,05	0,05	0,0707	0	0,1000
Total Asset	70.095,00	70.095,00	84.402,39	10.410,00	129.773,00
Roa	-0,1029846	-0,1030	0,0477	-0,1388	-0,0693
Mtb	1,6106	1,6106	15,3514	0,9548	2,2665

ICB = Utilities

There are a total of 9 observations

Variable	Mean	Median	Standard Deviation	Min	Max
Materiality WC	0,0505	0,0258	0,0590	0	0,1687
Materiality WC in Assurance	0,0152	0	0,0458	0	0,0225

Rilevanza	2,7778	4	2,2791	0	5
Board Size	14,4444	13	5,6593	9	25
NonExt Director	0,7469	0,8333	0,1779	0,3478	0,8889
Board Meeting	9,7777	10	2,9059	6	14
Pct Women in Board	0,1821	0,1538	0,1769	0	0,5000
Total Asset	40.786,24	31.703,79	51.024,23	8.083,40	171.656,00
Roa	0,2520	0,0338	0,0179	-0,0085	0,0469
Mtb	15,0645	1922	16,3941	0,8025	4,6887

Di seguito si vuol evidenziare come le variabili dipendenti che si sono scelte per condurre l'analisi sono significativamente correlate tra loro (Tabella 4). Infatti, il coefficiente di correlazione di Pearson in tal caso presenta sempre una significatività minore del 5%. Questo costituisce una conferma del fatto che queste tre variabili misurino lo stesso fenomeno.

Tabella 4

Correlation Matrix

The Table displays Pearson correlation matrixes. Coefficients' significance:

* p < 0.15; ** p < 0.10; *** p < 0.05

Variable	(1)	(2)	(3)
Materiality WC	1		
Materiality WC in Assurance	0,4644***	1	
Rilevanza	0,3744***	0,3250***	1

Si è successivamente proseguita l'analisi cercando di identificare se esiste una correlazione tra le variabili di materiality e quelle di *board,* quelle rappresentative dell'*industry* e quelle di controllo.

Per ricercare tale risultati si è utilizzata la matrice di correlazione bivariata riportata nella Tabella 5.

Tabella 5

Correlation Matrix

The Table displays Pearson correlation matrixes. Coefficients' significance: * p < 0.15; ** p < 0.10; *** p < 0.05

	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)	(15)	(16)	(17)	(18)	(19)
	1												
	-0,1102	1											
	0,0039	-0,0890	1										
	0,1982*	-0,2067	-0,1524	1									
	-0,1340	-0,0619	-0,0456	-0,1060	1								
	0,1412	-0,1481	-0,109	-0,2538***	-0,0760	1							
	-0,1658	-0,0890	-0,0656	-0,1524	-0,0456	-0,1092	1						
	-0,0341	-0,1108	-0,0817	-0,1898*	-0,0568	-0,1360	-0,0817	1					
	-0,1915*	-0,0619	-0,0456	-0,1060	-0,0317	-0,0760	-0,0456	-0,0568	1				
	-0,0134	-0,1393	-0,1027	-0,2386**	-0,0714	-0,1709	-0,1027	-0,1278	-0,0714	1			
	0,0716	-0,0528	-0,0743	0,0327	-0,0492	0,3552***	-0,0641	0,0863	-0,0417	-0,1036	1		
	0,1104	0,2786***	0,2780***	-0,1172	0,2326**	-0,1247	0,0381	-0,2263**	0,3566**	-0,0822	-0,066	1	
	0,0731	0,4824***	-0,0219	-0,2378**	0,2133*	-0,1130	-0,1025	-0,1130	-0,0699	-0,1070	-0,116	0,5843***	1

Variable	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Materiality WC	1					
Materiality WC in Assurance	0,4644***	1				
Rilevanza	0,3744***	0,3250***	1			
Board Size	-0,1002	-0,0769	0,0107	1		
Pct NonExt Director	0,0543	-00,0481	0,0927	-0,0816	1	
Board Meeting	0,0432	-0,0714	-0,0714	-0,1723	0,0737	1
Pct Women in Board	0,0849	-0,2439	-0,0850	0,0003	0,2268**	-0,1691
Consumer Goods	-0,1397	0,1058	-0,1686	-0,0145	0,0052	-0,1324
Consumer Services	-0,0731	0,1077	0,1061	-0,1254	-0,2142**	-0,1068
Financials	0,1896*	-0,1369	-0,2272***	-0,0462	0,1646	0,0066
Health Care	0,0329	0,2613***	0,0022	-0,1467	-0,2509**	0,0375
Industrials	-0,1725*	-0,1662*	-0,0862	-0,0210	0,0115	0,0387
Oil & Gas	-0,1174	-0,1225	-0,0998	-0,1425	,0903	0,5036***
Technology	-0,0302	-0,0903	0,0324	0,0496	0,1239	-0,1729
Telecommunications	0,4573***	0,2946***	0,2410**	0,0673	-0,0743	0,1492
Utilities	-0,0960	-0,0186	0,2795***	0,1191*	0,1231	0,0117
Total Assets	0,0538	-0,0957	0,0452	0,0453	0,0301	-0,0844
Roa	-0,0875	0,1994*	0,0542	-0,1002	-0,0553	-0,2959
Mtb	-0,0046	0,2001	0,1764	0,0203	-0,0572	-0,2148

Come si evince dalla tabella, si nota come non vi sia alcuna correlazione tra le variabili di materiality e quelle di *board*. Infatti, nessuna delle quattro variabili che rappresentano le caratteristiche di governance risulta essere correlata alle variabili di materiality.

Tali dati suggeriscono quindi come non esista alcuna relazione tra il modo in cui le organizzazione aderenti al Pilot Programme trattano il tema della materiality nel proprio report e le caratteristiche di *corporate governance* delle stesse.

Tali risultati portano quindi a rigettare l'ipotesi H1 (*Esiste una relazione tra le caratteristiche del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report).*

Di conseguenza vengono rigettate anche tutte le quattro sottoipotesi precedentemente formulate. Si rigettano quindi le ipotesi H1A (*Esiste una relazione tra la dimensione del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report)*, H1B (*Esiste una relazione tra l'indipendenza del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report)*, H1C (*Esiste una relazione tra l'activity del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report)* e H1D (*Esiste una relazione tra diversity all'interno del board e il grado di approfondimento con cui è trattata la materiality nel report)*.

Infine si vuol evidenziare come dalla matrice di correlazione si nota esservi una correlazione tra le variabili che misurano la materiality e le *industry* rappresentative delle organizzazioni. I dati suggeriscono quindi come esista una relazione tra il grado con cui la materiality è approfondita nel report e l'*industry* di appartenenza dell'organizzazione che redige lo stesso.
In particolare si osserva una buona correlazione tra materiality ed il settore *financial* e quello delle telecomunicazioni.
Si osserva quindi come siano due i settori in cui si rinviene un legame con l'approfondimento con cui si è trattata la materiality nel report. Nello specifico si osserva come sussista una correlazione positiva tra la materialità e il settore *"telecommunication"* (il coefficiente di correlazione di Pearson è significativo per tutte le variabili che rappresentano la materiality). Inoltre si osserva la presenza di una relazione negativa tra la materialità e le organizzazioni del settore *financial* (significativo per due delle variabili dipendenti che si sono utilizzate).
Quest'ultimo aspetto sembra essere in linea con i risultati dello studio di Brammer e Pavelin.

Una volta che si è identificata l'esistenza di tale relazione si vuol indagare tramite un modello di regressione lineare quali sono le variabili indipendenti che meglio riescono a spiegare la materiality.
Seguendo tale processo si vuol analizzare in prima battuta l'andamento dell' *"Adjusted R-squared".*
In particolare, si osserva dalla Tabella 6 come il valore di questo aumenti significativamente quando viene introdotta la variabile rappresentativa dei vari settori nel modello di regressione.
Inoltre, si evidenzia come la significatività del modello nella sua interezza (Prob>F) aumenti in maniera sostanziale ogni qualvolta nella regressione viene introdotta l' *"industry"* quale variabile indipendente.

Tabella 6 : Effect of industry on Materiality

La variabile dipendente è rappresentata da: Materiality WC ((1) e (2)), Materiality WC in Assurance ((3) e (4)) e Rilevanza ((5) e (6)). I modelli (1), (3) e (5) non considerano l'*industry* quale variabile independente. Il livello di significatività è stabilito in * p < 0.15; ** p < 0.10; *** p < 0.05. Tutte le variabili sono windsorizzate ad un livello del 3%.

	Materiality WC		**Materiality WC in Assurance**		**Rilevanza**	
Variabili	**(1)**	**(2)**	**(3)**	**(4)**	**(5)**	**(6)**
Board Size	-0,0026	-0,0036	-0,0003	-0,0004	0,0055	-0,0386
	(-0,0039)	(0,0028)	(-0,0011)	(0,001)	(0,0655)	(0,0681)
Pct NonExt Director	0,0070	0,0302	0,0028	0,0259	1,1256	1,8127**
	(-0,0553)	(0,0495)	(-0,0208)	(0,0214)	(0,0289)	(0,9934)
Board Meeting	0,0003	0,0014	0,0007	0,0017	-0,0383	-0,0135
	(-0,0032)	(0,0036)	(0,0012)	(-0,0012)	(0,0572)	(0,0709)
Pct Women in Board	0,0655	0,0859	-0,0720**	-0,0596**	-2,0394	-1,5781
	(-0,0100)	(0,0948)	(0,0377)	(-0,0403)	(0,0572)	(2,0058)
Total Asset	0,0000	0,0000	-0,0000**	0,0000	0,0000	0,0000
	(-0,000)	(0,000)	(0,0000)	(-0,0000)	(0,000)	(0,000)
Roa	-0,1286	0,1677	0,1206	0,1475*	1,4858	4,8168
	(-0,2020)	(0,1860)	(0,0942)	(0,0973)	(3,9233)	(4,3615)
Consumer Goods		-0,0858*		-0,0161		-2,5683***
		(0,0533)		(0,0279)		(1,1922)
Consumer Services		-0,0807		-0,0080		-0,6116
		(0,0608)		(0,0348)		(1,5729)
Financials		-0,0221		-0,0237		-2,0437***
		(0,0602)		(0,0290)		(1,1530)
Health Care		-0,0363		0,0194		-1,3808
		(0,0703)		(0,0593)		(1,2557)
Industrials		-0,0935**		-0,0263		-1,7799*
		(0,0527)		(0,0286)		(1,1544)
Oil & Gas		-0,1002*		-0,0577**		-2,2882**
		(0,0642)		(0,0340)		(1,2688)
Technology		-0,0395		-0,0201		-1,0098
		(0,0604)		(0,0320)		(1,4077)
Telecommunications		0,2295***		0,0504*		1,9924*
		(0,0648)		(0,0349)		(1,5695)
Utilities		-0,0576		-0,0193		0,0521
		(0,0559)		(0,0313)		(1,2953)
Cons	0,0898	0,1039	0,0222	0,0119	1,3083	2,2186
	(-0,0905)	(0,0798)	(0,02975)	(0,0293)	(1,640103)	(1,8375)

N° obs.	65	65	65	65	65	65
Prob > F	0,9445	0,0000***	0,0000***	0,0000***	0,8087	0,0092***
R-squared	0,0292	0,3795	0,1229	0,3456	0,0353	0,3203

In finale si vuole analizzare la significatività dei coefficienti di regressione. A tal proposito si evidenzia come la variabile che rappresenta il settore "*telecommunications"* sia significativa per il grado di approfondimento con cui la materiality viene trattata all'interno del report.
Inoltre, si osserva anche come il settore *financial* risulti significativo per la variabile dipendente "rilevanza".
Si nota inoltre come, in generale, vi sia l'esistenza di una relazione tra l'*industry* e l'approfondimento dedicato alla materiality nel report.

In seguito a tali risultati quindi si conferma l'ipotesi H2 (*H2: Esiste una relazione tra l'industry di appartenenza e il grado di approfondimento con cui la materiality è trattata nel report).*
Tali dati suggeriscono quindi come le aziende che appartengono al settore *financial* porgano un minor grado di attenzione alla materiality rispetto le organizzazioni che operano in altri settori. Inoltre si è individuato come le aziende che operano nel settore delle "*Telecommunication"* rivolgano una maggior attenzione alla materiality rispetto le organizzazioni che appartengono ad altri settori.

3.5. Limiti della ricerca e ulteriori sviluppi

In questo paragrafo si vogliono riportare quali sono i limiti delle ricerca che è stata condotta.
Nello specifico, si vuol evidenziare come l'analisi effettuata soffra in prima battuta del basso numero di osservazioni. Infatti, prendendo come riferimento l'universo di aziende che hanno aderito al *Pilot Programme* si è ottenuto un campione di solamente 65 organizzazioni. Inoltre, si sottolinea come, essendo queste 65 osservazioni suddivise in 10 settori, si ottengono molto spesso un numero quasi irrisorio di osservazioni quando si analizzano i dati a livello settoriale.
In particolare, si osserva come per il settore "*Telecommunication"* si abbiano solamente 2 osservazioni, sebbene entrambe le organizzazioni si questo settore presentino un'ottima materialità.
Tuttavia, è necessario considerare come le limitate osservazioni che compongono il campione siano sinonimo di una maggior qualità nella ricerca. Infatti, ciò ha permesso di analizzare il

contenuto di ogni singolo report, senza avvalersi di specifici *software* di *word count* o di analisi del contenuto.

Un altro limite cui tale ricerca è esposta è dato dal fatto che si sono considerati i report solamente dell'anno 2012. Ciò però si è reso necessario data l'assenza quasi totale di report integrati pubblicati negli anni precedenti. Tale carenza avrebbe infatti inficiato in maniera significativa l'analisi condotta.
Tale limite può comportare anche delle variazioni significative in termini di risultati, in quanto vi sono diverse organizzazioni che non effettuano l'analisi di materialità almeno con cadenza annuale. Proprio queste comunicheranno i risultati e il processo di materialità solamente negli esercizi in cui questo è avvenuto, mentre nulla viene riportato nei report dei periodi in cui non nulla è stato effettuato a riguardo.

Un altro limite che risalta è dato dalle variabili che misurano il grado di attenzione che l'organizzazione ha rivolto alla materiality. Nello specifico, si vuol sottolineare come le variabili che si basano sul "*word count",* pur costituendo una buona approssimazione, non necessariamente comportano che ad maggior valore nella variabile sia associata una miglior materiality.
Per quanto riguarda invece la variabile "*rilevanza",* nonostante si sia cercato di rendere il valore oggettivo fissando dei specifici criteri, si riporta come questa possa soffrire della soggettività nei valori.

Infine un'ulteriore limite che emerge è la considerazione di diverse tipologie di report. Infatti, non tutte le aziende che partecipano al *Pilot Programme* hanno prodotto un report integrato. Proprio per questo si è dovuto considerare, in caso di assenza di un report integrato, il report di sostenibilità. Tuttavia, si ritiene come tale approssimazione sia la miglior possibile, in quanto, un'aziende che decide di implementare il report integrato lo farà gradualmente e, probabilmente, dapprima sperimenterà questo nel report di sostenibilità.
Ciò ha comunque compromesso i risultati delle variabili che misuravano la materiality, in particolare la variabile "*materiality word count"* la quale presenterà sicuramente dei valori inferiori nel report integrato poiché in questi vi sarà un maggior numero di pagine.

Nonostante i limiti appena evidenziati, i risultati ottenuti da tale ricerca possono essere considerati un punto di partenza per ulteriori sviluppi. In particolare, questo si ritiene utile in virtù del rapido sviluppo che la tematica della materiality delle non-financial information e relativi "*issue"* sta attraversando.

Nello specifico si ritiene interessante analizzare le variabili che influenzino la materiality considerando un campione di aziende più numeroso e omogeneo. Inoltre, si considera necessario prendere come riferimento la stessa tipologia di report per tutte le aziende che andranno analizzate, preferibilmente un report integrato redatto secondo il *framework* dell'IIRC, nonché considerare un periodo temporale più ampio.

3.6. Analisi delle aziende Top per la materiality

Nel finale di questo capitolo si vuole analizzare quali sono le migliori aziende per la materiality e come queste hanno determinato i propri aspetti material.

Per stabilire quali siano le migliori si è considerato il risultato conseguito dalle organizzazione nelle 8 variabili dipendenti a disposizione. Si osserva come quelle che hanno ottenuto il punteggio più alto siano:

- Diesel & Motor Engineering Plc;
- SK Telecom;
- Enel.

Queste tre possono quindi essere considerate come le "*best companies"* per la determinazione della materialità.

In particolare, in questo paragrafo si intenderà analizzare il modo in cui esse hanno comunicato nel report il proprio "*materiality determination process".*

Tale analisi verrà svolta seguendo i requisiti minimi di comunicazione del processo di determinazione della materialità stabiliti dal framework dell'IIRC. Questo prevede che nel report si riporti, al minimo:

- Una descrizione del processo utilizzato per identificare gli aspetti rilevanti;
- Una descrizione del metodo impiegato per stabilire quali erano tra gli aspetti rilevanti quelli materiali;
- Identificare le persone chiave coinvolte nel identificazione e nell'ordinare le questioni material;

- Identificare l'organo di governance che è responsabile della redazione del report integrato.

3.6.1. Diesel & Motor Engineering PLC (DIMO)

DIMO è un'azienda che ha la propria sede nello Sri Lanka e che opera nel settore meccanico, ed in particolare realizza soluzioni per il comparto *automotive.*

Inizialmente si vuole specificare come il report che è stato analizzato per tale organizzazione è l'"*annual report 2012",* il quale costituisce il terzo report integrato prodotto da tale azienda.

Esso si suddivide nella seguente maniera:

- Contesto (dove viene presentato anche il "*materiality determination process"* e lo stakeholder engagement);
- Management report;
- Governance;
- Financial Report;
- Appendice.

Inoltre si vuole specificare come tale report sia presente anche nell'*Example Database* dell'IIRC[110].

Per quanto riguarda la determinazione dei *material issue* si osserva come DIMO abbia riportato a riguardo uno specifico paragrafo nella parte in cui si presenta il contesto.

Prima di iniziare con la vera e propria analisi di questo si vuol sottolineare come tale organizzazione si stia impegnando per migliorare la propria materiality e riconosce come proprio il *Pilot Programme* dell'IIRC possa essere un utile strumento a riguardo. Infatti, uno dei suoi *director,* Suresh Gooneratne afferma che: "*Pilot Programme discussions on materiality helped us to refine the aspect of materiality form the last year's Integrated Report"*[111].

Per quanto concerne invece la vera e propria comunicazione del "*materiality determination process"* attuato da DIMO, si osserva come, per la determinazione dei temi rilevanti, essa specifichi solamente che ci si è avvalsi dei risultati provenienti dallo stakeholder engagement.

---

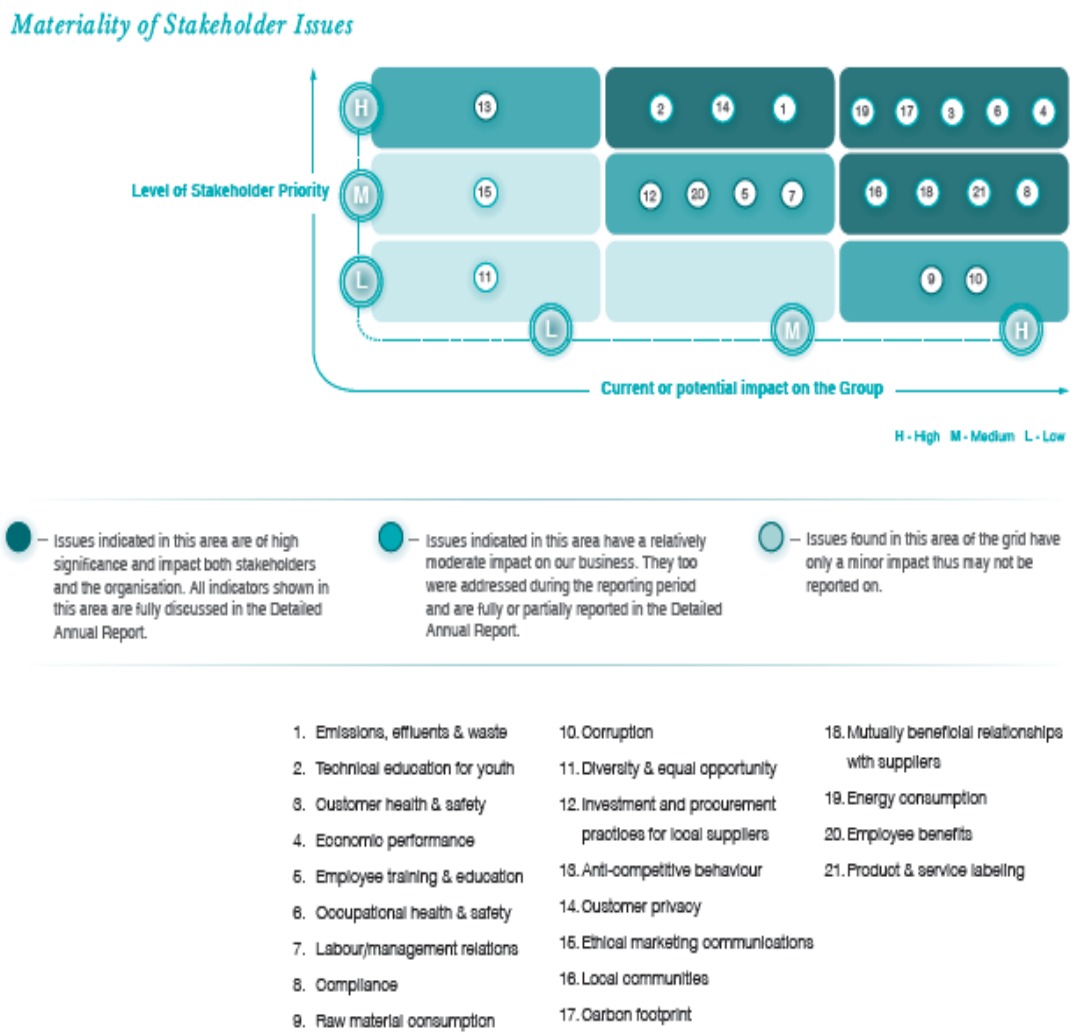
110 http://examples.theiirc.org/search?organisation_type=&organisation_region=&organisation_industry=&report_type=&report_year=2012&fragment_content=&page_num=1

111 http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/Yearbook_2012/sources/projet/pdfs/page33.pdf

Non vengono quindi specificate altre fonti da cui sono emerse le informazioni utili per la determinazione degli aspetti rilevanti.

Gli aspetti identificati quali rilevanti sono però stati riportati dalla stessa azienda ed inseriti in una matrice con lo scopo di valutarne la significatività. Si può quindi affermare come DIMO sia ricorsa all'utilizzo di una matrice di materialità per valutare la significatività degli aspetti identificati. In tal caso si specifica come la matrice utilizzata sia quella del GRI.

Figura 18



Fonte: DIMO Annual Report 2012, pag. 9

Inoltre, si evidenzia come questa matrice sia stata suddivisa in nove quadranti ottenuti suddividendo entrambe le assi in tre livelli: "*low*" "*medium*" e "*high*". A questi quadranti è

stato assegnato un diverso grado di materialità e si sono così posizionati all'interno della matrice tutti i temi identificati, permettendo di stabilire il loro grado di materialità.
Si vuole specificare come sia stata utilizzata una matrice di *risk assessment* (nei cui assi si considerano: probabilità di accadimento ed impatto) per valutare l'impatto corrente o potenziale delle varie "*issue".*
Si vuol inoltre mettere in evidenza come nulla sia stato riportato riguardo le persone coinvolte (si sono specificati solamente gli stakeholder con cui è avvenuto l'engagement) né per quanto concerne il soggetto responsabile della materiality.
In finale si vuol sottolineare anche come il processo di determinazione della materialità in DIMO avvenga con cadenza annuale, infatti, si specifica per ogni aspetto se il suo grado di materialità si è modificato rispetto l'anno precedente ed, eventualmente, le ragioni di tale cambiamento.

Si vuol proseguire l'analisi del report di quest'azienda evidenziando se sono riportate le modalità con cui è avvenuto l'engagement degli stakeholder.
In particolare, si osserva come DIMO abbia mappato i propri stakeholder basandosi sugli otto imperativi strategici che guidano l'organizzazione. In particolare, si sono utilizzate tre dimensioni per perseguire tale obiettivo:

- "*Persons or a body of persons who have legal, financial, operational responsibilities towards Dimo";*
- *"Persons or a body of persons who are affected by operations of Dimo";*
- *"Persons or a body of persons who are likely to influence Dimo's performance"*[112].

L'importanza degli stakeholder è stata poi determinata dal numero di aree in cui gli stessi ricadevano.
In tal caso si specifica che gli stakeholder con cui è avvenuto l'engagement sono: azionisti ed investitori, dipendenti, clienti, *business partner* e i fornitori, la comunità in generale e le agenzie governative.
Per quanto riguarda le modalità con cui è avvenuto l'engagement si nota come esse varino da stakeholder a stakeholder. Tuttavia, queste sono prevalentemente costituite da *survey* e *face to face interview*.

[112] DIMO Annual Report 2012, pag. 8

Inoltre nel report vengono riportati i risultati di tali indagini, evidenziando anche qual è stato la risposta fornita da DIMO all'emergere di tale tematica.

Infine si vuol riportare come DIMO abbia sottoposto ad un assurance sia le informazioni finanziare sia quelle non-financial. In particolare, l'assurance di quest'ultime è stato condotto da *"Det Norske Veritas AS",* e si evidenzia anche come nella lettera di assurance vi sia anche un riferimento al processo attuato dall'organizzazione per determinare gli aspetti material.

3.6.2. SK Telecom

SK Telecom è un'azienda coreana che opera nel settore delle telecomunicazioni.
Tale azienda è stata inclusa nel "*Dow Jones Sustainability Index"* per cinque anni consecutivi dal 2008 ed è considerata da tale indice quale leader per quanto riguarda il settore telecomunicazioni.
Il report che si è analizzato in tal caso è "*l'integrated sustainability report 2012".* Esso è il settimo report di sostenibilità redatto da questa organizzazione ma il primo ad essere integrato. Infatti, al suo interno, accanto a quelle ESG, sono presenti anche informazioni financial. Si vuol però riportare come esso non sia ancora presente all'interno dell'*example database* dell'IIRC.

Per quanto riguarda la comunicazione del processo con cui SK Telecom è arrivata a stabilire gli aspetti material, si nota come esso sia riportato in un paragrafo all'interno della sezione "*Appendix".* Tuttavia, nonostante questo sia riportato solo nel finale del report, si osserva come esso costituisca un paragrafo cui l'organizzazione ha voluto riservare particolare enfasi.
Un punto interessante da evidenziare è come l'azienda abbia riportato una propria definizione di materiality, espressa come di seguito riportato: *""Materiality" as defined by SK Telecom refers to "relevance" in business and sustainability aspects and the "impact" that the aforementioned topics actually have on SK Telecom's stakeholders"*[113]
In riferimento alla vera e propria comunicazione del processo attuato si sottolinea come si siano riportate tutte le fonti che hanno permesso di identificare gli aspetti rilevanti per il business. Si è quindi considerato per arrivare a determinare le *relevant issue*:

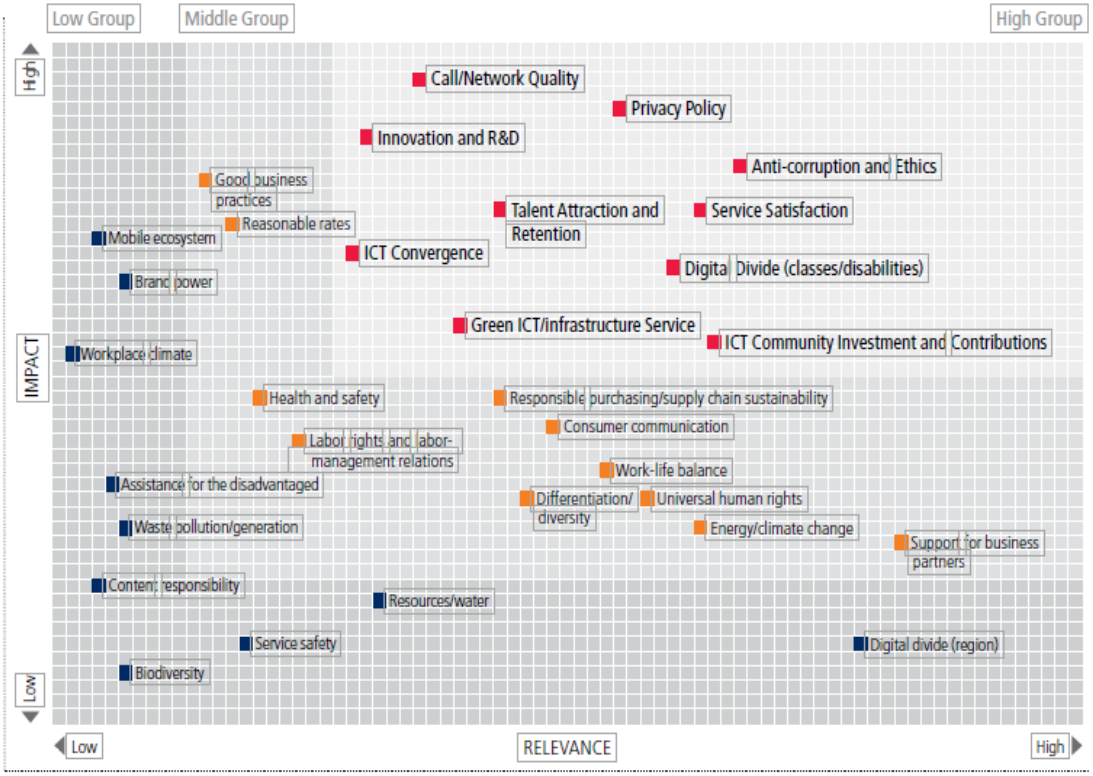
[113] SK Telecom, Integrated Sustainability Report 2012, pag.52

- Vision dell'organizzazione;
- Strategie future;
- Gli aspetti identificati dalle altre organizzazioni appartenenti allo stesso settore;
- Gli standard internazionali;
- Pressioni mediatiche e l'opinione pubblica;
- Le opinioni degli stakeholder emerse dall'engagement.

Si vuol specificare come l'organizzazione riporti in dettaglio come ha ricavato le informazioni da tali fonti, infatti, specifica per ognuna di queste come si è svolta l'analisi.

In tal caso si vuol evidenziare come l'organizzazione abbia considerato diverse fonti per arrivare a stabilire quali sono gli aspetti rilevanti. Si ritiene che così facendo l'organizzazione sia sicuramente riuscita in tale scopo ed abbia pure riportato i risultati di tale analisi. Il processo attuato da SK Telecom per soddisfare tale fase risulta sicuramente efficace e completo.

Figura 19



Fonte: SK Telecom, Integrated Sustainability Report 2012, pag. 54

Per valutare la significatività degli *issue* che sono stati identificati con l'analisi precedente l'organizzazione si è affidata ad una matrice di materialità. Questa ha permesso di valutare l'importanza sia per l'organizzazione sia per i suoi stakeholder di tutte le tematiche che sono emerse, riuscendo in tal modo a stabilirne il livello di materialità.
Dalla matrice si osserva come questa sia stata suddivisa secondo tre differenti gradi di materialità. Tale analisi ha permesso di risalire agli 11 aspetti giudicati material dall'organizzazione (evidenziati in rosso), i quali risultano essere di notevole importanza sia per gli stakeholder sia per l'organizzazione.
Per quanto riguarda invece soggetti coinvolti e responsabili del processo si evidenzia come l'organizzazione riporti pure tali informazioni nel proprio report.
Infatti afferma quali sono gli stakeholder con cui è avvenuto l'engagement e altresì specifica che il processo di determinazione della materiality è stato revisionato dal "*Corporate Citizenship Commitee".*

Con riferimento allo stakeholder engagement l'organizzazione ha specificato sia gli stakeholder coinvolti e le modalità di coinvolgimento, sia i risultati e le misure dell'engagment.
Gli stakeholder che l'organizzazione ha ritenuto di dover ascoltare sono: Business partners (18%), NGO (8%), investitori ed azionisti (6%), clienti (21%), dipendenti (28%), accademici ed esperti in campo di sostenibilità (13%), enti governativi (5%) e media (1%).
Questi sono stati tutti sottoposti ad un sondaggio online a cui hanno partecipato 540 soggetti. Il sondaggio consisteva in una serie di domande che chiedevano l'opinione in merito al grado di interesse e di materialità delle maggiori tematiche e un giudizio sulle performance di sostenibilità dell'organizzazione, oltre ad altri commenti.
Inoltre, si evidenzia come si siano utilizzate delle modalità più specifiche per ogni categoria di stakeholder.

Infine si riporta come il report sia stato sottoposto ad *assurance* da parte della società *"Det Norske Veritas AS".* Si specifica inoltre come questa abbia dichiarato che il "*materiality determination process"* sia "*good".*

3.6.3. Enel

Enel è un'azienda italiana che opera nel settore "*utilities"*. Essa è considerata la più grande azienda elettrica italiana.

Il report che si è analizzato per tale azienda è il "*bilancio di sostenibilità 2012",* il quale costituisce il primo report, per tale organizzazione, redatto secondo il principio di materialità.

Si sottolinea come il report abbia conseguito il massimo livello "A+" da parte del Global Reporting Initiative (GRI), ed in particolare la rendicontazione basata sull'analisi di materialità ha permesso di migliorare la qualità del report rispetti gli anni precedenti. Infatti, la stampa è d'accordo sul fatto che: *"Giunto al suo decimo anno di vita, il* ***Bilancio di Sostenibilità*** *si presenta quest'anno con un centinaio di pagine in meno rispetto a quelle degli anni scorsi, non rinunciando ai contenuti, ma semplicemente offrendo un quadro più sintetico, ridefinito in seguito a un'analisi di "materialità", che permette di valorizzare l'impegno di Enel nell'integrazione della sostenibilità nel business, coerentemente con le linee guida GRI (Global Reporting Initiative), i principi di Accountability e quelli del Global Compact delle Nazioni Unite"*[114].

Infine per quanto riguarda il report si specifica come esso non sia tuttora presente nell'*example database dell'IIRC.*

Per quanto riguarda il paragrafo di materialità si specifica come questo si rinvenga sia nella sezione "*strategia"* sia in nota metodologica.

In particolare si vuol riportare come per giungere ad identificare le tematiche rilevanti Enel abbia utilizzato differenti fonti, infatti, si sono considerati:

- Politiche e i principi di condotta aziendali;
- Le tematiche riportate nel Bilancio di Sostenibilità 2011;
- I risultati emersi dallo stakeholder engagement;
- I temi di maggior interesse per le agenzie di rating e di sostenibilità;
- Gli studi di benchmarking di settore.

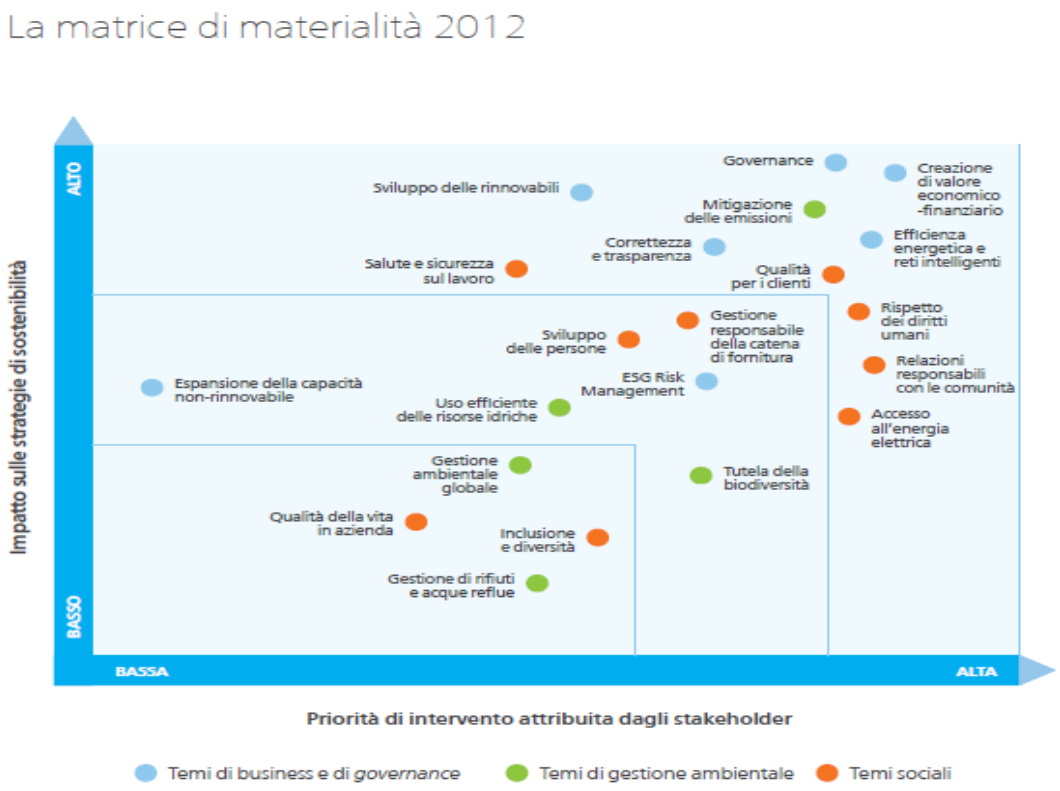
In tal caso si vuol specificare come l'azienda si limiti a elencare che si è avvalsa di tali fonti, ma non fornisce nessun dettaglio sulle modalità utilizzate per analizzare tali fonti, come invece fa SK Telecom.

---

[114] http://www.ecoseven.net/energia/news-energia/enel-bilancio-di-sostenibilita-al-top-per-trasparenza-e-accuratezza

Per quanto riguarda quali sono le questioni che sono state considerate rilevanti esse possono essere viste dalla matrice di materialità. Anche in questo caso quindi per valutare la significatività degli aspetti si è utilizzata la matrice del GRI. In questa sono stati riportati tutti i temi che sono stati identificati come rilevanti al fine di decretarne il grado di materialità.

Figura 20



Fonte: Enel, Bilancio di Sostenibilità 2012, pag.24

Il ricorso alla matrice ha permesso all'organizzazione di stabilire quali sono le tematiche material, infatti, come afferma la stessa azienda: "*la vista congiunta delle due prospettive consente di identificare i temi di maggiore importanza sia per l'Azienda sia per gli stakeholder (cosidetti temi material), e di conseguenza di verificare il grado di "allineamento" o "disallineamento" tra aspettative esterne e rilevanza interna"*[115].

Si evidenzia come tutti i temi sia classificati in tre diverse categorie, ossia:

- Temi di business e governance;
- Temi di gestione ambientale;

[115] Enel, Bilancio di Sostenibilità 2012, pag. 25

- Temi sociali.

Inoltre si osserva come la matrice sia stata suddivisa in tre aree ad ognuna delle quali corrisponde un differente grado di materialità (alto, medio, basso).

Per quanto riguarda la comunicazione dei soggetti coinvolti, si evidenzia come Enel riporti che:

- La Funzione Personale ed Organizzazione, la Funzione Regolamentazione, Ambiente e *Carbon Strategy*, la Divisione Iberia e America, Divisione Mercato, *group Risk Management, Global Procurement* siano i responsabili dell'identificazione delle tematiche rilevanti;
- L'Unità Pianificazione Strategica è responsabile nella determinazione dell'impatto delle tematiche sulle strategie di sostenibilità.

Con riferimento allo stakeholder engagement si sottolinea come Enel riporti un numero limitato di informazioni. Infatti, in tal caso l'azienda si limita a citare nella nota metodologica alcuni esempi di modalità con cui sono stati coinvolti i vari stakeholder.

D'altra parte si sottolinea come questi siano: azionisti ed investitori, dipendenti, clienti, fornitori, istituzioni, associazioni, comunità, generazioni future.

Infine si riporta come anche questo report sia stato sottoposto ad un *assurance* esterno da parte della società "*Ernst and Young"* e come in esso si consideri anche la materialità.

3.6.4. Osservazioni

In conclusione si vuol sottolineare come il report che risulti maggiormente preciso, per quanto riguarda la materiality, sia quello prodotto da SK Telecom.

Infatti, questo contiene una descrizione dettagliata e molto approfondita di come l'organizzazione è giunta a stabilire i propri aspetti material. Inoltre, esso specifica in maniera dettagliata i soggetti coinvolti e il responsabile del processo nonché le modalità e i risultati dello stakeholder engagement.

Si sottolinea come anche nel Report di Enel si rinvenga una discreta specificazione del processo impiegato, anche se questa riporta un minor livello di dettaglio rispetto SK Telecom. Infatti, la prima specifica nel dettaglio come ha identificato i temi rilevanti, non limitandosi ad elencare solamente le fonti come invece ha fatto Enel.

Infine si evidenzia come tra le tre, il processo comunicato da DIMO sia sicuramente quello con un grado di dettaglio inferiore, infatti, esso si limita a riportare i risultati e i cambiamenti

intervenuti negli aspetti material. A riguardo, si vuol però precisare come per DIMO non si trattasse della prima analisi di materialità, come invece nel caso di Enel, e proprio in virtù di ciò il processo potrebbe essere stato riportato con un minor grado di dettaglio.

Prendendo come riferimento le richieste minime di comunicazione elencate dal*framework* dell'IIRC si nota come sia SK Telecom sia Enel riportino tutte le informazioni richieste. Tuttavia, come già affermato, il report dell'azienda sud coreana è preferibile in quanto spiega il processo in grande dettaglio, fornendo delle precise indicazioni di cosa è stato effettuato. Al contrario Enel si limita a riportare solamente le fonti utilizzate senza però entrare nel dettaglio di come il processo è stato effettivamente realizzato.
Inoltre si vuol mettere in evidenza come sia interessante il paragrafo di materialità di DIMO in quanto essa evidenzia i cambiamenti nel grado di materialità delle "*issue*" rispetto l'anno precedente.

Infine si evidenzia come anche per quanto concerne lo stakeholder engagement l'azienda che meglio lo comunica sia SK Telecom. In questo caso si sottolinea come Enel poco riporti a riguardo, mentre una discreta comunicazione del processo è sicuramente fornita da DIMO.

Si può quindi concludere come SK Telecom sia quella che abbia comunicato in maniera migliore il processo utilizzato per decretare gli aspetti material.

	Metodo con cui si sono determinati gli aspetti rilevanti	**Metodo con cui si è valutata la significatività degli aspetti**	**Identificazione delle persone coinvolte nei vari processi**	**Identificazione del soggetto responsabile del processo di materiality**
DIMO	✓	✓		
SK Telecom	✓	✓	✓	✓
Enel	✓	✓	✓	✓

CONCLUSIONI

Nel presente lavoro si è approfondito il tema del principio di materiality all'interno del corporate reporting.

Contemporaneamente all'evoluzione delle forme di comunicazione delle performance aziendali si è assisto anche ad un evoluzione dei principi che guidano la redazione dei vari report. Ciò ha permesso di mettere in evidenzia come la materiality risulti ancora di fondamentale importanza per un' efficace comunicazione aziendale. Infatti, se essa è essenziale per il *financial reporting,*oggi lo è ancor più per la redazione di un report con cui si comunicano sia informazioni economiche sia di sostenibilità.

Nella prima parte del lavoro condotto, si è quindi indagato su come tale concetto sia riportato e definito nei più importanti *framework* per la redazione di un report integrato. Emerge come non esista ancora una definizione condivisa del principio di materiality, infatti, gli standard analizzati la definiscono in modi molto diversi. Secondo l'AA1000 la materiality è data da quelle informazioni che sono di una rilevanza e significatività tale da condizionare le valutazioni degli stakeholder, mentre per il GRI si definiscono material tutti quegli aspetti che provocano degli impatti significativi sulle performance economiche,sociali ed ambientali o che sono in grado di influenzare le decisioni degli user del report. Ed ancora, per l'integrated reporting sono material da tutte quelle questioni che sono di una rilevanza e significatività tale da condizionare le valutazioni e le decisioni degli user in merito alla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.

È proprio quest'ultima la definizione che può essere considerata la più recente evoluzione di tale principio. In particolare, da questa emerge come le informazioni material saranno quelle che influenzeranno la valutazione di un soggetto in merito alla capacità dell'azienda di creare valore. Emerge quindi un concetto chiave della rendicontazione integrata la quale mira a comunicare in modo esaustivo le performance aziendali.

Si è rivolta, di conseguenza, una maggior attenzione all'analisi del report integrato, in quanto si ritiene che, nel futuro, il reporting dovrà indirizzarsi verso una comunicazione integrata ed interconnessa di tutte le informazioni che influenzano la modalità con cui un'organizzazione

crea valore. Inoltre, questa tipologia di report ha il pregio di focalizzarsi sulle performance prospettiche e non solamente su quelle passate. Ciò lo rende sicuramente uno strumento maggiormente apprezzabile sia per l'organizzazione, sia per tutti gli stakeholder.

Il principio di materiality non porta con sé solamente un problema concettuale, bensì accanto a questo, fondamentale diviene anche riuscire a determinare che cosa sia material per un'organizzazione. Proprio a tal fine si sono indagate le procedure suggerite in questi *framework* per identificare quali siano gli aspetti material per un business.
In riferimento alle informazioni non-financial, si è osservato come i processi descritti siano molto simili tra loro, ma questo è dovuto per lo più all'identico nome che i framework assegnano alle fasi di cui si compone il processo. Infatti, essendo la materiality un pilastro del reporting, il modo in cui questa è determinata è condizionato fortemente dagli scopi e dagli user a cui è destinato. Proprio per tali motivi, si sono rinvenute profonde differenze sulle modalità di di ciascuna fase.
In particolare, si è identificato come AA1000 e GRI basino la determinazione degli aspetti material sull'utilizzo di una matrice di materialità che considera l'importanza dell'aspetto sia per gli stakeholder sia per l'organizzazione. Nell'Integrated Reporting, invece, la valutazione di significatività si basa sull'analisi dell'impatto che l'aspetto provoca sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.

Successivamente l'analisi é proseguita indagando su come questo concetto si sia evoluto con il passaggio dal *financial reporting* al report integrato.
Il principio di materiality non esiste, infatti, solo con rifermento alle informazioni non-financial, ma esso nasce e diffonde dapprima nella prospettiva del report finanziario e solo successivamente, con l'evoluzione delle forme di reporting, trova la sua applicazione nel campo della sostenibilità.
Interessante diviene quindi osservare come la materiality si modifichi con questo cambio di prospettiva. Essa non è più solamente una garanzia che il report non contenga errori, ma diviene uno strumento con cui determinare il contenuto del report ed assicurare che questo sia sintetico e completo di tutte le informazioni necessarie per valutare le performance.
Per un'analisi maggiormente approfondita sarebbe utile analizzare la nascita e la diffusione di tale concetto con riferimento all'informativa finanziaria. Ciò consentirebbe di capire al meglio l'evoluzione subita da tale concetto, delineandone somiglianze e differenze nella sua

definizione. Inoltre, con il cambiamento del tipo di informazioni da analizzare si modificano anche i metodi concepiti per determinare la materiality. Questo è un ulteriore motivo per cui si ritiene utile un'analisi maggiormente approfondita di tale concetto nella prospettiva economica.

Nel finale di questa seconda parte del lavoro si è condotto un confronto sulla base dei i tre standard analizzati in precedenza in merito alla trattazione della materiality. Tale analisi ha permesso di confermare alcune differenze che sussistono tra questi a livello di scopo, user a cui il report è indirizzato e orientamento al futuro.
Inoltre, si è rilevato come i tre standard utilizzino degli approcci differenti. In particolare, AA1000 si concentra su un approccio basato sul processo, il GRI sul contenuto del report, mentre l'Integrated Reporting predilige un approccio basato su principi.

Nell'ultima parte della trattazione si è condotta un'analisi empirica, utilizzando come campione statistico l'universo delle aziende che hanno aderito al *Pilote Programme dell'IIRC,* al fine di evidenziare se alcune caratteristiche di *corporate governance* condizionavano il grado di attenzione con cui l'organizzazione tratta il principio di materiality. Tale indagine è stato condotta sui report integrati o, in caso di assenza di questi, sui report di sostenibilità dell'anno 2012. Proprio la considerazione di due diverse tipologie di report costituisce un limite importante di tale analisi, infatti, questo ha inficiato il grado di comparabilità dei risultati. Inoltre, anche la considerazione di un solo periodo temporale e, soprattutto, il limitato numero di osservazioni sono dei fattori che hanno fortemente limitato i risultati di tale analisi.
La materiality è stata determinata tramite l'utilizzo di alcune variabili, che indagavano sul contenuto del report, che hanno permesso di stabilire il grado di attenzione che il report rivolgeva a tale principio.
I risultati emersi hanno portato in evidenza come ancora non sussista alcuna relazione tra le caratteristiche di *governance* e la materiality. Si è però altresì evidenziato come il grado di attenzione a tale principio sia invece influenzato dal settore di appartenenza dell'organizzazione. Si è osservato, infatti, l'esistenza di una relazione positiva tra la materiality e il settore *Telecommunication* e una relazione negativa tra questa e il settore *financial.*
A causa dei limiti di cui soffre l'analisi, si ritiene come quella appena condotta possa costituire un utile punto di partenza per ulteriori sviluppi. Si potrebbe infatti approfondire lo studio raccogliendo un numero più ampio di osservazioni ed ampliando l'orizzonte temporale.

Infine, si sono analizzati i report delle migliori tre aziende che si sono contraddistinte per il loro grado di attenzione alla materiality. In particolare, si è indagato su come queste considerano la materiality e sui metodi utilizzati per determinarla.

Dai risultati è emerso come il report integrato non sia ancora uno strumento diffuso tra le aziende per rendicontare le proprie performance. Nonostante ciò, si sta assistendo ad una sua rapida diffusione e crescita tra le aziende di tutto il globo. Di conseguenza, anche il principio di materiality deve ancora trovare la sua adeguata considerazione e rappresentazione all'interno di questo, sebbene si ritiene come in un prossimo futuro troverà la necessaria considerazione.
Nonostante queste ultime conclusioni, si è osservato come tuttora non esistano delle particolari condizioni, proprie di un'organizzazione, che siano in grado di influenzare l'attenzione che esse rivolgono alla materiality.

APPENDICE

Nome	Link del Report
AB Volvo - Volvo Group	http://www.volvogroup.com/group/global/en-gb/responsibility/sustainability_reports/Pages/sustainability_reports.aspx
AEGON NV	http://www.aegon.com/Documents/aegon-com/Sitewide/Reports-and-Other-Publications/Annual-reviews/2012/2012-Review.pdf
AES Brazil	http://aesbrasilsustentabilidade.com.br/pt/relatorios.html
AkzoNobel N.V.	http://www.akzonobel.com/system/images/AkzoNobel_Report_2012_tcm9-78439.pdf
ARM Holdings plc	http://www.arm.com/about/company-profile/corporate-responsibility/read-our-reports.php
Atlantia S.p.A.	http://www.autostrade.it/sostenibilita/Bilancio_integrato_2012.pdf
BAM Group	http://bam.eu/sites/default/files/domain-106/documents/bam_sustainability_report_2012-106-13654215121785821763.pdf
BBVA	http://shareholdersandinvestors.bbva.com/TLBB/fbinir/mult/BBVAin2012_tcm927-394674.pdf
Cliffs Natural Resources	http://www.cliffsnaturalresources.com/EN/Sustainability/Sustainability2012/Documents/Cliffs%202012%20Sustainability%20Report%20-%20Full%20Version.pdf
CLP Holdings Limited	https://www.clpgroup.com/sr2012/ebook/SR_Full_2012_en.pdf
Danone	http://www.danone.com/images/pdf/sustainable_report_2012.pdf
DBS Bank	http://www.dbs.com/annualreports/2012/pdfs/dbs-ar-2012.pdf
Deutsche Bank	https://www.db.com/cr/en/docs/CR_Report_2012.pdf
Diesel & Motor Engineering PLC	http://www.dimolanka.com/images/pdf/Diesel%20&%20Motor%20Engineering%20PLC%20-%20AR%202012-13.pdf
ENAGAS S.A	http://www.enagas.es/cs/Satellite?blobcol=urldata&blobheader=application%2Fpdf&blobkey=id&blobtable=MungoBlobs&blobwhere=1146260473032&ssbinary=true
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	http://www.enbw.com/media/investoren/docs/hauptversammlung/enbw-annual-report-2012_codensed-version.pdf
Enel S.p.A.	http://sustainabilityreport2012.enel.com/it/#
Eni S.p.A.	https://www.eni.com/en_IT/attachments/publications/reports/reports-2012/Annual-Report-2012.pdf
Eskom Holdings SOC Limited	http://financialresults.co.za/2012/eskom_ar2012/integrated-report/downloads/full_downloads/01_eskom_integrated_report2012.pdf
Eureko (Achmea)	https://www.achmea.com/SiteCollectionDocuments/Achmea-CSR-report-2012.pdf
Flughafen München GmbH	http://www.munich-airport.de/media/download/general/publikationen/en/ib2012.pdf

Generali Group	http://www.generali.com/301066/Sustainability-Report-2012.pdf
Gold Fields	http://www.goldfields.co.za/reports/2012/ir.pdf
HSBC Holding plc	http://www.hsbc.com/citizenship/sustainability/reports-and-downloads
Hyundai Engineering & Construction	http://unglobalcompact.org/system/attachments/18012/original/HMC_Sustainability_Report_2012.pdf?1350266825
Indra	http://www.indracompany.com/en/accionistas/memoria-y-cuentas-anuales
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	http://www.inditex.it/en/shareholders_and_investors/investor_relations/annual_reports
Interserve Plc	http://www.interserve.com/investors/financial-reports-and-results/annual-report-2012
Jones Lang LaSalle	http://www.joneslanglasalle.com/Documents/csr/CSR_Full_Report.pdf
LeasePlan Corporation N.V.	http://www.leaseplan.com/documents/en_LP/Full_Annual_Report_2012_1.pdf
Marks and Spencer Group plc	http://annualreport.marksandspencer.com/docs/MS_AR2013_Report_Full.pdf
MASISA S.A.	http://www.masisa.com/medios/archivos/Informe-Masisa-2012-INGLES.pdf
Mecu Limited	http://bankmecuannualreport2012.com.au/wp-content/uploads/Bankmceu_Annual_Report_Compilation_1378235455.pdf
Microsoft Corporation	http://www.microsoft.com/about/corporatecitizenship/en-us/reporting/
N.V. Luchthaven Schiphol	http://www.annualreportschiphol.com/
National Australia Bank Limited	http://www.nab.com.au/wps/wcm/connect/7caf5b804d621244b69effe2e79144c0/2012-annual-review.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=7caf5b804d621244b69effe2e79144c0
Natura	http://natura.infoinvest.com.br/enu/4381/RA_NATURA_2012_ENG_Final.pdf
New Zealand Post	http://www.nzpost.co.nz/sites/default/files/uploads/shared/annual%20reports/annual-report-2012.pdf
Novo Nordisk	http://www.novonordisk.com/images/annual_report/2012/Novo-Nordisk-AR-2012-en-highres.pdf
Prudential Financial, Inc.	http://prudentialreports.com/files/reports/pru_ar2012_full.pdf
Rabobank	https://www.rabobank.com/en/images/Annual_report_rabobank_group_2012.pdf
Randstad Holding N.V.	http://www.randstadannualreport.com/downloads
Rosneft	http://www.rosneft.com/attach/0/58/80/a_report_2012_eng.pdf
Sainsbury's	http://www.j-sainsbury.co.uk/media/649393/j_sainsbury_ara_2012.pdf
SAP	http://www.sapintegratedreport.com/2012/en/
SASOL	http://www.sasol.com/sites/default/files/publications/integrated_reports/downloads/Sasol_Integrated_Annual_Report2012_1351837531724%20-

	%2030%20June%202012.pdf
Showa Denki Co. Ltd.	http://www.sdk.co.jp/assets/files/ir/library/pdf_annual/ar2012_all.pdf
SK Telecom	http://www.sktelecom.com/en/social/list_persist_report.do
SNAM S.p.A.	http://www.snam.it/repository/file/investor_relations/bilanci_relazioni/bilanci_annuali/2013/bilancio_di_sostenibilita_2012.pdf
Solvay	http://www.solvay.com/EN/Literature/Solvay_Sustainability_Indicators_2012.pdf
State Atomic Energy Corporation ROSATON	http://www.rosatom.ru/en/resources/2aabb8004ed9b097878e8f08a49b1a70/anrep_2011_eng.pdf
Stockland	http://media.corporate-ir.net/media_files/IROL/17/173099/2012_Annual_Review.pdf
Strate	http://www.strate.co.za/aboutstrate/intergratedreport2012.pdf
Takeda Pharmaceutical Company Limited	http://www.takeda.com/csr/reports/pdf/index/ar2012_en.pdf
Tata Steel	http://www.tatasteel.com/investors/annual-report-2012-13/annual-report-2012-13.pdf
Teck Resources	http://www.teck.com/Generic.aspx?PAGE=Teck+Site%2FInvestors+Pages%2FFinancial+Reporting+Pages%2FAnnual+Reports
Telefonica S.A	http://www.rcysostenibilidad.telefonica.com/rcysost2012/rsc_2012_eng.pdf
Terna S.p.A.	http://www.terna.it/LinkClick.aspx?fileticket=108381
The Clorox Company	http://annualreport.thecloroxcompany.com/wp-content/uploads/Clorox_2012_Annual_Report_Full.pdf?phpMyAdmin=LF8l46khvUeV0CifidC8Pbl7HO9
The Coca-Cola Company	http://www.coca-colacompany.com/sustainabilityreport/downloads/2012-sustainability-report.pdf
The Crown Estate	http://ar2013.thecrownestate.co.uk/pdfs/TCE%20Annual%20Report%202013.pdf
Transnet	http://overendstudio.co.za/online_reports/transnet_ar2013/pdf/full.pdf
Unilever	http://www.unilever.com/images/ir_Unilever_AR12_tcm13-348376.pdf
Vancity	https://www.vancity.com/SharedContent/documents/2013_AGM/Vancity-AR2012_Online.pdf
Vestas Wind Systems	http://www.vestas.com/files//Filer/EN/Investor/Company_announcements/2013/130206_CA_UK_07.pdf

Nome	Nome del report	Anno del report
AB Volvo - Volvo Group	Sustainability Report	2012
AEGON NV	Integrated Review	2012
AES Brazil	Sustainability Report	2011
AkzoNobel N.V.	Annual Report	2012
ARM Holdings plc	Corporate Responsability Report	2012
Atlantia S.p.A.	Bilancio Integrato	2012
BAM Group	Sustainability Report	2012
BBVA	Annual Report	2012
Cliffs Natural Resources	Sustainability Report	2012
CLP Holdings Limited	Sustainability Report	2012
Danone	Sustainability Report	2012
DBS Bank	Annual Report	2012
Deutsche Bank	Corporate Responsability Report	2012
Diesel & Motor Engineering PLC	Annual Report	2012
ENAGAS S.A	Annual Report	2012
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	Annual Report	2012
Enel S.p.A.	Bilancio di Sostenibilità	2012
Eni S.p.A.	Annual Report	2012
Eskom Holdings SOC Limited	Integrated Report	2012
Eureko (Achmea)	CSR Report	2012
Flughafen München GmbH	Annual Report	2012
Generali Group	Sustainability Report	2012
Gold Fields	Integrated Review	2012
HSBC Holding plc	Sustainability Report	2012
Hyundai Engineering & Construction	Sustainability Report	2012
Indra	Annual Report	2012
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	Annual Report	2012
Interserve Plc	Annual Report	2012
Jones Lang LaSalle	CSR Report	2011
LeasePlan Corporation N.V.	Annual Report	2012
Marks and Spencer Group plc	Annual Report	2012
MASISA S.A	Annual Report	2012
Mecu Limited	Annual Report	2012
Microsoft Corporation	Citizenship Report	2012
N.V. Luchthaven Schiphol	Annual Report	2012
National Australia Bank Limited	Annual Review	2012
Natura	Annual Report	2012

New Zealand Post	Annual Report	2012
Novo Nordisk	Annual Report	2012
Prudential Financial, Inc.	Sustainability Report	2012
Rabobank	Annual Report	2012
Randstad Holding N.V.	Annual Report	2012
Rosneft	Annual Report	2012
Sainsbury's	Annual Report	2012
SAP	Integrated Report	2012
SASOL	Integrated Report	2012
Showa Denki Co. Ltd.	Annual Report	2012
SK Telecom	Sustainability Report	2012
SNAM S.p.A.	Bilancio di Sostenibilità	2012
Solvay	Sustainability Report	2012
State Atomic Energy Corporation ROSATON	Annual Report	2011
Stockland	Annual Review	2012
Strate	Integrated Report	2012
Takeda Pharmaceutical Company Limited	Annual Report	2012
Tata Steel	Annual Report	2012
Teck Resources	Annual Report	2012
Telefonica S.A	Sustainability Report	2012
Terna S.p.A.	Rapporto di Sostenibilità	2012
The Clorox Company	Annual Report	2012
The Coca-Cola Company	Sustainability Report	2012
The Crown Estate	Annual Report	2012
Transnet	Integrated Report	2012
Unilever	Annual Report	2012
Vancity	Annual Report	2012
Vestas Wind Systems	Annual Report	2012

Nome	Materiality WC	Assurance	Materiality in Assurance	Materiality WC in Assurance
AB Volvo - Volvo Group	0	0	0	0
AEGON NV	0,028571429	1	0	0
AES Brazil	0,026785714	1	0	0
AkzoNobel N.V.	0,048309179	1	0	0
ARM Holdings plc	0,166666667	0	0	0
Atlantia S.p.A.	0,031531532	1	0	0
BAM Group	0,175257732	1	0	0
BBVA	0	0	0	0
Cliffs Natural Resources	0,064935065	0	0	0
CLP Holdings Limited	0,058823529	1	0	0
Danone	0,028409091	1	0	0
DBS Bank	0	0	0	0
Deutsche Bank	0,105769231	1	0	0
Diesel & Motor Engineering PLC	0,127659574	1	1	0,127111826
ENAGAS S.A	0,022267206	1	0	0
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	0	0	0	0
Enel S.p.A.	0,128865979	1	1	0,022518677
Eni S.p.A.	0,01	1	0	0
Eskom Holdings SOC Limited	0,168674699	1	0	0
Eureko (Achmea)	0,138297872	1	0	0
Flughafen München GmbH	0,020833333	0	0	0
Generali Group	0,023255814	0	0	0
Gold Fields	0,150943396	1	1	0,041420118
HSBC Holding plc	0,025	1	0	0
Hyundai Engineering & Construction	0,084210526	1	1	0,039072039
Indra	0,055555556	1	1	0,09800363
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	0,049689441	0	0	0
Interserve Plc	0	0	0	0
Jones Lang LaSalle	0,333333333	0	0	0
LeasePlan Corporation N.V.	0	0	0	0
Marks and Spencer Group plc	0	0	0	0
MASISA S.A	0,037593985	0	0	0
Mecu Limited	0	0	0	0
Microsoft Corporation	0,02247191	0	0	0

N.V. Luchthaven Schiphol	0	0	0	0
National Australia Bank Limited	0,25	1	1	0,058823529
Natura	0,063829787	1	1	0,076558266
New Zealand Post	0,054644809	1	1	0,031416716
Novo Nordisk	0,155172414	1	1	0,137492779
Prudential Financial, Inc.	0	0	0	0
Rabobank	0	0	0	0
Randstad Holding N.V.	0,005617978	0	0	0
Rosneft	0,005050505	0	0	0
Sainsbury's	0,007692308	0	0	0
SAP	0,194174757	1	1	0,032684825
SASOL	0,06	0	0	0
Showa Denki Co. Ltd.	0	0	0	0
SK Telecom	0,414285714	1	1	0,075192097
SNAM S.p.A.	0,025862069	1	0	0
Solvay	0,117647059	1	0	0
State Atomic Energy Corporation ROSATON	0,003058104	0	0	0
Stockland	0,333333333	1	1	0,049940547
Strate	0,03960396	0	0	0
Takeda Pharmaceutical Company Limited	0,023076923	0	0	0
Tata Steel	0	0	0	0
Teck Resources	0	0	0	0
Telefonica S.A	0,279069767	1	1	0,075518672
Terna S.p.A.	0,01980198	1	0	0
The Clorox Company	0,015625	0	0	0
The Coca-Cola Company	0,057377049	1	1	0,078111588
The Crown Estate	0,161290323	0	0	0
Transnet	0,028571429	0	0	0
Unilever	0	0	0	0
Vancity	0,283783784	1	1	0,04055088
Vestas Wind Systems	0,046875	1	0	0

Nome	Rilevanza	Matrice di Materialità	Stakeholder Engagement	Misure dello Stakeholder Engagement
AB Volvo - Volvo Group	0	0	1	0
AEGON NV	0	0	1	0
AES Brazil	4	1	1	0
AkzoNobel N.V.	2	0	1	0
ARM Holdings plc	5	0	0	0
Atlantia S.p.A.	4	0	1	1
BAM Group	1		1	0
BBVA	0	0	1	0
Cliffs Natural Resources	3	0	0	0
CLP Holdings Limited	5	0	1	0
Danone	0	0	1	0
DBS Bank	0	0	1	0
Deutsche Bank	2	0	0	0
Diesel & Motor Engineering PLC	5	1	1	1
ENAGAS S.A	5	1	1	1
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	0	0	1	0
Enel S.p.A.	5	1	1	0
Eni S.p.A.	2	0	1	0
Eskom Holdings SOC Limited	4	0	1	0
Eureko (Achmea)	4	1	0	0
Flughafen München GmbH	3	1	1	0
Generali Group	0	0	1	1
Gold Fields	0	0	1	1
HSBC Holding plc	0	0	0	0
Hyundai Engineering & Construction	0	0	0	0
Indra	2	0	0	0
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	4	1	1	0
Interserve Plc	0	0	0	0
Jones Lang LaSalle	0	0	1	1
LeasePlan Corporation N.V.	0	0	0	0
Marks and Spencer Group plc	0	0	0	0
MASISA S.A	0	0	1	0
Mecu Limited	0	0	0	0

Microsoft Corporation	0	0	0	0
N.V. Luchthaven Schiphol	0	0	1	0
National Australia Bank Limited	0	0	1	1
Natura	4	1	1	1
New Zealand Post	3	1	1	0
Novo Nordisk	3	0	0	0
Prudential Financial, Inc.	0	0	0	0
Rabobank	0	0	1	0
Randstad Holding N.V.	0	0	1	0
Rosneft	0	0	0	0
Sainsbury's	0	0	0	0
SAP	3	0	1	0
SASOL	1	0	1	0
Showa Denki Co. Ltd.	0	0	0	0
SK Telecom	5	1	1	1
SNAM S.p.A.	0	0	1	0
Solvay	5	0	1	0
State Atomic Energy Corporation ROSATON	0	0	1	1
Stockland	0	0	0	0
Strate	0	0	1	0
Takeda Pharmaceutical Company Limited	1	0	1	0
Tata Steel	0	0	1	0
Teck Resources	0	0	0	0
Telefonica S.A	3	1	1	1
Terna S.p.A.	2	0	1	0
The Clorox Company	0	0	0	0
The Coca-Cola Company	0	0	1	0
The Crown Estate	4	0	0	0
Transnet	0	0	0	0
Unilever	0	0	0	0
Vancity	3	0	1	0
Vestas Wind Systems	0	0	0	0

Nome	Board Size	Board Meeting	Pct NonExt Director	Pct Women in Board
AB Volvo - Volvo Group	14	11	0	0,142857143
AEGON NV	16	7	0,5	0,0625
AES Brazil	12	13	0,833333333	0,166666667
AkzoNobel N.V.	15	6	0,6	0,133333333
ARM Holdings plc	11	6	0,454545455	0,181818182
Atlantia S.p.A.	15	11	0,866666667	0,266666667
BAM Group	9	4	0,555555556	0,222222222
BBVA	14	14	0,857142857	0,142857143
Cliffs Natural Resources	10	7	0,8	0,3
CLP Holdings Limited	18	7	0,833333333	0,166666667
Danone	14	9	0,785714286	0,214285714
DBS Bank	9	5	0,888888889	0,222222222
Deutsche Bank	20	6	0,65	0,25
Diesel & Motor Engineering PLC	11	8	0,363636364	0
ENAGAS S.A	13	11	0,846153846	0,153846154
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	25	6	0,56	0,12
Enel S.p.A.	9	14	0,777777778	0
Eni S.p.A.	9	16	0,888888889	0
Eskom Holdings SOC Limited	14	10	0,857142857	0,5
Eureko (Achmea)	14	8	0,642857143	0,214285714
Flughafen München GmbH	18	6	0,888888889	0,111111111
Generali Group	15	11	0,933333333	0,066666667
Gold Fields	12	6	0,833333333	0,25
HSBC Holding plc	16	8	0,8125	0,25
Hyundai Engineering & Construction	9	8	0,555555556	0
Indra	14	11	0,857142857	0,214285714
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	9	5	0,555555556	0,222222222
Interserve Plc	12	15	0,416666667	0,083333333
Jones Lang LaSalle	11	8	0,727272727	0,272727273
LeasePlan Corporation N.V.	8	6	0,625	0,125
Marks and Spencer Group plc	13	11	0,461538462	0,230769231
MASISA S.A	7	10	1	0,142857143
Mecu Limited	10	11	0,7	0,2
Microsoft Corporation	9	8	0,222222222	0,222222222

N.V. Luchthaven Schiphol	12	10	0,666666667	0,25
National Australia Bank Limited	11	13	0,818181818	0,090909091
Natura	12	6	0,666666667	0,083333333
New Zealand Post	9	10	0,888888889	0,333333333
Novo Nordisk	11	7	0,363636364	0,181818182
Prudential Financial, Inc.	12	10	0,25	0,416666667
Rabobank	14	13	0,642857143	0,142857143
Randstad Holding N.V.	13	8	0,538461538	0,230769231
Rosneft	9	36	0,888888889	0
Sainsbury's	10	8	0,6	0,3
SAP	23	6	0,173913043	0,173913043
SASOL	12	6	0,833333333	0,25
Showa Denki Co. Ltd.	9	8	0,222222222	0
SK Telecom	8	12	0,375	0
SNAM S.p.A.	9	8	0,777777778	0,444444444
Solvay	15	7	0,866666667	0,133333333
State Atomic Energy Corporation ROSATON	23	12	0,347826087	0,086956522
Stockland	8	11	0,875	0,25
Strate	14	5	0,785714286	0,428571429
Takeda Pharmaceutical Company Limited	8	14	0,375	0
Tata Steel	13	8	0,846153846	0,076923077
Teck Resources	14	11	0,642857143	0,142857143
Telefonica S.A	20	14	0,8	0,1
Terna S.p.A.	9	7	0,888888889	0
The Clorox Company	12	10	0,75	0,25
The Coca-Cola Company	17	7	0,941176471	0,117647059
The Crown Estate	8	9	0,875	0,25
Transnet	14	7	0,857142857	0,5
Unilever	14	9	0,857142857	0,357142857
Vancity	9	20	1	0,555555556
Vestas Wind Systems	12	24	0,416666667	0,166666667

Nome	Total Assets	ROA	Mtb
AB Volvo - Volvo Group	8935,67	-0,0062592	2,21060000
AEGON NV	366118,00	0,0042910	0,42030000
AES Brazil	31703,79	-0,0085346	4,68870000
AkzoNobel N.V.	17963,00	-0,1172410	1,73860000
ARM Holdings plc	1797,33	0,1095570	8,79120000
Atlantia S.p.A.	30381623,00	0,0273052	2,38020000
BAM Group	6664420,00	0,0280457	0,84540000
BBVA	637785,00	0,0026278	0,91540000
Cliffs Natural Resources	10288,69	0,0829911	1,18640000
CLP Holdings Limited	22370,04	0,0369257	1,79790000
Danone	28426,00	0,0628650	2,63280000
DBS Bank	267570,77	0,0107893	1,14530000
Deutsche Bank	2012000,00	0,0001446	0,56710000
Diesel & Motor Engineering PLC	90,89	0,1765871	0,70000000
ENAGAS S.A	8083,40	0,0469481	1,92200000
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	36770,00	0,0128909	1,40670000
Enel S.p.A.	171656,00	0,0050391	0,80250000
Eni S.p.A.	82021,30	0,1106828	1,12590000
Eskom Holdings SOC Limited	34223,12	0,0346482	#N/A N/A
Eureko (Achmea)	94817,00	0,0047776	#N/A N/A
Flughafen München GmbH	5261,61	0,0181218	#N/A N/A
Generali Group	74115,70	0,0017635	1,07880000
Gold Fields	84053,86	0,0065301	1,47420000
HSBC Holding plc	2040728,40	0,0056950	1,12530000
Hyundai Engineering & Construction	1021318,71	0,0745141	1,45750000
Indra	3755,90	0,0339732	1,51040000
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	12890,31	0,1836364	7,78610000
Interserve Plc	1355,10	0,0339732	1,51980000
Jones Lang LaSalle	3298,09	0,0479914	1,89490000
LeasePlan Corporation N.V.	19500,00	0,0123590	#N/A N/A
Marks and Spencer Group plc	9272,14	0,0605254	2,45400000
MASISA S.A	2052,45	0,0166728	0,52610000
Mecu Limited	2230,96	0,0095206	#N/A N/A
Microsoft Corporation	91913,72	0,1400004	2,84760000
N.V. Luchthaven Schiphol	5788,00	0,0343815	#N/A N/A
National Australia Bank Limited	600291,00	0,0343815	1,50750000
Natura	1650,39	0,1929605	19,36140000
New Zealand Post	9879,09	0,0107054	#N/A N/A
Novo Nordisk	8801,63	0,3263634	12,63140000
Prudential Financial, Inc.	380165,41	0,0070813	0,64420000

Rabobank	752410,00	0,0028070	#N/A N/A
Randstad Holding N.V.	6797,10	0,0053994	1,75750000
Rosneft	95661,81	0,1086885	#N/A N/A
Sainsbury's	15120,70	0,0484601	1,13670000
SAP	26835,00	0,1051984	5,26360000
SASOL	18236,66	0,1190509	1,56670000
Showa Denki Co. Ltd.	8213,69	0,0100381	0,82860000
SK Telecom	10410,00	-0,1388088	0,95480000
SNAM S.p.A.	22584,00	0,0344934	2,00420000
Solvay	18328,00	0,0087298	1,50550000
State Atomic Energy Corporation ROSATON	44669,77	0,0337694	#N/A N/A
Stockland	11433,21	0,0335077	0,94880000
Strate	4,67	0,2312634	#N/A N/A
Takeda Pharmaceutical Company Limited	31485,02	0,0347108	1,40940000
Tata Steel	1404,02	-0,0692796	0,75450000
Teck Resources	26236,92	0,0234277	#N/A N/A
Telefonica S.A	129773,00	-0,0692796	2,26650000
Terna S.p.A.	15149,00	0,0306027	2,17520000
The Clorox Company	3224,19	0,1271730	65,43110000
The Coca-Cola Company	65312,99	0,1046603	4,95840000
The Crown Estate	11825,63	0,0261737	#N/A N/A
Transnet	18249,48	0,0212850	#N/A N/A
Unilever	46166,00	0,1071784	5,72520000
Vancity	12,93	0,0030936	#N/A N/A
Vestas Wind Systems	6972,00	-0,1366896	0,53640000

Nome	Industry	Paese	Continente
AB Volvo - Volvo Group	Industrials	Svezia	Europa
AEGON NV	Financials	Olanda	Europa
AES Brazil	Utilities	Brasile	America
AkzoNobel N.V.	Basic Materials	Olanda	Europa
ARM Holdings plc	Technology	Regno Unito	Europa
Atlantia S.p.A.	Industrials	Italia	Europa
BAM Group	Industrials	Olanda	Europa
BBVA	Financials	Spagna	Europa
Cliffs Natural Resources	Basic Materials	U.S.A.	America
CLP Holdings Limited	Utilities	Cina	Asia
Danone	Consumer Goods	Francia	Europa
DBS Bank	Financials	Singapore	Asia
Deutsche Bank	Financials	Germania	Europa
Diesel & Motor Engineering PLC	Consumer Services	Sri Lanka	Africa
ENAGAS S.A	Utilities	Spagna	Europa
EnBW Energie Baden-Württemberg AG	Utilities	Germania	Europa
Enel S.p.A.	Utilities	Italia	Europa
Eni S.p.A.	Oil & Gas	Italia	Europa
Eskom Holdings SOC Limited	Utilities	Sud Africa	Africa
Eureko (Achmea)	Financials	Olanda	Europa
Flughafen München GmbH	Industrials	Germania	Europa
Generali Group	Financials	Italia	Europa
Gold Fields	Basic Materials	Sud Africa	Africa
HSBC Holding plc	Financials	Regno Unito	Europa
Hyundai Engineering & Construction	Consumer Goods	Corea Del Sud	Asia
Indra	Technology	Spagna	Europa
Industria de Diseňo Textil S.A. (Inditex)	Consumer Services	Spagna	Europa
Interserve Plc	Industrials	Regno Unito	Europa
Jones Lang LaSalle	Financials	U.S.A.	America
LeasePlan Corporation N.V.	Financials	Olanda	Europa
Marks and Spencer Group plc	Consumer Services	Regno Unito	Europa
MASISA S.A	Industrials	Cile	America
Mecu Limited	Health Care	Australia	Oceania
Microsoft Corporation	Technology	U.S.A.	America
N.V. Luchthaven Schiphol	Industrials	Olanda	Europa
National Australia Bank Limited	Financials	Australia	Oceania
Natura	Consumer Goods	Brasile	America
New Zealand Post	Industrials	Nuova Zelanda	Oceania
Novo Nordisk	Health Care	Danimarca	Europa

Prudential Financial, Inc.	Financials	U.S.A.	America
Rabobank	Financials	Olanda	Europa
Randstad Holding N.V.	Industrials	Olanda	Europa
Rosneft	Oil & Gas	Russia	Europa
Sainsbury's	Consumer Services	Regno Unito	Europa
SAP	Technology	Germania	Europa
SASOL	Oil & Gas	Sud Africa	Africa
Showa Denki Co. Ltd.	Consumer Goods	Giappone	Asia
SK Telecom	Telecommunications	Corea Del Sud	Asia
SNAM S.p.A.	Utilities	Italia	Europa
Solvay	Basic Materials	Belgio	Europa
State Atomic Energy Corporation ROSATON	Utilities	Russia	Europa
Stockland	Financials	Australia	Oceania
Strate	Financials	Sud Africa	Africa
Takeda Pharmaceutical Company Limited	Health Care	Giappone	Asia
Tata Steel	Basic Materials	India	Asia
Teck Resources	Basic Materials	Canada	America
Telefonica S.A	Telecommunications	Spagna	Europa
Terna S.p.A.	Utilities	Italia	Europa
The Clorox Company	Consumer Goods	U.S.A.	America
The Coca-Cola Company	Consumer Goods	U.S.A.	America
The Crown Estate	Financials	Regno Unito	Europa
Transnet	Industrials	Sud Africa	Africa
Unilever	Consumer Goods	Regno Unito	Europa
Vancity	Financials	Canada	America
Vestas Wind Systems	Oil & Gas	Danimarca	Europa

BIBLIOGRAFIA

AccountAbility, "AA1000 Accountability Principles Standard 2008", 2008, http://www.accountability.org/images/content/0/7/074/AA1000APS%202008.pdf.

Accountability, "AA1000 Stakeholder Engagement Standard", 2011, http://www.accountability.org/images/content/5/4/542/AA1000SES%202010%20PRINT.pdf.

Accountability, "Growing into Your Sustainability Commitments: A Roadmap for Impact and Value Creation: A Preview of AccountAbility & UN Global Compact Research 2013 World Economic Forum, Davos, Switzerland", 2013, http://www.accountability.org/images/content/6/5/655/Growing%20into%20Your%20Sustainability%20Commitments%20-%20Web%20Version.pdf

Accountability, "Guidance Note of the Principle of Materiality, Completeness and Responsiveness as they Relate to the AA100 Assurance Standards", Luglio 2006, http://www.accountability.org/images/content/1/8/189/AA1000%20Guidance%20Note%20-%20Low%20Res.pdf.

Accountability, "The Materiality Report: Aligning Strategy, Performance and Reporting", 2006, http://www.accountability.org/images/content/0/8/088/The%20Materiality%20Report.pdf.

AccountAbility, "User Note on the Application of the Principles of Materiality, Completeness and Responsiveness as they Relate to the AA1000 Assurance Standard", Aprile 2007, http://www.accountability.org/images/content/2/1/210/AA1000AS%20User%20Note.pdf.

Ahlrichs Frank, "Controlling of sustainability: How to manage a sustainable business", *Journal of Organizational Transformation & Social Change*, 2012, Vol.9, No.2, pp.141-153.

An Y., Davey H., Eggleton I., "The Effects of Industry Type, Company Size and Performance on Chinese Companies' IC Disclosure: A Reserarch Note", 2011, *Australasian Accounting Business and Finance Journal*, Vol.5, No.3, pag.107.

Beschorner Thomas, Müller Martin, “Social Standards: Toward an Active Ethical Involvement of Businesses in Developing Countries”, *Journal of Business Ethics,* 2007, Vol.73, No.11, pp.11-20.

Brammer S., Pavelin S., “Voluntary Environmental Disclosures by Large UK Companies”, 2006, *Journal of Business Finance and Accounting*, Vol.37, No.7

Cheng E., Courtenay S., “Board composition, regualtory regime and voluntary discosure”, *The Internationa Journal of Accounting*, 2006, Vol.41, pag. 262-289.

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, “Comments and remarks on the Discussion Paper “Towards integrated reporting, communicating value in the 21th century””, 2012

Cooke T.E., “The Impact of Size, Stock Market Listing and Industry Type on Disclosure in the Annual Reports of Japanese Listed Corporations”, 1992, *Accounting and Business Research*, Vol.22, No.87, pp. 229-237.

Cunningham Gary M., Fagerstrom Arne, Hassel Lars G., “Accounting for sustainability: What next? A research agenda”, *Annals of Faculty of Economics,* 2011, Vol.1, pp.97-111.

Deegan Craig, Rankin Michaela, “The Materiality of Environmental Information to Users of Annual Reports”, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol.10 No.4, 1997, pp.562-583.

Deloitte, “Disclosure of long-term business value: What matters?”, 2012, pp.1-18, http://www.deloitte.com/assets/DcomUnitedStates/Local%20Assets/Documents/us_scc_materialitypov_032812.pdf.

Dhaliwal Dan S., Radhakrishnan Suresh, Tsang Albert, Yang Yong George, “Nonfinancial Disclosure and Analyst Forecast Accurancy: International Evidence on Corporate Social Responsibility Disclosure”, *The Accounting Review*, 2012, Vol.87, No.3, pp.723-759.

Eccles Robert G., Krzus Michael P., “Integrated Reporting for a Sustainable Strategy”, *Financial Executive*, March 2010, pp.29-32.

Eccles Robert G., Krzus Michael P., Rogers Jean, Serefeim George, "The Need for Sector-Specific Materiality and Sustainability Standards", *Journal of Applied Corporate Finance*, Vol. 24, No. 2, 2012, pp.8-14.

Ernst & Young, "The concept of materiality in Integrated Reporting", *Integrated Reporting Update*, April 2013, http://www.ey.com/Publication/vwLUAssets/The_concept_of_materiality_in_Integrated_Reporting/$FILE/EY_'Materiality'%20in%20Integrated%20Reporting%20April%202013.pdf.

Fama E.F., Jensen M.C., "Separation of ownership and control", *Journal of Law and Economics*, 1983, Vol.27, pag.301-325.

Faux Jeffrey, "Environmental event materiality and decision making", Managerial *Auditing Journal*, Vol.27, No.3, 2012, pp.284-298.

Faux, Jeffrey, Environmental Events Significance or Material?", *Accounting Association of Australia and New Zealand Conference*, Auckland, New Zealand, Jul. 2001.

Financial Accounting Standard Board, "FASB Concepts Statement No. 2 :Qualitative Characteristics of Accounting Information", 1980, http://www.fasb.org/cs/BlobServer?blobcol=urldata&blobtable=MungoBlobs&blobkey=id&blobwhere=1175820900526&blobheader=application%2Fpdf.

Frias-Aceituno Josè, Rodriguez-Ariza Lazaro, Garcia-Sanchez I.M., "The Role of the Board in the Dissemination of Integrated Corporate Social Reporting", *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2012, Vol.20, No.4, pp.219-233.

Garcìa-Sanchez I.M., Rodrìguez-Domìnguez L., Gallego-Alvarez, "Corporate governance and strategic information on the internet", *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 2011, Vol.24, pp.471-501.

Global Reporting Initiative, "A new phase: the growth of sustainability reporting", 2011, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRI-Year-In-Review-2010-2011.pdf.

Global Reporting Initiative, "G4 sustainability reporting guidelines – implementation manual", 2013, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRIG4-Part2-Implementation-Manual.pdf.

Global Reporting Initiative, “G4 sustainability reporting guidelines – reporting principles and standard disclosures”, 2013, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRIG4-Part1-Reporting-Principles-and-Standard-Disclosures.pdf.

Global Reporting Initiative, “GRI Application Levels”, 2011, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/G3.1-Application-Levels.pdf.

Global Reporting Initiative, “Linee guida per il report di sostenibilità”, versione 3.1, 2011, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/Italian-G3-Reporting-Guidelines.pdf.

Global Reporting Initiative, “Technical Protocol: Applying the Report Content Principles”, 2011, https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRI-Technical-Protocol.pdf.

Hassan A., Ibrahim E., “Corporate Environmental information disclosure: factors influencing companies’ success in attaining environmental awards”, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2012, Vol.31, pag.32-46.

Haniffa R.M., Cooke T.E., “The impact of culture and governance on corporate social reporting”, *Journal of Accounting and Public Policy*, 2005, Vol.24, pp.394-430.

IAASB, “The IASB Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements”, 1989.

IIRC, “<IR> Draft framework outline”, July 2012, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2012/07/Draft-Framework-Outline.pdf.

IIRC, “<IR> Prototype Framework”, 2012, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2012/11/23.11.12-Prototype-Final.pdf.

IIRC, “Business Model, Background paper for <IR>”, Marzo 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/03/Business_Model.pdf.

IIRC, “Consultation Draft of the International <IR> Framework”, April 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/Consultation-Draft/Consultation-Draft-of-the-InternationalIRFramework.pdf.

IIRC, “Towards Integrated Reporting: communicating value in the 21st century”, 2011, http://theiirc.org/wp-content/uploads/2011/09/IR-Discussion-Paper-2011_spreads.pdf.

IIRC, ACCA, “Capitals, Background paper for <IR>”, Marzo 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/03/IR-Background-Paper-Capitals.pdf.

IIRC, AICPA, “Materiality, Background paper for <IR>”, Marzo 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/03/IR-Background-Paper-Materiality.pdf.

IIRC, Ernst & Young, “Value Creation, Background paper for <IR>”, Luglio 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/08/Background-Paper-Value-Creation.pdf.

IIRC, W I C I, “Connectivity, Background paper for <IR>”, Luglio 2013, http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/07/IR-Background-Paper-Connectivity.pdf.

Ingley C.B., “Company growth and board attitudes to corporate social responsibility”, *International Journal of Business Governance and Ethics*, 2008, Vol.4, pp.17-39.

Ingley C.B., Van der Walt N., “Corporate governance, institutional investor and conflicts of interest”, *Corporate Governance*, 2004, Vol.12, pp.534-551.

Initiative for Responsible Investment and The Hauser Center for Nonprofit Organizations at Hardvard Univesity, “ On Materiality and Sustainability: The Value of Disclosure in the Capital Markets” , Settembre 2012, http://hausercenter.org/iri/wp-content/uploads/2010/05/OnMateriality_Final.pdf.

Initiative for Responsible Investment and The Hauser Center for Nonprofit Organizations at Hardvard Univesity, “From Trasparency to Performance: Industry-Based Sustainability Reporting on Key Issue” , Settembre 2012, http://hausercenter.org/iri/wp-content/uploads/2010/05/IRI_Transparency-to-Performance.pdf.

International Accounting Standard (IAS), “International Accounting Standard 1 - Presentation of Financial Statement”, 2011, http://www1.icai.ie/Search.aspx/?_C=eJwNyrENAjEMBdA*insaGAGBkNLQMIAVXSzFItiH4zsYH179eEAMvBuWXkM9wW!Uy7lQyFzd2qR0untklzAqIaNao7o1TZKvvNZUN8r!791HI7UlpE4BP3F4aNC17trAXfO2jYHTEfwBftKpKLI_&_k=+International%20Financial%20Reporting%20Standards&area=.

Isaksson Raine, Steimle Ulrich, “What does GRI-reporting tell us about corporate sustainability?”, *The TMQ Journal*, 2009, Vol.21, No.2, pp.168-181.

Jensen Julia Catharina, Berg Nicola, “Determinants of Traditional Sustainability Reporting Versus Integrated Reporting. An Institutionalist Approach”, *Business Strategy and the Environment*, Vol. 21, 2012, pag. 299-316.

Kostant, “Exit, voice and loyalty in the course of corporate governance and counsel’s changing role”, *Journal of Socio-Economics*, 1999, Vol. 28, no. 3.

KPMG, “Integrated Reporting – Performance Insight trought better business reporting”, Issue 1,2011, http://www.kpmg.com/Global/en/IssuesAndInsights/ArticlesPublications/Documents/road-to-integrated-reporting.pdf.

Kuo L., Yeh C., Yu H., “Disclosure of corporate Social Responsibility and Environmental Management: Evidence from China”, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2012, Vol.19, pp.273-287.

La Porta Rafael, Lopez-De-Silanes Florencio, Shleifer Andrei, Vishny Robert W.,” Legal Determinants of External Finance”, *The Journal of Finance*, Vol.52, No.3, Luglio 1997.

Larràn M., Garcìa-Meca E., “La relevancia de la informaciòn no-financiera en la strategia empresarial de divulgaciòn unitaria: percepciones empresa-analista sobre su utilidad”, *RVEH,* 2004, Vol.12, pp.127-145.

Larràn M., Giner B., “The use of internet for corporate reporting by Spanish companies”, *International Journal of Digital Accounting Research*, 2002, Vol.2, pp.53-82.

Lassini Ugo, Corbella Silvano, Lionzo Andrea, “La Misurazione della Discluosure Quality Economico-Finanziaria: Una Rassegna Ragionata della Letteratura Internazionale”, *Rivista Dei Dottori Commercialisti,* 2012.

Leuner Julia B., “Integrated Reporting Takes Hold”, Communication World, March-April 2012, pp.33-35

Lev B., “Information Disclosure Strategy”, *California Management Review*, 1992, Vol.34, pp.9-32.

Luna Sotorrìo L., Fernàndez-Sànchez J.L., “Corporate social reporting for different audiences: The case of multinational corporation in Spain”, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2010, Vol.17, pp.272-283.

Magarey Geraldine, “Is Integrated reporting achievable?”, *Keeping good companies*, May 2012, pp.198-202.

Mahadeo J.D., Oogarah-Hanuman V., Soobaroyen T., “A Longitudinal Study of Corporate Social Disclosures in a Developing Economy”, *Journal of Business Ethics*, 2011, Vol.104, pp.545-558.

Main Nick, Hesoenheide Eric, “Integrated Reporting: the new big picture”, *Deloitte Review*, 2012, No.10.

Mallin Christine, Michelon Giovanna, “Monitoring Intensity and Stakeholders’ Orientation: How Does Governance Affect Social and Environmental Disclosure?”, *Journal of Business Ethics*, 2013, Vol.114, pp.29-43.

Manetti Giacomo, “The Quality of Stakeholder Engagement in Sustainability Reporting: Empirical Evidence and Critical Points”, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, Vol.18, 2011, pp.110-122.

Manetti Giacomo, Becatti Lucia, “Assurance Services for Sustainability Reports: Standards and Empirical Evidence”, *Journal of Business Ethics*, 2009, Vol.87, pp.289-298.

Monsma David and Olsen Timothy, “Muddling through Counterfactual Materiality and Divergent Disclosure: The Necessary Search for a Duty to Disclose Material Non-Financial Information”, *Stanford Environmental Law Journal*, January 2007, Vol.26, pag.139

Monteiro Brad J., Watson Liv A., “Moving Towards an Integrated Reporting Framework”, *Interactive Business Reporting*, November 2012, Vol.02, No.04, pp.24-28.

Monteiro S.M., Aibar-Guzmàn B., “Determinants of Environmental Disclosure in the Annual Reports of Large Companies Operating in Portugal”, 2010, *Corporate Social Responsability and Environmental Management*, Vol.17, pp.185-204.

Moroney Robyn, Trotman Ken T., “Differences in auditors’ materiality assessments when auditing financial and non-financial reports”, April 2012.

NZICA, “How do we communicate value?”, *Chartered Accountants Journal*, November 2011.

O’Dwyer Brendan, Owen David, “Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance: An Examination of Recent Sustainability Assurance Practice”, *Journal of Corporate Citizenship,* 2007, Vol.25, pp.77-94.

Patten D.M., “The relation between environmental performance and environmental disclosure: a research note”, *Accounting Organization and Society*, 2002,Vol.27, No.8.

Prado-Lorenzo J.M., Garcìa-Sànchez I.M., “The role of the board directors in disseminating relevant information on greenhouse gases*”, Journal of Business Ethics*, 2010, Vol.97, pag. 391-424.

Reynolds Mary Ann, Yuthas Kristi, “Moral Disclosure and Corporate Social Responsibility Reporting”, *Journal of Business Ethics*, Vol.78, 2008, pp.47-64.

SEC, “SEC Staff Accounting Bulletin No.99-Materiality”, 1999, http://www.sec.gov/interps/account/sab99.htm.

Simnett Roger, Vanstraelen Ann, Chua Wai Fong, “Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison”, *The accounting review,* 2009, Vol.84, No.3, pp.937-367.

Solomon JF. 2007, “Corporate Governance and Accountability”, *Wiley*, New York.

The association of Chartered Certified Accountants, “Reporting pre- and post-King III: what’s the difference?”, August 2012, http://www.accaglobal.com/ content/dam/acca/global/PDF-technical/integrated-reporting/tech-tp-wtd.pdf.

Van der Laan Gerwin, Van Ees Hans, Van Witteloostuijn Arjen, “Corporate Social and Financial Performance: An Extended Stakeholder Theory, and Empirical Test with Accounting Measures”, *Journal of Business Ethics*, Maggio 2008, Vol.79, pp.299-310.

Verschoor CurtisC., “Should Sustainability Reporting be Integrated?”, *Strategic Finance*, December 2011.

Welford Richard, “Integrated reporting – time for a reality check?”, *Keeping good companies*, April 2012, pp.151-154

Zadek Simon, Mira Merma, “Redefining Materiality: Practice and Public Policy for Effective Corporate Reporting”, Accountability, 2003, http://www.accountability.org/images/content/0/8/085/Redefining%2520Materiality%2520-%2520Full%2520Report.pdf.

Zen S.X., Xu X.D., Yin H.T., Tam C.M., “Factors that Drive Chinese Listed Companies in Voluntary Disclosure of Environmental Information”, *Journal of Business Ethics*, 2012, Vol.109, pp.309-321.

SITOGRAFIA

KPMG; "KPMG: International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2008", http://www.kpmg.com/EU/en/Documents/KPMG_International_survey_Corporate_responsibility_Survey_Reporting_2008.pdf

IIRC, "The need of IR", http://www.theiirc.org/about/aboutwhy-do-we-need-the-iirc/

IIRC, "Pilote Programme: Business Network", http://www.theiirc.org/companies-and-investors/pilot-programme-business-network/

IIRC, "Emerging Integrated Reporting Database", http://examples.theiirc.org/home.

IIRC, "Pilot Programme businesses comment on technical topics – The Capitals", http://www.theiirc.org/wp- content/uploads/Yearbook_2012/sources/projet/pdfs/page33.pdf

"Enel: Bilancio di sostenibilità al top per trasparenza e accuratezza", http://www.ecoseven.net/energia/news-energia/enel-bilancio-di-sostenibilita-al-top-per-trasparenza-e-accuratezza

Scholz Katie M., "Materiality in CSR reporting: the importance of GRI's G4 guidelines", http://sustainability.thomsonreuters.com/2012/11/30/materiality-in-csr-reporting-the-importance-of-gris-g4-guidelines/.

"Materiality and the GRI", http://framework-llc.com/materiality-and-the-gri/.

McElroy Mark, "Are Materilaity Matrices Really Material", http://www.sustainablebrands.com/news_and_views/articles/are-materiality-matrices-really-material

Mehrdad Nazari, "Sustainability Reporting Using GRI: Leasson Learned", http://www.prizmasolutions.com/assets/documents/Sustainability_Reporting_using_GRI_Lessons_Learned_Nov09.pdf